

SAN GIOVANNI BOSCO

## IL GIOVANE PROVVEDUTO

PER LA PRATICA DEI SUOI DOVERI  
E DEGLI ESERCIZI DI CRISTIANA PIETÀ

Nuovissima edizione riveduta sul testo originale adattata nella parte devozionale agli usi presenti.

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE  
TORINO

RISTAMPA febbraio 1951.

Proprietà riservata alla  
Società Editrice Internazionale di Torino  
OFFICINE GRAFICHE S.E.I.

\*\*\*\*\*

### ALLA GIOVENTÙ

Due sono gl'inganni principali con cui il demonio suole allontanare i giovani dalla virtù. Il primo è di metter loro in mente che il servire al Signore consista in una vita malinconica e lontana da ogni divertimento e piacere. Non è così, cari giovani. Io voglio insegnarvi un modo di vita cristiana, che possa nel tempo stesso rendervi allegri e contenti, e mostrarvi quali sono i veri divertimenti e i veri piaceri, sicché possiate dire col santo Profeta Davide: *Serviamo il Signore in santa allegria: Servite Domino in laetitia*. Tale appunto è lo scopo di questo libretto: insegnare a servire il Signore e a star sempre allegri.

L'altro inganno è la speranza d'una lunga vita, di convertirvi poi nella vecchiaia o in punto di morte. Badate bene, miei figliuoli, che molti furono in tal modo ingannati. Chi ci assicura di venir vecchi? Bisognerebbe patteggiare con la morte che ci aspetti fino a quel tempo; ma vita e morte sono nelle mani del Signore, il quale può disporre come a Lui piace.

Che se Iddio vi concedesse lunga vita, udite il grande avviso ch'Egli vi dà: «Quella strada che l'uomo comincia in gioventù, si continua nella vecchiaia fino alla morte: *Adolescens iuxta viam suam, etiam cum senuerit, non recedet ab ea*». E vuol dire: se noi cominciamo una buona vita ora che siamo giovani, buoni saremo negli anni avanzati, buona sarà la nostra morte e principio di un'eterna felicità. Al contrario se i vizi prenderanno possesso di noi in gioventù, per lo più continueranno in ogni età nostra fino alla morte, caparra funesta d'una infelicissima eternità. Perché questa disgrazia a voi non accada, vi presento un metodo di vita breve e facile, ma sufficiente perché possiate divenire la consolazione dei vostri parenti, l'onore della patria, buoni cittadini in terra, per essere poi un giorno, fortunati abitatori del Cielo.

Miei cari, io vi amo di tutto cuore; e basta che siate giovani, perché io vi ami assai. Troverete scrittori di gran lunga più virtuosi e più dotti di me, ma difficilmente potrete trovare chi più di me vi ami in Gesù Cristo, e più di me desideri la vostra vera felicità. Vi amo perché nel vostro cuore voi conservate il tesoro della virtù, possedendo il quale avete tutto, mentre, perdendolo, divenite gli esseri più poveri e sventurati del mondo.

Il Signore sia sempre con voi, e faccia che, praticando questi pochi suggerimenti, possiate giungere a salvare l'anima vostra e ad accrescere così la gloria di Dio, unico scopo di questo libretto.

Il Cielo vi conceda lunghi anni di vita felice, e il santo timor di Dio sia ognora quella grande ricchezza, che vi colmi di celesti favori nel tempo e nell'eternità.

## **PARTE PRIMA**

### **LETTURE SPIRITUALI E CONSIDERAZIONI**

I. Mezzi necessari ad un giovane per divenire virtuoso.

II. Mezzi di perseveranza:

a) Cose che il giovane deve fare.

b) Cose che il giovane deve fuggire.

c) Sette considerazioni per i giorni della settimana:

#### **Mezzi necessari ad un giovane per divenire virtuoso.**

1. Conoscenza di Dio.

2. I giovinetti sono grandemente amati da Dio.

3. La salvezza dell'anima dipende ordinariamente dal tempo di gioventù. .

4. La prima virtù d'un giovane è l'ubbidienza.

5. Del rispetto che dobbiamo alla Chiesa e alle cose di religione.

6. Buone letture e parola di Dio.

\*\*\*

#### **I. - Conoscenza di Dio.**

Alzate gli occhi, o figliuoli miei, ed osservate quanto esiste nel cielo e nella terra. Il sole, la luna, le stelle, l'aria, l'acqua, il fuoco sono tutte cose che un tempo non esistevano. Dio con la sua onnipotenza tutte le trasse dal niente creandole, e perciò si nomina *Creatore*.

Questo Dio, che sempre fu e sempre sarà, dopo aver creato le cose che nel cielo e nella terra si contengono, diede esistenza all'uomo, il quale di tutte le creature visibili è la più perfetta. Onde i nostri occhi, la bocca, la lingua, le orecchie, le mani, i piedi sono tutti doni del Signore.

L'uomo si distingue da tutti gli altri animali specialmente perché è fornito d'un'anima la quale pensa, ragiona, vuole e conosce ciò che è bene e ciò che è male. Quest'anima, essendo un puro spirito, non può morire col corpo; ma, quando questo sarà portato al sepolcro, essa andrà a cominciare un'altra vita, che non finirà più. Se fece bene, sarà sempre beata con Dio in Paradiso, dove godrà tutti i beni in eterno; se operò male, verrà punita con un terribile castigo nell'inferno, dove patirà per sempre il fuoco e ogni sorta di pene.

Badate per altro, o miei figliuoli, che noi siamo tutti creati pel Paradiso, e Iddio, ch'è padre amoroso, condanna all'inferno soltanto chi se lo merita per i suoi peccati. Oh quanto ci ama il

Signore, e quanto desidera che noi facciamo buone opere per poterci poi rendere partecipi di quella grande felicità, che tiene a tutti preparata in eterno nel Cielo!

## **2. - I giovinetti sono grandemente amati da Dio.**

Persuasi, cari giovani, che noi siamo tutti creati pel Paradiso, dobbiamo indi, rizzare ogni nostra azione a questo gran fine. A questo deve muoverci il premio che Dio ci propone, il castigo che ci minaccia; ma assai più deve spingerci ad amarlo e servirlo il grande amore che ei porta. Poiché, quantunque Egli ami tutti gli uomini, come opera delle sue mani, tuttavia porta una particolare affezione ai giovinetti, e trova la sua delizia nel dimorare con essi: *Deliciae meae esse cum filiis hominum*. Dio vi ama perché si aspetta da voi molte opere buone; vi ama perché siete in un'età semplice, umile, innocente, e in generale non siete ancora divenuti preda del nemico infernale.

Prove non minori di speciale benevolenza vi diede pure il divin Salvatore. Egli assicura che considera come fatti a se stesso tutti i benefizi fatti ai fanciulli, e minaccia terribilmente coloro che vi danno scandalo. Ecco le sue parole: «Se qualcheduno scandalizzerà uno di questi pargoli che credono in me, per lui meglio sarebbe che gli fosse legata una macina al collo e che fosse gettato nel profondo del mare». Gradiva che i fanciulli lo seguissero, li chiamava a sé, li abbracciava e dava loro la sua santa benedizione. «Lasciate - diceva - lasciate che i fanciulli vengano a me: *Sinite parvulos venire ad me*»; facendo così ad evidenza conoscere come voi, o giovani, siete la delizia del suo cuore.

Poiché il Signore vi ama tanto, deve essere vostro fermo proposito di corrispondergli, facendo tutte quelle cose che gli possono piacere ed evitando quelle che lo potrebbero disgustare.

## **3. - La salvezza dell'anima dipende ordinariamente dal tempo di gioventù.**

Due sono i luoghi che stanno a noi preparati nell'altra vita: al cattivi l'inferno, dove si patisce ogni male; ai buoni il Paradiso, ove si godono tutti i beni. Ma il Signore vi fa sapere che se voi comincerete ad esser buoni in gioventù, lo sarete nel resto della vita, la quale sarà coronata con una eternità di gloria. Al contrario la mala vita cominciata in gioventù troppo facilmente si continuerà fino alla morte, e vi condurrà inevitabilmente all'inferno.

Perciò, quando vedete uomini di età avanzata dediti al vizio dell'ubriachezza, del gioco della bestemmia, per lo più potete dire che questi vizi cominciarono in gioventù. *Adolescens iuxta viam suam, etiam cum senuerit, non recedet ab ea*. Ah! figliuolo, dice Iddio, ricordati del tuo Creatore nel tempo di tua gioventù. Altrove dichiara fortunato quell'uomo che fin dalla sua adolescenza avrà portato il giogo dei comandamenti: *Bonum est viro, cum portaverit iugum ab adolescèntia sua*. Questa verità fu ben nota ai Santi, specialmente a Santa Rosa da Lima, e a S. Luigi Gonzaga, i quali avendo cominciato fin dall'età più tenera a servire fervorosamente il Signore, fatti adulti non trovarono più gusto se non per le cose che riguardavano Dio, e così divennero gran santi. Lo stesso è a dire del figliuolo di Tobia, il quale fin dalla prima giovinezza fu sempre ubbidiente, e sottomesso a' suoi genitori: questi morirono, ed egli continuò a vivere virtuosamente fino alla morte.

Ma taluni diranno: Se cominciamo adesso a servire il Signore, diverremo malinconici. Vi rispondo che ciò non è vero. Sarà malinconico colui che serve il demonio, perché, comunque si sforzi di stare allegro, avrà sempre il cuore che gli dice piangendo: Tu sei infelice, perché nemico del tuo Dio. Chi più affabile e più gioviale di San Luigi Gonzaga? Chi più allegro e scherzevole di San Filippo Neri e di San Vincenzo de' Paoli? E nondimeno la loro vita fu una continua pratica di ogni virtù.

Coraggio dunque, miei cari, datevi per tempo alla virtù, e vi assicuro che avrete sempre il cuore allegro e contento, e conoscerete per prova quanto sia dolce e soave servire il Signore.

#### **4. - La prima virtù d'un giovane è l'ubbidienza a' propri genitori e superiori.**

Come una tenera pianta, sebbene posta in buon terreno dentro un giardino, tuttavia prende cattiva piega e finisce male, se non è coltivata e, per dir così, guidata fino ad una certa grossezza; così voi, miei cari giovani, piegherete sicuramente al male, se non vi lasciate guidare da chi ha cura della vostra educazione e del bene dell'anima vostra. Questa guida voi l'avete nei vostri genitori e in quelli che ne fanno le veci, cui dovete docilmente ubbidire. «Onora tuo padre e tua madre, e avrai lunga vita sopra la terra», dice il Signore.

Ma in che consiste quest'onore? Consiste nell'ubbidirli, rispettarli ed assisterli. Nell'ubbidirli: e perciò quando vi, comandano qualche cosa, fatela pronta, mente senza mostrarvi ritrosi, e guardatevi d'essere di quei tali che brontolando alzano le spalle, crollano il capo, e, quel che è peggio, rispondono insolenze. Costoro fanno grande ingiuria ai loro genitori, e a Dio medesimo, giacché nei comandi dei genitori è da veder espressa la volontà di Dio. Il nostro Salvatore, quantunque onnipotente, per insegnarci ad ubbidire fu in tutto sottomesso alla Beata Vergine e a S. Giuseppe, nell'umile mestiere di artigiano: *Et erat subditus illis*. Per ubbidire poi al suo Padre celeste si offrì a morire spasimando in croce: *Factus oboédiens usque ad mortem; mortem autem crucis*.

Dovete altresì portare al padre ed alla madre un grande rispetto, e non intraprender cosa alcuna senza il loro permesso, né mai mostrarvi impazienti in loro presenza, né rilevarne i difetti. S. Luigi Gonzaga non faceva cosa alcuna senza chiederne il permesso, e in mancanza d'altri lo chiedeva agli stessi suoi servitori. Il giovane Luigi Comollo fu un giorno costretto a star lontano da' suoi genitori più di quel che gli avevano concesso. Ma giunto a casa, piangendo chiese umilmente perdono della involontaria disubbidienza.

Infine dovete prestar assistenza ai genitori nei loro bisogni, con quei servizi domestici di cui siete capaci, è molto più consegnando loro ogni danaro o cosa che vi possa venir fra le mani, e facendone quell'uso che da loro vi sarà suggerito. È altresì stretto dovere di un giovane di pregare mattino e sera pe' suoi genitori, affinché Dio conceda loro ogni bene spirituale e temporale.

Quanto vi ho detto circa l'ubbidienza e il rispetto ai genitori, dovete pure praticarlo verso ogni vostro superiore, ecclesiastico o secolare, e quindi anche verso i vostri maestri, dai quali parimenti riceverete volentieri con umiltà e rispetto gl'insegnamenti, i consigli, le correzioni, sia perché ogni cosa essi fanno pel vostro maggior vantaggio, sia perché l'ubbidienza prestata ai superiori è come prestata a Gesù Cristo medesimo ed a Maria Santissima.

Due cose con tutto il cuore vi raccomando.

La prima è che siate sinceri coi vostri maggiori, non coprendo mai con finzioni i vostri mancamenti, e molto meno negandoli. Dite sempre con franchezza la verità: le bugie, oltre all'offendere Iddio, vi rendono figli del demonio, principe della menzogna, e, conoscendosi poi la verità, vi faranno reputar menzogneri, disonorandovi presso i superiori e presso i compagni. In secondo luogo vi raccomando di prendere i consigli e gli avvertimenti dei superiori come regola del vostro vivere e del vostro operare. Beati voi, se così farete; i vostri giorni saranno felici, ogni vostra azione sarà sempre bene ordinata e di comune edificazione. Perciò concludo col dirvi: datemi un giovinetto ubbidiente e si farà santo; al contrario il disubbidiente va per una strada che lo condurrà alla perdita di ogni virtù.

#### **5. - Del rispetto che dobbiamo alle chiese ed alle cose di religione.**

L'obbedienza ed il rispetto ai superiori vogliono essere congiunti col rispetto alle chiese e a tutte le altre cose di religione. Siamo cristiani, perciò dobbiamo venerare tutto quello che riguarda questo stato, e specialmente la chiesa, che è denominata tempio del Signore, luogo di santità, casa di orazione. Qualunque cosa noi domandiamo a Dio in chiesa, la otterremo. *Omnis enim qui petit, accipit*. Ah! miei cari figliuoli, quanto piacete a' Gesù Cristo, e che buon esempio date al prossimo,

standovi con divozione e raccoglimento! Quando S. Luigi andava in chiesa, la gente accorreva per osservarlo, e tutti erano edificati dalla sua modestia e dal suo contegno. Quando entrate in chiesa, guardatevi dal correre o fare strepito; ma presa l'acqua benedetta e fatta la debita riverenza all'altare, andate al posto che vi è assegnato, e ponendovi ginocchioni adorate la SS. Trinità con tre *Gloria Patri*.

In caso che non sia ancor il tempo delle sacre funzioni, potete recitare le Sette Allegrezze di Maria o fare qualche altro divoto esercizio di pietà. Guardatevi bene poi dal ridere in chiesa, o dal parlare senza necessità: basta una parola od un sorriso per dare scandalo e disturbare quelli che assistono alle sacre funzioni. S. Stanislao Kostka stava in chiesa con tanta divozione, che sovente non udiva le chiamate, né sentiva le spinte colle quali i suoi servitori lo avvertivano essere tempo di tornare a casa.

Vi raccomando poi un sommo rispetto ai sacerdoti ed ai religiosi. Perciò ricevete con venerazione quegli avvisi che vi danno; scopritevi il capo in segno di riverenza, quando parlate con loro, o li incontrate per istrada. Dio vi guardi dal disprezzarli con atti o con parole. Avendo certi giovanetti deriso il profeta Eliseo con soprannomi, il Signore li castigò facendo uscire da una selva due orsi, i quali avventandosi sopra di loro ne sbranarono quarantadue. Chi non rispetta i sacri ministri, deve temere un gran castigo dal Signore. Qualora si parli di essi, imitate il giovinetto Luigi Comollo, il quale soleva dire: De' sacri ministri o parlar bene o tacere affatto.

Da ultimo debbo avvertirvi di non aver rossore di comparire cristiani anche fuori di chiesa, Perciò quando passerete dinanzi alle chiese o a qualche immagine di Maria o di altri Santi, non mancate di scoprirvi il capo in segno di venerazione. Così vi mostrerete veri cristiani, e il Signore vi colmerà di benedizioni pel buon esempio che date al prossimo.

## **6 - Letture buone e parola di Dio.**

Oltre le consuete preghiere del mattino e della sera vi esorto a spendere altresì un po' di tempo nel leggere qualche libro che tratti di cose spirituali, come il libro *Dell'Imitazione di Cristo*, *La Filotea* di S. Francesco di Sales, *L'Apparecchio alla morte* di S. Alfonso, *Gesù al cuor del giovane*, le vite dei Santi od altri simili. Dalla lettura di questi libri riporterete grandissimo vantaggio per l'anima vostra. Se poi raccontaste ad altri quanto leggete, ovvero se leggeste in loro presenza, soprattutto se non sanno leggere, fareste opera di carità molto meritoria davanti a Dio.

Ma nel tempo stesso che v'inculco la buona lettura, debbo caldamente raccomandarvi di fuggire come la peste i cattivi libri e la cattiva stampa. Perciò quei libri, giornali o foglietti in cui si parli male della Religione e de' suoi ministri, o che contengano cose immorali e disoneste, gettateli tosto lungi da voi, come fareste di una tazza di veleno. In simili casi dovete imitare i cristiani di Efeso, quando udirono S. Paolo a predicare sul danno che cagionano i cattivi libri. Que' fervorosi fedeli li portarono a fasci sulla pubblica piazza e ne fecero un falò, giudicando miglior cosa mettere in fiamme tutti i loro libri, piuttosto che esporre l'anima propria al pericolo di cadere nel fuoco inestinguibile dell'inferno.

Siccome poi il nostro corpo senza cibo diviene infermo e muore, così avviene dell'anima nostra, se non le diamo il suo cibo. Nutrimento e cibo dell'anima è la parola di Dio, cioè le prediche, la spiegazione del Vangelo e il catechismo. Fatevi pertanto grande premura di trovarvi a tempo debito in chiesa, standovi colla massima attenzione, e applicando a voi stessi le cose conformi al vostro stato: Vi raccomando poi molto di intervenire al catechismo. Né vale il dire: Io lo so già, io sono già promosso alla S. Comunione; poiché anche allora l'anima vostra abbisogna di cibo, come ne abbisogna il corpo; e se voi la private di questo nutrimento, vi mettete a rischio di un gravissimo danno spirituale. Guardatevi altresì da quell'inganno del demonio, quando vi suggerisce: *Questo fa pel mio compagno Pietro; quello conviene a Paolo*. No, miei cari, il predicatore parla a tutti e intende applicare a tutti le verità che espone. D'altra parte quello che più non serve a rimediare al passato, servirà a preservarvi da qualche peccato in avvenire.

Udendo la predica procurate di tenerla a mente, e lungo il giorno, ed in ispecie alla sera prima di coricarvi, fermatevi un tantino a riflettere sulle cose udite. Se così farete, ne ridonderà grande vantaggio all'anima vostra.

Vi raccomando pure di fare tutto il possibile per intervenire alle vostre parrocchie per l'adempimento di questi doveri, essendo il vostro Parroco in modo particolare destinato da Dio ad aver cura dell'anima vostra.

## **II. Mezzi di perseveranza.**

a) *Cose che il giovane deve fare.*

1. Modo di comportarsi nelle tentazioni.
2. Rimedi a certe astuzie che usa il demonio per ingannare la gioventù.
3. Per conservare la bella virtù:
4. Divozione a Maria Santissima.
5. Avvertimenti pei giovani ascritti a qualche Congregazione od Oratorio.
6. Il giovane nella scelta dello stato.

\*\*\*

## **I. - Modo di comportarsi nelle tentazioni.**

Anche nella vostra tenera età, o cari giovani, il demonio vi tende lacci per farvi cadere in peccato, e così rendere l'anima Vostra schiava di lui e nemica di Dio. Perciò dovete stare bene attenti per non soccombere quando siete tentati, ossia quando il demonio vi suggerisce di fare del male. Gioverà moltissimo a preservarvi dalle tentazioni il fuggire le occasioni, le conversazioni scandalose e i pubblici spettacoli, dove non c'è niente di bene e per lo più s'impara sempre qualche cosa di male. Procurate di star sempre occupati; e quando non sapete che fare, adornate altarini, aggiustate immagini o quadretti, o andate a passar qualche tempo in onesto divertimento, ben inteso con licenza dei genitori. Procura, dice San Girolamo, che il demonio non ti trovi mai disoccupato.

Quando poi siete tentati, non fermatevi aspettando che la tentazione prenda possesso del vostro cuore, ma fate subito qualche cosa per liberarvene, o per mezzo del lavoro, o per mezzo della preghiera. Se poi la tentazione continua, fate il segno della santa Croce, bacciate qualche oggetto benedetto, dicendo: *Maria, aiuto dei Cristiani, pregate per me:* oppure: *O Luigi santo, fate ch'io non offenda il mio Dio.* Vi nomino questo Santo, perché proposto dalla Chiesa a protettore speciale e modello della gioventù. Infatti egli per vincere le tentazioni fuggiva ogni sorta di occasioni; digiunava sovente a pane ed acqua, si flagellava per modo, che le vesti, le pareti ed il pavimento erano tinti del suo sangue innocente. Così ottenne San Luigi una compiuta vittoria su tutte le tentazioni; così la otterrete anche voi, se procurerete d'imitarlo almeno nella mortificazione dei sensi, soprattutto nella modestia, e se vi raccomanderete di cuore a lui quando siete tentati.

## **2. - Rimedi a certe astuzie che usa il demonio per ingannare la gioventù.**

Il primo laccio che il demonio suol tendervi per rovinare l'anima vostra, è il presentarvi alla mente come sarà mai possibile che per quaranta, cinquanta o sessant'anni che vi promette di vita, possiate camminare per la difficile strada della virtù, sempre lontani dai piaceri.

Quando il demonio vi suggerisce questo, voi rispondetegli: Chi mi assicura che io giunga fino a quell'età? La mia vita è nelle mani del Signore; può essere che questo giorno sia l'ultimo di mia vita.

Quanti della mia età erano ieri allegri, pieni di brio e di salute, ed oggi sono condotti al sepolcro! Quanti miei compagni sono scomparsi da questo mondo nel fior degli anni! E non potrebbe accadere a me altrettanto? E quand'anche dovessimo faticare alcuni anni pel Signore, non ne saremo abbondantissimamente compensati da una eternità di gloria e di piaceri nel Paradiso? Del resto noi vediamo che quelli i quali vivono in grazia di Dio, sono sempre allegri, ed anche nelle afflizioni hanno il cuor contento. Al contrario coloro che si dànno ai piaceri, vivono arrabbiati, inquieti, e più si sforzano per trovare la pace nei loro passatempo, più si sentono infelici: *Non est pax impiis*, dice il Signore.

Soggiungerà ancora qualcheduno: Noi siamo giovani: se ci mettiamo a pensare all'eternità, all'inferno, questo ci farà divenire malinconici, anzi potrebbe anche farci girar la testa. Io vi concedo che il pensiero di un'eternità infelice, il pensiero di un supplizio che non finirà mai più, sia un pensiero tetto e spaventoso. Ma ditemi: se ci fa girar la testa il solo pensarvi, che sarebbe l'andarvi? È meglio dunque pensarvi adesso per non cadervi in avvenire; giacché è certo che se vi pensiamo a dovere, ne saremo preservati. Osservate però che se è triste il pensiero dell'inferno, ci colma di consolazione la speranza di quel Paradiso dove si godono tutti i beni. Perciò i Santi, mentre pensavano seriamente all'eternità delle pene; vivevano in somma allegria, colla ferma fiducia in Dio di evitarle, e di andare un giorno al possesso dei beni infiniti che il Signore tiene preparati a coloro che lo servono. Coraggio dunque, miei cari, provate a servire il Signore, e vedrete quanto sia dolce e soave il suo servizio, e di quanta contentezza Egli inonderà il vostro cuore e nel tempo e nell'eternità.

### **3. - Per conservare la bella virtù.**

Ogni virtù nei giovinetti è un prezioso ornamento, che li rende cari a Dio ed agli uomini. Ma la virtù regina, la virtù angelica, la santa purità è un tesoro di tal pregio, che i giovanetti i quali la possiedono, diventano simili agli Angeli di Dio nel Cielo, sebbene siano ancora mortali sopra la terra: *Erunt sicut Angeli Dei in coelo*, sono parole del Salvatore. Questa virtù è come il centro intorno a cui si raccolgono e si conservano tutti i beni, e se per disgrazia si perde, tutte le altre virtù sono perdute. *Venerunt autem mihi omnia bona pariter cum illa*, dice il Signore.

Ma questa virtù, o giovani, che fa di voi altrettanti Angeli del Cielo, questa virtù che tanto piace a Gesù ed a Maria, è sommamente insidiata dal nemico delle anime, che suole darvi gagliardi assalti per farvela perdere, o per indurvi almeno a macchiarla. Per questo motivo io vi suggerisco alcune regole, od armi spirituali, con cui riuscirete certamente a conservarla e a respingere il nemico tentatore.

L'arma principale è la ritiratezza. La purità è un diamante di gran valore; ora se uno si espone con un tesoro in vista del ladro, corre grave rischio di essere assassinato. S. Gregorio Magno dichiara che vuol essere derubato chi porta pubblicamente un tesoro per istrada.

Alla ritiratezza aggiungete la frequenza della Confessione sincera, la frequenza della Comunione devota, e la fuga di coloro che colle opere e coi discorsi mostrano di non apprezzare questa virtù.

A fine poi di prevenire gli assalti del demonio, richiamatevi alla mente l'avviso del Salvatore che dice: Questo genere di demoni, ossia le tentazioni contro la purità, non si vincono se non col digiuno e colla preghiera. Col digiuno, ossia colla mortificazione dei sensi, tenendo a freno gli occhi, la gola, fuggendo l'ozio, non dando al corpo se non il riposo strettamente necessario. Gesù Cristo poi raccomanda di ricorrere all'orazione, ma all'orazione fervorosa e piena di fede, non cessando di pregare sino a tanto che non sia cacciata la tentazione.

Avete poi delle armi formidabili nelle giaculatorie, nell'invocare cioè i santi nomi di Gesù, di Giuseppe e di Maria. Dite pertanto con frequenza: *Gesù mio, misericordia. Gesù, salvatemi. Maria concepita senza peccato, pregate per me che ricorro a voi. Maria Aiuto dei Cristiani, pregate per me. Dolce Cuore di Maria, siate la salvezza mia. Sacro Cuore del mio Gesù, non vi voglio offender più.* Giova pure baciare il santo Crocifisso, la medaglia o l'abitino della Beata Vergine.

Ma se tutte queste armi non bastassero ad allontanare la maligna tentazione, allora ricorrete all'arma invincibile, che è la presenza di Dio. Siamo nelle mani di Dio che tutto vede, che è padrone assoluto della nostra vita e può farci morire in un momento. E noi ardiremo di offenderlo in sua presenza? Il patriarca Giuseppe, essendo schiavo in Egitto, tentato a commettere un'azione nefanda rispose tosto a chi lo insidiava: Come posso io commettere questo male alla presenza del mio Signore? E voi aggiungete ancora: Come posso mai lasciarmi indurre a commettere questo peccato alla presenza di Dio, del mio Creatore, del mio Salvatore, di quel Dio che in un istante può privarmi della vita, come fece al primo che commise questo genere di peccati? alla presenza di quel Dio che nell'atto stesso ch'io l'offendo può mandarmi alle pene eterne dell'inferno?

Quanto a me, credo impossibile che in tali tentazioni e pericoli resti vinto chi ricorre al pensiero della presenza di Dio.

#### **4. - Divozione a Maria Santissima.**

Un sostegno grande per voi, cari giovani è la divozione a Maria Santissima. Ascoltate come Ella v'invita: *Si quis est parvulus véniat ad me*: chi è fanciullo venga a me. Ella vi assicura che se sarete suoi divoti, vi annovererà tra i suoi figliuoli, vi coprirà col suo manto, vi colmerà di benedizioni in questo mondo, per darvi poi il Paradiso nell'altra vita. *Qui elucidant me, vitam aetérnam habébunt*. Amate adunque questa vostra Madre celeste, ricorrete a Lei di cuore e siate certi che quante grazie a Lei chiederete, vi saranno concesse, purché non imploriate cose che tornino a vostro danno.

Dovete tuttavia chiedere istantemente tre grazie speciali le quali sono necessarie a tutti, ma specialmente a voi, cari giovani.

La prima è che vi aiuti a non commettere mai peccato mortale in vita vostra. Sapete che cosa vuol dire cadere in peccato mortale? Vuol dire rinunciare ad essere figliuoli di Dio, per farsi schiavi di Satana. Vuol dire perdere quella bellezza che ci rende come Angioli agli occhi di Dio, per diventare deformati come demoni al suo cospetto. Vuol dire perdere tutti i meriti già acquistati per la vita eterna; vuol dire restar sospesi per un filo sottilissimo sopra la bocca dell'inferno; vuol dire fare un'enorme ingiuria ad una Bontà infinita, e questo è il male più grande che si possa immaginare. Ah! sì, per quante grazie vi ottenga Maria, tutte sarebbero inutili senza quella di non cader mai in peccato mortale. Questa grazia dovete implorarla mattino e sera, e in tutti i vostri esercizi di pietà.

La seconda grazia da chiedere alla Madonna è quella di poter conservare la preziosa virtù della purità. Il giovane che la conserva ha la più grande somiglianza con gli Angioli del Paradiso, per cui l'Angelo suo custode lo tiene per fratello e gode moltissimo della sua compagnia.

Siccome mi sta molto a cuore che conserviate tutti questa bella virtù, vi accenno ancora alcuni altri mezzi per preservarla da quel veleno che la potrebbe contaminare. Prima di tutto fuggite la compagnia delle persone di sesso diverso. Voi mi capite: voglio dire che i giovani non devono mai contrarre alcuna familiarità con fanciulle: altrimenti questa bella virtù si trova in gran pericolo. La custodia dei sensi giova pure moltissimo alla conservazione di sì bella virtù. Guardatevi perciò da ogni eccesso nel mangiare e nel bere; dai teatri, dai balli e da altri simili divertimenti, che sono la rovina dei costumi.

Ma custodite particolarmente gli occhi, che sono le finestre per cui il peccato si fa strada nel nostro cuore, e per cui il demonio viene a prender possesso dell'anima nostra. Non fermatevi mai a mirar cose contrarie sia pur poco, alla modestia. S. Luigi Gonzaga non voleva nemmeno che gli si vedessero i piedi nel porsi a letto e nel levarsi.

Un altro giovinetto (\**il Ven. Domenico Savio*), interrogato perché fosse così cauto negli sguardi, diede questa risposta: Ho preso la risoluzione di non fissar mai viso di donna, per serbar gli occhi miei a mirar la prima volta (se non ne sarò indegno) il bellissimo volto della Madre di purità Maria Santissima.

La *terza grazia* che dovete implorare con sollecitudine dalla Vergine Immacolata si è di poter sempre star lontani dalla compagnia di quei giovani che fanno discorsi cattivi, certi discorsi cioè, che non si farebbero alla presenza dei vostri genitori, o di qualche persona dabbene. State lontani da



costoro, quand'anche fossero vostri parenti. Posso accertarvi che talvolta fa più danno la compagnia di costoro, che non quella d'un demonio. Felici voi, miei cari figliuoli, se fuggirete la compagnia dei malvagi! Sarete sicuri allora di camminare per la via del Paradiso; altrimenti correrete gravissimo rischio di perdervi in eterno. Perciò quando udirete compagni proferir bestemmie, disprezzare le pratiche di religione per allontanarvi dalla chiesa, o peggio ancora dir parole contrarie sia pur poco alla virtù della modestia, fuggiteli come la peste. Tenete per certo che quanto più puri saranno i vostri sguardi e i vostri discorsi, tanto più Maria si compiacerà di voi, e tanto maggiori grazie vi otterrà dal suo Figlio e nostro Redentore Gesù Cristo.

Queste sono le tre grazie più necessarie alla vostra età; ma quale ossequio offrirte voi a Maria per ottenerle? Poche cose bastano. Chi può reciti il suo Rosario, ma nessuno dimentichi mai di recitare ogni giorno almeno tre *Ave* e tre *Gloria Patri*, con la giaculatoria: *Cara Madre Vergine Maria, fate ch'io salvi l'anima mia.*

Con queste tre grazie camminerete fin d'ora per la strada che vi renderà uomini onorati nell'età avanzata; e in esse avrete pure il pegno sicuro della felicità eterna che Maria Santissima procurerà immancabilmente a' suoi devoti.

## **5. - Avvertimenti per i giovani ascritti a qualche Congregazione od Oratorio.**

Se avete la bella sorte di essere ascritti a qualche Congregazione od Oratorio, procurate d'intervenirvi puntualmente e d'osservarne con esattezza le regole. Soprattutto vi raccomando di avere grande riverenza ai direttori del luogo, procurando di chieder loro sempre il permesso quando dovete assentarvi. In chiesa state con particolare modestia e in silenzio, leggendo o udendo leggere qualche libro divoto, fino al tempo dei divini uffizi. Allora con allegrezza di spirito è con raccoglimento cantate le lodi del Signore. Se dovete confessarvi o fare la Santa Comunione, procurate anche di farlo nella vostra congregazione od Oratorio, perché questo sarà di buon esempio e contribuirà molto ad animare gli altri alla frequenza di questi Sacramenti.

Eccettuate però la Comunione Pasquale, che conviene fare alla propria parrocchia; anzi, anche altre volte, quando ne avete la comodità, procurate di accostarvi ai Santi Sacramenti nella vostra chiesa parrocchiale, per essere di buon esempio agli altri e per conservare l'unione col vostro parroco.

Che se nel vostro Oratorio aveste la bella comodità della ricreazione nei giorni festivi, partecipatevi volentieri; ma guardatevi dalle risse, dal mettere soprannomi ai compagni, dal non mostrarvi soddisfatti dei divertimenti che vi sono assegnati. Qualora poi udiste o vedeste qualche cosa sconveniente a quel santo luogo, correte tosto a darne avviso al superiore, affinché s'impedisca ogni offesa di Dio.

Sarebbe cosa lodevolissima che i più istruiti raccontassero degli esempi edificanti agli altri.

Siate sinceri nelle parole e guardatevi dalle bugie, perché se foste scoperti bugiardi, oltre all'offendere Iddio, rimarreste disonorati davanti ai vostri compagni e superiori. Vi raccomando anche di avere una filiale confidenza verso il direttore, ricorrendo a lui quando avete qualche dubbio di coscienza. Usate altresì gran rispetto a tutti gli altri superiori, specialmente se sono sacerdoti, e incontrandoli salutateli cortesemente. Quando poi parlate con essi, rispondete alle loro interrogazioni con parole umili e con sincerità. Coloro che sono destinati all'ufficio di cantori, di assistenti e simili, abbiano grande impegno di mostrarsi i più esemplari e zelanti nelle pratiche di pietà. A tutti infine raccomando somma esattezza nell'osservanza delle regole, facendo ognuno a gara per essere il più fervoroso, modesto e puntuale negli esercizi di divozione.

## **6. - Il giovane nella scelta dello stato.**

Ne' suoi eterni consigli Iddio ha destinato a ciascheduno di noi una condizione di vita e te grazie relative. Come in ogni altra circostanza, così anche in questa, che è capitalissima, il cristiano deve cercar di conoscere la divina volontà, imitando Gesù Cristo che protestava di essere venuto quaggiù solo per compiere i voleri del suo Eterno Padre.

Importa dunque moltissimo, figliuoli miei, che procuriate di venirme bene in chiaro, per non impegnarvi in occupazioni a cui il Signore non vi destina.

A qualche anima, che Dio volle favorire in modo singolare, Egli manifestò per via straordinaria lo stato a cui la chiamava. Voi non pretendete tanto; ma consolatevi nella sicurezza che il Signore vi guiderà sul retto cammino, purché dal canto vostro non trascuriate i mezzi opportuni per una prudente determinazione.

Uno di questi è di passare illibata la fanciullezza e la gioventù, ovvero di riparare con una sincera penitenza gli anni disgraziatamente trascorsi nel peccato.

Altro mezzo è la preghiera umile e perseverante. Vi gioverà ripetere con S. Paolo: *Signore, che volete ch'io faccia?* Oppure con Samuele: *Parlate, o Signore, che il vostro servo vi ascolta.* O col Salmista: *Insegnatemi a fare la vostra volontà, perché siete Voi il mio Dio.* O qualche altra consimile affettuosa aspirazione.

Allorché dovete venire alla risoluzione, rivolgetevi a Dio con più speciali e frequenti orazioni; indirizzate a questo intento la santa Messa che ascoltate; applicate a questo scopo qualche Comunione. Potete anche praticare qualche novena, qualche triduo, qualche astinenza, visitare qualche insigne santuario.

Ricorrete altresì a Maria, che è la Madre del buon consiglio; a S. Giuseppe suo sposo, fedelissimo ai divini comandamenti; all'Angelo Custode, a' vostri Santi Protettori.

Sarebbe ottima cosa, potendo, il premettere a una decisione di tanta importanza gli esercizi spirituali o qualche giorno di ritiro.

Proponetevi di fare la volontà di Dio, checché ve ne possa avvenire, e malgrado la disapprovazione di chi giudica secondo le viste del secolo.

Ove i genitori o altre persone autorevoli volessero distogliervi dal cammino a cui Dio v'invita, ricordatevi che quello è il caso di mettere in pratica il grande avviso del Vangelo, di ubbidire prima a Dio che agli uomini. Non dimenticate, no, il rispetto e l'onore che dovete loro: rispondete e trattate sempre con umiltà e mansuetudine, ma senza pregiudicare al supremo interesse del, l'anima vostra. Chiedete consiglio sul contegno da osservare e confidate in Colui che può tutto. Consultate persone sagge e timorate del Signore, specialmente il confessore, dichiarando con piena schiettezza il vostro caso e le vostre disposizioni.

Quando S. Francesco di Sales ebbe palesato in casa sua che Dio lo chiamava al sacerdozio, i genitori gli osservarono che come primogenito della famiglia doveva esserne l'appoggio ed il sostegno; che l'inclinazione allo stato ecclesiastico derivava da una divozione indiscreta, e ch'egli avrebbe benissimo potuto santificarsi anche vivendo nel secolo; anzi, per meglio impegnarlo a secondare le loro intenzioni, gli proposero un matrimonio onorevole e vantaggioso. Ma nulla valse a smuoverlo dal suo proponimento. Antepose costantemente la volontà di Dio a quella dei genitori, che pur teneramente amava e profondamente rispettava; e preferì di rinunciare a tutti i vantaggi temporali, anziché venir meno alla grazia della sua vocazione. E i genitori che, nonostante qualche men retta idea originata da viste mondane, erano persone di pietà, ebbero in seguito a chiamarsi contenti della sua risoluzione.

#### ***b) Cose che il giovane deve fuggire.***

1. Fuga dell'ozio.
2. Fuga dei cattivi compagni:
3. Evitare i cattivi discorsi.
4. Evitare lo scandalo.
5. Evitare le cattive letture.
6. Evitare gli spettacoli cattivi.

\*\*\*

## **I. - Fuga dell'ozio.**

Il laccio principale che il demonio tende alla gioventù è l'ozio, sorgente funesta di tutti i vizi. Persuadetevi dunque, o miei cari, che l'uomo è nato pe' lavoro, e quando desiste da esso, è fuor del suo centro e corre grande rischio di offendere il Signore. L'ozio, dice lo Spirito Santo, è il padre di tutti i vizi, e l'occupazione li combatte e li vince tutti. Non v'ha cosa che tormenti maggiormente i dannati nell'inferno, che il pensiero di aver passato in ozio quel tempo che Dio aveva loro dato per salvarsi. Al contrario non v'è cosa che tanto consoli i beati in Paradiso, quanto il pensare che un po' di tempo impiegato per la gloria di Dio procacciò loro un bene eterno.

Non intendo però che vi occupiate dal mattino alla sera senza nessun sollievo: vi voglio bene e vi concedo volentieri quei divertimenti che non sono peccati. Tuttavia non posso a meno di raccomandarvi di preferenza quelle cose che, mentre servono di ricreazione, possono recarvi qualche utilità.

Tali sono per esempio lo studio della storia, della geografia e delle arti meccaniche e liberali, ed altri studi e lavori domestici, i quali ricreandovi possono insieme procurarvi cognizioni utili ed oneste, e far contenti i vostri superiori. Del resto potete anche divertirvi, ben inteso con giuochi e trattenimenti leciti, atti a darvi ricreazione e non già ad opprimervi. Ma prima chiedete sempre la debita licenza, e preferite i giuochi che ricercano destrezza di corpo, come più utili alla sanità. Siano lungi da voi certi inganni, certe frodi e destrezze di mano, certe bizzarrie di spirito, le quali sovente cagionano discordie e offendono i vostri compagni. Mentre state nel giuoco, nella conversazione od in altro passatempo, alzate qualche volta la mente al Signore, offrendo quegli stessi divertimenti ad onore e gloria di Lui. *Omnia in gloriam Dei facite*, scrive San Paolo. Interrogato una volta S. Luigi, mentre si tratteneva con altri suoi pari allegramente giocando, che cos'avrebbe fatto, se in quel punto fosse stato avvertito da un Angelo che dopo un quarto d'ora il Signore lo avrebbe chiamato al suo tremendo giudizio, egli prontamente rispose che avrebbe seguitato il suo giuoco: «perché so di certo, soggiunse, che questi divertimenti piacciono al Signore».

Quello poi che vi raccomando caldamente nei passatempi e nelle ricreazioni, si è di fuggire come la peste i cattivi compagni.

## **2. - Fuga dei cattivi compagni.**

Vi sono tre sorta di compagni: i buoni, i cattivi, e quelli che non sono del tutto cattivi, ma nemmeno buoni. Coi primi potete trattenervi e ne avrete vantaggio; con gli ultimi trattate quando lo richiede il bisogno, senza contrarre familiarità. I cattivi poi si devono assolutamente fuggire. Ma quali sono questi compagni cattivi? State attenti, e conoscerete quali siano. Tutti quei giovani, i quali in vostra presenza non arrossiscono di fare discorsi osceni, di proferire parole equivoche o scandalose, mormorazioni, bugie, sperggiuri, imprecazioni, bestemmie, oppure cercano d'allontanarvi dalle cose di chiesa, vi consigliano a rubare, a disubbidire ai vostri genitori o a trasgredire qualche vostro dovere, tutti costoro sono compagni cattivi, ministri di Satana, dai quali dovete guardarvi più che dalla peste e dal diavolo stesso. Ah! miei cari, colle lacrime agli occhi io vi supplico di fuggire ed aborreire simili compagnie!

Sentite quel che dice il Signore: Chi cammina col virtuoso sarà anch'egli virtuoso. L'amico degli stolti diventerà simile a loro. Guardati dal cattivo compagno come dal morso di un serpente velenoso: *quasi a facie colubri* (Eccli., XXI, 22). Insomma se camminerete coi buoni, io vi assicuro che andrete coi buoni in Paradiso. Al contrario, frequentando compagni perversi, vi pervertirete ancora voi, con pericolo di perdere irrimediabilmente l'anima vostra.

Dirà tal uno: Sono tanti i cattivi compagni, che si dovrebbe andar via da questo mondo per fuggirli tutti. Lo so che sono molti i cattivi compagni, ed appunto per questo vi raccomando caldamente di fuggirli. Che se per non trattar con loro foste costretti a starvene soli, beati voi, poiché avreste in vostra compagnia Gesù Cristo, la Beata Vergine, il vostro Angelo Custode. Potranno trovarsi

compagni migliori di questi? Nondimeno si possono anche avere buoni compagni, e saranno quelli che frequentano i SS. Sacramenti della Confessione e Comunione, che vanno in chiesa, che colle parole e coll'esempio vi animano all'adempimento dei vostri doveri, e vi allontanano dall'offendere il Signore. Questi frequentateli pure, e ne trarrete grande profitto.

Da che Davide giovanetto cominciò a frequentare un buon compagno di nome Gionata, divennero buoni amici con reciproco vantaggio; perché l'uno incoraggiava l'altro alla pratica della virtù.

### **3 - Evitare i cattivi discorsi**

Quanti giovanetti si trovano all'inferno per aver dato ascolto ai cattivi discorsi! Questa verità la predicava già S. Paolo, quando diceva che le cose sconce non si devono neppur nominare tra cristiani, perché sono la rovina dei buoni costumi: *Corrumpunt mores bonos colloquia mala*. Considerate i discorsi come il cibo: sia pur buona una pietanza, ma una sola goccia di veleno cadutavi sopra basta per dar la morte a quanti ne mangiano; lo stesso fa il discorso osceno. Una parola, un gesto, uno scherzo bastano per insegnare la malizia ad uno ed anche a più giovanetti, i quali, vissuti fino allora come innocenti agnelli, per quei cattivi discorsi e cattivi esempi perdono la grazia di Dio e diventano miseri schiavi del demonio.

Qualcheduno potrà dire: Conosco le funeste conseguenze dei cattivi discorsi, ma come fare? Io mi trovo in una casa, in una scuola, lavoro in una bottega, in un negozio, in un sito dove si fanno cattivi discorsi. Pur troppo, miei cari giovani, so che ci sono di questi luoghi; perciò vi suggerisco il modo di uscir d'imbarazzo senza offendere il Signore. Se sono persone a voi inferiori, correggetele rigorosamente; qualora poi siano persone a cui non convenga far rimproveri, fuggite, se potete; e non potendo, state fermi a non prendervi parte né con parole né con sorrisi, e nel vostro cuore dite: Gesù mio, misericordia. E se, malgrado queste precauzioni vi trovaste ancora in pericolo di offendere Iddio, vi darei il consiglio di S. Agostino, che dice: *Apprehénde fugam, si vis reférre victòriam*. Fuggi, abbandona il luogo, la scuola, l'officina; sopporta qualunque male del mondo, piuttosto che dimorare in un luogo o trattare con persone che mettono in pericolo la salvezza dell'anima tua. Perché, dice il Vangelo, è meglio essere poveri, disprezzati, sopportare che ci siano tagliati i piedi e le mani, e perfino cavati gli occhi, e andarcene così al Paradiso, piuttosto che aver quanto desideriamo nel mondo e andare poi eternamente perduti.

Può darsi che taluno vi metta in canzone e si beffi di voi, ma non importa. Verrà tempo in cui il ridere ed il burlare dei maligni si cangerà in pianto nell'inferno, ed il disprezzo dei buoni si muterà nella più consolante allegrezza in Paradiso: *Tristitia vestra vertétur in gaudium*. Notate per altro che stando voi fedeli al Signore, ne avverrà che gli stessi vostri dileggiatori saranno costretti a pregiare la vostra virtù, e non oseranno più molestarvi coi loro perversi ragionamenti.

Dove si trovava S. Luigi Gonzaga, niuno più ardiva proferire parola men che onesta, e sopraggiungendo egli nell'atto che altri ne pronunziava, si diceva tosto: «Zitto, c'è Luigi».

### **4. - Evitare lo scandalo.**

La parola scandalo vuol dire inciampo, e si dice scandaloso colui che coi detti o coi fatti porge ad altri occasione di offendere Iddio. Lo scandalo è un peccato enorme, perché ruba a Dio le anime da Lui create pel Paradiso e riscattate col prezioso sangue di Gesù Cristo, e le ruba per metterle nelle mani del demonio, che le condurrà all'inferno. Sicché lo scandaloso si può chiamare un vero ministro di Satana. Quando il demonio colle sue arti non può altrimenti riuscire a far preda di qualche giovinetto, suole servirsi degli scandalosi. Di quanti enormi peccati si aggravano la coscienza quei giovani, che in chiesa, nelle strade, nelle scuole od altrove danno scandalo! Quante più sono le persone da cui sono osservati, tanto più grave è la loro colpa agli occhi di Dio. Che si dovrà dire poi di coloro i quali giungono fino ad insegnare la malizia a quelli che sono ancor innocenti? Odano questi sciagurati ciò che dice loro il Salvatore. Preso egli un giorno un giovanetto per mano, si volse alle turbe che lo ascoltavano, e disse: «Guai a chi dà scandalo ad uno di questi

fanciulli che credono in me; pur troppo ci sono degli scandali nel mondo, ma guai a chi ne dà: meglio sarebbe per lui che gli si attaccasse una pietra da mulino al collo e lo si gettasse nel profondo del mare».

Se si potessero levare gli scandali dal mondo, quante anime camminerebbero verso il Paradiso, che al contrario vanno eternamente perdute nell'inferno! Guardatevi pertanto da questa razza di scellerati, e fuggiteli più che il demonio medesimo. Una fanciulla di ancor tenera età, all'udire un discorso scandaloso, disse a chi lo faceva: «Fuggi di qui, o diavolo maledetto». Se voi, o miei cari, volete essere veri amici di Gesù e di Maria, dovete non solo fuggire gli scandalosi, ma adoperarvi a riparare col vostro buon esempio il gran male ch'essi fanno alle anime. Perciò i vostri discorsi siano buoni e modesti; siate divoti in chiesa, ubbidienti e rispettosi verso i vostri superiori. Oh quante anime allora imitandovi cammineranno per la strada del Paradiso! E voi sarete sicuri di andarvi in loro compagnia, perché, come dice S. Agostino, colui che procura la salvezza di un'anima può fondatamente sperare di salvar la propria: *Animam salvasti, animam tuam praedestinasti*. Queste sono le cose principali che voi, giovani cari, dovete fuggire nel mondo, se volete formarvi uno stato di vita virtuosa e cristiana.

## **5. - Evitare le cattive letture.**

*Se visse oggi S. Giovanni Bosco non mancherebbe di compendiare in un articolo le sue continue raccomandazioni ai giovani per premunirli dalle cattive letture. Riportiamo alcune sue parole, traendole da altre sue opere e dai suoi discorsi familiari.*

Se volete che vi manifesti una cosa che mi sta molto a cuore, io ve la dirò. Tenetelo bene in mente; non leggete mai libri, della bontà dei quali non siate sicuri, senza domandar consiglio a chi ve lo può dare con giusto criterio. I libri non buoni, oppure quelli che non sono convenienti alla vostra età ed alle circostanze nelle quali vi trovate e che quindi possono essere per voi pericolosi, per carità non leggeteli. Portateli (se ne avete) ai Superiori o bruciateli all'istante.

Quanto si dice dei libri contro i costumi va pure inteso dei libri contro la religione, contro la Chiesa, contro i suoi ministri, contro le pratiche di divozione; poiché non solamente i costumi, ma principalmente la fede bisogna conservar pura e immacolata; quella fede senza di cui, dice S. Paolo, non possiamo piacere Dio; che è la vita dell'uomo giusto; quella fede per cui milioni di Martiri versarono il loro sangue.

Ed anche supposto che in taluni libri di tal genere si trovassero bellezze letterarie, io vi domando: Bevereste voi di buon grado un liquore che sapeste essere avvelenato, perché vi è offerto in una tazza d'oro? No certamente. Tanto più che fra noi cattolici senza ricorrere a libri di tal fatta, altri non mancano in ogni ramo delle divine ed umane scienze, i quali con nessun pericolo, anzi con molto vantaggio possono divertire ed istruire.

## **6. - Evitare gli spettacoli cattivi.**

*Sentite pure il pensiero di Don Bosco sugli spettacoli immorali. Se potesse dire il suo pensiero sul moderno cinematografo, certamente avrebbe parole ancor più severe e proibitive.*

*Federico Ozanam, fondatore delle Conferenze di San Vincenzo de' Paoli e professore all'Università della Sorbona a Parigi, si gloriava alla presenza del celebre Ampère, di non aver messo piede nei teatri pubblici.*

*Oggi un giovane cristiano deve andar molto cauto prima di entrare in una sala cinematografica o teatrale, perché troppo spesso può trovarvi grave pericolo per l'anima sua.*

I Dottori della Chiesa di pieno accordo sempre condannarono gli spettacoli teatrali, e diedero tali ragioni, che devono persuadere ogni cristiano a tenersene lontano. Queste ragioni essi le ricavano

dalla natura medesima di questi pubblici spettacoli, i quali altro non sono che pompe del demonio, a cui ogni fedele ha rinunciato nel santo Battesimo: *Pompa Satanae sunt theatra*, dice S. Giovanni Crisostomo. Le ricavano dal vizio di cui sono infette le opere che si rappresentano e dalla cattiva morale che vi si insegna.

Io eccettuo, s'intende, da questo numero, le rappresentazioni che hanno luogo nelle famiglie cristiane, le quali, mentre possono porgere onesto divertimento, non presentano alcun pericolo né per la fede, né pei costumi; ma purtroppo tali composizioni sono rare; mentre nelle rappresentazioni pubbliche oggidì sempre si sparge largamente nel popolo l'irreligione e l'immoralità.

c) *Sette considerazioni per i giorni della settimana.*

1. *Domenica*: Fine dell'uomo.
2. *Lunedì*: Il peccato mortale.
3. *Martedì*: La Morte.
4. *Mercoledì*: Il Giudizio.
5. *Giovedì*: L'Inferno.
6. *Venerdì*: L'eternità delle pene.
7. *Sabato*: Il Paradiso.

Siccome desidero grandemente che ogni giorno facciate qualche poco di lettura spirituale, e penso che non tutti potete avere i libri a ciò convenienti, così vi presento qui sette brevi considerazioni, distribuite per ciascun giorno della settimana, perché servano a quelli di voi che non possono leggere altri libri di tal genere. Prima di cominciar la lettura, fate in ginocchio questa preghiera:

*Mio Dio, mi pento con tutto il cuore d'avervi offeso; fatemi la grazia ch'io ben conosca le verità che sono per meditare, e mi accenda d'amore per voi. Vergine Maria, Madre di Gesù, Angelo mio Custode, Santi e Sante del Paradiso, pregate per me.*

DOMENICA

**Fine dell'uomo.**

1. Considera, o figliuolo, che questo tuo corpo, quest'anima tua ti furono dati da Dio senza alcun tuo merito, col crearti Egli a sua immagine. Egli poi ti fece suo figlio col Santo Battesimo; ti amò e ti ama con tenerezza di padre, e t'ha creato per l'unico fine che tu lo ami e lo serva in questa vita, e possa così essere un giorno eternamente felice con Lui in Paradiso. Sicché non sei al mondo solamente per godere, né per farti ricco, né per mangiare, bere e dormire come le bestie; il tuo fine è di gran lunga più nobile e più sublime; il tuo fine è amare e servire il tuo Dio, e salvarti l'anima. Se farai questo, quante consolazioni proverai in punto di morte! Ma se non attendi a servire Iddio, quanti rimorsi proverai in fin di vita! Le ricchezze, i piaceri tanto da te ricercati, non serviranno più che ad amareggiarti il cuore, venendo tu allora a conoscere il danno che queste cose han cagionato all'anima tua.

Figliuol mio, guardati bene dall'essere di quei tali, che pensano solo a soddisfare il corpo con opere, discorsi e divertimenti cattivi: in quella ultim'ora costoro si troveranno in gran pericolo di andare eternamente perduti. Un segretario del Re d'Inghilterra moriva dicendo: «Povero me! ho consumato tanta carta a scriver lettere per il mio principe, e non ne ho mai usato un foglio per notare i miei peccati e fare una buona confessione!».

2. Cresce poi ai tuoi occhi l'importanza di questo fine, se consideri che da esso dipende la tua salvezza o la tua perdizione. Se salvi l'anima, tutto va bene, e godrai per sempre; ma se la sbagli, perderai anima e corpo, Dio e Paradiso, e sarai per sempre dannato. Non imitare quei disgraziati che vanno illudendosi col dire: «Fo questo peccato, ma dopo me ne confesserò». Non ingannare in tal modo te stesso: Dio maledice colui che pecca colla speranza del perdono: *Maledictus homo qui peccat in spe*. Ricòrdati che tutti quelli che sono all'inferno, avevano speranza di emendarsi poi, e intanto si sono eternamente perduti. Chi sa se poi avrai il tempo di confessarti? Chi ti assicura che tu non muoia subito dopo il peccato, e l'anima tua non precipiti giù nell'inferno? Oltre a ciò che pazzia è mai questa, di farti una piaga colla speranza di, avere poi un medico che te la guarisca? Metti dunque in disparte la fallace lusinga di poterti dare a Dio più tardi; in questo stesso momento detesta ed abbandona il peccato, che è il sommo di tutti i mali, e che, allontanandoti dal tuo fine, ti priva di tutti i beni.

3. Qui per altro voglio farti osservare un laccio terribile, con cui il demonio coglie e conduce alla perdizione tanti cristiani, ed è di permettere che imparino le cose di Religione, ma non che le mettano in pratica. Sanno costoro di essere creati da Dio per amarlo e servirlo, è intanto colle loro opere sembra non cerchino nient' altro che la propria rovina. Quante persone infatti non si vedon nel mondo, le quali pensano a tutto fuorché a salvarsi! Se io dico ad un giovane che frequenti i Sacramenti, che faccia un po' di orazione, risponde: «Ho altro da fare, ho da lavorare, ho da divertirmi». Oh infelice! e non hai un'anima da salvare?

Perciò tu, o giovane cristiano che leggi questa considerazione, procura di non lasciarti in questo modo ingannare dal demonio; prometti al Signore che quanto farai, dirai e penserai in avvenire, sarà tutto per l'anima tua; perché sarebbe la più grande fama occuparti tanto seriamente di quello che finisce così presto, e pensar sì poco all'eternità che non avrà più fine. S. Luigi poteva godere piaceri, ricchezze ed onori, ma a tutto rinunziò dicendo: «Che mi giova questo per la mia eternità? *Quid haec ad aeter- nitatem*»?

Conchiudi anche tu così: «Ho un'anima; se la perdo ho perduto ogni cosa. ! Se guadagno anche tutto il mondo, ma con danno dell' anima mia, a che mi giova? *Quidenim prodest homini, si mundum univérsum lucrétur, animae vero suae detriméntum patiatur*? Se divento un grand'uomo, un riccone; se mi acquisto la fama di sapiente col farmi padrone di tutte le arti e le scienze di questo mondo, ma poi perdo l'anima mia, a che mi giova»? A nulla ti giova tutta la sapienza di Salomone, se te ne vai perduto. Di' dunque così: «Sono stato creato da Dio per salvarmi l'anima, e la voglio salvare a qualunque costo, e voglio che per l'avvenire l'amare Iddio e il salvar l'anima mia sia l'unico scopo, delle mie azioni. Si tratta di essere o sempre beato o sempre infelice: vada dunque ogni cosa, purch'io mi salvi! Mio Dio, perdonatemi i miei peccati e fate che non mi accada mai più la disgrazia di offendervi: anzi aiutatemi colla vostra santa grazia, affinché io possa fedelmente amarvi e servirvi per l'avvenire. Maria, mia speranza, intercedete per me».

LUNEDÌ

## **Il peccato mortale.**

1. Oh se tu sapessi, figliuolo, mio, che cosa fai quando commetti un peccato mortale! Tu volti le spalle a quel Dio che ti credè e ti fece tanti benefizi; disprezzi la sua grazia e la sua amicizia. Chi pecca, dice col fatto al Signore: «Va' lontano da me, io non ti voglio più obbedire, non ti voglio più servire, non ti voglio più riconoscere per mio Signore: *Non sérviam*. Il mio Dio è quel piacere, quella vendetta, quella collera; quel discorso cattivo, quella bestemmia». Si può immaginare un'ingratitude più mostruosa di questa? Pure, o il figliuol mio, questo tu hai fatto ogni volta che hai offeso il tuo Signore.

2. Più grande ancora poi ti apparirà questa ingratitude, se rifletti che per peccare tu ti servi di quelle medesime cose che ti diede Iddio. Orecchie, occhi, bocca, lingua, mani, piedi, san tutti doni

di Dio, e tu te ne sei servito per offenderlo! Oh! ascolta dunque ciò che ti dice il Signore: «Figlio, io ti creai dal niente; ti diedi quanto hai presentemente, ti feci nascere nella vera Religione, ti feci dare il santo Battesimo. Potevo lasciarti morire quando eri in peccato: ti conservai in vita per non mandarti all'inferno: e tu, dimenticando tanti benefizi, vuol servirti di questi stessi miei doni per offendermi»? Chi non si sente compreso da rincrescimento per aver fatto un'ingiuria così enorme a un Dio sì buono, sì benefico verso di noi, miserabili sue creature?

3. Tu devi pur considerare che questo Dio, quantunque buono ed infinitamente misericordioso, tuttavia resta grandemente sdegnato quando l'offendi. Perciò, quanto più a lungo tu vivi nel peccato, tanto più vai provocando e accrescendo l'ira di Dio contro di te. Quindi hai molto da temere che i tuoi peccati diventino così numerosi, ch'Egli alla fine ti abbandoni. *In plenitudine peccatorum puniet.* Non già che sia per mancarti la misericordia divina, ma ti mancherà il tempo per chieder perdono, perché non merita la misericordia del Signore chi ne abusa per offenderlo. Infatti, quanti già vissero nel peccato colla speranza di convertirsi, e intanto giunse la morte, mancò loro il tempo di aggiustare le cose di coscienza, ed ora sono eternamente perduti! Trema che lo stesso non sia per avvenire a te. Dopo tanti peccati che il Signore t'ha perdonato, devi giustamente temere che ad un nuovo peccato mortale l'ira divina ti colpisca: e ti mandi all'inferno.

Ringrazialo di averti aspettato sinora, e fa' in questo punto una ferma risoluzione dicendo: «Basta, Signore: quel po' di vita che mi resta non lo voglio più spendere ad offendervi: lo spenderò invece ad amarvi e a piangere i miei peccati. Me ne penito con tutto il cuore.

Gesù mio, vi voglio amare, datemi forza. Vergine Santissima, Madre del mio Gesù, aiutatemi. Così sia».

## MARTEDÌ

### **La morte.**

1. La morte è una separazione dell'anima dal corpo, con un totale abbandono delle cose di questo mondo. Considera pertanto, figliuolo, che l'anima tua avrà da separarsi dal corpo: ma non sai dove avverrà questa separazione. Non sai se la morte ti coglierà nel tuo letto, o sul lavoro, o per istrada, o altrove. La rottura di una vena, un catarro, un impeto di sangue, una febbre, una piaga, una caduta, un terremoto, un fulmine, basta a privarti della vita. Ciò può essere di qui a un anno, a un mese, a una settimana, a un'ora, e forse appena finita la lettura di questa considerazione. Quanti la sera si posero a dormire stando bene, e la mattina furon trovati morti! Quanti, colpiti da qualche accidente, morirono all'istante! e poi dove andarono? Se erano in grazia di Dio, beati loro! sono per sempre felici; se invece erano in peccato mortale, sono eternamente perduti. Dimmi, figliuolo mio, se tu dovessi morire in questo momento, che ne sarebbe dell'anima tua? Guai a te se non ti tieni apparecchiato! Chi non è preparato oggi a morir bene, corre grave pericolo di morir male.

2. Quantunque sia incerto il luogo e incerta l'ora di tua morte, ne è però certa la venuta. Speriamo pure che l'ora estrema di tua vita non venga in maniera repentina o violenta, ma lentamente e con ordinaria malattia. Verrà ad ogni modo un giorno in cui, steso in un letto, sarai vicino a passare alla eternità, assistito da un sacerdote che ti raccomanderà l'anima, col crocifisso da un canto, una candela accesa dall'altro, e attorno i parenti che piangono. Avrai la testa addolorata, gli occhi oscurati, la lingua arsa, le fauci chiuse, oppresso il petto, il sangue gelato, la carne consunta, il cuore trafitto. Spirata che avrai l'anima, il tuo corpo vestito di pochi cenci verrà gettato a marcire in una fossa... Quivi i sorci ed i vermi ti roderanno tutte le carni, e di te non rimarrà niente altro che quattr'ossa spolpate ed un po' di polvere fetente. Apri un sepolcro e vedi a che è ridotto quel giovane ricco, quell'ambizioso, quel superbo. Leggi attentamente queste righe, figliuolo mio, e ricòrdati che si applicano anche a te come a tutti gli altri uomini. Adesso il demonio per indurti a peccare vorrebbe distoglierti da questo pensiero, e scusare la colpa, dicendoti che non c'è gran male



in quel piacere, in quella disobbedienza, nel tralasciare la Messa nei giorni festivi; ma in morte ti scoprirà la gravezza di questi e di altri tuoi peccati, e te li metterà innanzi. E che farai tu allora, sul punto d'incamminarti per la tua eternità? Guai a chi si trova in disgrazia di Dio in quel momento!

3. Considera che da quel momento dipende la tua eterna salute, o la tua eterna dannazione. Vicini a morire, vicini a quell'ultimo chiuder di bocca, al lume di quella candela, quante cose si vedranno! Due volte ci si tiene accesa dinanzi una candela: quando siamo battezzati e al punto di morte; la prima volta per farci conoscere i precetti della divina legge che dobbiamo osservare; la seconda per farci vedere se li abbiamo osservati. Perciò, o figlio mio, alla luce di questa vedrai se avrai amato il tuo Dio, oppure se l'avrai disprezzato; se avrai onorato il suo santo nome, o se l'avrai bestemmiato; vedrai le feste profanate, le Messe tralasciate, le disobbedienze fatte a' superiori, gli scandali dati ai compagni; vedrai quella superbia, quell'orgoglio, che ti lusingarono; vedrai... oh Dio! tutto vedrai in quel momento, nel quale ti s'aprirà dinanzi la via dell'eternità: *Moméntum a quo pendet aetérnitas*. Oh grande, terribile momento, da cui dipende un'eternità di gloria o di pena! Capisci quel che ti dico? Voglio dire che da quel momento dipende l'andare in Paradiso o all'inferno; l'essere per sempre contento, o per sempre afflitto; per sempre figlio di Dio, o per sempre schiavo del demonio; per sempre godere cogli Angioli e coi Santi in Cielo, o gemere ed ardere per sempre coi dannati nell'inferno!

Temì grandemente per l'anima tua, e pensa che dal viver bene dipende una buona morte ed un'eternità di gloria. Perciò non tardar più, e preparati fin d'ora a fare una buona confessione e ad aggiustar bene le partite della tua coscienza, promettendo al Signore di perdonare a' tuoi nemici, di riparare gli scandali dati, di essere più obbediente, di astenerti dalle carni nei giorni proibiti, di non più perder tempo, di santificare le feste, di adempiere i doveri del tuo stato.

Intanto mettiti dinanzi al tuo Signore, e digli di cuore così: «Mio Signore, sin da questo momento io mi converto a Voi; vi amo, voglio amarvi e servirvi sino alla morte. Vergine Santissima, Madre mia, aiutatemi in quel punto terribile. Gesù, Giuseppe e Maria, spiri in pace con voi l'anima mia».

## MERCOLEDÌ

### Il Giudizio.

1. È la sentenza che il Salvatore pronuncerà in fine della nostra vita, sentenza con cui sarà fissata la sorte di ciascuno per tutta l'eternità. Appena uscita l'anima dal corpo, subito comparirà davanti al Divin Giudice. La prima cosa che rende questa comparsa terribile all'anima del peccatore, si è il trovarsi sola al cospetto di un Dio disprezzato, di un Dio che conosce ogni segreto del nostro cuore, ogni nostro pensiero. E quali cose porteremo con noi? Porteremo quel tanto di bene e di male che avremo fatto in vita: *Ut réferat unusquisque propria corporis, prout gessit, sive bonum, sive malum*. Non si può trovare né scusa, né pretesto. S. Agostino parlando di questa tremenda comparsa dice: «Quando, o uomo, comparirai davanti al Creatore per essere giudicato avrai sopra di te un Giudice sdegnato; da un canto i peccati che ti accusano; dall'altro i demoni pronti ad eseguire la condanna; dentro una coscienza che ti agita e ti tormenta; al di sotto un inferno spalancato che sta per ingoiarti. In tali strette dove andrai, dove fuggirai?». Beato te, o figliuolo, se avrai operato bene in vita tua. Intanto il Giudice divino aprirà i libri della coscienza, e comincerà l'esame: *Judicium sedit, et libri apérti sunt*.

2. Dirà allora questo Giudice inappellabile: - Chi sei tu? - Sono un cristiano, - risponderai. - Bene, - egli ripiglierà, - se sei cristiano, vedrò se hai operato da cristiano. - Indi comincerà a rammentarti le promesse fatte nel S. Battesimo, colle quali rinunziasti al demonio, al mondo, alla carne; ti rammenterà le grazie che t'avrà concesse, i Sacramenti frequentati, le prediche, le istruzioni, gli avvisi dei confessori, le correzioni de' parenti: ogni cosa ti verrà schierata dinanzi. - Ma tu, dirà il divin Giudice, a dispetto di tanti doni, di tante grazie, oh quanto male hai corrisposto alla tua professione di cristiano! Già nell'età in cui appena cominciavi a conoscermi, cominciasti a

offendermi con bugie, con mancanze di rispetto in chiesa, con disobbedienze a' tuoi genitori, e con molte altre trasgressioni de' tuoi doveri. Almeno col crescere negli anni tu avessi meglio regolate le tue azioni; ma no, coll'età purtroppo crebbe in te anche il disprezzo alla mia legge. Messe perdute, profanazioni de' giorni festivi, bestemmie, vigilie non osservate, Confessioni mal fatte, Comunioni talvolta sacrileghe, scandali dati a' tuoi compagni: ecco quel che hai fatto invece di servirmi.

Verso lo scandaloso poi si volgerà tutto pieno di sdegno, dicendo: - Vedi quell'anima che cammina per la strada del peccato? Sei tu, che co' tuoi discorsi scandalosi le insinuasti la malizia. Tu come cristiano dovevi col buon esempio insegnare a' tuoi compagni la via del Paradiso; invece, tradendo il mio Sangue, hai loro insegnato la strada della perdizione. Vedi quell'anima laggiù nell'inferno? Sei tu che co' tuoi perfidi consigli la togliesti a me per consegnarla al demonio: ,tu fosti causa della sua eterna perdizione. Ora vada l'anima tua per l'anima che hai fatto perdere col tuo scandalo: *Répetam animam tuam pro anima illius.*

Che te ne pare, figliuolo, di questo esame? Che cosa ti dice la tua coscienza? Sei ancora a tempo, se vuoi: chiedi perdono a Dio de' tuoi peccati, con una sincera promessa di non peccar più; e comincia fin d'oggi una vita da buon cristiano, per prepararti un corredo di opere buone pel giorno in cui dovrai comparire davanti al tribunale di Gesù Cristo.

3. Al conto rigoroso che il Giudice supremo esige dal peccatore, questi tenterà di opporre qualche scusa o pretesto, dicendo che non sapeva di dover venire a tanto stretto esame. Ma gli sarà risposto: - E non udisti quella predica e quel catechismo? non lo leggevate in quel libro, che io ti avrei domandato conto di ogni cosa? - Il disgraziato allora si raccomanderà alla misericordia divina, ma questa non sarà più per lui, perché non merita misericordia chi per tanto tempo ne ha abusato, e perché colla morte finisce il tempo della misericordia. Si raccomanderà agli Angeli, ai Santi, a Maria Santissima; e Maria risponderà a nome di tutti; - Adesso chiedi il mio aiuto? Non m'hai voluta per madre in vita, ed ora io non ti voglio più per figlio, non ti conosco più. - Allora il peccatore, non trovando più alcuno scampo, griderà alle montagne, alle pietre, che lo coprano, e non si muoveranno. Invocherà l'inferno, e lo vedrà aperto: *Inférius horréndum chaos*; quello è l'istante in cui l'inesorabile Giudice proferirà la tremenda sentenza: - Figlio infedele, dirà, va' lungi da me: il mio Padre celeste ti ha maledetto: io pure ti maledico; vattene al fuoco eterno a gemere e a penare coi demoni per tutta l'eternità: *Discédite a me, maledicti, in ignem aetérnum.* - Quell'anima infelice, prima di allontanarsi per sempre dal suo Dio, volgerà per l'ultima volta lo sguardo al Cielo, e nel colmo della desolazione dirà: - Addio, compagni, addio, amici, che abitate nel regno della gloria; addio, padre, madre, fratelli, sorelle; voi godrete per sempre, io sarò per sempre tormentato. Addio, Angelo custode, Angeli e Santi tutti del Paradiso; io non vi rivedrò mai più. Addio, o Salvatore; addio, o Croce santa; addio, o Sangue sparso invano per me, io non vi rivedrò mai più. Da questo momento io non son più figlia di Dio, e sarò per sempre schiava dei demoni nell'inferno. - E allora i demoni, resi padroni di lei, trascinandola ed urtandola la faranno piombare nei loro abissi di pene, di miserie, di tormenti eterni.

Figliuolo, non temi per te una simile sentenza? Ah! per amor di Gesù e di Maria! preparati con opere buone una sentenza favorevole, e ricòrdati che quanto è spaventosa la sentenza proferita contro del peccatore, altrettanto consolante sarà l'invito che Gesù farà a chi visse cristianamente. - Vieni, gli dirà, vieni al possesso della gloria che t'ho preparata. Tu mi hai servito fedelmente nel breve tempo di tua vita, ora godrai in eterno: *Intra in gaudium Dòmini tui.* - Gesù mio, fatemi la grazia ch'io possa esser uno di questi benedetti. Vergine Santissima, aiutatemi Voi; proteggetemi in vita ed in morte, e specialmente quando mi presenterò al divin vostro Figlio per essere giudicato.

GIOVEDÌ

**L'Inferno.**

1. L'inferno è un luogo destinato dalla divina Giustizia a punire con supplizio eterno quelli che muoiono in peccato mortale. La prima pena che i dannati patiscono nell'inferno si è la pena dei sensi, i quali sono tormentati da un fuoco che brucia orribilmente senza mai diminuire. Fuoco negli occhi, fuoco nella bocca, fuoco in ogni parte. Ogni senso patisce la propria pena. Gli occhi sono accecati dal fumo e dalle tenebre, atterriti dalla vista dei demoni e degli altri dannati. Le orecchie giorno e notte non odono che continui urli, pianti e bestemmie. L'odorato soffre oltremodo pel fetore di quello zolfo e bitume ardente che soffoca. La bocca è crucciata da ardentissima sete e fame canina: *Et famem patiéntur ut canes*. Il ricco Epulone in mezzo a quei tormenti alzò lo sguardo al cielo e chiese per somma grazia una piccola goccia di acqua, per temperare l'arsura della sua lingua, e anche una goccia d'acqua gli fu negata. Onde quegli sventurati, arsi dalla sete, divorati dalla fame, tormentati dal fuoco, piangono, urlano e si disperano. Oh inferno, inferno, quanto sono infelici quelli che cadono ne' tuoi abissi! Che ne dici, figliuolo mio? se tu avessi a morire in questo momento, dove andresti? Se ora non puoi tenere un dito sopra la fiammella di una candela, se non puoi soffrire nemmeno una scintilla di fuoco sulla mano senza gridare, come potrai reggere allora tra quelle fiamme per tutta l'eternità?

2. Considera inoltre, figliuolo mio, il rimorso che proverà la coscienza dei dannati. Essi soffriranno un inferno nella memoria, nell'intelletto; nella volontà. Si ricorderanno continuamente del motivo per cui si sono perduti, cioè per aver voluto dare sfogo a una qualche passione: questo ricordo è quel verme che non muore mai: *Vermis eorum non moritur*. Si ricorderanno del tempo che fu loro dato da Dio per salvarsi ancora dalla perdizione, dei buoni esempi dei compagni, dei propositi fatti e non eseguiti. Ripenseranno alle prediche udite, agli avvisi del confessore, alle buone ispirazioni avute di lasciare il peccato, e vedendo che non c'è più rimedio, manderanno urla disperate. La volontà poi non avrà mai più niente di quello che vuole, è al contrario patirà tutti i mali. L'intelletto infine conoscerà il gran bene che ha perduto. L'anima separata dal corpo, presentandosi al divin tribunale, intravede la bellezza di Dio, conosce tutta la sua bontà, quasi contempla per un istante lo splendore del Paradiso, forse ode anche i canti dolcissimi degli Angeli e dei santi. Che dolore, vedendo che tutto ha perduto per sempre! Chi potrà mai resistere a tali tormenti?

3. Figlio mio, che ora non curi di perder il tuo Dio e il Paradiso, conoscerai la tua cecità quando vedrai tanti tuoi compagni più ignoranti e più poveri di te trionfare e godere nel regno de' cieli, e fu maledetto da Dio sarai cacciato via da quella patria beata, dal godimento di Lui, dalla compagnia della Santissima Vergine e dei Santi. Su dunque, fa' penitenza; non aspettare che non vi sia più tempo: datti a Dio. Chi sa che non sia questa l'ultima chiamata, e che se non vi corrispondi, Iddio non t'abbandoni e non ti lasci piombare giù in quegli eterni supplizi! Deh! Gesù mio, liberatemi dall'inferno! *A poenis inférni libera me, Domine!*

VENERDÌ

### **L'eternità delle pene.**

1. Considera, figliuolo mio, che se andrai all'inferno, non ne uscirai mai più. Là si patiscono tutte le pene e tutte in eterno. Passeranno cent'anni da che tu sarai nell'inferno, ne passeranno mille, e l'inferno incomincerà allora; ne passeranno centomila, cento milioni, passeranno milioni di secoli, e l'inferno sarà da principio. Se un Angelo portasse la nuova ai dannati, che Dio li vuol liberare dall'inferno quando saranno passati tanti milioni di secoli, quante sono le gocce d'acqua del mare, le foglie degli alberi e i granelli di sabbia della terra, questa nuova porterebbe loro la più grande consolazione. È vero, direbbero, che hanno da passare tanti secoli, ma un giorno avranno da finire. Invece passeranno tutti questi secoli e tutti i tempi immaginabili e l'inferno sarà sempre da capo. Ogni dannato farebbe volentieri questo patto con Dio: Signore, accrescete quanto vi piace questa mia pena, fatemi stare in questi tormenti quanto tempo vorrete, purché mi diate la speranza che un giorno finiranno. Ma no: questa speranza, questo termine, non verranno mai.

2. Almeno il povero dannato potesse ingannar se stesso e lusingarsi col dire: Chi sa, forse un giorno Dio avrà pietà di me, e mi caverà da questo baratro! Ma no, neppur questo: egli si vedrà sempre scritta dinanzi la sentenza della sua eternità infelice. Dunque, andrà dicendo, tutte queste pene, questo fuoco, queste grida non hanno più da finire per me? No, gli verrà risposto, no, mai. E dureranno sempre? Sempre, per tutta l'eternità. *Sempre*, vedrà scritto su quelle fiamme che lo bruciano; *sempre*, sulla punta delle spade che lo trafiggono; *sempre*, su quei demoni che lo tormentano; *sempre*, su quelle porte chiuse per lui in eterno. Oh eternità! oh abisso senza fondo! oh mare senza sponda! oh caverna senza uscita! chi non tremerà pensando a te? Maledetto peccato! che tremendo supplizio prepari a chi ti commette! Ah! non più, non più peccati in vita mia.

3. Quello poi che ti deve colmar di spavento, è il pensare che quella orrenda fornace sta sempre aperta sotto i tuoi piedi, e che basta un sol peccato mortale a farviti cadere. Capisci, figliuol mio, ciò che leggi? Una pena eterna per un sol peccato mortale, che commetti con tanta facilità. Una bestemmia, una profanazione dei giorni festivi, un furto, un odio, una parola, un atto, un pensiero osceno basta per farti condannare alle pene dell'inferno. Ah! dunque, figliuolo, ascolta il mio consiglio: se la coscienza ti rimorde di qualche peccato, va' presto a confessartene per cominciare una buona vita; pratica ogni mezzo che ti suggerirà il confessore; se è necessario, fa' una confessione generale; prometti di fuggire le occasioni pericolose, i cattivi compagni, e se Dio ti chiamasse anche a lasciare il mondo, arrenditi presto. Qualunque cosa si faccia per iscampare da un'eternità di pene, è poco, è niente: *Nulla nimia securitas, ubi periclitatur aeternitas*. (San Bernardo). Oh quanti nel fior di loro età abbandonarono il mondo, la patria, i parenti, e andarono a confinarsi nelle grotte, nei deserti, vivendo soltanto di pane ed acqua, anzi talvolta di sole radici d'erbe, e tutto questo per evitare l'inferno! E tu che fai? dopo tante volte che hai meritato l'inferno col peccato, che fai? Mettiti ai piedi del tuo Dio e digli: «Signore, eccomi pronto a far quello che volete; non più peccati in vita mia; già troppo vi ho offeso; datemi pure ogni pena in questa vita, purché io possa salvare l'anima mia».

## SABATO

### **Il Paradiso.**

1. Quanto fa spavento il pensiero e la considerazione dell'inferno, altrettanto consola quello del Paradiso, preparato da Dio a tutti coloro che l'amano e lo servono nella vita presente. Per fartene un'idea considera una notte serena. Quanto è mai bello a vedersi il cielo con quella moltitudine e varietà di stelle! Quali son piccole, quali più grandi: mentre le une nascono sull'orizzonte, le altre già tramontano; ma tutte con ordine e secondo la volontà del lor Creatore. Aggiungi a ciò la vista di un bel giorno, ma in modo che lo splendore del sole non impedisca di veder bene le stelle e la luna. Supponi altresì di avere quanto di bello si può ritrovar nel mare, nella terra; nei paesi, nelle città, nei palazzi dei re e dei monarchi di tutto il mondo. Aggiungi ancora ogni più squisita bevanda, ogni cibo più saporito; la più dolce musica, l'armonia più soave. Or bene tutto questo insieme è un nulla a paragone dell'eccellenza, dei beni, dei godimenti del paradiso. Oh come è desiderabile e amabile quel luogo, ove si godono tutti i beni! Il beato non potrà a meno di esclamare: Io sono saziato dalla gloria del Signore: *Satiabor cum apparuerit gloria tua*.

2. Considera poi la gioia che proverà l'anima tua nell'entrare in Paradiso; l'incontro e l'accoglienza dei parenti e degli amici; la nobiltà, la bellezza dei Cherubini, dei Serafini, di tutti gli Angeli e di tutti i Santi, che a milioni e milioni lodano il Creatore; il coro degli Apostoli, l'immenso numero dei Martiri, dei Confessori, delle Vergini. V'è pure una gran moltitudine di giovani, i quali, perché conservarono la virtù della purità, cantano a Dio un inno che niun altro può imparare. Oh quanto godono in quel regno i beati! Sono sempre in allegrezza, senza infermità, senza dispiaceri e senza affanni che turbino la loro pace, il loro contento.

3. Osserva inoltre, o figliuolo, che tutti i beni ora considerati sono un nulla, a confronto della grande consolazione che si prova nel vedere Iddio. Egli consola i beati col suo amorevole sguardo, e sparge nel loro cuore un mare di delizie. Nello stesso modo che il sole illumina e abbellisce tutto il mondo, così Iddio colla sua presenza illumina tutto il Paradiso e ne riempie i fortunati abitatori di piaceri inesprimibili. In Lui. vedrai come in uno specchio tutte le cose, godrai tutti i piaceri della mente e del cuore. S. Pietro sul monte Tabor, per aver mirato una sola volta il viso di Gesù raggianti di luce, fu ripieno di tanta dolcezza, che fuori di sé esclamò: «O Signore, buona cosa è per noi lo star qui: *Domine, bonum est nos hic esse*». E vi sarebbe rimasto per sempre. Quale gioia sarà dunque il contemplare non per un istante, ma per sempre, per sempre godere questo viso divino che innamora gli Angeli e i Santi, che abbellisce tutto il Paradiso! E la bellezza ed amorevolezza di Maria; di quanto gaudio deve pur riempire il cuore del beato! Oh sì! quanto sono amabili i tuoi tabernacoli, o Signore! *Quam dilécta tabernàcula tua, Domine virtutum!* Perciò tutte le schiere degli Angioli e dei Beati cantano la sua gloria dicendo: Santo, Santo, Santo è il Dio degli eserciti; a Lui sia onore e gloria per tutti i secoli.

Coraggio dunque, figliuolo: ti toccherà patire qualche cosa in questo mondo, ma non importa: il premio che avrai in Paradiso compenserà infinitamente tutti i tuoi patimenti. Che consolazione sarà la tua, quando ti troverai in Cielo in compagnia dei parenti, degli amici, dei Santi, dei Beati, e dirai: Sono salvo e sarò sempre col Signore: *Semper cum Domino érimus*. Allora sì che benedirai il momento in cui lasciasti il peccato; il momento in cui facesti quella buona confessione e cominciasti a frequentare i Sacramenti, il giorno in cui lasciasti i cattivi compagni e ti desti alla virtù; e pieno di gratitudine ti volgerai al tuo Dio, e a Lui canterai lode e gloria. per tutti i secoli. Così sia.

## PARTE SECONDA

### PRATICHE PARTICOLARI DI CRISTIANA PIETÀ

- I. Le orazioni del buon cristiano.
- II. La Santa Messa.
- III. Del Sacramento della Confessione.
- IV. Del Sacramento dell'Eucaristia e della Divozione al S. Cuore di Gesù.
- V. Pio Esercizio della *Via Crucis*.
- VI. Esercizio della Buona Morte.
- VII. Novena del S. Natale.
- VIII. Divozione a Maria Santissima.
- IX. Divozione al S. Angelo Custode.
- X. Divozione a S. Giuseppe.
- XI. Divozione a S. Francesco di Sales.
- XII. Divozione a S. Giovanni Bosco.
- XIII. Divozione a S. Luigi Gonzaga.
- XIV. Litanie dei Santi.
- XV. Breve cenno sulle Indulgenze.

## CAPO I

## Le orazioni del buon cristiano

(1) Tutte le Indulgenze citate in questo libro furono ricavate dalla *Raccolta Ufficiale*.

(2) La lineetta indica la pausa più opportuna a farsi nella recita delle preghiere in comune.

### ALLO SVEGLIARSI

Un buon cristiano, appena svegliato, deve fare il segno della Santa Croce e offrire il suo cuore a Dio dicendo: Gesù, Giuseppe e Maria, vi dono il cuore e l'anima mia; poi alzarsi da letto con la massima modestia. S. Luigi Gonzaga non voleva nemmeno che gli si vedessero i piedi nudi, perché giudicava la purità come un limpido specchio, il quale anche ad un soffio si appanna.

Mentre vi vestite potete dire:

**Angelo di Dio**, che sei il mio custode, illumina, custodisci, reggi e governi me, che ti fui affidato dalla pietà celeste. Così sia.

Indulgenza di 300 *giorni* ogni volta.

Indulgenza *plenaria* mensile a chi la recita ogni giorno, e plenaria in *articulo mortis* a chi l'avrà recitata spesso in vita, purché degnamente disposto .

**Gloria** al Padre e al Figliuolo e allo Spirito Santo, come era nel principio, e ora, e sempre, e nei secoli dei secoli, Così sia.

Vestiti che sarete, ponetevi ginocchioni davanti all'immagine di Gesù Crocifisso o della B. Vergine o di qualche Santo, indi recitate le

### PREGHIERE DEL MATTINO

In nomine Patris - et Filii - et Spiritus Sancti. - Amen.

Indulgenza di 100 giorni ogni volta, e di 300 se con l'acqua benedetta.

**Vi adoro**, mio Dio, - e vi amo con tutto il cuore. - Vi ringrazio di avermi creato, - fatto cristiano e conservato in questa notte. - Vi offro le azioni della giornata: - fate che siano tutte secondo la vostra santa volontà - per la maggior gloria vostra. - Preservatemi dal peccato e da ogni male. - La grazia vostra sia sempre con me - e con tutti i miei cari. - Così sia.

**Pater noster**, qui es in cælis: sanctificétur nomen tuum; advéniat regnum tuum; fiat volúntas tua, sicut in cælo et in terra. Panem nostrum cotidiánum da nobis hódie; et dimítte nobis débita nostra, sicut et nos dimíttimus debitóribus nostris; et ne nos indúcas in tentatiónem: sed líbera nos a malo. Amen.

**Ave, María**, gratia plena, Dóminus tecum; benedicta tu in muliéribus, et benedictus fructus ventris tui, Iesus. Sancta María, Mater Dei, ora pro nobis peccatóribus, nunc et in hora mortis nostræ. Amen.

**Gloria** Patri et Fílio et Spíritui Sancto. Sicut erat in princípio et nunc et semper et in sæcula sæculórum. Amen.

**Credo** in Deum, Patrem omnipoténtem, Creatórem cæli et terræ. Et in Iesum Christum, Fílium eius únicum, Dóminum nostrum: qui concéptus est de Spíritu Sancto, natus ex Maria Virgine, passus sub

Póntio Piláto, crucifíxus, mórtuus et sepúltus; descéndit ad ínferos; tértia die resurréxit a mórtuis; ascéndit ad cælos; sedet ad dèxteram Dei Patris omnipoténtis; inde ventúrus est iudicáre vivos et mórtuos. Credo in Spíritum Sanctum, sanctam Ecclésiám cathólicam, Sanctórum communionem, remissionem peccatórum, carnis resurrectiÓNem, vitam ætérnam. Amen.

**Salve, Regina**, mater misericordiae; vita, dulcédo et spes nostra, - salve. - Ad te clamamus, éxsules filii Hevae. -Ad te suspiramus geméntes et flentes - in hac lacrimarum valle. - Eia ergo, advocata nostra, - illos tuos misericordes oculos - ad nos convérte. - Et Iesum, benedictum fructum ventris tui, - nobis post hoc exsilium osténde. - O clemens, o pia, o dulcis Virgo Maria.

Indulgenza di 5 anni; plenaria una volta al mese, purché recitata quotidianamente per un mese intero e *plenaria* in *articulo mortis* purché recitata frequentemente in vita.

**Angele Dei**, qui custos es mei, - me tibi commissum pietate supérna - illumina, custodi, rege et gubérna. -Amen.

### **I dieci comandamenti di Dio o Decalogo.**

Io sono il Signore Dio tuo:

- 1 ° Non avrai altro Dio fuori che me.
- 2° Non nominare il nome di Dio, invano.
- 3° Ricordati di santificare le feste.
- 4° Onora il padre e la madre.
- 5° Non ammazzare.
- 6° Non fornicare.
- 7° Non rubare.
- 8° Non dire falsa testimonianza.
- 9° Non desiderare la donna d'altri.
- 10° Non desiderare la roba d'altri.

### **I cinque precetti generali della Chiesa.**

- 1 ° Udir la Messa la domenica e le altre feste comandate.
- 2° Non mangiar carne nel venerdì e negli altri giorni di astinenza, - e digiunare nei giorni prescritti.
- 3° Confessarsi almeno una volta all'anno, - e comunicarsi almeno a Pasqua.
- 4° Soccorrere alle necessità della Chiesa, - contribuendo secondo le leggi o le usanze.
- 5° Non celebrar solennemente le nozze nei tempi proibiti.

### **I sette Sacramenti.**

1 Battesimo, 2 Cresima, 3 Eucaristia, 4 Confessione, 5 Estrema Unzione, 6 Ordine, 7 Matrimonio.

### **Atto di fede.**

Mio Dio, - perché siete verità infallibile, - credo fermamente - tutto quello che voi avete rivelato - e la santa Chiesa ci propone a credere. - Ed espressamente credo in voi, - unico vero Dio - in tre Persone uguali e distinte, - Padre, Figliuolo e Spirito Santo. - E credo in Gesù Cristo, - Figlio di Dio, - incarnato e morto per noi, - il quale darà a ciascuno, secondo i meriti, - il premio o la pena eterna. - Conforme a questa fede - voglio sempre vivere. - Signore, accrescete la mia fede.

### **Atto di speranza.**

Mio Dio, - spero dalla bontà vostra, - per le vostre promesse - e per i meriti di Gesù Cristo, nostro Salvatore, - la vita eterna - e le grazie necessarie per meritarsela - con le buone opere; che io debbo e voglio fare. - Signore, che io non resti confuso in eterno.

### **Atto di carità.**

Mio Dio, - vi amo con tutto il cuore sopra ogni cosa, - perché siete Bene infinito e nostra eterna felicità; - e per amor vostro amo il prossimo mio come me stesso, - e perdono le offese ricevute. - Signore, fate ch'io vi ami sempre più.

### **Atto di dolore.**

Mio Dio, - mi pento e mi dolgo - con tutto il cuore dei miei peccati, - perché peccando ho meritato i vostri castighi, - e molto più perché ho offeso voi - infinitamente buono - e degno di essere amato sopra ogni cosa. - Propongo col vostro santo aiuto - di non offendervi mai più - e di fuggire le occasioni prossime del peccato. - Signore, misericordia, perdonatemi.

Indulgenza *plenaria in articulo mortis* a chi frequentemente in vita avrà fatto questi atti; Indulgenza *plenaria* una volta al mese per qualsiasi di detti atti recitati quotidianamente; Indulgenza di 3 anni ogni volta che si recita uno di questi atti.

### **Preghiera a S. Luigi Gonzaga.**

Glorioso S. Luigi .Gonzaga, - io vi supplico umilmente - di ricevermi sotto la vostra protezione, - e di ottenermi dal Signore - l'aiuto di praticare le vostre, virtù in vita, - per fare una santa morte, - ed essere un di partecipe della vostra gloria in Paradiso. - Così sia.

**Sancte Aloisi**, ora pro nobis.

**Ab omni malo**, libera nòs, Dòmine.

Secondo l'intenzione del Sommo Pontefice per l'acquisto delle indulgenze: *Pater, Ave, Gloria.*

### **PREGHIERE**

#### **NEL CORSO DELLA GIORNATA**

Al mattino, a mezzodì ed alla sera, quando suona l'Ave Maria, recitate la seguente orazione:

**Angelus Dómini** nuntiávit Mariæ,

Et concépit de Spiritu Sancto.

*Ave Maria...*

Ecce Ancilla Dómini,

Fiat mihi secúndum verbum tuum.

*Ave Maria...*

Et Verbum caro factum est.

Et habitávit in nobis.

*Ave Maria...*

Ora pro nobis, sancta Dei Génetrix.

Ut digni efficiámur promissionibus Christi.

### **ORÉMUS.**



Grátiam tuam, quaesumus Dómine, méntibus nostris infúnde: ut qui, Angelo nuntiánte, Christi Fílii tui incarnatiónem cognóvimus, per passióem eius et crucem ad resurrectiós glóriam perducámur. Per eúndem Christum Dóminum nostrum. Amen.

Tre *Gloria Patri*.

Dal mezzodì del Sabato Santo alla vigilia della SS. Trinità, invece dell'Angelus si dica l'Antifona seguente:

**Regina coeli**, laetare, alleluia.

*Quia quem meruisti portare, alleluia.*

Resurréxit, sicut dixit, alleluia.

*Ora pro nobis Deum, alleluia.*

Gaude et laetare, Virgo Maria, alleluia.

*Quia surrécit Dominus vere, alleluia.*

OREMUS

Deus, qui per resurrectionem Filii tui Domini nostri Iesu Christi mundum laetificare, dignatus es, praesta, quaesumus, ut per eius Genitricem Virginem Mariam perpétuae capiamus gaudia vitae. Per eundem Christum Dominum nostrum. Amen.

Tre *Gloria Patri*.

Ogni volta che si recita l'*Angelus Domini* o il *Regina caeli* s'acquistano 10 anni d'Indulgenza. Recitandolo quotidianamente, si può inoltre lucrare l'Indulgenza plenaria.

Per i tre Gloria Patri, s'acquistano altri 500 giorni d'Indulgenza ogni volta ed un'altra plenaria ogni mese.

Recitando il *De Profundis* col versetto *Réquiem aetérnam* oppure un *Pater, Ave* col versetto *Réquiem aetérnam* s'acquistano 3 anni d'indulgenza; plenaria una volta al mese, purché recitato quotidianamente per un mese intero.

De profundis clamavi ad te, Domine: \* Domine, exaudi vocem meam:

Fiant aures tuae intendéntes \* in vocem deprecationis meae.

Si iniquitates observaveris, Domine, \* Domine, quis sustinébit?

Quia apud te propitiatio est, \* et propter legem tuam sustinui te, Dòmine.

Sustinuit anima mea in verbo eius, \* speravit anima mea in Domino.

A custodia matutina usque ad noctem \* speret Israel in Domino.

Quia apud Dominum misericordia, \* et copiosa apud eum redéemptio.

Et ipse rédimet Israel \* ex omnibus iniquitatibus eius.

Réquiem aetérnam dona eis, Domine.

*Et lux perpétua hiceat eis.*

A porta inferi.

*Erue, Domine, animas eorum.*

Requiescant in pace.

*Amen.*

Domine, exaudi orationem meam.

*Et clamor meus ad te véniat.*

OREMUS

Fidélium Deus omnium Conditor et Redéptor: animabus famulorum famularumque tuàrum remissionem cunctorum tribue peccatorum; ut indulgéntiam, quam semper optavérunt, piis supplicationibus consequantur. Qui vivis et regnas in saécula saeculorum.

*Amen.*

Réquiem aetérnam dona eis, Domine.  
*Et lux perpétua luceat eis.*  
Requiescant in pace.  
*Amen.*

All'invocazione *Requiem aeternam*, etc. è pure annessa l'Indulgenza di 300 giorni ogni volta, applicabile però solo alle Anime del Purgatorio.

## INVOCAZIONE DEL DIVINO AIUTO

Nel cominciare il lavoro e le azioni di maggior rilievo:

**Actiones** nostras, quaésumus, Domine, aspirando praéveni, et adiuuando proséquere, ut cuncta nostra oratio et operatio a te semper incipiat, et per te coepta finiatur. Per Christum Dòminum nostrum, Amen. *Ave Maria*, etc.

Indulgenza di 300 giorni.

Ovvero, Più semplicemente:

Signore, vi offro questo lavoro, dategli la vostra santa benedizione.

Ringraziamento al termine delle azioni:

**Àgimus** tibi gratias, omnipotens Deus, pro univérstis beneficiis tuis: qui vivis et regnas in saécula saeculòrum. Amen. *Ave Maria*, etc.

Indulgenza di 300 giorni.

*Prima di prender cibo, fate il segno della santa Croce e dite:*

**Date, o Signore**, la vostra santa benedizione a me e al cibo che ora prenderò per mantenermi nel vostro santo servizio.

S. Benedetto un giorno, prima di mettersi a tavola, fatto secondo il solito il segno della santa Croce, vide spezzarsi un bicchiere, entro cui gli era stato messo del veleno da alcuni malvagi.

*Dopo il cibo:*

**Vi ringrazio, Signore**, del cibo che mi avete dato; fatemi la grazia che me ne serva sempre in bene.

*Spesso fra giorno:*

Vergine Maria, Madre di Gesù, San Giuseppe, S. Luigi Gonzaga, ottenetemi la grazia di farmi santo.

## PREGHIERE DELLA SERA

Alla sera reciterete la terza parte del Rosario (se non l'avete ancora recitato al mattino o lungo il giorno) in compagnia dei vostri fratelli e delle vostre sorelle. ma devotamente, non troppo in fretta, e senza appoggiarvi incivilmente sulla tavola o sugli scanni, o sedervi sulle calcagna. Qualora vi manchi il tempo per la recita del Rosario, dite almeno tre *Ave Maria* per ottenere il patrocinio della gran Vergine.

Nel nome del Padre, e del Figliuolo e dello Spirito Santo. Così sia.

**Vi adoro**, mio Dio, e vi amo con tutto il cuore. Vi ringrazio d'avermi creato, fatto cristiano e conservato in questo giorno. Perdonatemi il male oggi commesso, e se qualche bene ho compiuto, accettatelo. Custoditemi nel riposo, e liberatemi dai pericoli. La grazia vostra sia sempre con me, e con tutti i miei cari. Così sia.

**Padre nostro**, che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non ci indurre in tentazione, ma liberaci dal male. Amen.

**Ave, o Maria**, piena di grazia, il Signore è con te. Tu sei benedetta fra le donne e benedetto è il frutto del tuo seno, Gesù. Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte. Amen.

**Gloria** al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen.

**Io credo** in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra e in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore, il quale fu concepito di Spirito Santo, nacque da Maria Vergine, patì sotto Poncio Pilato, fu crocifisso, morì e fu sepolto; discese agli inferi; il terzo giorno risuscitò da morte; salì al cielo, siede alla destra di Dio Padre onnipotente; di là verrà a giudicare i vivi e i morti. Credo nello Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica, la comunione dei Santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne, la vita eterna. Amen.

**Salve, Regina**, madre di misericordia, vita, dolcezza e speranza nostra, salve. A te ricorriamo, esuli figli di Eva; a te sospiriamo, gementi e piangenti in questa valle di lacrime. Orsù dunque, avvocata nostra, rivolgiti a noi gli occhi tuoi misericordiosi. E mostraci, dopo questo esilio, Gesù, il frutto benedetto del tuo seno. O clemente, o pia, o dolce Vergine Maria.

**Angelo di Dio**, che sei il mio custode, illumina, custodisci, reggi e governa me che ti fui affidato dalla pietà celeste. Amen.

*Tre volte*: Cara madre, Vergine Maria, fate ch'io salvi l'anima mia, con l'Ave Maria *ciascuna volta*, e *in fine* il Gloria Patri.

### **Preghiera a S. Giovanni Bosco.**

O Padre e Maestro della gioventù, San Giovanni Bosco, che tanto lavorasti per la salvezza delle anime, sii nostra guida, nel cercare il bene delle anime nostre e la salvezza del prossimo; aiutaci a vincere le passioni e il rispetto umano; - insegnaci ad amare Gesù Sacramentato, - Maria Ausiliatrice e il Papa - e implora da Dio per noi una buona morte, - affinché possiamo raggiungerci in Paradiso. - Così sia.

Indulgenza di 300 giorni ogni volta: plenaria una volta al mese, alle solite condizioni.

Fermatevi alcuni istanti a considerare lo stato di vostra coscienza: e se vi trovate colpevoli di qualche peccato, fate di cuore un *atto di dolore*, promettendo al Signore di confessarvene al più presto possibile. Mentre vi spogliate,

immaginatevi di vedere i carnefici a levar con violenza le vesti di dosso a Gesù Cristo per flagellarlo. Appena coricati direte le seguenti giaculatorie:

Gesù, Giuseppe e Maria, - vi dono il cuore e l'anima mia.

Gesù, Giuseppe e Maria, - assistetemi nell'ultima agonia.

Gesù, Giuseppe e Maria, - spiri in pace con voi l'anima mia.

7 anni d'Indulgenza ogni volta: plenaria una volta al mese per la recita quotidiana di queste giaculatorie.

Pensando quindi che siete alla presenza di Dio, con le mani giunte dinanzi al petto prenderete riposo.

## CAPO II

### **La Santa Messa**

#### **I. - MANIERA PRATICA PER ASSISTERE CON FRUTTO ALLA S. MESSA**

La Messa è il sacrificio del Corpo e del Sangue di Nostro Signore Gesù Cristo, che viene offerto a Dio sugli altari, sotto le specie del pane e del vino consacrati. Fate di capir bene, o giovani, che assistendo alla Santa Messa è come se vedeste il divin Salvatore, quando uscì di Gerusalemme per portar la Croce sul monte Calvario, dove giunto, fra i più barbari tormenti fu crocifisso, spargendo fino all'ultima goccia il proprio sangue. Questo medesimo sacrificio rinnova il Sacerdote, quando celebra la Santa Messa, con la sola differenza che il sacrificio del Calvario fu doloroso a Gesù e con ispargimento di sangue, mentre quello della Messa è incruento, cioè senza spargimento di sangue e senza dolore alcuno. Siccome non si può immaginare cosa più santa e più preziosa che il Corpo, il Sangue, l'Anima e la Divinità di Gesù Cristo, così, assistendo alla Messa, voi dovete esser persuasi di fare l'azione più grande, più santa, più gloriosa a Dio ed utile all'anima vostra. Ivi Gesù Cristo viene in persona ad applicare a ciascuno di noi in particolare i meriti di quel Sangue adorabilissimo ch'Egli sparse per noi sul Calvario. Ciò deve ispirarci una somma stima per la Santa Messa, e insieme un vivissimo desiderio d'assistervi bene.

Il vedere invece tanti giovinetti starvi volontariamente distratti, senza modestia, senz'attenzione, senza rispetto, in piedi, guardando qua e là, ci fa dire che costoro non assistono al divino sacrificio come Maria e Giovanni, ma come i Giudei, mettendo un'altra volta Gesù in croce, con grave scandalo dei compagni e ingiuria alla nostra santa Religione!

Andate, dunque, miei cari giovani, alla Santa Messa con animo di veri cristiani, immaginandovi di veder Gesù Cristo incominciare la sua dolorosa Passione e sottoporsi ai più barbari trattamenti per la nostra salvezza. Durante la Messa, state con tale modestia e raccoglimento, che nulla possa disturbarvi. La mente, il cuore, tutti i sentimenti vostri non siano intenti che ad onorare Iddio. Vi raccomando d'aver grande impegno per assistere alla Santa Messa ogni giorno, a costo magari di dover fare qualche sacrificio. Sant'Isidoro, che era servo di campagna, per andare alla Santa Messa si alzava di buon mattino, in modo da trovarsi poi a tempo debito a far quelle cose che il suo padrone gli comandava. Con questo si attirava dal Signore ogni sorta di benedizioni, sicché ogni lavoro gli riusciva bene. Ricordatevi anche di ascoltare qualche volta la Santa Messa in suffragio delle anime purganti, specialmente di quelle dei vostri parenti e benefattori.

#### **2. - BREVI PREGHIERE DA RECITARSI DURANTE LA S. MESSA**

In principio della Messa. - Mio Signore e mio Dio, io vi offerisco questo santo sacrificio a vostra maggior gloria e per il bene dell'anima mia. Fatemi la grazia che il mio cuore e la mia mente ad altro più non pensino che a Voi. Anima mia, scaccia ogni pensiero e preparati ad assistere a questa Santa Messa col massimo raccoglimento.

*Al Confiteor.* - Io mi confesso a Dio onnipotente, alla Beata Maria sempre Vergine, al Beato Michele Arcangelo, al Beato Giovanni Battista, ai santi Apostoli Pietro e Paolo, e a tutti i Santi, perché molto peccai con pensieri, parole ed opere, per mia colpa, per mia colpa, per mia grandissima colpa. Perciò prego la Beata Maria sempre Vergine, il Beato Michele Arcangelo, il Beato Giovanni Battista, i santi Apostoli Pietro e Paolo e tutti i Santi ad intercedere per me presso il Signore Dio nostro.

*Il Sacerdote ascende all'altare.* - Tutta la terra vi adori, o Signore, e canti lode al vostro santo nome. Sia gloria al Padre, al Figliuolo, ed allo Spirito Santo. Così sia.

*Al Kyrie Eléison.* - Signor mio Gesù Cristo, abbiate misericordia di questa povera anima mia, e dell'anima di tutti quelli per cui sapete che sono obbligato a pregare.

*Al Gloria.* - Sia gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà, perché solo Iddio è degno di essere amato, lodato e glorificato per tutti i secoli.

*All'Orémus.* - Ricevete, o Signore, le preghiere che da questo Sacerdote vi sono indirizzate per noi. Concedetemi la grazia di vivere e morire da buon cristiano nel grembo della santa Madre Chiesa.

*All'Epistola.* - Datemi grazia, o Signore, di adempiere fedelmente tutte le cose prescritte dalla vostra santa legge, e infiammate il mio cuore del vostro santo amore, acciocché io vi ami e vi serva per tutti i giorni della mia vita.

*Al Vangelo.* - Io sono pronto, o Signore, a confessare la fede del Vangelo a costo della mia vita, professando le grandi verità che vi sono contenute. Datemi grazia e forza per fare la vostra divina volontà, fuggendo il peccato e tutte le occasioni di peccare.

*Al Credo.* - Io credo fermamente tutte le verità che Voi, mio Dio, rivelaste alla vostra Chiesa, perché siete Verità infallibile. Accrescete perciò in me lo spirito di viva fede, ferma speranza ed ardente carità.

*All'Offertorio.* - Vi offerisco, o mio Dio, per le mani del Sacerdote quel pane e quel vino che debbono essere cangiati nel Corpo e nel Sangue di Gesù Cristo. Vi offro nel medesimo tempo il mio cuore e la mia lingua, affinché per l'avvenire altro io non desideri, né d'altra cosa io parli, se non di quello, che riguarda il vostro santo servizio.

*All'orate fratres.* - Ricevete, Signore, questo sacrificio ad onore e gloria del vostro santo Nome, per mio vantaggio, e per quello di tutta la vostra santa Chiesa.

*Al Prefazio.* - Mio cuore, alzati a Dio e pensa a quanto ha patito Gesù Cristo, per cagione de' tuoi peccati.

*Al Sanctus.* - Anima mia, allontana da te in questo momento ogni pensiero e sollecitudine di cose temporali; unisci ogni tuo affetto al coro degli Angeli e canta con essi un inno di gloria dicendo: Santo, Santo, Santo è il Signore Dio degli eserciti. Sia glorificato e benedetto per tutti i secoli il suo santo Nome.

*Al Memento dei vivi.* - Vi prego, o Gesù mio, di ricordarvi de' miei genitori, parenti ed amici, de' miei benefattori spirituali e temporali, ed anche de' miei nemici; ricordatevi specialmente del Sommo Pontefice, di tutta la Chiesa e di ogni autorità spirituale e temporale, a cui sia pace, concordia e benedizione.

*All'Elevazione dell'Ostia.* - Con tutta umiltà prostrato vi adoro, o Signor mio Gesù Cristo, e credo fermamente che Voi siete realmente presente nella Santissima Eucaristia. Oh gran mistero! un Dio viene dal Cielo in terra per la mia salute! Sia lodato e ringraziato ogni momento il Santissimo e Divinissimo Sacramento!

Indulgenza di 300 giorni per detta giaculatoria; plenaria una volta al mese. Indulgenza di 7 anni a tutti i fedeli che al momento dell'Elevazione guardano l'Ostia Santa (anche quando è esposta solennemente per la Benedizione eucaristica) con fede, pietà ed amore, pronunciando le parole di S. Tommaso: *Dòminus meus et Deus meus!* Signor mio e Dio mio! Chi compie quotidianamente questa piissima pratica, lucra ogni settimana l'Indulgenza plenaria comunicandosi.

*All'Elevazione del Calice,* - Eterno Padre, io adoro il Sangue preziosissimo sparso dal vostro Divin Figliuolo e Signor nostro Gesù Cristo per salvare l'anima mia. Io ve l'offerisco in memoria della sua Passione, morte, risurrezione e ascensione al Cielo: ricevetelo in isconto de' miei peccati e pei bisogni di santa Chiesa.

*Al Meménto dei Morti.* - Ricordatevi, Signore, delle anime del Purgatorio, e specialmente di quelle de' miei parenti e benefattori spirituali e temporali. Vi raccomando ancora quelle che da maggior tempo si trovano tra quelle pene, e quelle a cui fossi stato causa di peccato col mio mal esempio. Liberatele al più presto da quelle pene, e date a tutte la gloria del Paradiso.

*Al Nobis quoque peccatòribus.* - Pei meriti della vostra Passione e morte, o mio buon Gesù, e per quelli dell'augusta vostra Genitrice e di tutti i Santi, concedetemi il perdono de' miei peccati.

*Al Pater noster.* - Vi ringrazio, Gesù mio, di questo eccellente modello di preghiera che mi deste; fatemi la grazia che io la possa recitare colla divozione ed attenzione che si merita. Concedetemi quanto in essa vi domanda per me il Sacerdote celebrante, e soprattutto che io non cada nel peccato mortale, unico e sommo male, che può perdermi eternamente.

Dite il *Pater noster*.

*All'Agnus Dei.* - Gesù, Agnello immacolato, vi supplico di usare misericordia a me e a tutti gli uomini del mondo, affinché tutti si convertano a Voi, per godere quella vera pace che provano quanti sono in grazia vostra.

*Al Domine non sum dignus.* - O Signore, per la moltitudine de' miei peccati io non sono degno che veniate ad abitare nell'anima mia, ma dite solamente una parola, e mi sarà rimesso ogni peccato. Oh! quanto mi dispiace d'avervi offeso! Fatemi la grazia che non vi offenda mai più per l'avvenire.

*Alla Comunione.*

*Se non potete comunicarvi sacramentalmente, fate almeno la Comunione spirituale, che consiste in un ardente desiderio di ricevere Gesù nel vostro cuore, dicendo:*

Mio caro e buon Gesù, poiché questa mattina non posso ricevere l'Ostia santa, venite almeno a prendere possesso di me colla vostra grazia, perch'io viva sempre nel vostro santo amore.

*Qui fermatevi un istante e immaginatevi d'aver ricevuta l'Ostia divina, e che Gesù si trovi nel vostro cuore. Chiedetegli le grazie più necessarie per voi e per i vostri cari, aggiungendo:*

La grazia che singolarmente vi domando, o mio Dio, è di potere star lontana dai cattivi, compagni, perché, se avrò la sorte di frequentare soltanto compagni buoni, sarò buono anch'io e potrò salvare l'anima mia.

*Alle ultime Orazioni.* - Vi ringrazio, o mio Gesù, d'esservi sacrificato per me; fate che da questo momento io mi possa sacrificare tutto per Voi. Dispiaceri, fatiche, caldo, freddo, fame, sete ed anche la morte, tutto accetterò volentieri dalle vostre mani, pronto ad offrirvi tutto e a perdere tutto, purché possa adempiere la vostra santa legge e conformarmi in tutto alla vostra sempre adorabile volontà.

*Alla Benedizione.* - Benedite, o Signore, queste mie sante risoluzioni, beneditemi per la mano del vostro ministro, e fate che gli effetti di questa benedizione siano eternamente sopra di me. Nel nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo. Così sia.

\*\*\*

### 3. - PREGHIERE PER LA SANTA MESSA SECONDO IL RITO ROMANO E NORME PER SERVIRLA (1)

#### AL PRINCIPIO

(Quando uno solo serve la Messa, si pone sempre dalla parte opposta al Messale inginocchiandosi per terra).

*Celebrante.* In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti. Amen. (Si fa il segno della Croce).

Introibo ad altare Dei.

C. In nome del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo. Così sia.

Mi accosterò all'altare di Dio.

*Serviente.* **Ad Deum, qui laetificat iuventutem meam.**

S. A Dio, il quale dà letizia alta mia giovinezza.

(1) Ai servienti della S. Messa son concessi 3 anni d'indulgenza, ogni volta.

#### SALMO 42.

(Si omette nelle Messe da morto).

C. Iudica me, Deus, et discerne causam meam de gente non sancta, ab homine iniquo et doloso erue me.

C. Fammi ragione, o Dio, e prendi in mano la causa mia; liberami da una nazione non santa, dall'uomo iniquo e ingannatore.

**S. Quia tu es, Deus, fortitudo mea; quare me repulisti? et quare tristis incedo, dum affligit me inimicus ?**

S. Sei ben tu, o Dio, la mia fortezza; perché m' hai tu respinto? e perché son io triste, mentre mi affligge il nemico?

C. Emitte lucem tuam et veritatem tuam: ipsa me deduxerunt et adduxerunt in montem sanctum tuum et in tabernacula tua.

C. Fa' spuntare la tua luce e la tua verità; esse m'istradino e mi conducano al tuo monte santo e a' tuoi tabernacoli.

**S. Et introibo ad altare Dei, ad Deum, qui laetificat iuventutem meam.**

S. E mi accosterò all'altare di Dio, a Dio, il quale dà letizia alla mia giovinezza.

C. Confitebor tibi in cithara, Deus, Deus meus: quare tristis es anima mea? et quare conturbas me?

C. Te io loderò sulla cetra, Dio, Dio mio; e perché, o anima mia, sei tu nella tristezza? e perché mi conturbi?

**S. Spera in Deo, quoniam adhuc confitebor illi, salutare vultus mei et Deus meus.**

S. Spera in Dio, perché ancora canterò le lodi di Lui, salute della mia faccia e Dio mio.

C. Gloria Patri et Filio et Spiritui Sancto. (Si inchina il capo).

C. Gloria al Padre e al Figliuolo e allo Spirito Santo.

**S. Sicut erat in principio, et nunc, et semper, et in saecula saeculorum. Amen.**

S. Come era nel principio, e ora, e sempre, e nei secoli dei secoli. Così sia.

C. Introibo ad altare Dei.

C. Mi accosterò all'altare di Dio.

**S. Ad Deum, qui laetificat iuventutem meam.**

S. A Dio, il quale dà letizia alla mia giovinezza.

C. Adiutorium nostrum in nomine Domini.

(Si fa il segno di Croce).

C. Il nostro soccorso è nel nome del Signore.

**S. Qui fecit coelum et terram.**

S. Che ha fatto il cielo e la terra.

C. Confiteor... ad Dominum Deum nostrum.

C. Confesso... il Signore Dio nostro.

**S. Misereatur tui** (si sta alquanto rivolti al Sacerdote) **omnipotens Deus et, dimissis peccatis tuis, perducat te ad vitam aeternam.**

S. Dio onnipotente abbia misericordia di te, e, rimessi i tuoi peccati, ti conduca alla vita eterna.

C. Amen.

C. Così sia.

AL CONFITEOR

(Al *Confiteor* si sta mediocrementemente inchinati fin dopo il *Misereatur* del Sacerdote; e alle parole *tibi, pater, e te, pater*, alquanto rivolti verso il Celebrante).

**S. Confiteor Deo omnipotenti, beatae Mariae semper Virgini, beato, Michaéli Archangelo, beato Ioanni Baptistae, Sanctis Apostolis Petro et Paulo, omnibus Sanctis et tibi, pater, quia**



**peccavi nimis cogitatione, verbo et opere: mea culpa; mea culpa, mea maxima culpa.** (Si percuote tre volte il petto colla mano destra distesa e le dita unite). **Ideo precor beatam Mariam semper Virginem, beatum Michaélem Archangelum, beatum Ioannem Baptistam, sanctos Apostolos Petrum et Paulum, omnes Sanctos et te, pater, orare pro me ad Dominum Deum nostrum.**

S. Confesso a Dio onnipotente, alla beata Vergine Maria, a San Michele Arcangelo, a San Giovanni Battista, ai Santi Apostoli Pietro e Paolo, a tutti i Santi e a te, o padre, che ho molto peccato in pensieri, in parole e in opere, per mia colpa, per mia colpa, per mia grandissima colpa. Perciò supplico la Beata Vergine Maria, San Michele Arcangelo, San Giovanni Battista, i santi Apostoli Pietro e Paolo, tutti i Santi e te, o Padre, di pregare per me il Signore Dio nostro.

C. Misereatur vestri omnipotens Deus, et, dimissis peccatis vestris, perducatur vos ad vitam aeternam.  
C. Dio onnipotente abbia misericordia di voi. e, rimessi i vostri peccati, vi conduca alla vita eterna.

**S. Amen.**

S. Così sia.

C. Indulgéntiam, absolutionem, et remissionem peccatorum nostrorum tribuat nobis omnipotens et misericors Dominus. (Si fa il segno di Croce).

C. L'onnipotente e misericordioso Signore ci conceda il perdono, l'assoluzione e la remissione dei nostri peccati.

**S. Amen.**

S. Così sia.

C. Deus, tu convérsus vivificabis nos. (Si sta mediocrementemente inchinati verso l'altare fino al *Dominus vobiscum*).

C. O Dio, rivolgendoti a noi, tu ci renderai la vita.

**S. Et plebs tua laetabitur in te.**

S. E il tuo popolo in te si rallegrerà.

C. Osténde nobis, Domine, misericordiam tuam.

C. Fa' vedere a noi, o Signore, la tua misericordia.

**S. Et salutare tuum da nobis.**

S. E da' a noi la tua salute.

C. Domine, exaudi orationem meam.

C. Signore, esaudisci la mia preghiera.

**S. Et clamor meus ad te véniat.**

S. E a te giunga il mio grido.

C. Dominus vobiscum.

C. Il Signore sia con voi.

**S. Et cum spiritu tuo** (si alza in piedi e s'inginocchia sul primo gradino dell'altare, e fa il segno di Croce col Sacerdote all'introito).

S. E anche col tuo spirito.

C. Orémus. (Nell'ascendere dice).

C. Preghiamo

Toglici, o Signore, le nostre iniquità, affinché con anima pura meritiamo d'entrare nel Santo dei Santi (all'altare). Per Cristo Nostro Signore. Così sia.

Signore, per i meriti dei Santi dei quali son qui le reliquie, e di tutti i Santi, dégnati, te ne preghiamo, di perdonarmi tutti i peccati. Così sia.

## KYRIE

(Nelle Messe solenni si canta).

C. Kyrie, eléison.

C. Signore, abbi Pietà di noi.

**S. Kyrie, eléison.**

S. Signore, abbi pietà di noi.

C. Kyrie, eléison.

C. Signore, abbi pietà di noi.

**S. Christe, eléison.**

S. Cristo, abbi pietà di noi.

C: Christe, eléison.

C. Cristo, abbi pietà di noi.

**S. Christe, eléison.**

S. Cristo, abbi pietà di noi.

C. Kyrie, eléison.

C. Signore, abbi pietà di noi.

**S. Kyrie, eléison.**

S. Signore, abbi pietà di noi.

C. Kyrie, eléison.

C. Signore, abbi pietà di noi.

## GLORIA IN EXCELSIS DEO

(Si omette nelle Messe da morto e di penitenza; nelle Messe solenni si canta).

C. Gloria in excélsis Deo. Et in terra pax hominibus bonae voluntatis. Laudamus te. Benedicimus te. Adoramus te. Glorificamus te. Gratias agimus tibi propter magnam gloriam tuam. Domine Deus, Rex coeléstis, Deus Pater omnipotens. Domine Fili unigénite Iesu Christe. Domine Deus, Agnus Dei, Filius Patris. Qui tollis peccata mundi, miserére nobis. Qui tollis peccata mundi, suscipe deprecationem nostram. Qui sedes ad dexteram Patris, miserére nobis. Quoniam Tu solus sanctus, Tu solus Dominus, Tu solus Altissimus, Iesu Christe. Cum Sancto Spiritu in Gloria Dei Patris. Amen.

C. Sia gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace sulla terra agli uomini di buona volontà. Noi ti lodiamo. Ti benediciamo. Ti adoriamo. Ti glorifichiamo. Ti rendiamo grazie a cagione della tua gloria infinita, o Signore Iddio, Re del cielo, Dio Padre onnipotente. O Signore Gesù Cristo, Figliuolo unigenito, Signore Dio, Agnello di Dio, Figliuolo del Padre, tu che togli i peccati del mondo, abbi Pietà di noi. Tu che togli i peccati del mondo, accogli la nostra preghiera. Tu che siedi alla destra del Padre, abbi Pietà di noi. Perché tu solo, o Gesù Cristo, sei il Santo, tu solo il Signore, tu solo l'Altissimo, insieme con lo Spirito Santo, nella gloria di Dio Padre. Così sia.

C. Dominus vobiscum.

C. Il Signore sia con voi.

**S. Et cum spiritu tuo**

S: E anche col tuo spirito.

C. Orémus.

C. Preghiamo.

ALLA FINE DEGLI OREMUS

**S. Amen.**

S. Così sia.

FINITA L'EPISTOLA

**S. Deo gratias** (si alza in piedi. Indi trasporterà il Messale dalla parte dell'Evangelo, ossia alla sinistra per chi guarda l'altare).

S. Siano grazie a Dio.

PRIMA DEL VANGELO

C. Mondami il cuore e le labbra, o Dio onnipotente, che mondasti con acceso carbone le labbra del profeta Isaia, con la tua benigna misericordia dégnati di mondarmi in modo che io possa annunziare degnamente il tuo santo Vangelo. Per Cristo Nostro Signore. Così sia.

Il Signore mi sia nel cuore e sulle labbra, affinché io in modo degno e conveniente annunzi il suo Vangelo. Così sia.

C. Dominus vobiscum.

C. Il Signore sia con voi.

**S. Et cum spiritu tuo**

S: E anche col tuo spirito.

C. Initium o Sequéntia Sancti Evangélii secundum N.

C. Principio o Seguìto del Santo Vangelo secondo N.

**S. Gloria tibi, Domine** (si fa la Croce col pollice sulla fronte, sulla bocca e sul petto).

S. Gloria a te, o Signore.

FINITO IL VANGELO

**S. Laus tibi, Christe** (s'inginocchia sul primo gradino, dal lato destro per chi guarda l'altare).

S. Lode a te, o Cristo.

**CREDO O SIMBOLO NICENO-COSTANTINOPOLITANO** (Nelle Messe solenni si canta),

C. Credo in unum Deum, Patrem omnipotentem, factorem caeli et terrae, visibilium omnium et invisibilium. Et in unum Dominum Iesum Christum, Filium Dei unigenitum. Et ex Patre natum ante omnia saecula. Deum de Deo, lumen de lumine, Deum verum de Deo vero. Genitum non factum, consubstantialem Patri, per quem omnia facta sunt. Qui propter nos, homines, et propter nostram salutem descendit de caelis. (Genuflessione) Et incarnatus est de Spiritu Sancto ex Maria Virgine: Et homo factus est. Crucifixus etiam pro nobis: sub Pontio Pilato passus, et sepultus est. Et resurrexit tertia die, secundum Scripturas. Et ascendit in caelum: sedet ad dexteram Patris. Et iterum venturus est cum gloria, iudicare vivos et mortuos: cuius regni non erit finis. Et in Spiritum Sanctum, Dominum et vivificantem: qui ex Patre Filioque procedit. Qui cum Patre, et Filio simul adoratur et conglorificatur: qui locutus est per Prophetas. Et unam, sanctam, catholicam et apostolicam Ecclesiam. Confiteor unum baptisma in remissionem peccatorum. Et expecto resurrectionem mortuorum. Et vitam venturi saeculi. Amen.

C. Credo in un solo Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili ed invisibili. Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli. Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre, per mezzo di lui tutte le cose sono state create. Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo (Genuflessione), e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della vergine Maria e si è fatto uomo. Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre. E di nuovo verrà, nella gloria, per giudicare i vivi ed i morti, e il suo regno non avrà fine. Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita, e procede dal Padre e dal Figlio. Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato, e ha parlato per mezzo dei profeti. Credo la Chiesa, una, santa, cattolica e apostolica. Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati. Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. Amen.

C. Dominus vobiscum.

C. Il Signore sia con voi.

**S. Et cum spiritu tuo**

S: E anche col tuo spirito.

(All'*Oremus* si portano le ampolle e si baciano prima di porgerle al Sacerdote e dopo averle ricevute dal medesimo, ma nella Messa da morto si tralasciano tutti i baci).

**OFFERTORIO**

C. Accetta, o Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, questa Ostia immacolata che io indegno tuo servo offro a te Dio mio vivo e vero, per le innumerevoli colpe, offese e negligenze mie, e per tutti i circostanti, come pure per tutti i fedeli cristiani vivi e defunti, affinché a me e ad essi giovi a salvezza nella vita eterna. Così sia.

O Dio, che in modo meraviglioso creasti la nobile natura dell'uomo, e più meravigliosamente ancora l'hai riformata, concedici di diventare mediante il mistero di quest'acqua e di questo vino, consorti della divinità di Colui che si degnò farsi partecipe della nostra umanità, Gesù Cristo tuo Figliuolo, Nostro Signore, il quale vive e regna Dio con te nell'unità dello Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli. Così sia.

Ti offriamo, o Signore, questo Calice di salute, e scongiuriamo la tua clemenza perché esso salga con odore soavissimo al cospetto della tua maestà divina per salvezza nostra e del mondo intero. Così sia.

E noi con lo spirito umile e con l'anima contrita, deh, siamo accolti da te, o Signore, e il nostro sacrificio si compia oggi alla tua presenza in modo tale che esso ti piaccia, o Signore Dio.

Vieni, Dio eterno, Onnipotente, Santificatore, e benedici questo sacrificio preparato al nome tuo santo.

(Qui il Sacerdote si lava le mani recitando il salmo *Lavabo*),

Accetta, o Santissima Trinità, questa offerta che ti facciamo in memoria della Passione, risurrezione e ascensione del Nostro Signor Gesù Cristo, e in onore della beata sempre Vergine Maria, di San Giovanni Battista, dei Santi Apostoli Pietro e Paolo e di tutti i Santi, affinché ad essi sia d'onore e a noi di salvezza, e si degnino d'intercedere per noi in cielo, mentre noi facciamo memoria di loro in terra. Per il medesimo Cristo Nostro Signore.

## ORATE, FRATRES

C. Orate, fratres (poi segretamente), ut meum ac vestrum sacrificium acceptabile fiat apud Deum Patrem omnipotentem.

C. Pregate, o fratelli, che questo sacrificio mio e vostro torni accetto a Dio Padre onnipotente.

S. (senza inchinarsi recita): **Suscipiat Dominus sacrificium de manibus tuis ad laudem et gloriam nominis sui, ad utilitatem quoque nostram, totiusque Ecclesiae suae sanctae.**

S. Il Signore accetti dalle tue mani questo sacrificio a lode e gloria del suo nome, e anche a vantaggio nostro e di tutta la sua santa Chiesa.

## SEGRETA

C. Signore, questo sacrificio d'espiazione e di lode ci renda degni della tua protezione. Per il Nostro Signor Gesù Cristo tuo Figliuolo, il quale vive e regna Dio con te nell'unità dello Spirito Santo.

## PREFAZIO

(Nelle Messe solenni si canta)

C. Per omnia saecula saeculorum.

C. Per tutti i secoli dei secoli.

S. **Amen.**

S. Così sia.

C. Dominus vobiscum.

C. Il Signore sia con voi.

S. **Et cum spiritu tuo**

S. E anche col tuo spirito.

C. Sursum corda,

C. In alto i cuori.

**S. Habémus ad Dominum.**

S. Li abbiamo al Signore.

C. Gratias agamus Domino Deo nostro.

C. Rendiamo grazie al Signore Dio nostro.

**S. Dignum et iustum est.**

S. È cosa degna e giusta.

C. Veramente degna, giusta, equa e salutare cosa è che noi sempre e da per tutto rendiamo grazie a te, o Signore santo, Padre onnipotente, Dio eterno, per mezzo di Cristo nostro Signore, per il quale gli Angeli lodano la tua maestà, le Dominazioni l'adorano, ne tremano le Potestà, i Cieli e le Virtù dei Cieli e i beati Serafini la celebrano in comune esultanza. Con le loro voci, te ne preghiamo, fa' che siano ammesse anche le nostre, mentre con umile professione diciamo:

**SANCTUS**

(Nelle Messe solenni si canta).

(Al *Sanctus* si sta mediocrementemente inchinati verso l'altare e si danno tre tocchi di campanello; casi pure all'Elevazione tanto dell'Ostia quanto del Calice; ma quando sta esposto il SS. Sacramento, o si predica, o si celebra Messa solenne, o si fa l'assoluzione al catafalco, non si suona il campanello né al *Sanctus* né all'Elevazione).

C. Sanctus, Sanctus, Sanctus Dominus Deus Sabaoth. Pleni sunt coeli et terra Gloria tua. Hosanna in excelsis. Benedictus qui venit in nomine, Domini. Hosanna in excelsis.

C. Santo, Santo, Santo è il Signore Dio degli eserciti. Della tua gloria son pieni cieli e terra. Osanna nel più alto dei cieli. Benedetto colui che viene nel nome del Signore. Osanna nel più alto dei cieli.

**CANONE**

C. Te dunque, o Padre clementissimo, noi supplichevoli preghiamo per Gesù Cristo tuo Figliuolo Nostro Signore, e ti domandiamo di avere per accetti e di benedire questi doni, questi presenti, questi santi ed illibati sacrifici, i quali noi ti offriamo primieramente per la tua santa Chiesa cattolica, acciocché ti degni di pacificarla, custodirla, adunarla e governarla in tutto il mondo, insieme col tuo servo N., nostro Papa, e col nostro Vescovo N., è con tutti i (tuoi) adoratori ortodossi e di fede cattolica e apostolica.

**MEMENTO DEI VIVI**

Ricordati, o Signore, dei tuoi servi e delle tue serve N. N., e di tutti i circostanti di cui conosci la fede e la devozione, pei quali noi ti offriamo, e ti offrono anch'essi questo sacrificio di lode per sé e per tutti i loro, a redenzione delle anime proprie, con la speranza della propria salute e incolumità, e rendono i loro voti a te eterno Dio vivo e vero, in comunione, celebrando la memoria primieramente della gloriosa sempre Vergine Maria, Madre del nostro Dio e Signore Gesù Cristo, e anche dei tuoi santi Apostoli e Martiri Pietro, Paolo, Andrea, Giacomo, Giovanni, Tommaso, Giacomo, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Simone e Taddeo; Lino, Cleto, Clemente, Sisto, Cornelio, Cipriano, Lorenzo, Crisogono, Giovanni e Paolo, Cosma e Damiano e di tutti i tuoi Santi, per i meriti e per le preghiere dei quali tu concedine che siamo in tutte le cose muniti dell'aiuto della tua protezione, per il medesimo Cristo Nostro Signore. Così sia.

Ti preghiamo adunque, o Signore, di accettare placato questa offerta di noi tuoi servi e di tutta la tua famiglia, e di disporre i nostri giorni nella tua pace, e di comandare che noi veniamo liberati dall'eterna dannazione e annoverati nel gregge dei tuoi eletti, per Cristo Nostro Signore. Così sia.

#### ALLA CONSACRAZIONE

E tu, o Dio, dégnati, te ne supplichiamo, di rendere questa offerta in tutto e per tutto benedetta, ascritta (alle cose celesti), grata, ragionevole ed accettabile, affinché ella diventi per noi il Corpo e il Sangue del Nostro Signor Gesù Cristo, tuo diletto Figliuolo.

Il quale, il giorno prima di patire, prese il pane nelle sue sante e venerabili mani, e sollevati gli occhi in cielo a te Dio, suo Padre onnipotente, rendendoti grazie, lo benedisse, lo spezzò e lo diede ai suoi discepoli dicendo: «Prendetene e mangiatene tutti: ché

#### **Questo è il Corpo mio.**

(Si eleva l'Ostia consacrata e si adora).

E in simigliante maniera, dopo aver cenato, prendendo nelle sue sante e venerabili mani anche questo Calice glorioso, di nuovo rendendoti grazie, lo benedisse e lo diede ai suoi discepoli dicendo: «Prendete e bevete tutti: ché

#### **Questo è il Calice del sangue mio**

del nuovo ed eterno Testamento (mistero di fede!), il quale per voi e per molti sarà sparso a remissione dei peccati. Ogni qual volta farete questo lo farete in memoria di me». (Si eleva il Calice e si adora).

#### DOPO LA CONSACRAZIONE

Quindi, anche noi tuoi servi, o Signore, come altresì il tuo popolo santo, ricordando la beata Passione del medesimo Cristo tuo Figliuolo, Nostro Signore, la sua risurrezione dagli inferi, e la sua gloriosa ascensione in cielo, offriamo all'eccelsa tua maestà, delle cose che ci hai donate e date, l'Ostia pura, l'Ostia santa, l'Ostia immacolata, il Pane santo della vita eterna e il Calice della perpetua salute.

Sopra di essi, o Signore, dégnati di riguardare con volto propizio e sereno, e di averli accetti, come ti sei degnato di accettare i doni del tuo servo Abele il giusto, e il sacrificio di Abramo nostro patriarca, e quello che ti offrì il tuo sommo sacerdote Melchisedecco, in sacrificio santo ed ostia immacolata (che pur non erano se non figure del sacrificio e dell'Ostia del tuo divin Figliuolo).

Comanda, o Dio onnipotente, supplichevole te ne preghiamo, che essi vengano, per mano dell'Angelo tuo santo, portati sul tuo sublime altare, al cospetto della tua divina maestà, affinché quanti, partecipando di questo altare, riceveremo il sacrosanto Corpo e Sangue del tuo Figliuolo, veniamo ricolmi di ogni celeste benedizione e grazia, per il medesimo Cristo nostro Signore. Così sia.

#### MEMENTO DEI MORTI

Ricordati anche, o Signore, dei tuoi servi e delle tue serve che ci hanno preceduto col segno della Fede e dormono il sonno di pace (qui si raccomandano in particolare i defunti). Ad essi, o Signore, e a tutti quelli che riposano in Cristo, noi ti supplichiamo di voler per tua misericordia concedere il luogo del refrigerio, della luce e della pace, per il medesimo Cristo nostro Signore. Così sia.

## NOBIS QUOQUE PECCATORIBUS

E a noi pure tuoi servi peccatori, che speriamo nella moltitudine delle tue misericordie, dégnati di dar qualche parte e società coi tuoi santi Apostoli e Martiri, Giovanni, Stefano, Mattia, Barnaba, Ignazio, Alessandro, Marcellino, Pietro, Felicita, Perpetua, Agata, Lucia, Agnese, Cecilia, Anastasia e con tutti i tuoi Santi; nel consorzio dei quali tu ci colloca non riguardando al merito, ma facendoci grazia, te ne preghiamo, per Cristo Nostro Signore; per il quale, o Signore, sempre tu le crei buone tutte queste cose, le santifichi, le vivifichi, le benedici e a noi le somministri. Per lui e con lui e in lui viene a te Dio Padre onnipotente, nell'unità dello Spirito Santo, ogni onore e gloria.

## AL PATER NOSTER

C. Per omnia saécula saeculorum.

C. Per tutti i secoli dei secoli.

**S. Amen.**

S. Così sia.

C. Orémus. Praeceptis salutaribus moniti et divina institutione formati audémus dicere: Pater noster... Et ne nos inducas in tentationem.

C. Preghiamo. Esortati da un comando salutare e ammaestrati da una istruzione divina, osiamo dire: Padre nostro... E non c'indurre in tentazione.

**S. Sed libera nos a malo.**

S. Ma liberaci dal male.

C. Amen.

C. Così sia.

Da tutti i mali passati, presenti e futuri liberaci, te ne preghiamo, o Signore, e, per l'intercessione della beata e gloriosa sempre Vergine Maria, Madre di Dio, insieme con i tuoi beati Apostoli Pietro, Paolo e Andrea e con tutti i Santi, donaci propizio la pace nei nostri giorni, sicché, aiutati dal soccorso della tua misericordia, e sempre siamo liberi dal peccato e sicuri da ogni turbamento, per il medesimo Nostro Signor Gesù Cristo, tuo Figliuolo, il quale teco vive e regna Dio nell'unità dello Spirito Santo.

C. Per omnia saécula saeculorum.

C. Per tutti i secoli dei secoli.

**S. Amen.**

S. Così sia.

C. Pax Domini sit semper vobiscum.

C. La pace del Signore sia sempre con voi.

**S. Et cum spiritu tuo.**

S. E anche col tuo spirito.

C. Questa mescolanza e consacrazione del Corpo e del Sangue del Nostro Signor Gesù Cristo giovi per la vita eterna a noi che li riceviamo. Così sia.



## AGNUS DEI

(Si canta nelle Messe solenni).

(All'*Agnus Dei* si sta mediocrementemente inchinati e, si percuote tre volte il petto colla mano destra).

C. *Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, miserere nobis* (due volte. Per i morti: *dona eis réquiem*).

*Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, dona nobis pacem* (per i morti: *dona eis réquiem sempitérnam*).

C. *Agnello di Dio che togli i peccati del mondo, abbi Pietà di noi* (due volte. Per i morti: *dona loro il riposo*). *Agnello di Dio che togli i peccati del mondo, donaci la pace* (per i morti: *dona loro il riposo eterno*).

## ALLA COMUNIONE

C. Signore Gesù Cristo, che hai detto a' tuoi Apostoli: «Vi lascio la pace, vi dò la mia pace», non riguardare ai miei peccati, ma alla fede della tua Chiesa, e dégnati di pacificarla e riunirla secondo la tua volontà, o tu che vivi e regni Dio per tutti i secoli dei secoli. Così sia.

(Quest'orazione si omette nelle Messe da morto).

Signore Gesù Cristo, Figliuolo di Dio vivo, che per volere del Padre, con la cooperazione dello Spirito Santo, hai rattivato il mondo con la tua morte, liberami, per questo tuo Corpo e Sangue, da tutte le mie iniquità e da tutti i mali; e fa' ch'io sia sempre fedele a' tuoi comandamenti, e non permettere che io mi separi giammai da te, che col medesimo Dio Padre e con lo Spirito Santo vivi e regni Dio nei secoli dei secoli. Così sia.

La comunione del tuo Corpo, che io indegno ardisco ricevere, non mi si volga a delitto e a condanna, ma per la tua misericordia mi giovi a rimedio e a difesa dell'anima e del corpo, o Signore Gesù Cristo, il quale con Dio Padre nell'unità dello Spirito Santo vivi e regni Dio per tutti i secoli dei secoli. Così sia.

Riceverò il pane del cielo e invocherò il nome del Signore.

(Al *Domine non sum dignus*, non si percuote il petto, né si suona il campanello; si sta alquanto inchinati mentre il Sacerdote si comunica).

*Domine, non sum dignus, ut intres sub tectum meum; sed tantum dic verbo, et sanabitur anima mea.* Signore, io non son degno che tu entri sotto il mio tetto, ma di' solamente una parola, e l'anima mia sarà guarita.

(Tre volte. Comunione con la Santa Ostia).

Che renderò io al Signore per tutte le cose che Egli ha date a me? Prenderò il Calice di salute, e invocherò il nome del Signore. Loderò e invocherò il Signore, e sarò liberato da' miei nemici.

(Comunione col Calice).

## DOPO LA COMUNIONE

(Dopo la consumazione, portate le ampolle si trasporterà il messale dalla parte dell'Epistola, ossia a destra guardando l'altare. Se poi si deve distribuire la S. Comunione ai fedeli, si dice il *Confiteor* e si risponde *Amen* dopo il *Misereatur* e l'*Indulgentiam* del Sacerdote. Finita la Comunione, si portano le ampolle e si trasporta il messale come si è detto. A Natale e nel dì dei Morti non si portano le seconde ampolle che alla terza Messa).

Ciò che abbiamo ricevuto con la bocca, o Signore, accogliamo con anima pura, e di temporaneo dono ci diventi rimedio sempiterno.

O Signore, il tuo Corpo che ho preso e il tuo Sangue che ho bevuto aderiscano all'intimo dell'anima mia, e fa' che non rimanga macchia alcuna di peccato in me, che questi puri e santi sacramenti hanno rinnovato, o tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Così sia.

C. Dominus vobiscum.

C. Il Signore sia con voi.

**S. Et cum spiritu tuo**

S: E anche col tuo spirito.

ALLA FINE DEGLI OREMUS

C. Per omnia saecula saeculorum.

C. Per tutti i secoli dei secoli.

**S. Amen.**

S. Così sia.

C. Dominus vobiscum.

C. Il Signore sia con voi.

**S. Et cum spiritu tuo**

S. E anche col tuo spirito.

C. Ite, Missa est (nel giorno di Pasqua e per tutta l'ottava, si aggiunge: Alleluia, Alleluia), ovvero: Benedicamus Domino.

C. Andate, la Messa è compita, ovvero: Benediciamo il Signore.

**S. Deo gratias (Alleluia, Alleluia).**

S. Siano grazie a Dio.

Nelle Messe da morto:

C. Requiéscant in pace.

C. Riposino in pace.

**S. Amen.**

S. Così sia.

C. O Santa Trinità, ti piaccia l'omaggio della mia servitù, e concedi che questo sacrificio, offerto da me indegno agli occhi della tua maestà, a te sia accetto, ed a me e a quelli per i quali l' ho offerto, torni, per tua misericordia, giovevole. Per Cristo Nostro Signore. Così sia.

BENEDIZIONE

(si omette nelle Messe da morto).

C. Benedicat vos omnipotens Deus, Pater et Filius et Spiritus Sanctus.  
C. Vi benedica l'onnipotente Dio, Padre e Figliuolo e Spirito Santo.

S. (s'inchina lievemente e fa il segno di Croce) **Amen** (si alza in piedi).  
S. Così sia.

#### ALL'ULTIMO VANGELO

C. Dominus vobiscum.  
C. Il Signore sia con voi.

S. **Et cum spiritu tuo**  
S: E anche col tuo spirito.

C. Initium o Sequéntia Sancti Evangélii secundum N.  
C. Principio o Seguito del Santo Vangelo secondo N.

S. **Gloria tibi, Domine** (si fa la Croce col pollice sulla fronte, sulla bocca e sul petto). (Finito il Vangelo)  
S. Gloria a te, o Signore. (Finito il Vangelo): Siano grazie a Dio.

#### DOPO LA MESSA

Ave Maria (tre volte), Salve Regina.

C. Ora pro nobis, sancta Dei Génitrix.  
S. **Ut digni efficiamur promissionibus Christi.**

C. Orémus... Per Christum Dominum nostrum.  
S. **Amen.**

C. Sancte Michael Archangele... in inférnum detrude.  
S. **Amen.**

Indulgenza di 10 anni.

C. Cor Iesu sacratissimum.  
S. **Miserére nobis.**  
(tre volte).

Indulgenza di 7 anni.

NB . - Quando si distribuisce la S. Comunione ai fedeli fuori della Messa, in fine si aggiunge:

C. Panem de caelo praestitisti eis (Tempo Pasquale: Alleluia):  
S. **Omne delectaméntum in se habéntem** (Tempo Pasquale: **Alleluia**).

C. Domine, exaudi orationem meam.  
S. **Et clamor nieus ad te véniat.**

C. Dominus vobiscum.  
S. **Et cum spiritu tuo.**

(Alla fine dell'*Oremus*):

**S. Amen.**

C. Benedictio Dei omnipotentis Patris, et Filii, et Spiritus Sancti descendat super vos et maneat semper. (Nelle Messe da morto non si dà la benedizione).

S. (s'inchina alquanto e fa il segno di Croce) **Amen.**

### ALCUNI AVVISI PER IL SERVIENTE

1. Si raccomanda pulitezza in tutta la persona e specialmente nelle mani
2. Si tenga un contegno modesto e raccolto.
3. Si pronuncino distintamente e devotamente tutte le parole.
4. Nel giungere all'altare, nel dipartirsi e tutte le volte che si ha da passare dinanzi ad esso, si faccia la genuflessione, ancorché non vi sia il SS. Sacramento (*S. C. d. Riti*, 16 novembre 1906).
5. Si ponga il Messale sul leggio o cuscino in modo che l'apertura sia rivolta verso il tabernacolo.
6. Nel trasportare il Messale si procuri di non porre le dita sui fogli, di non voltar le spalle al celebrante, e di fare ogni volta, prima di prenderlo o deporlo, inchino semplice alla Croce.
7. Quando il Celebrante recita il *Credo*, e genuflette all'*Incarnatus*, il semente fa inchino mediocre.
8. Per quanto è possibile, si somministri l'abluzione al Celebrante tenendo sollevate le ampolle sopra la mensa dell'altare.
9. Dopo l'*Ite Missa est*, se il Celebrante ha lasciato aperto il Messale, si trasporta subito dalla parte del Vangelo, e finita la lettura del medesimo, si riporta al luogo di prima.
10. Al *Sequentia Sancti Evangelii* ed all'*Initium* del Vangelo di S. Giovanni si fa col pollice destro un segno di Croce sulla fronte, sulla bocca e sul petto tenendo le altre dita distese e congiunte, e la mano sinistra un po' al disotto del petto.
11. Al *Verbum caro factum est*, si genuflette col Celebrante. Così pure ogni altra volta che il Sacerdote genuflette e il serviente si trova in piedi.
12. Si metta grande impegno nell'apprender bene le parole ed eseguire con esattezza tutte le cerimonie della S. Messa, a fine di meritarsi le celesti benedizioni.

*Osserva i precetti e le cerimonie del Signore, che oggi ti ho annunziato, dice Mosè nel Deuteronomio: ché se non ascolterai la voce del tuo Dio, verranno sopra di te tutte le maledizioni.*

### CAPO III

#### **Del Sacramento della Confessione.**

Un solo peccato mortale, o cari giovani, basta a precipitare nell'inferno colui che lo ha commesso, s'egli non ne ottiene il perdono da Dio prima di morire. Perciò non v'è cosa al mondo che debba starci tanto a cuore, quanto l'ottenere questo perdono, quando si ha avuto la disgrazia di peccare mortalmente. A fine di provvedere a questo supremo bisogno, Gesù Cristo ha istituito il sacramento della Penitenza, con cui noi possiamo ottenere il perdono dei peccati commessi dopo il Battesimo.

Egli disse a' suoi Apostoli, e in essi ai sacerdoti loro successori: «Come il Padre mio celeste mandò me, anch'io mando voi». Cioè, io concedo a voi la medesima autorità data a me dal mio Eterno Padre. Queste parole comprendevano certamente anche la facoltà di rimettere i peccati; ma volendo

Egli parlare precisamente della Confessione, disse a' suoi Apostoli: «Saranno rimessi i peccati a chi li rimetterete; e saranno ritenuti, a chi li riterrete» (IOANN., XX, 23).

Con queste parole Gesù Cristo diede a' suoi ministri la facoltà di assolvere e di non assolvere; donde nasce ai cristiani l'obbligo di confessare le loro colpe, affinché il confessore possa conoscere se debba o no dar loro l'assoluzione.

Ma disgraziatamente molti cristiani non sanno approfittare di questo Sacramento. E pur troppo c'è ragione di temere che a molti, invece di esser mezzo di salute, sia motivo di dannazione, perché lo ricevono male. Per impedire che una tal disgrazia accada a voi, o giovani cari, vi dò qui una breve istruzione, che vi prego di leggere attentamente ogni volta che andrete a confessarvi.

## I. - Disposizioni necessarie per fare una buona confessione.

Le disposizioni necessarie per fare una buona confessione sono: *esame, dolore, proponimento, confessione e penitenza*. Le più importanti sono il dolore e il proponimento.

1. Il dolore o pentimento è quel dispiacere e odio dei peccati commessi che ci fa proporre di non più peccare. È di due specie: perfetto o contrizione, e imperfetto o *attrizione*. La contrizione è il dispiacere dei peccati commessi, perché sono offesa di Dio nostro Padre, infinitamente buono e amabile, e cagione della Passione e morte del nostro Redentore Gesù Cristo, Figliuolo di Dio. La contrizione è dolore perfetto e ci ottiene subito il perdono dei peccati, sebbene resti l'obbligo di confessarli.

L'attrizione invece è il dispiacere dei peccati commessi, per il timore dei castighi eterni e temporali, o anche per la bruttezza del peccato, e non ce ne ottiene il perdono, se non mediante il Sacramento.

Senza dolore Iddio non concede ad alcuno il perdono dei peccati. Questo dolore deve essere interno, *soprannaturale, sommo ed universale*.

2. Deve essere *interno*; perciò non basta recitare la formola dell'atto di contrizione, ma bisogna avere nel cuore un vero dolore, un vero dispiacere di aver offeso Dio.

3. Deve essere *soprannaturale*, vale a dire eccitato in noi dalla grazia dello Spirito Santo e concepito per motivi suggeriti dalla fede. Così non basta detestare il peccato perché ci ha cagionato qualche disgrazia temporale, un castigo, una malattia; la perdita di qualche bene terreno: questi non sono motivi sufficienti per un atto di contrizione che valga ad ottenerci il perdono dei peccati. Bisogna invece pentirci perché il peccato ha offeso gravemente Iddio e ci ha fatti indegni del Paradiso e meritevoli dell'inferno.

A fine di eccitarci al pentimento, giova molto considerare che col peccato abbiamo offeso Iddio, nostro padrone, a cui dobbiamo obbedire; che Dio è infinitamente buono, è nostro Creatore, nostro Padre, nostro Salvatore, e ci ha riscattati a prezzo del suo Sangue.

Giova altresì riflettere ai castighi del peccato, alla perdita della grazia di Dio e del Paradiso, all'inferno meritato, alla bruttezza dell'anima peccatrice, al rimorso della coscienza. Con questi motivi dobbiamo eccitar nel nostro cuore un vero dolore dei peccati commessi, perché senza di questo Iddio non perdona mai.

4. Il dolore del peccato mortale poi dev'essere *sommo*, vale a dire il più grande di tutti i dispiaceri, perché il peccato mortale è il più grande di tutti i mali, in quanto offende Iddio e reca un gravissimo danno a noi medesimi. Dobbiamo dunque essere più afflitti dell'offesa fatta a Dio, che di tutti i mali del mondo.

Tuttavia non è necessario di versar vere lacrime, come facciamo talora per altri mali, basta che il nostro dolore sia sommo, avuto riguardo che abbiamo offeso la somma maestà e bontà di Dio, da stimarsi e da amarsi più di tutte le cose.

5. Questo dolore infine dev'essere universale, cioè estendersi a tutti i peccati mortali commessi. Se ce ne fosse pur un solo di cui non si avesse questa contrizione, Iddio non perdonerebbe né questo né gli altri; perché basta un sol peccato mortale a meritarcì e ad attirarci l'inimicizia di Dio.

6. Bisogna altresì che al dolore vada congiunto un fermo proponimento, vale a dire la promessa o risoluzione di voler piuttosto morire che ricadere in peccato mortale: senza di ciò non si ottiene il perdono. La mancanza di questa risoluzione è una prova evidente che non vi è il vero dolore, perché se siamo veramente pentiti di aver fatto un male, dobbiamo esser decisi di non più commetterlo in avvenire per qualsiasi ragione.

7. Se, questa risoluzione è ferma, ben presto verremo pure a fuggir le occasioni che possono condurre al peccato mortale; poiché anche il porsi volontariamente nel pericolo di peccare, è già un peccato. Un segno evidente del vero dolore si ha quando alla confessione tien dietro un cambiamento interno ed esterno, quando si soddisfa alla giustizia di Dio colla penitenza o con altre buone opere, quando si riparano i danni cagionati al prossimo nell'onore, nella roba o nella persona, e si pone pronto rimedio agli scandali dati.

8. L'assoluzione, cioè il perdono dei peccati, non si riceve se non quando il confessore, dopo d'aver udita tutta la confessione, pronuncia le cosiddette parole sacramentali. Soltanto queste parole conferiscono alle anime ben disposte la grazia del Sacramento della Penitenza.

9. Il biglietto di confessione che talvolta fa il confessore, è solamente un certificato che attesta esserci noi accostati al sacerdote per confessarci, ma non dice nulla delle cose confessate, né dell'assoluzione data o differita.

In generale il penitente può rimanere tranquillo di aver ricevuta l'assoluzione, quando il confessore non lo avverte che deve differirla.

10. Finalmente dopo tutto questo ci vuole ancora la *soddisfazione o penitenza sacramentale* che consiste particolarmente nel fare l'opera buona (preghiera o altro) imposta dal confessore per rimediare ai peccati commessi.

## **2. - Orazione preparatoria per accostarsi degnamente al Sacramento della Confessione.**

Dopo che avremo attentamente letto e considerato le suddette disposizioni generali per fare una buona confessione, potremo facilmente passare alla pratica. Pertanto nei giorno precedente a quello destinato per la confessione dobbiamo prepararci alla medesima con qualche opera di cristiana pietà, come sarebbe una visita al SS. Sacramento, un digiuno o almeno una qualche mortificazione, un po' di lettura spirituale, qualche preghiera e simili. Nei giorno poi della confessione dobbiamo metterci alla presenza di Dio e pregarlo di cuore che ci aiuti a far bene l'esame, cioè a fare una diligente ricerca dei peccati commessi dopo l'ultima confessione: e questo aiuto invocheremo colla seguente

### **ORAZIONE**

Signor mio Gesù Cristo, Redentore dell'anima mia, io mi getto ai vostri piedi, supplicandovi di aver pietà e misericordia di me. Illuminatemi colla vostra grazia, affinché io conosca ora i miei peccati, come me li farete conoscere Voi quando mi presenterò al vostro divin tribunale per essere giudicato. Fate, o Signore, ch'io li detesti con vero dolore, e ne conseguisca il perdono pei meriti infiniti di quel Sangue preziosissimo che avete sparso per me sopra la croce. - Vergine Santissima, Santi e Sante tutte del Paradiso, pregate per me, affinché io possa fare una buona confessione.

### 3. - **Esame di coscienza.**

Per fare l'esame è bene che ci portiamo col pensiero sopra i Comandamenti della legge di Dio e della Chiesa, facendo a noi stessi l'applicazione di quanto è in essi proibito o comandato. Si darà qui nondimeno un cenno sopra l'esame pratico.

Esaminatevi pertanto: se parlaste male delle cose di Religione; se bestemmiaste; se nominaste il nome di Dio invano; se nei giorni festivi non ascoltaste la S. Messa o vi occupaste in opere servili o in lavori proibiti; se disobbediste ai vostri maggiori. Esaminatevi anche intorno ai doveri del vostro stato; se avete dato scandalo in chiesa o fuori di chiesa, specialmente con atti impuri, parole oscene od altri cattivi discorsi; se avete recato danno al prossimo nella roba, nella persona o nell'onore. Notate bene che possiamo rubare anche non occupando il tempo in quelle cose per le quali siamo pagati e in qualche altro modo ricompensati. Se diceste ascoltaste, faceste, permetteste, o anche solo pensaste avvertentemente cose contrarie all'onestà.

Riguardo all'esame poi bisogna notare che non basta esporre semplicemente i peccati, ma, quando si tratta di peccati mortali, dobbiamo anche dire il numero delle volte che li abbiamo commessi. Per esempio non basta dire: Ho fatto cattivi discorsi, ma bisogna pur dire quante volte si son fatti; e dei cattivi pensieri convien dire se furono volontari, e quante volte si è avvertitamente acconsentito. Riguardo poi al peccato di scandalo dobbiamo esaminarci in particolare, riflettendo se le nostre parole, le nostre azioni siano state ad altri occasione di peccato. E quante sono le persone che ci hanno ascoltato, altrettanti sono i peccati di scandalo di cui dobbiamo accusarci. Che se non ci siamo mai esaminati così pel passato, dobbiamo darci la massima sollecitudine di farlo presentemente, chiedere sopra di ciò consiglio al confessore, e se egli lo giudica bene, anche rifare le confessioni passate.

### 4. - **Dolore e proponimento.**

Fatto l'esame, dobbiamo eccitarci ad un vero dolore, quindi mettendoci alla presenza di Dio faremo la preghiera seguente:

#### ATTO DI PENTIMENTO

Eccomi, O mio Dio, innanzi a voi ripieno di confusione e di rincrescimento per avervi offeso. Ahimè! le mie iniquità mi circondano, la loro immagine mi angustia, la loro moltitudine mi spaventa. Oh non le avessi mai commesse! Oh non mi fossi mai staccato dall'osservanza della vostra santa legge! Io vi ho offeso, mio buon Dio, corrispondendo al vostro amore colla più nera ingratitudine. Ho oltraggiato la vostra giustizia. O mio Dio, quanto mi è amara la memoria de' miei peccati! Quanto mi rincresce di averli commessi! Ah! Signore d'infinita bontà, e degno per voi medesimo di essere amato da ogni cuore e sopra ogni cosa, io vi domando perdono. Il Sangue sparso da Gesù Cristo per me sulla croce chiede al trono vostro pietà e misericordia. Deh! ascoltate, o mio Dio, la voce di questo Sangue divino, e perdonatemi. Io non vi offenderò mai più: sono disposto a perdere ogni cosa del mondo, piuttostochè tornare ad offendervi. Vi prometto di fuggire il peccato e le sue occasioni: abbandonerò quei luoghi, quelle amicizie, quelle compagnie che purtroppo furono la cagione delle mie ricadute. Voi, o Dio d'infinita bontà e misericordia, avvalorate questi miei proponimenti con la Vostra grazia, da cui dipende tutta la mia forza e la mia speranza di perseverare nel bene.

Vergine Immacolata, cara Madre del mio Gesù, S. Giuseppe, S. Francesco di Sales, S. Luigi Gonzaga, Angelo mio Custode, ottenetemi in questo momento le grazie necessarie per fare una buona confessione.

Giunto il momento di confessarvi, inginocchiatevi ai piedi del confessore e, fatto il segno della S. Croce, dite il *Confiteor* sino a *mea maxima culpa*; oppure semplicemente: «Beneditemi, o Padre, perché ho peccato».

Dite il tempo dell'ultima Vostra Confessione, e se avete fatta o no la Vostra penitenza e la Comunione; poi manifestate i Vostri peccati al confessore come viene esposto nella seguente istruzione.

## 5. - **Della confessione.**

La confessione sacramentale è un'accusa che il penitente fa dei propri peccati ad un confessore approvato, per riceverne l'assoluzione.

I caratteri che devono accompagnare questa accusa dei peccati sono: l'integrità, l'umiltà e la sincerità.

*Integrità.* Non si taccia alcun peccato mortale per vergogna. Tacendo volontariamente un peccato mortale, invece di ricevere un Sacramento che cancella i peccati si commetterebbe un sacrilegio. Chi disgraziatamente per rossore avesse tralasciato qualche peccato, prima di ogni altra cosa se ne accusi in questa confessione, e se il confessore lo giudica a Proposito, rifaccia le sue confessioni cominciando da quella in cui ha taciuto o dimenticato per colpevole negligenza quei peccati.

*Umiltà.* Un sentimento di umiliazione e di confusione ben si addice al reo che si presenta al suo giudice, a colui che nel tribunale della penitenza tiene il luogo di Dio sopra la terra.

*Sincerità.* Si manifestino i peccati schiettamente e senza scuse. Si eviti di andar troppo in lungo, e di dare ad altri la colpa dei propri mancamenti. Confessiamo i peccati certi come certi, e i dubbi come dubbi.

Giova qui ricordare il grande obbligo che ha il sacerdote di tenere segreto quanto ode in confessione: egli non può mancare a quest'obbligo neanche per liberare sé stesso od altri dalla morte. Questa considerazione deve animarci a palesare con gran confidenza qualsiasi nostra colpa al confessore, che è per noi un padre amoroso, facendo le veci di Nostro Signor Gesù Cristo nel Tribunale della misericordia.

Finita l'accusa dei peccati, ascoltate con somma attenzione e rispetto la penitenza e gli avvisi che vi saran dati dal confessore per correggervi delle colpe commesse, e preservarvi da nuove ricadute in avvenire, e questi avvisi procurate di tenerli bene a mente e di metterli in pratica. Quindi, rinnovando anche il dolore e l'accusa di qualche specie di peccati più gravi commessi nella vita passata, dite l'Atto di dolore. Infine, ricevuta l'assoluzione, con gli occhi bassi ritiratevi in disparte a fare il ringraziamento.

## 6. - **Ringraziamento dopo la confessione.**

Come potrò io mai, o Dio d'immensa bontà, rendervi le grazie che meritate? Quali grazie non dovrò io rendere all'infinita vostra misericordia? A me erano riserbate pene eterne per i miei peccati, e voi invece me li perdonate e li seppellite in un profondo oblio. Chi potrà mai comprendere l'immensità della vostra misericordia? Chi potrà ringraziarvi come si conviene per tanta vostra bontà? Troppo debole son io, e non posso fare altro, o adorabile Salvatore dell'anima mia, che offrirvi tutto me stesso, tutta la mia vita. Sì, occuperò la mia vita a raccontare le vostre meraviglie, e sino all'ultimo mio respiro annunzierò all'universo le vostre misericordie.

Nell'atto stesso che mi riempie di consolazione il pensiero di quel che ero prima e di quel che sono adesso, sento, o mio Dio, un odio grave contro il peccato, e col più vivo sentimento dell'anima prometto di non offendervi mai più. Aiutatemi voi a mettermi con animo costante e generoso intorno all'opera della mia eterna salute. Vergine Immacolata, Angelo mio custode, Santi miei Protettori, celesti Spiriti e felicissimi Comprensori del Paradiso, ottenetemi voi da Dio che non l'offenda mai più per l'avvenire. Deh! ringraziatelo in mia vece, e colla potente vostra intercessione ottenetemi la grazia della santa perseveranza.



## **Del Sacramento dell'Eucaristia**

### **I. - PREPARAZIONE ALLA SANTA COMUNIONE**

Nella Messa, al momento in cui il Sacerdote proferisce sul pane e sul vino le parole della consacrazione, il pane e il vino si cambiano nel Corpo e nel Sangue del Nostro Signor Gesù Cristo, non restando più del pane e del vino che le specie o apparenze. Le parole usate dal divin Salvatore nell'istituire il Sacramento dell'Eucaristia sono: Questo è il mio Corpo, questo è il mio Sangue, le quali parole Egli comandò che fossero costantemente usate da' suoi sacerdoti a nome suo nel santo Sacrificio della Messa. Per conseguenza nel SS. Sacramento esposto sull'altare, oppure nascosto nel tabernacolo, vi è Gesù Cristo realmente presente in corpo, sangue, anima e divinità, che noi dobbiamo adorare. E quando ci comunichiamo, riceviamo Gesù Cristo medesimo per cibo spirituale dell'anima nostra.

L'Ostia Santa non è un'immagine o figura di Lui, come sarebbe, per es. un crocifisso, ma è proprio lo stesso Gesù Cristo, vale a dire il Figliuolo di Dio, quel medesimo Gesù che nacque dall'Immacolata -Vergine Maria, quel Gesù che dopo esser morto per noi sulla croce, è risuscitato e asceso al Cielo. Egli è nella SS. Eucaristia vivo e glorioso come in Cielo.

Per fare una buona Comunione bisogna avere la coscienza monda da ogni peccato mortale. Chi ne avesse anche uno solo, commetterebbe un sacrilegio, e, come dice S. Paolo, mangerebbe e bevrebbe il suo giudizio e la sua condanna, non distinguendo il Corpo del Signore dal pane materiale. Bisogna inoltre esser digiuni dalla mezzanotte precedente, eccetto che uno, essendo in pericolo di morte, riceva la Comunione per Viatico, ovvero nel caso di lunga malattia.

Ora ascoltate come Gesù c'invita alla S. Comunione: «Se non mangerete la Carne del Figliuolo dell'uomo e non berrete il suo Sangue, non avrete in voi la vita. Chi mangia la mia Carne e beve il mio Sangue, sta in me, ed io in lui» (IOANN., VI, 54 -57).

### **I. Comunione frequente.**

Gesù Cristo, avendo istituito il Sacramento della Eucaristia pel bene delle anime nostre, desidera che noi ci accostiamo a esso non solo qualche volta, ma assai di frequente. Ecco le parole con cui Egli c'invita: «Venite a me voi tutti che siete affaticati ed aggravati, ed io vi ristorerò: *Venite ad me omnes, qui laboratis et onerati estis, et ego reficiam vos*» (MATTH., XI, 28). Altrove Egli fa le più grandi promesse a chi s'accosta a cibarsi della sua Carne. «Io sono, Egli dice, il pane vivo disceso dal cielo. Chi mangerà di un tal pane, vivrà eternamente... e io lo risusciterò nell'ultimo giorno» (IOANN., VI, 51, 52, 55). Per corrispondere a questi inviti del Divin Salvatore, i cristiani dei primi tempi andavano ogni giorno ad ascoltare la parola di Dio ed ogni giorno si accostavano alla S. Comunione. È in questo Sacramento che i Martiri trovavano la loro forza, le Vergini il loro fervore, i Santi il loro coraggio.

Se vogliamo secondare i desideri di Gesù e fare il nostro bene, dobbiamo comunicarci molto sovente. Come la manna servì di cibo quotidiano, agli Ebrei in tutto il tempo che vissero nel deserto, finché non furono introdotti nella Terra Promessa, così la S. Comunione dev'essere il nostro cibo e conforto quotidiano nei pericoli di questo mondo, la nostra guida alla vera Terra promessa del Paradiso. S. Agostino dice: «Se ogni giorno domandiamo a Dio il pane corporale, perché non procureremo anche di cibarci ogni giorno del Pane spirituale colla S. Comunione»? S. Filippo Neri incoraggiava i cristiani a confessarsi ogni otto giorni e a comunicarsi anche più spesso, secondo l'avviso del confessore. La S. Chiesa poi manifesta il suo vivo desiderio della frequente Comunione dei fedeli nel Concilio Tridentino, ove dice: «Sarebbe cosa sommamente desiderabile che ogni fedele cristiano si mantenesse in tale stato di coscienza da poter fare la S. Comunione ogni volta che interviene alla S. Messa. E ciò non solo colla Comunione spirituale, ma colla Comunione sacramentale, affinché sia più copioso il frutto che si ricava da questo Sacramento».

Taluno dirà: Io son troppo peccatore. Rispondo: Se sei peccatore, procura di metterti in grazia di Dio col Sacramento della Confessione, e poi accostati alla S. Comunione e ne avrai grande aiuto. Un altro dirà: Mi comunico di rado per aver maggior fervore. Questo è un inganno. Le cose che si fanno di rado, per lo più si fanno male. Del resto, essendo frequenti i bisogni dell'anima nostra, frequente deve pur essere il soccorso. Altri ancora si scusano col dire: Io sono pieno d'infermità spirituali e non oso comunicarmi sovente. A questi risponde Gesù Cristo medesimo: «Non hanno bisogno del medico i sani, ma gli ammalati» (Luc., V, 31). Quelli dunque che sono più soggetti a mali spirituali, è pur necessario che siano più spesso visitati dal Medico vero delle anime, che è Gesù Cristo. Egli venendo sovente, dentro di noi ci dà la grazia di non più cadere in peccati gravi, e ci cancella le colpe veniali. Difatti si vede che hanno assai più difetti le persone che alla Comunione si accostano di rado, che non quelle che vi si accostano con maggior frequenza. Coraggio dunque. Se volete fare l'azione più gradita a Dio e più efficace per vincere le tentazioni e perseverare nel bene, accostatevi spesso e con buone disposizioni alla S. Comunione.

## 2. - **Orazione preparatoria alla S. Comunione.**

Grande Iddio, che colla vostra immensità riempite il cielo e la terra, io mi umilio dinanzi a Voi, e vi adoro con tutto il rispetto a me possibile. Vi ringrazio di tutti i benefizi che mi avete fatto, specialmente nel Sacramento della Confessione, per il quale spero che, mi siano stati rimessi tutti i miei peccati. Ma Voi avete voluto fare ancor più istituendo il SS. Sacramento dell'Eucaristia, in cui date agli uomini la prova suprema del vostro amore, offrendo loro in cibo spirituale il vostro Corpo, Sangue, Anima e Divinità. Oh bontà grande del mio Dio! Che cosa potevate Voi fare di più per me? Quello che più m'addolora si è d'aver mal corrisposto a tanta vostra bontà, offendendovi tante volte co' miei peccati. Ora conosco il gran male che ho fatto: me ne pento di tutto cuore, e vi protesto che per l'avvenire disprezzerò tutto quello che si oppone al vostro santo servizio. Prometto di volervi sempre amare con tutta la mia mente, con tutto il mio cuore, con tutte le forze dell'anima mia, perché siete infinitamente degno di essere amato. Questo spero di fare col vostro santo aiuto. O mio buon Gesù, infiammate Voi il mio cuore col fuoco del vostro santo amore, e fate che questa Comunione sia per me un pegno ed una caparra sicura della mia eterna felicità.

## 3. - **Atti da farsi prima della Comunione.** (*La lineetta indica la pausa più opportuna a farsi nella recita delle preghiere in comune*)

*Signor mio Gesù Cristo, - io credo con viva fede - che Voi siete realmente presente - nel Santissimo Sacramento - col vostro Corpo e Sangue, - con la vostr'Anima e Divinità.*

*Signore, io vi adoro in questo Sacramento, - e vi riconosco per mio Creatore, - Redentore, Sovrano, Padrone, - sommo e unico mio Bene.*

*Signore, io non son degno - che Voi entriate nella povera abitazione dell'anima mia, - ma dite solo una parola, - e l'anima mia sarà salva.*

*Signore, io detesto tutti i miei peccati, - che mi rendono indegno di ricevervi nel mio cuore, - e propongo con la vostra grazia - di non più commetterli per l'avvenire, - di schivarne le occasioni, - e di farne la penitenza.*

*Signore, io spero che dandovi tutto a me - in questo divin Sacramento, - mi userete misericordia, - e mi concederete tutte le grazie - necessarie per la mia eterna salute.*

*Signore, Voi siete infinitamente amabile, - Voi siete il mio Padre, - il mio Redentore, - il mio Dio, - perciò vi amo con tutto il cuore sopra ogni cosa, e per amor vostro amo il mio prossimo come me stesso, e perdono di cuore tutti quelli che mi hanno offeso.*

*Signore, io desidero ardentemente che Voi veniate nell'anima mia, - affinché io non mi separi mai più da Voi, - ma resti sempre con me - la vostra divina grazia.*

Voi intanto, o Vergine Immacolata, - per l'amore che portaste al Bambino Gesù, - fate ch'io lo possa degnamente ricevere; - ed io, quando mi accosterò all'altare - per ricevere l'Ostia Santa, - supporrò di ricever Gesù dalle vostre mani medesime, - accompagnato da tutti i cori degli Angeli, - i quali in Cielo senza posa - lo vanno lodando e benedicendo.

*Angelo mio Custode, S. Giuseppe, S. Francesco di Sales, - S. Giovanni Bosco, - San Luigi Gonzaga, - Angeli e Santi tutti del Paradiso, - pregate il Signore per me, - ed ottenetemi la grazia di fare una santa Comunione.*

*Omnes Sancti et Sanctae Dei, intercédite pro nobis.*

Qui fermatevi alquanto a considerare chi state per ricevere. È Gesù Cristo, Dio d'immensa grandezza e maestà, Dio di bontà e misericordia infinita, che viene ad una misera creatura, ad un povero peccatore, e viene per essere padre, fratello, amico e sposo dell'anima, medico, maestro e cibo. Oh bontà! Oh amore! Oh misericordia infinita!

Dite il *Confiteor*, il *Domine non sum dignus*; quindi col più grande raccoglimento e con gli occhi bassi accostatevi a ricevere l'Ostia Santa.

**Confiteor** Deo omnipoténti, beatæ Mariæ semper Virgini, - beato Michaéli Archangelo, beato Ioanni Baptistæ, sanctis Apòstolis Petro et Paulo, omnibus Sanctis et tibi, pater, - quia peccavi nimis - cogitatione, verbo et opere: - mea culpa, - mea culpa, - mea maxima culpa. - (Si percuote tre volte il petto colla mano destra distesa e le dita unite). Ideo precor beatam Mariam semper Virginem, - beatum Michaélem Archangelum, - beatum Ioannem Baptistam, - sanctos Apostolos Petrum et Paulum, - omnes Sanctos - et te, pater, - oraré pro me - ad Dominum Deum nostrum.

#### 4. - Dopo la Comunione.

*Mio Dio, Creatore e Redentore dell'anima mia, - io vi adoro col più profondo rispetto - e colla più profonda riverenza. - Oh, quanto fu grande la bontà vostra! - Una Maestà così pura, - così santa e infinita - venire in persona - a visitare una creatura tanto miserabile, - un pugno di terra, - un peccatore ingrato!*

*Mio caro e buon Gesù, - io vi ringrazio di così grande favore, - vi lodo, vi benedico dentro me stesso. - Potenze dell'anima mia, - sentimenti del mio corpo, - esultate alla presenza del vostro Dio.*

*È troppo poco un cuor solo, o mio buon Gesù, - per amarvi, lodarvi e ringraziarvi di tanti benefizi, - e particolarmente di aver dato in cibo all'anima mia - il vostro Corpo, - il vostro Sangue, - l'Anima vostra, la vostra Divinità.*

*Ah, potessi avere il cuore dei Serafini - e Santi del Cielo, - e ardere sempre d'amore per il mio Dio, - che si degnò di eleggere la povera anima mia - per sua abitazione, per sua delizia! - Ah; caro Gesù! - Quanto mi è mai dolce e preziosa - questa vostra visita, - questa vostra dimora, - questa vostra unione!*

*Io non son degno di sì grande favore, - nemmeno so che cosa offrirvi in ringraziamento, - ma, appoggiato ai vostri meriti infiniti, - vi offro questi meriti medesimi.*

*Vi ringrazio di tutto cuore, - e protesto che per l'avvenire - Voi sarete sempre il mio piacere, - il riposo dell'anima mia; - Voi solo la mia speranza, il mio conforto, - Voi solo la mia ricchezza, il mio bene, - il possesso, il tesoro del cuor mio.*

*Vorrei pure potervi dare da solo - tutta la lode e la gloria che vi danno i Santi in Paradiso; - ma poiché non posso far tanto, - vi offro le mie mani, - i miei piedi, - gli occhi miei, - la lingua, la*

bocca, - la mente, il cuore, - tutto me stesso. - Custoditemi Voi, affinché ogni mio pensiero, - ogni mia parola e azione - non abbia altro di mira - se non quello che sarà di maggior vostra gloria - e di vantaggio spirituale all'anima mia.

Vergine Santissima, cara Madre del mio Gesù, - Angelo mio Custode, - S. Giuseppe, - San Francesco di Sales, - S. Giovanni Bosco, - S. Luigi Gonzaga, - ottenete dal Signore questa grazia a me, - ai miei parenti e benefattori, - ai miei compagni, - amici e nemici, - e specialmente a quanti si trovano ora in questa chiesa: - cioè che tutti per l'avvenire - possiamo conservarci degni vostri devoti, - fuggendo il peccato - e le occasioni di peccare.

*Intanto, o Vergine Immacolata, io in fede di essere vostro - vi consacro per tutta la mia vita - gli occhi, le orecchie, - la lingua, il cuore - e tutto me stesso. Voglio essere tutto vostro, - e voi difendetemi come vostro.*

Gesù, Giuseppe e Maria, vi, dono il cuore e l'anima mia. Gesù, Giuseppe e Maria, - assistetemi nell'ultima agonia. Gesù, Giuseppe e Maria, - spiri in pace con Voi l'anima mia.

*Quindi si possono recitare gli Atti di Fede, Speranza e Carità, cinque Pater, Ave e Gloria alle cinque Piaghe di N. S. G. C.; o la Coroncina al Sacro Cuore di Gesù, o la terza parte del S. Rosario,; ed anche le seguenti preghiere:*

#### **5. - Invocazioni a Gesù Cristo.**

Anima di Cristo, santificatemi. - Corpo di Cristo, salvatemi. - Sangue di Cristo, inebriatemi. - Acqua del costato di Cristo, lavatemi. - Passione di Cristo, confortatemi. - O buon Gesù, esauditemi. - Dentro le vostre piaghe nascondetemi. - Non permettete ch'io mi separi da Voi. - Dal nemico maligno difendetemi. - Nell'ora della mia morte chiamatemi: - E fate che io venga a Voi, - Per lodarvi coi vostri Santi, -Nei secoli dei secoli. Così sia.

Indulgenza di 300 giorni ogni volta; di 7 anni dopo la S. Comunione; e *plenaria* una volta al mese a chi la recita ogni giorno.

#### **6. - Orazione a Gesù Crocifisso.**

Eccomi, o mio amato e buon Gesù, - che alla santissima Vostra presenza prostrato, - Vi prego col fervore più vivo - a stampare nel mio cuore sentimenti di fede, - di speranza, di carità, - di dolore de' miei peccati, - e di proponimento di non più offendervi; - mentre io con tutto l'amore e con tutta la compassione -. vado considerando le vostre cinque Piaghe, - cominciando da ciò che disse di Voi, o Gesù mio, - il santo profeta Davide: - Hanno forate le mie mani e i miei piedi; - hanno contate tutte le mie ossa! (Salmo XXI, v. 17-18).

*Indulgenza plenaria, applicabile anche ai defunti, a chi, dopo la Comunione, recita davanti a qualche immagine del Crocifisso quest'orazione, e prega secondo l'intenzione del Sommo Pontefice.*

## **II. - PER LA BENEDIZIONE COL SS. SACRAMENTO**

Premesso il canto delle Litanie o dell'Ave Maris Stella o di altro inno secondo l'occasione si canta un mottetto eucaristico.

## MOTTETTI EUCARISTICI

### **O Sacrum Convivium.**

O sacrum convivium  
in qua Christus sùmitur,  
Recòlitur memòria  
Passiònis eius.

Mens implétur gratia  
Et futùrae gloriae  
Nobis pignus datur.

### TRADUZIONE

Convito adorabile  
in cui ci nutriamo di Cristo  
e veneriamo la memoria  
della sua Passione.

In esso l'anima si riveste di grazia,  
e ci è dato un pegno  
della futura gloria.

### **Adoro Te devote.**

Adoro Te devote, latens Déitas,  
Quae sub his figùris vere làtitas:  
Tibi se cor meum totum sùbiicit,  
Quia Te contéplans totum déficit.

Visus, tactus, gustus in Te fàllitur,  
Sed auditu solo tuto créditur:  
Credo quidquid dixit Dei Filius,  
Nihil hoc verbo veritátis vérius.

Pie Pelleane, Iesu Domine,  
Me immundum munda tuo sàngvine,  
Cuius una stilla salvum fàcere  
Totum mundum quit ab omni scélere.

Iesu, quem, velatum nunc aspìcio,  
Oro, fiat illud quod tam sítio:  
Ut, Te revèlata cernens fàcie,  
Visu sim beatus tuae gloriàe. Amen.

### TRADUZIONE

T'adoro devotamente, Dio nascosto,  
che vivo ti celi sotto queste apparenze;  
a Te il mio cuore tutto si consacra,  
perché contemplandoti quasi si annienta.

La vista, il tatto, il gusto in Te s'ingannano,  
solo per l'udito crediamo con certezza:  
credo tutto quel che disse il Figlio di Dio,  
nulla è più vero della sua parola di verità.

O pio pellicano, Gesù mio Signore,  
monda le mie macchie col tuo sangue,  
una goccia del quale può salvare  
il mondo intiero da ogni colpa.

O Gesù che ora adoro sotto i veli eucaristici,  
ti prego di fare ciò che tanto brama:  
che un giorno mirandoti a faccia a faccia  
possa esser felice nella visione della tua gloria.  
Così sia.

#### **Ave verum.**

Ave, verum Corpus, natum  
De Maria Virgine;  
Vere passum, immolatum  
In Cruce pro hòmine;  
Cuius latus perforatum  
Fluxit aqua et sàngvine:  
Esto nobis praegustatum  
Mortis in exàmine,  
O Iesu dulcis,  
O Iesu pie,  
O Iesu, Fili Mariae!

#### TRADUZIONE

Ave, vero Corpo di Gesù, nato  
da Maria Vergine,  
che hai realmente sofferto e fosti immolato  
sulla Croce per gli uomini;  
dal cui fianco ferito  
sgorgarono acqua e sangue:  
fa' che possiamo gustarti  
nell'ora decisiva della morte,  
o Gesù dolce,  
o piissimo Gesù,  
o Gesù figlio di Maria!

**O salutàris Hostia.**

O salutàris Hostia  
Quae caeli pandis ostium;  
Bella premunt hostilia,  
Da robur, fer auxilium.

Uni trinoque Domino  
Sit sempitèrna gloria,  
Qui vitam sine término  
Nobis donet in patria. Amen.

TRADUZIONE

Ostia di salvezza,  
che apri la porta del cielo;  
mentre ci preme la guerra del nemico,  
dacci forza ed aiuto.  
Al Signore uno e trino  
sia gloria infinita  
affinché ci doni la vita eterna  
nella vera patria. Così sia.

**Tantum ergo.**

Tantum ergo Sacraméntum  
*(il versetto seguente si dice a capo chino)*  
Venerémur cèrnui:  
Et antiquum documéntum  
Novo cedat ritui;  
Praestet fides suppleméntum  
Sénsuum deféctui.

Genitòri Genitòque  
Laus et iubilatio,  
Salus, honor, virtus quoque  
Sit et benedictio:  
Procedénti ab utròque  
Compar sit laudatio. Amen.

Panem de caelo praestitisti eis *(nel tempo pasquale si aggiunge: Alleluia).*  
Omne delectaméntum in se habéntem. *(Alleluia).*

TRADUZIONE

Adoriamo dunque prostrati  
sì gran Sacramento:  
gli antichi riti  
cedano il posto al nuovo Rito;  
la Fede supplisca

all'insufficienza dei sensi.

Al Padre e al Figlio  
rendiamo lode e giubilo,  
salute onore  
potenza e benedizione;  
e pari omaggio sia allo Spirito Santo  
che da entrambi procede. Così sia.

Hai loro preparato un pane celeste.  
Che è ricco di ogni sapore.

## OREMUS

Deus, qui nobis sub Sacraménto mirabili Passiónis tuae memòriam reliquisti tribue, quaésumus, ita nos Còrporis et Sanguinis tui sacra mystéria venerari, ut redemptionis tuae fructum in nobis iùgiter sentiamus. Qui vivis et regnas in saécula saeculòrum. Amen.

Indulgenza di 5 anni. Indulgenza plenaria, alle solite condizioni, una volta al mese, a chi lo recita ogni giorno.

## TRADUZIONE

O Dio, che ci hai lasciato la memoria della tua Passione in un Sacramento mirabile, concedici, di grazia, di venerare i sacri misteri del tuo Corpo e del tuo Sangue in modo da sentire perennemente in noi il frutto della tua Redenzione.

### **Dopo la Benedizione.**

*Lodi in riparazione delle bestemmie.*

Dio sia benedetto.  
Benedetto il suo santo Nome.  
Benedetto Gesù Cristo vero Dio e vero Uomo.  
Benedetto il Nome di Gesù.  
Benedetto il suo Sacratissimo Cuore.  
Benedetto Gesù nel Santissimo Sacramento dell'altare.  
Benedetta la gran Madre di Dio Maria Santissima.  
Benedetta la sua santa ed immacolata Concezione.  
Benedetto il Nome di Maria Vergine e Madre.  
Benedetto San Giuseppe Suo castissimo Sposo.  
Benedetto Iddio nei suoi Angeli e nei suoi Santi.

Indulgenza di 3 anni ogni volta, e di 5 recitandole pubblicamente; e Indulgenza plenaria una volta al mese a chi le recita ogni giorno. Inoltre, Indulgenza di 500 giorni ogni volta che si recita la prima giaculatoria: *Dio sia benedetto!* nell'udire qualche bestemmia.

Si suol terminare col canto delle seguenti giaculatorie:

Vi adoro ogni momento, - o vivo Pan del Ciel, gran Sacramento.

Indulgenza di 300 giorni; plenaria una volta al mese alle solite condizioni.



Sia benedetta la santa ed immacolata Concezione - della Beatissima Vergine Maria Madre di Dio.

Indulgenza di 300 giorni; plenaria una volta al mese alle solite condizioni.

### **Christus vincit.**

Christus vincit,  
Christus regnat,  
Christus imperat!

1 . N. Summo Pontifici et universali Patri, pax, vita, et salus perpétua!

Christus vincit, etc.

2. N. Reverendissimo Episcopo (ovv. Archiepiscopo), et omni clero ei commisso, pax, vita, et salus perpétua!

Christus vincit, etc.

3 – Tempora bona veniant, pax Christi veniat, Regnum Christi veniat!

Christus vincit, etc.

### TRADUZIONE

Cristo vince,  
Cristo regna,  
Cristo impera!

1 - A N. Sommo Pontefice e Padre universale, pace, vita e salute perpetua!

Cristo vince, ecc.

2 - A N. Reverendissimo vescovo (ovv. Arcivescovo) e a tutto il clero a lui affidato, pace, vita, e salute perpetua!

Cristo vince, ecc.

3 - Vengano tempi buoni, venga la pace di Cristo, venga il Regno di Cristo!

Cristo vince, ecc.

### III. - VISITA AL SS. SACRAMENTO ED A MARIA SANTISSIMA

Ricordiamoci, o cari giovani, che Gesù è presente nel Santissimo Sacramento, ed è ricco di grazie da distribuirsi a chi le implora. S. Giovanni Berchmans visitando Gesù Sacramentato lo vide in forma di un bambino con una corona di rose in mano; e avendo chiesto che cosa significavano quelle rose, Gesù gli disse: «Queste rose sono altrettante grazie, che io comparto a coloro che le vengono a domandare».

#### I. - Atti da farsi nel visitare il SS. Sacramento.

Signor mio Gesù Cristo, che per l'amore che portate agli uomini ve ne state notte e giorno in questo Sacramento tutto pieno di pietà e di amore, aspettando, chiamando ed accogliendo tutti coloro che vengono a visitarvi, io vi credo presente nel Sacramento dell'Altare, vi adoro dall'abisso del mio niente e vi ringrazio di quante grazie mi avete fatte, specialmente d'avermi donato Voi stesso in questo Sacramento, di avermi data per Avvocata la vostra Santissima Madre Maria, e di avermi chiamato a visitarvi in questa chiesa. Io saluto oggi il vostro amantissimo Cuore, ed intendo salutarlo per tre fini: primo, in ringraziamento di questo gran dono; secondo, per compensarvi di tutte le ingiurie, che avete ricevute da tutti i vostri nemici in questo Sacramento; terzo, intendo con questa visita adorarvi in tutti i luoghi della terra, dove Voi sacramentato ve ne state meno riverito e più abbandonato. Gesù mio, io vi amo con tutto il cuore. Mi pento di aver per il passato tante volte disgustata la vostra Bontà infinita. Propongo con la grazia vostra di non più offendervi per l'avvenire: ed al presente, miserabile qual sono, io mi consacro tutto a Voi; vi dono e rinunzio tutta la mia volontà, gli affetti, i desiderii e tutte le cose mie. Da oggi avanti fate Voi di me e delle mie cose tutto quello che vi piace. Solo vi chiedo e voglio il vostro santo amore, la perseveranza finale e l'adempimento perfetto della vostra volontà. Vi raccomando le anime del Purgatorio, specialmente le più devote del Santissimo Sacramento e di Maria Santissima; vi raccomando ancora tutti i poveri peccatori. Unisco in fine, Salvator mio caro, tutti gli affetti miei con gli affetti del vostro amorosissimo Cuore, e così uniti li offerisco al vostro Eterno Padre, e lo prego in nome vostro, che per vostro amore li accetti e li esaudisca!

Indulgenza di 5 anni ogni volta che si recitano questi atti davanti al Santissimo Sacramento, e *plenaria* una volta al mese a chi li recita ogni giorno.

Sia lodato e ringraziato ogni momento il Santissimo e Divinissimo Sacramento.

*Indulgenza di 300 giorni una volta al giorno e plenaria una volta al mese a chi la recita ogni giorno.*

## **2. - Comunione spirituale.**

Gesù mio, credo che voi siete realmente presente nel SS. Sacramento. Vi amo sopra ogni cosa, e vi desidero nell'anima mia. Giacché ora non posso ricevervi sacramentalmente, venite almeno spiritualmente nel mio cuore..... Come già venuto io vi abbraccio e tutto mi unisco a Voi; non permettete che io m'abbia a separare da Voi (*breve pausa*).

Indulgenza di 3 anni ogni volta; *plenaria* se recitata ogni giorno per un mese di seguito alle solite condizioni.

Qui, immaginandovi di aver ricevuto Gesù Sacramentato nel vostro cuore, fermatevi un istante a fare atti di amore e a chiedergli le grazie di cui avete maggior bisogno.

Eterno Padre, io vi offro il Sangue preziosissimo di Gesù Cristo in sconto de' miei peccati, in suffragio delle anime sante del Purgatorio, e per i bisogni di Santa Chiesa.

500 giorni d'Indulgenza ogni volta; *plenaria* una volta al mese.

## **3. Orazione a Maria Regina di Pace.**

Dio vi salvi, Augustissima Regina di pace, SS.ma Madre di Dio, per il Sacratissimo Cuore del vostro Figlio Gesù, Principe della pace, fate che l'ira di lui si plachi, e ch'Egli regni sopra di noi in pace.

Ricordatevi, o piissima Vergine Maria, che non si è mai udito, che da voi sia abbandonato chi implora i vostri favori. Io animato da questa fiducia mi presento a Voi; non vogliate, o Madre del Verbo, disprezzare le mie preghiere, ma uditele favorevolmente ed esauditele, o clemente, o dolce Vergine Maria.

*Indulgenza di 3 anni ogni volta e plenaria una volta al mese se si recita ogni giorno.*

O Gesù d'amor acceso,  
Non t'avessi mai offeso!  
O mio dolce e buon Gesù,  
Non ti voglio offender più.

Dolce Cuore di Maria,  
Siate la salvezza mia.  
Dolce Cuor del mio Gesù,  
Fa' ch'io t'ami sempre più.

*(A ciascuna delle due ultime giaculatorie è annessa l'Indulgenza di 300 giorni ogni volta e la plenaria una volta al mese).*

A voi dono, il mio cuore,  
Madre del mio Gesù,  
Madre d'amore.

## SACRO CUORE DI GESÙ

### DIVOZIONE AL SACRO CUORE DI GESÙ

La divozione al Sacratissimo Cuore di Gesù, che va sempre più crescendo, ascoltate, o cari giovani, come ebbe origine.

Viveva in Francia, nel monastero della Visitazione di Paray-le-Monial, l'umile verginella Margherita Maria Alacoque, cara a Dio per le sue grandi virtù.

Un giorno, mentre stava in adorazione dinanzi al SS. Sacramento, vide il celeste suo Sposo Gesù nell'atto di mostrarle il suo Cuore, raggianti di fiamme, cinto di spine, trapassato da una ferita e sormontato da una croce. Nello stesso tempo lo udì lagnarsi della mostruosa ingratitudine degli uomini, e ordinarle di adoperarsi affinché nel venerdì dopo l'ottava del Corpus Domini fosse reso un culto speciale al divin suo Cuore, in riparazione delle offese che riceve nella SS. Eucaristia.

L'umile verginella piena di confusione espose a Gesù quanto fosse inetta a sì grande impresa; ma venne da Lui confortata a cominciarla e a proseguirla; e la festa del Sacro Cuore di Gesù fu stabilita, non ostante le vive opposizioni de' suoi avversari.

I motivi poi di questo culto sono molti, fra i quali i seguenti: 1° Gesù Cristo medesimo d offerse il suo Sacro Cuore come la sede de' suoi affetti; 2° questo Cuore è simbolo dell'immensa carità da Lui dimostrata specialmente col permettere che glielo trafiggessero con una lancia; 3° questo culto muove i fedeli a meditare i dolori di Gesù Cristo ed a professargli riconoscenza.

Adunque, onoriamo sempre questo divin Cuore, il quale, pei molti e grandi benefizi che già ci ha fatti e ci farà ancora, ben si merita tutta la nostra più umile e amorosa adorazione.

### **Corona in onore del Sacro Cuore di Gesù.**

Deus, in adiutòrium meum, inténde.  
Dòmine, ad adiuvandum me festma.  
Gloria Patri, etc.

1. O Cuore *amabilissimo* del mio Gesù, adoro umilmente la dolcissima amabilità vostra, che in singolar modo usate nel divin Sacramento con le anime ancor peccatrici. Mi dispiace di vedervi così ingratamente corrisposto, ed intendo risarcirvi di tante offese che ricevete nella Santissima Eucaristia dagli eretici, dagli infedeli e dai cattivi cristiani.

*Pater, Ave, Gloria.*

2. O Cuore umilissimo del mio Sacramentato Gesù, adoro umilmente la profondissima umiltà che dimostrate nella divina Eucaristia, nascondendovi per nostro amore sotto le specie del pane e del vino. Dèh! vi prego, Gesù mio, d'infondermi in cuore così bella virtù; io intanto procurerò di risarcirvi di tante offese che ricevete nel Santissimo Sacramento dagli eretici, dagli infedeli e dai cattivi cristiani.

*Pater, Ave, Gloria.*

3. O Cuore del mio Gesù, desiderosissimo di patire, adoro i vostri desideri così accesi d'incontrare una Passione dolorosissima e d'assoggettarvi ai torti da Voi preveduti nel Santissimo Sacramento. Ah, Gesù mio! intendo ben di cuore di risarcirvene con la mia vita stessa; vorrei impedire quelle offese che pur troppo ricevete nella divina Eucaristia dagli eretici, dagli infedeli e dai cattivi cristiani.

*Pater, Ave, Gloria.*

4. O Cuore *pazientissimo* del mio Gesù, io venero umilmente l'invincibile pazienza vostra nel sostenere per amor mio tante pene sulla croce e tanti strapazzi nella divina Eucaristia. Oh, mio caro Gesù! poiché non posso lavare col sangue mio quei luoghi dove foste così maltrattato nell'uno e nell'altro mistero, vi prometto, o mio sommo Bene, di usar ogni mezzo per risarcire il vostro divin Cuore di tanti oltraggi che riceve nella Santissima Eucaristia dagli eretici, dagli infedeli e dai cattivi cristiani.

*Pater, Ave, Gloria.*

5. O Cuore del mio Gesù, amantissimo delle nostre anime nella istituzione ammirabile della, Santissima Eucaristia, io adoro umilmente l'amore immenso che ci portate, donandoci per nutrimento il vostro Divin Corpo e Divin Sangue. Qual è quel cuore che non debba struggersi alla vista di così immensa carità? Oh, mio buon Gesù! datemi abbondanti lacrime per piangere e risarcire tante offese che ricevete nel Santissimo Sacramento dagli eretici, dagli infedeli e dai cattivi cristiani.

*Pater, Ave, Gloria.*

6. O Cuore del mio Gesù, *sitibondo della salute nostra*, io venero umilmente l'amore ardentissimo che vi spinse ad operare il sacrificio ineffabile della Croce, e a, rinnovarlo ogni giorno sugli altari nella Santa Messa. Possibile che a tanto amore non arda il cuore umano di gratitudine? Sì, pur troppo, o mio Dio; ma vi prometto di fare in avvenire quanto posso per risarcirvi di tanti oltraggi che ricevete in questo mistero d'amore dagli eretici, dagli infedeli e dai cattivi cristiani.

*Pater, Ave, Gloria.*

### **Inno al Sacro Cuore.**

1. En ut supérba crimum

Et saeva nostrorum cohors  
Cor sauciavit innocens  
Meréntis haud tale Dei!

2. Vibrantis hastam militis  
Peccata nostra dirigunt,  
Ferrumque dirae cuspidis  
Mortale crimen àcuit.

3. Ex Corde scisso Ecclésia,  
Christo iugata, nascitur:  
Hoc òstium arcae in latere est  
Genti ad salùtem pòsitum.

4. Ex hoc perénnis gratia,  
Ceus septifòrmis fluvius,  
Stolas ut illic sòrdidas  
Lavémus Agni in sàngvine.

5. Turpe est redire ad crimina,  
Quae Cor beatum lacerent:  
Sed aemulémur cordibus  
Flammas amoris indices.

6. Jesu, tibi sit glòria,  
Qui Corde fundis gratiam,  
Cum Patre et almo Spiritu  
In sempitérna saécula. Amen.

#### TRADUZIONE

1. Ecco come la superba e perfida torma dei nostri peccati ha straziato il Cuore innocente di quel Dio, che non meritava tale trattamento!
2. I nostri peccati guidano la mano al soldato che vibra l'asta, e il ferro dalla punta inesorabile è affilato dai nostri delitti.
3. Dal Cuore trafitto nasce la Chiesa, sposa di Cristo; questa apertura nel fianco dell'Arca santa è stata fatta a salvezza del mondo.
4. Di là sgorga perenne un fiume di grazia in sette rivi, affinché laviamo le nostre stole macchiate di colpa col sangue dell'Agnello.
5. Sarebbe orrendo tornare alla colpa e lacerare quel Cuore santissimo: accendiamo invece a gara nei nostri cuori fiamme di vero amore.
6. Sia gloria a Te, Gesù, che dal Cuore effondi la tua grazia, col Padre e con lo Spirito vivificatore per i secoli eterni. Così sia.

#### **Litanie del Sacro Cuore di Gesù.**

Kyrie, eléison. Christe, eléison.  
Kyrle, eléison. Christe, audi nos. Christe, exaudi nos.  
Pater de caelis Deus,

*miserére nobis*

Fili Redemptor mundi Deus,  
Spiritus Sancte Deus,  
Sancta Trinitas, unus Deus

Cor Iesu, Filii Patris aetérni

*miserére nobis*

Cor Iesu, in sinu Virginis Matris a Spiritu Sancto formatum

Cor Iesu, Verbo Dei substantialiter unitum

Cor Iesu, Maiestatis infinitae,

Cor Iesu; Templum Dei sanctum,

Cor Iesu, Tabernaculum Altissimi,

Cor Iesu, Domus Dei et Porta caeli

Cor Iesu, fornax ardens caritatis

Cor Iesu, iustitiae et amoris receptaculum

Cor Iesu, bonitate et amore plenum

Cor Iesu, virtutum omnium abyssus

Cor Iesu, omni laude dignissimum

Cor Iesu, Rex et centrum omnium cordium

Cor Iesu, in quo sunt omnes thesauri sapiéntiae et sciéntiae

Cor Iesu, in quo habitat omnis plenitudo divinitatis,

Cor Iesu, in quo Pater sibi bene complacuit

Cor Iesu, de cuius plenitudine omnes nos accépipimus,

Cor Iesu, desidérium collium aetérnorum,

Cor Iesu, patiens et multae misericordiae,

Cor Iesu, dives in omnes, qui invocant te,

Cor Iesu, fons vitae et sanctitatis

Cor Iesu, propitiatio pro peccatis nostris,

Cor Iesu, saturatum opprobriis,

Cor Iesu, attritum propter scélera nostra

Cor Iesu, usque ad mortem oboédiens factum

Cor Iesu, lancea perforatum,

Cor Iesu, fons totius consolationis,

Cor Iesu, vita et resurréctio nostra,

Cor Iesu, pax et reconciliatio nostra,

Cor Iesu, victima peccatorum,

Cor Iesu, salus in te sperantium,

Cor Iesu, spes in te moriéntium,

Cor Iesu, deliciae Sanctorum omnium,

Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, parce nobis, Domine.

Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, exaudi nos, Domine.

Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, miserére nobis.

Iesu mitis et humilis Corde.

*Fac cor nostrum secundum Cor tuum.*

OREMUS

Omnipotens sempitérne Deus, réspice in Cor dilectissimi Filii tui, et in laudes et satisfactiones, quas in nomine peccatorum tibi persolvit, iisque misericordiam tuam peténtibus, tu véniam concéde

placatus, in nomine eiusdem Filii tui Iesu Christi, qui tecum vivit et regnat in unitate Spiritus Sancti Deus. Per omnia saecula saeculorum.

*Amen.*

Indulgenza di 7 anni una volta al giorno; *Plenaria*, alle solite condizioni, per la recita quotidiana per un mese intero.

### **Formola di Consacrazione al Sacratissimo Cuore di Gesù.**

O Gesù dolcissimo, o Redentore del genere umano, riguardate a noi umilmente prostesi dinanzi al vostro Altare. Noi siamo vostri, e vostri vogliamo essere; e, per poter vivere a Voi più strettamente congiunti, ecco che ognuno di noi oggi spontaneamente si consacra al vostro Sacratissimo Cuore.

Molti pur troppo non vi conobbero mai; molti, disprezzando i vostri Comandamenti, vi ripudiarono. O benignissimo Gesù, abbiate misericordia e degli uni e degli altri; e tutti quanti attirate al vostro Cuore Santissimo. O Signore, siate il Re non solo dei fedeli che non si allontanarono mai da Voi, ma anche di quei figli prodighi che vi abbandonarono; fate che questi quanto prima ritornino alla casa paterna, per non morire di miseria e di fame. Siate il Re di coloro che vivono nell'inganno dell'errore, o per discordia da Voi separati; richiamateli al porto della verità ed all'unità della fede, affinché in breve si faccia un solo ovile sotto un solo pastore. Siate il Re finalmente di quelli che sono avvolti nelle superstizioni del gentilesimo, e non ricusate di trarli dalle tenebre al lume e al regno di Dio.

Riguardate finalmente con occhio di misericordia i figli di quel popolo che un giorno fu il prediletto: scenda anche sopra di loro, lavacro di redenzione e di vita, il Sangue già sopra di essi invocato.

Largite, o Signore, incolumità e libertà sicura alla vostra Chiesa; largite a tutti i popoli la tranquillità dell'ordine; fate che da un capo all'altro della terra risuoni quest'unica voce: - Sia lode a quel Cuore divino da cui venne la nostra salute: a Lui si canti gloria e onore nei secoli. - così sia.

Altre pratiche devote in onor del Sacro Cuore sono: la *Comunione riparatrice*, la *Guardia d'onore*, I *Biglietti zelatori*, I *Nove Uffizi*; per esse vi sono libretti appositi. Si suole inoltre celebrare con qualche speciale funzione o preghiera il *Primo Venerdì* di ciascun mese. Infine chi nel mese di giugno onora il Sacro Cuore con qualche pio ossequio quotidiano, può lucrare l'Indulgenza di 10 anni per qualsiasi giorno del detto mese, plenaria se tale esercizio si compie per almeno dieci giorni, alle solite condizioni. Coloro che fanno tale ossequio in privato lucrano 7 anni per qualsiasi giorno di detto mese; Indulgenza plenaria purché tale ossequio sia compiuto quotidianamente, per tutto il mese, e siano legittimamente impediti d'intervenire a quello pubblico.

## **CAPO V**

### **Pio esercizio della «Via Crucis».**

Ecco le ricchissime indulgenze concesse a chi, almeno con animo contrito, pratica questo pio esercizio:

*Indulgenza plenaria «toties quoties»*, ossia per ogni volta che si fa, anche nello stesso giorno.

Un'altra *indulgenza plenaria*, se, nello stesso giorno in cui si fa questo esercizio si riceve la S. Comunione.

Un'*indulgenza* di 10 anni per ogni stazione, se questo esercizio, una volta incominciato, non si può portare a termine per un ragionevole motivo.

Possono lucrare le stesse indulgenze:

1) I malati e tutti coloro che si trovano nella impossibilità di visitare le Stazioni, purché tengano in mano un Crocifisso benedetto appositamente da un Sacerdote che ne abbia la facoltà, e nello stesso tempo recitino 20 Pater, Ave e Gloria, ossia uno per stazione, cinque in memoria delle Sante Piaghe di N. S. Gesù Cristo ed uno secondo l'intenzione del Sommo Pontefice.

2) I malati, che per la violenza della malattia non possono, senza grave incomodo, recitare neppure i 20 Pater, Ave e Gloria, purché con affetto ed animo contrito bacino il Crocifisso appositamente benedetto e dicano una preghiera o giaculatoria in memoria della Passione e Morte di N. S. Gesù Cristo (per esempio, la giaculatoria: *Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi, quia per sanctam Crucem tuam redemisti mundum*). Se non possono fare neppure questo, basta che diano uno sguardo affettuoso al Crocifisso, mostrato dal Sacerdote o da altra pia persona, e dicano mentalmente la giaculatoria.

Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.  
*Quia per sanctam crucem tuam redemisti mundum.*

*A questa giaculatoria è annessa l'indulgenza di 3 anni.*

## OREMUS

Rèspice, quaesumus, Domine, super hanc familiam tuam, pro qua Dominus noster Jesus Christus non dubitavit manibus tradi nocentium et crucis subire tormentum. Qui tecum vivit et regnat in saecula saeculorum.

*Amen.*

## ATTO DI CONTRIZIONE

Mio Redentore e mio Dio, eccomi ai vostri piedi, pentito con tutto il cuore de' miei peccati, perché sono un' offesa alla vostra somma bontà; voglio piuttosto morire che ancora offendervi, perché vi amo sopra ogni cosa.

Miserere nostri Domine!  
*Miserere nostri!*

Santa Madre, deh! Voi fate,  
Che le piaghe del Signore  
Siano impresse nel mio cuore!

Stabat Mater dolorosa  
Iuxta Crucem lacrimosa,  
Dum pendébat Filius.

## STAZIONE I

Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.  
*Quia per sanctam crucem tuam redemisti mundum.*

*Questa prima Stazione ci rappresenta il pretorio di Pilato, dove il nostro Divin Redentore ricevette la sentenza di morte.*



Considera, anima mia, come Pilato condannò a morte di Croce il nostro innocentissimo Gesù, e com'Egli volentieri si sottomise a quella condanna, affinché tu fossi liberata dall'eterna dannazione.  
Ah Gesù, vi ringrazio di tanta carità, e vi supplico di cancellare la sentenza di eterna morte meritata per le mie colpe, perch'io sia fatto degno di godere l'eterna vita. - *Pater, Ave e Gloria.*

Miserére nostri, Dòmine.  
*Miserére nostri.*

Santa Madre, deh! Voi fate, ecc.

Cuius animam gementem  
Contristatam et dolentem  
Pertransivit giadius.

## STAZIONE II

Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.  
*Quia per sanctam crucem tuam redemisti mundum.*

*Questa seconda Stazione ci rappresenta come Gesù fu caricato del pesantissimo legno della Croce.*

Considera, anima mia, come Gesù sottopose le sue spalle alla Croce, la quale era gravata da' tuoi moltissimi ed enormi peccati.  
Ah, Gesù! perdonatemi e datemi grazia di non più gravarvi, nel restante di mia vita, di nuove colpe, ma bensì di portar sempre la croce d'una vera penitenza.  
*Pater, Ave e Gloria.*

Miserére nostri, Domine.  
*Miserére nostri.*

Santa Madre, deh! Voi fate, ecc.

O quam tristis et afflicta  
Fuit illa benedicta  
Mater unigeniti!

## STAZIONE III

Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.  
*Quia per sanctam crucem tuam redemisti mundum.*

*Questa terza Stazione ci rappresenta come Gesù cadde la prima volta sotto la Croce.*

Considera, anima mia, come Gesù, non reggendo al grave peso, cadde sotto la Croce con suo gran dolore.  
Ah, Gesù mio! le mie ricadute nel peccato ne sono la cagione. Fatemi, ve ne supplico, la grazia ch'io non vi rinnovi mai più questo dolore con nuovi peccati. - *Pater, Ave e Gloria.*

Miserére nostri, Domine.  
*Miserére nostri.*

Santa Madre, deh! Voi fate, ecc.

Quae maerebat et dolebat  
Pia Mater dum videbat  
Nati poenas inclyti.

#### STAZIONE IV

Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.  
*Quia per sanctam crucem tuam redemisti mundum.*

*Questa quarta Stazione ci rappresenta l'incontro dolorosissimo di Maria Vergine col suo divin Figliuolo.*

Considera, anima mia, quanto restò ferito il Cuor della Vergine alla vista di Gesù, ed il cuore di Gesù alla vista dell'afflittissima sua Madre. Tu fosti la causa di questo dolore di Gesù e di Maria, con le tue colpe.

Ah, Gesù! Ah, Maria, fatemi sentire un vero dolore de' miei peccati, perch'io li pianga finché avrò vita, e meriti d'incontrarvi pietosi alla mia morte. - *Pater, Ave e Gloria.*

Miserére nostri, Domine.  
*Miserére nostri.*

Santa Madre, deh! Voi fate, ecc.

Quis est homo qui non fleret,  
Matrem Christi si vidéret  
In tanto supplicio?

#### STAZIONE V

Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.  
*Quia per sanctam crucem tuam redemisti mundum.*

*Questa quinta Stazione éi rappresenta come fu costretto Simon Cireneo a portare la Croce dietro a Gesù Cristo.*

Considera, anima mia, come Gesù non aveva più forze a reggere la Croce, e gli Ebrei con finta compassione lo sgravarono dell'enorme peso di essa.

Ah, Gesù! a me è dovuta la Croce, che ho peccato. Deh! fate che almeno io vi sia compagno nel portare la croce d'ogni avversità per vostro amore. - *Pater, Ave e Gloria.*

Miserére nostri, Domine.  
*Miserére nostri.*

Santa Madre, deh! Voi fate, ecc.

Quis non posset contristari  
Christi Matrem contemplari

Dolentem cum Filio?

## STAZIONE VI

Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.  
*Quia per sanctam crucem tuam redemisti mundum.*

*Questa sesta Stazione ci rappresenta la Veronica, che asciugò il volto a Gesù.*

Considera; anima mia, l'ossequio fatto a Gesù da questa pia donna, e come Egli la premiò subito dandole il volto suo effigiato in quel lino.  
Ah, Gesù mio! datemi grazia di mondare l'anima mia da ogni lordura, e d'imprimere nella mia mente e nel mio cuore la vostra santissima Passione. - *Pater, Ave e Gloria.*

Miserére nostri, Domine.  
*Miserére nostri.*

Santa Madre, deh! Voi fate, ecc.

Pro peccatis suae gentis  
Vidit Jesum in tormentis  
Et flagellis subditum.

## STAZIONE VII

Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.  
*Quia per sanctam crucem tuam redemisti mundum.*

*Questa settima Stazione ci rappresenta la seconda caduta di Gesù Cristo, con grande suo strapazzo e tormento.*

Considera, o anima mia, che i patimenti di Gesù in questa nuova caduta sono un effetto delle tue ricadute nel peccato.  
Ah, Gesù! mi confondo avanti a Voi, e vi prego di darmi grazia che io mi rialzi dalle mie colpe in maniera da non ricadervi mai più. - *Pater, Ave e Gloria.*

Miserére nostri, Domine.  
*Miserére nostri.*

Santa Madre, deh! Voi fate, ecc.

Vidit suum dulcem Natum  
Moriendo desolatum  
Dum emisit spiritum.

## STAZIONE VIII

Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.  
*Quia per sanctam crucem tuam redemisti mundum.*

*Questa ottava Stazione, ci rappresenta Gesù, quando incontrò le pie donne che piangevano sopra di Lui.*

Considera, o anima mia, come Gesù disse a quelle donne che non piangessero sopra di Lui, ma sopra di se stesse, perché tu impari che, prima di piangere i suoi patimenti, devi piangere i tuoi peccati.

Ah, Gesù! - datemi lacrime di vera contrizione, affinché sia meritoria la mia compassione per i vostri dolori. - *Pater, Ave e Gloria.*

Miserére nostri, Domine.

*Miserére nostri.*

Santa Madre, deh! Voi fate, ecc.

Eia Mater, fons amoris,

Me sentire vim doloris

Fac, ut tecum lugeam.

#### STAZIONE IX

Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.

*Quia per sanctam crucem tuam redemisti mundum.*

*Questa nona Stazione ci rappresenta la terza caduta di Gesù con nuove ferite e con nuovi tormenti.*

Considera, anima mia, come il buon Gesù cadde per la terza volta, perché la tua ostinazione nel male ti portò a continuare le tue colpe.

Ah, Gesù! voglio dar fine per sempre alle mie iniquità, per dare a Voi sollievo. Deh! confermate il mio proponimento e rendetelo efficace colla vostra grazia. - *Pater, Ave e Gloria.*

Miserére nostri, Domine.

*Miserére nostri.*

Santa Madre, deh! Voi fate, ecc.

Fac ut ardeat cor meum

In amando Christum Deum,

Ut sibi complàceam.

#### STAZIONE X

Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.

*Quia per sanctam crucem tuam redemisti mundum.*

*Questa decima Stazione ci rappresenta come Gesù, giunto che fu sul Calvario, venne spogliato e amareggiato con fiele e mirra.*

Considera, anima mia, la confusione di Gesù nell'essere spogliato, e la pena sua nell'essere abbeverato di fiele e mirra. Ciò fu per scontare le tue immodestie e golosità.

Ah, Gesù, mi pento delle libertà mie, e risolvo di non più rinnovarvi in tutto il rimanente de' miei giorni tali pene, ma di vivere con tutta modestia e temperanza. Così spero di fare col vostro divino aiuto, - *Pater, Ave e Gloria.*

Miserére nostri, Domine.  
*Miserére nostri.*

Santa Madre, deh! Voi fate, ecc.

Sancta Mater istud agas  
Crucifixi fige plagas  
Cordi meo valide.

#### STAZIONE XI

Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.  
*Quia per sanctam crucem tuam redemisti mundum.*

*Questa undicesima Stazione ci rappresenta come Gesù fu inchiodato sopra la Croce, essendo presente l'afflittissima sua Madre.*

Considera, anima mia, gli spasimi di Gesù nel sentirsi trapassare da chiodi le mani ed i piedi. Oh, crudeltà de' Giudei! Oh, amore di Gesù verso di noi!  
Ah, Gesù mio! Voi tanto patiste per me, ed io tanto fuggo ogni patire! Deh! inchiodate sulla vostra Croce la mia volontà, risoluta di non più offendervi per l'avvenire; anzi, di patire volentieri qualunque pena per amor vostro. - *Pater, Ave e Gloria.*

Miserére nostri, Domine.  
*Miserére nostri.*

Santa Madre, deh! Voi fate, ecc.

Tui nati vulnerati  
Tam dignati pro me pati  
Poenas mecum divide.

#### STAZIONE XII

Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.  
*Quia per sanctam crucem tuam redemisti mundum.*

*Questa dodicesima Stazione ci rappresenta la morte di Gesù in Croce.*

Considera, anima mia, che, dopo tre ore di agonia, il tuo Redentore morì sulla Croce per la tua salute.  
Ah, Gesù mio! è ben giusto ch'io spenda per Voi il restante di mia vita, avendo Voi dato la Vostra con. tanti spasimi per me. Così risolvo: mi assista la vostra grazia, per i meriti della Vostra morte. - *Pater, Ave e Gloria.*

Miserére nostri, Domine.  
*Miserére nostri.*

Santa Madre, deh! Voi fate, ecc.

Fac me tecum pie fiere,  
Crucifixo condolére,  
Donec ego vixero.

### STAZIONE XIII

Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.  
*Quia per sanctam crucem tuam redemisti mundum.*

*Questa tredicesima Stazione ci rappresenta come il Corpo Santissimo di Gesù fu deposto dalla Croce in seno a Maria Vergine sua Madre.*

Considera, anima mia, il dolore di Maria Vergine nel vedersi morto fra le braccia il suo divin Figliuolo.

Ah, Vergine Santissima! per i meriti di Gesù ottenetemi la grazia di non più rinnovare in vita mia la cagione della sua morte, ma ch'Egli viva sempre in me con la sua divina grazia. - *Pater, Ave e Gloria.*

Miserére nostri, Domine.  
*Miserére nostri.*

Santa Madre, deh! Voi fate, ecc.

Iuxta Crucem tecum stare,  
Et me tibi sociare  
In planctu desidero.

### STAZIONE XIV

Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.  
*Quia per sanctam crucem tuam redemisti mundum.*

*Quest'ultima Stazione ci rappresenta la sepoltura del nostro Divin Redentore.*

Considera, anima mia, come il Corpo santissimo di Gesù fu seppellito con gran divozione dentro al sepolcro nuovo per Lui preparato.

Ah, Gesù mio! vi ringrazio di quanto patiste per me, e vi supplico di darmi grazia ch'io prepari il mio cuore a ricevervi degnamente nella S. Comunione, e di fare dell'anima mia la vostra abitazione per sempre. - *Pater, Ave e Gloria.*

Miserére nostri, Domine.  
*Miserére nostri.*

Santa Madre, deh! Voi fate, ecc.

Quando corpus moriétur,  
Fac ut animae donétur  
Paradisi gloria. Amen.

Salva nos, Christe Salvator, per virtutem Crucis.  
*Qui salvasti Petrum in mari, miserere nobis.*

## OREMUS

Deus, qui Unigéniti Filii tui pretioso sanguine vivificae Crucis vexillum sanctificare voluisti, concéde, quaésumus, eos qui eiusdem sanctae Crucis gaudent hònore, tua quoque ubique protectione gaudére. Per eundem Christum Dominum nostrum.  
Amen.

Si reciterà quindi un *Pater, Ave e Gloria* secondo l'intenzione del Sommo Pontefice per l'acquisto delle sante Indulgenze.

Divinum auxilium maneat semper nobiscum.  
Amen.

### **Invocazione dei SS. Nomi di Gesù, Maria e Giuseppe.**

Indulgenza di 7 anni ogni volta; e plenaria una volta al mese invocandoli ogni giorno con la giaculatoria: *Iesu, Maria, Ioseph!* ovvero: Gesù, Maria, Giuseppe!

## CAPO VI

### **Esercizio della buona morte.**

#### PRATICA MENSILE

Tutta la nostra vita, o miei cari giovanetti, dev'essere una preparazione a fare una buona morte.

Per conseguire questo fine importantissimo giova assai praticare il cosiddetto *Esercizio della buona morte*, il quale consiste nel disporre in un giorno di ogni mese tutti i nostri affari spirituali e temporali, come se di là a poco dovessimo realmente morire.

Il modo pratico di fare tale Esercizio è il seguente:

Fissare per esso il primo giorno oppure la Prima Domenica del mese; fare fin dal giorno o dalla sera precedente qualche riflessione sulla morte, che forse è vicina e potrebbe anche sopraggiungere all'improvviso; pensare come si è passato il mese antecedente, e soprattutto se vi è qualche cosa che turbi la coscienza e lasci inquieta l'anima sulla sorte a cui andrebbe incontro se allora dovesse presentarsi al tribunale di Dio; e al domani fare una Confessione e Comunione, come se si fosse veramente in punto di morte,

Siccome poi potrebbe anche succedere che doveste morire di morte subitanea, o per una disgrazia o malattia che non vi lasciasse il tempo di chiamare un prete e di ricevere i Santi Sacramenti, così vi esorto a far sovente durante la vita, anche fuori della Confessione, atti di dolore perfetto dei peccati commessi ed atti di perfetto amor di Dio, perché un solo di tali atti, congiunto al desiderio di confessarsi, può bastare in ogni tempo, e specialmente negli estremi momenti, a cancellare qualsiasi peccato e aprirci il Paradiso.

Vi esorto pure a fare di quando in quando il proposito d'accettare, per amor di Dio, dalle, sue sante mani, qualsiasi genere di morte gli piacerà mandarvi, con tutte le sue angosce, pene e dolori. Ogni volta che farete tale atto, almeno con cuore contrito, lucrete l'Indulgenza di 7 anni; l'Indulgenza

plenaria, alle solite condizioni, da lucrarsi però in punto di morte, se avrete fatto tale atto almeno una volta nella vita.

## **I. - Preghiera di Papa Benedetto XIII per impetrare da Dio la grazia di non morire di morte improvvisa.**

Misericordiosissimo Signore Gesù, per la vostra agonia e sudor di sangue, e per la morte vostra liberatemi, ve ne supplico, dalla morte subitanea ed improvvisa.

Benignissimo Signore Gesù, per l'acerbissima e ignominiosissima flagellazione e coronazione vostra, per la vostra Croce e Passione amarissima, e per la vostra bontà, umilmente vi prego di non permettere che io muoia improvvisamente e senza i santi Sacramenti. Mio amatissimo. Gesù, mio Signore e Dio mio, per tutti i travagli e dolori vostri, pel vostro prezioso Sangue e per le sacrosante vostre Piaghe; per quelle vostre, o mio dolcissimo Gesù, ultime parole dette in Croce: *Deus meus, Deus meus, ut quid dereliquisti me?*, e per le altre: *Padre, nelle tue mani raccomando lo spirito mio*; ardentissimamente vi prego di liberarmi dalla morte repentina. Le vostre mani, o mio Redentore, mi hanno fatto e formato interamente. Deh! non permettete ch'io sia còlto improvvisamente dalla morte. Datemi, vi supplico, spazio di penitenza; concedetemi un transito felice ed in grazia Vostra, affinché io vi ami con tutto il cuore, vi lodi e vi benedica in eterno.

Signor mio Gesù Cristo, per quelle cinque Piaghe che l'amore verso di noi vi fece in Croce, soccorrete ai vostri servi redenti col vostro preziosissimo Sangue... *Sanguinisque pretiòsi, quem in mundi pretium... Rex effudit gèntium..*

## **2. - Preghiere per la buona morte.**

### **A N. S. GESÙ CRISTO**

Gesù Signore, Dio di bontà, Padre di misericordia, io mi presento innanzi a voi con un cuore umiliato e contrito. Vi raccomando la mia ultima ora, e ciò che dopo di essa mi attende.

Quando i miei piedi, immobili, mi avvertiranno che la mia carriera in questo mondo è presso a finire, *misericordioso Gesù, abbiate Pietà di me.*

Quando le mie mani, tremole e intorpidite, non potranno più stringervi, Crocifisso, e mio malgrado vi lascerò cadere sul letto del mio dolore, *misericordioso Gesù, abbiate Pietà di me.*

Quando i miei occhi, offuscati e stravolti dall'orror della morte imminente, fisseranno in Voi gli sguardi languidi e moribondi, *misericordioso Gesù, abbiate Pietà di me.*

Quando le mie labbra, fredde e tremanti, pronunzieranno per l'ultima volta il vostro Nome adorabile, *misericordioso Gesù, abbiate Pietà di me.*

Quando le mie guance, pallide e livide, ispireranno agli astanti la compassione e il terrore; e i miei capelli, bagnati dal sudor della morte, annunzieranno prossimo il mio fine, *misericordioso Gesù, abbiate Pietà di me.*

Quando le mie orecchie, presso a chiudersi per sempre ai discorsi degli uomini, s'apriranno per intendere la Vostra voce, che pronunzierà l'irrevocabile sentenza onde verrà fissata la mia Sorte per tutta l'eternità, *misericordioso Gesù, abbiate Pietà di me.*

Quando la mia immaginazione, agitata da orrendi e spaventevoli fantasmi, sarà immersa in mortali tristezze, ed il mio spirito, turbato dall'aspetto delle mie iniquità e dal timore della vostra giustizia, lotterà contro l'angelo delle tenebre, che vorrà togliermi la vista consolatrice delle vostre misericordie e precipitarmi in seno alla disperazione, *misericordioso Gesù, abbiate Pietà di me.*



Quando il mio debole cuore, oppresso dal dolore della malattia, sarà sorpreso dagli orrori di morte, e sarà spossato dagli sforzi che avrà fatto contro i nemici della mia salute, *misericosordioso Gesù, abbiate pietà di me.*

Quando verterò le mie ultime lagrime, sintomi della mia distruzione, ricevetele, o mio Gesù, in sacrificio di espiatione, affinché io spiri come una vittima di penitenza: ed in quel terribile momento, *misericosordioso Gesù, abbiate pietà di me.*

Quando i miei parenti ed amici, stretti a me d'intorno, s'inteneriranno sul dolente mio stato, e v'invocheranno per me, *misericosordioso Gesù, abbiate pietà di me.*

Quando avrò perduto l'uso di tutti i sensi, ed il mondo intero sarà sparito da me, ed io gernerò nelle angosce dell'estrema agonia e negli affanni di morte, *misericosordioso Gesù, abbiate pietà di me.*

Quando gli ultimi sospiri del cuore diranno che l'anima mia starà per separarsi dal corpo, accettateli come atti di una santa impazienza di venire a Voi: e Voi, *misericosordioso Gesù, abbiate pietà di me.*

Quando l'anima mia uscirà per sempre da questo mondo, e lascerà il mio corpo pallido, freddo e senza vita, accettate la distruzione del mio, essere come un omaggio che io vengo a rendere alla vostra Divina Maestà; ed allora, *misericosordioso Gesù, abbiate Pietà di me.*

Finalmente, quando l'anima mia comparirà innanzi a Voi, e vedrà per la prima volta lo splendore immortale della vostra Maestà, non la rigettate dal Vostro cospetto; degnatevi ricevermi nel seno amoroso della vostra misericordia, affinché io canti eternamente le vostre lodi. *Misericosordioso Gesù, abbiate Pietà di me.*

#### ALL'ETERNO PADRE

O Dio, che, condannandoci alla morte, Ce ne avete occultato il momento e l'ora, fate che io, passando nella giustizia e nella santità tutti i giorni della mia vita, possa meritare d'uscire da questo mondo nel vostro santo amore, pei meriti del Nostro Signor Gesù Cristo, che vive e regna con voi nell'unità dello Spirito Santo. Così sia.

#### 3. - **A S. Giuseppe per impetrare una buona morte.**

Gloriosissimo San Giuseppe, fortunato sposo di Maria, voi che meritaste di essere fatto Custode del Salvator del mondo Gesù Cristo, e, abbracciandolo teneramente, godeste anticipato il Paradiso, deh! ottenetemi dal Signore un intero perdono de' miei peccati, la grazia d'imitare le vostre virtù, affinché io cammini sempre per la via che conduce al Cielo. Siccome voi meritaste di avere Gesù e Maria attorno al vostro letto in punto di morte, e tra le loro braccia dolcemente spiraste l'anima beata, vi prego di volermi difendere dai nemici dell'anima mia in quell'ultimo punto di mia vita; di modo che, consolato dalla dolce speranza di volare con voi a possedere l'eterna gloria in Paradiso, io spiri pronunciando i Santissimi Nomi di Gesù, di Giuseppe e di Maria. Così sia.

#### 4. - **Orazione per le Anime del Purgatorio.**

O Signore onnipotente, il quale per l'amore che portate agli uomini vi degnaste di prendere umana carne, di vivere fra gli stenti, di soffrire dolorosissima Passione e finalmente di spirare in Croce, deh! per tanti meriti che ci procuraste col vostro preziosissimo Sangue, vi prego di volgere uno sguardo pietoso ai tormenti che soffrono nel Purgatorio quelle anime benedette, che, partite da questa valle di pianto in grazia vostra, soffrono gli ardori di quelle fiamme per iscontare i debiti che hanno tuttora verso della vostra divina Giustizia. Accettate adunque, o pietosissimo Iddio, le preghiere che per esse umilmente vi porgo, traetele da quel carcere tenebroso e chiamatele alla gloria del Paradiso. Vi raccomando particolarmente le anime de' miei parenti, benefattori spirituali e temporali, e in special modo quelle a cui posso essere stato occasione di peccato col mio mal esempio. Vergine Santissima, Madre pietosa, Consolatrice degli afflitti, intercedete voi per quelle

anime, affinché, per la vostra potentissima intercessione, volino a godere quel Paradiso che loro sta preparato.

– Te ergo quaesumus, tuis famulis subveni.

– *Quos pretioso Sanguine redemisti.*

*Pater, Ave e Réquiem.*

## CAPO VII

### **Divozioni a Maria Santissima**

#### **I. - Il Santo Rosario.**

Sul principio del secolo decimoterzo, epoca in cui l'eresia degli Albigesì si sforzava di fare gran danno alla Religione di Gesù Cristo, la Beata Vergine inculcò la divozione del Rosario a S. Domenico, fondatore dell'Ordine dei Predicatori, proponendo gliela quale mezzo efficacissimo per combattere l'errore, sostenere la fede, ottener le benedizioni del Cielo sopra i Popoli cristiani. Il Rosario intiero consta di centocinquanta Ave Maria, che sono figura dei centocinquanta salmi contenuti ne' libri Santi. Ad ogni dieci Ave Maria si dice il Gloria Patri e si considera brevemente un fatto della vita, della Passione o della glorificazione di Gesù Cristo o della Santissima sua Madre. Dopo tale considerazione si recita il *Pater noster*. In fine si aggiungono le Litanie lauretane. Fu per altro, introdotta la consuetudine di recitarne soltanto una terza parte al giorno, nel modo che si vedrà qui appresso.

Sono innumerevoli i celesti favori che già si ottennero con la pratica di questa divozione. Col Rosario furono combattute le eresie, si riformarono i costumi, si allontanarono pestilenze, si pose fine a molte guerre; ed è perciò ch'esso in breve tempo fu divulgato in tutta la Cristianità. I Sommi Pontefici l'arricchirono di moltissime Indulgenze, applicabili anche alle Anime del Purgatorio.

Si ravvivi, dunque, la divozione del Santo Rosario in noi e nelle nostre famiglie. Se nelle nostre case, nelle nostre scuole, nei nostri laboratori si reciterà il Rosario di Maria, abbiamo fondamento a sperare che cesseranno i flagelli, rifiorirà la fede, ricompariranno fra noi giorni di pace e di tranquillità. Fra le altre intenzioni nel recitarlo abbiate anche questa: d'implorare dal Signore, per intercessione di Maria Vergine Immacolata, la grazia che conservi tra di noi la santa Fede, ci tenga lontani dagli errori che presentemente si vanno spandendo tra i cristiani, e faccia sì che trionfi gloriosa la S. Romana Chiesa, Madre e Maestra della vera Religione, fuori della quale non v'è salvezza.

Ai fedeli che recitano il S. Rosario, vien concesso: l'Indulgenza di 5 anni se la recita è in comune; 10 anni ogni giorno, indulgenza plenaria all'ultima domenica di ogni mese, se confessati e comunicati visitino qualche chiesa o oratorio e abbiano almeno recitato il S. Rosario 3 volte in ognuna delle precedenti settimane. Coloro che recitano il S. Rosario davanti al SS. Sacramento esposto o anche solo conservato nel tabernacolo lucrano l'indulgenza plenaria *toties quoties*, se confessati e comunicati. Oltre alle suddette indulgenze se ne possono acquistar altre usando corone benedette da qualche religioso dell'Ordine dei Predicatori o da chi ne abbia la facoltà.

#### **2. - Maniera pratica per recitare con frutto il Rosario di Maria Santissima.**

Deus, in adiutorium meum intende:

*Dòmine, ad adiuvandum me festina.*

Gloria Patri, etc.

Salve, Regina, etc.

NEL LUNEDÌ E GIOVEDÌ

*e nel giorno del SS. Natale, dell'Annunciazione, Visitazione e Purificazione della Beata Vergine:*

### **Misteri Gaudiosi.**

#### **1. - L'Annunciazione dell'Angelo a Maria Vergine.**

Nel primo Mistero gaudioso si contempla come alla Vergine Immacolata fu annunziato dall'Arcangelo Gabriele che, restando sempre Vergine, doveva diventar Madre di Nostro Signor Gesù Cristo.

A ciascun Mistero si dice un *Pater* con dieci *Ave*, poi il *Gloria Patri*, etc. indi: *Lodato sempre sia il Santissimo Nome di Gesù, di Giuseppe e di Maria.*

#### **2. - La visita di Maria Vergine a S. Elisabetta.**

Nel secondo si contempla come la Vergine Immacolata andò a visitare Santa Elisabetta e stette in casa sua tre mesi servendola quale umile ancella.

#### **3. - La nascita di Gesù Cristo nella capanna di Betlemme.**

Nel terzo si contempla come il nostro divin Redentore nacque nella città di Betlemme, in una stalla, e fu posto nel presepio.

#### **4. - La presentazione di Gesù Bambino al tempio.**

Nel quarto si contempla come la Vergine Santa presentò Gesù Cristo Nostro Signore al tempio, nelle braccia del santo vecchio Simeone.

#### **5. - Il ritrovamento di Gesù fra i dottori, nel tempio.**

Nel quinto si contempla come la Vergine Immacolata, dopo avere smarrito il suo divin Figlio, passati tre giorni la ritrovò nel tempio in mezzo ai Dottori, essendo egli in età di dodici anni.

NEL MARTEDÌ E VENERDÌ

*e nel mercoledì e giovedì della Settimana Santa:*

### **Misteri Dolorosi.**

#### **1.- L'orazione di Gesù Cristo nell'orto.**

Nel primo Mistero doloroso si contempla come Nostro Signor Gesù Cristo, facendo orazione nell'orto di Getsèmani, per l'orror della vicina Passione sudò sangue.

#### **2.- La flagellazione di Gesù Cristo alla colonna.**

Nel secondo si contempla come Gesù Cristo, per i nostri peccati, fu sottoposto in casa di Pilato a crudelissima flagellazione.

### **3. - La coronazione di spine.**

Nel terzo si contempla come Gesù Cristo fu coronato di pungentissime spine.

### **4. - Il viaggio al Calvario di Gesù, carico della croce.**

Nel quarto si contempla come Gesù Cristo, condannato a morte, per sua maggior ignominia e dolore fu obbligato a portare sopra le spalle il pesante legno della croce sino al monte Calvario.

### **5. - La crocifissione e morte di Gesù Cristo.**

Nel quinto si contempla come Gesù Cristo, giunto sul monte Calvario, fu spogliato e confitto in croce con durissimi chiodi, e dopo tre ore di penosissima agonia, in presenza dell'afflittissima sua Madre, morì per chiuderci l'inferno e per acquistarci la vita eterna.

NELLA DOMENICA, MERCOLEDÌ E SABATO

*nel lunedì e martedì di pasqua e di Pentecoste, e nel giorno dell'Ascensione del Signore:*

## **Misteri Gloriosi.**

### **1. - La Risurrezione di Gesù Cristo.**

Nel primo Mistero glorioso si contempla come Nostro Signor Gesù Cristo, il terzo giorno dopo la sua Passione e morte, risuscitò glorioso e trionfante per non mai più morire.

### **2. - L'Ascensione di Gesù Cristo al Cielo.**

Nel secondo si contempla come Gesù Cristo, 40 giorni dopo la sua risurrezione, ascese al Cielo con mirabile festa e trionfo, vedendolo la sua Madre Santissima e tutti i suoi discepoli.

### **3. - La discesa dello Spirito Santo sopra Maria Vergine e gli Apostoli.**

Nel terzo si contempla come Gesù Cristo, sedendo alla destra del Padre, mandò lo Spirito Santo nel cenacolo, dove erano gli Apostoli con Maria Vergine congregati in orazione.

### **4. - L'Assunzione di Maria Vergine al Cielo.**

Nel quarto si contempla come la Vergine Immacolata, circa dodici anni dopo la Risurrezione di Nostro Signore, fu assunta al Cielo.

### **5. - L'incoronazione di Maria Vergine e la gloria degli Angeli e dei Santi.**

Nel quinto si contempla come la Vergine Santa fu coronata dal suo divin Figliuolo Regina del Cielo e della terra; e si contempla anche la gloria di tutti i Santi.

### 3. - Litanie della Beata Vergine.

*Indulgenza di 7 anni ogni volta che si dicono o cantano queste Litanie: e a chi le dice ogni giorno, Indulgenza plenaria una volta al mese alle solite condizioni.*

Kyrie, eléison. Christe, eléison. Kyrie, eléison.  
Christe audi nos. Christe exaudi nos.

Pater de coelis Deus, *miserére nobis*.  
Fili Redémpstor mundi Deus, *miserére nobis*.

Spiritus Sancte Deus, *miserére nobis*.  
Sancta Trinitas, unus Deus, *miserére nobis*.

Sancta Maria,  
*ora pro nobis*.

Sancta Dei Génitrix,  
Sancta Virgo Virginum,  
Mater Christi,  
Mater divinae gratiae,  
Mater purissima  
Mater castissima,  
Mater inviolata,  
Mater intemerata,  
Mater amabilis,  
Mater admirabilis,  
Mater boni consilii,  
Mater Creatoris,  
Mater Salvatoris,  
Virgo prudentissima,  
Virgo veneranda,  
Virgo praedicanda,  
Virgo potens,  
Virgo clemens,  
Virgo fidélis,  
Spéculum iustitiae  
Sedes sapiéntiae,  
Causa nostrae laetitiae,  
Vas spirituale,  
Vas honorabile,  
Vas insigne devotionis,  
Rosa mystica,  
Turris davidica,  
Turris eburnea,  
Domus aurea,  
Foéderis arca,  
Ianua caeli,  
Stella mattutina,  
Salus infirmorum,  
Refugium peccatorum,

Consolatrix afflictorum,  
Auxilium Christianorum,  
Regina Angelorum,  
Regina Patriarcharum,  
Regina Prophetarum,  
Regina Apostolorum  
Regina Martyrum,  
Regina Confessorum,  
Regina Virginitatis,  
Regina Sanctorum omnium,  
Regina sine labe originali concépta,  
Regina in Coelum assumpta,  
Regina sacratissimi Rosarii,  
Regina pacis

Agnus Dei, qui tollis peccata mundi,  
*parce nobis, Domine,*  
Agnus Dei, qui tollis peccata mundi,  
*exaudi nos, Domine.*  
Agnus Dei, qui tollis peccata mundi,  
*miserére nobis.*

Sub tuum praesidium confugimus, Sancta Dei Génitrix: nostras deprecationes ne despicias in necessitatibus, sed a periculis cunctis libera nos semper, Virgo gloriosa et benedicta.

Ora pro nobis, sancta Dei Génitrix.  
*Ut digni èfficiamur promissionibus Christi.*

## OREMUS

Concéde nos famulos tuos, quaésumus Domine Deus, perpétua mentis et corporis sanitate gudere, et gloriosa Beatae Mariae semper Virginis intercessione a praesénti liberari tristitia et aetérna pérfrui laetitia. Per Christum Dominum nostrum.  
Amen.

Indulgenza di 3 anni.

Indulgenza plenaria, alle solite condizioni una volta al mese a chi la recita ogni giorno.

## 4. - Mese di Maria.

Coloro che nel mese di maggio onorano pubblicamente la Madonna con qualche pio ossequio quotidiano, possono lucrare 7 anni d'Indulgenza ogni giorno, e l'Indulgenza plenaria una volta in detto mese. Per gli esercizi privati Indulgenza di 5 anni, ogni giorno; plenaria una volta in detto mese, se sono impediti di compierli pubblicamente.

## 5. - Novena dell'Immacolata Concezione di Maria Santissima.

Chi, nella novena che precede la festa dell'Immacolata, partecipa a qualche pio esercizio pubblico in suo onore, può lucrare:

Indulgenza di 7 anni per ogni giorno.

Indulgenza plenaria, se interviene per almeno 5 giorni, alle solite condizioni.

Chi invece in detta novena recita privatamente delle preghiere alla Vergine Immacolata, col proposito di continuarle per tutti i nove giorni, può lucrare:

Indulgenza di 5 anni per ogni giorno, una volta sola. Indulgenza plenaria, alle solite condizioni, finita la novena, se non poté intervenire a quella celebrata pubblicamente, perché legittimamente impedito.

I. O Maria purissima, la cui intemerata purità fu già espressa in quel misterioso rosetto che, cinto dalle fiamme, se ne stava illeso, deh! estinguate in noi il fuoco delle malnate concupiscenze, per cui tante anime vanno miseramente ad ardere tra le fiamme dell'inferno. *Ave e Gloria.*

II. O Maria fortunatissima, che, quale arca mistica nel diluvio universale del mondo, sola e senza esempio foste preservata dal naufragio, deh! salvate noi da tanti vizi e peccati, che inondano le contrade del Cristianesimo, *Ave e Gloria.*

III. O Maria, colomba candidissima, che con penne inargentate spiegaste il volo, senza mai posarvi sopra le immondezze che coprivano la faccia della terra, deh! fate che impariamo da voi a non mai abbandonarci sopra i beni fallaci di questa vita. *Ave e Gloria.*

IV. O Maria leggiadrissima, che, stando sempre appresso alla fonte della grazia, foste qual palma sempre fiorita e verdeggiante e sempre carica di frutti, deh! fate che per noi pure siano sempre aperte le fonti della divina grazia, affinché Possiamo produrre degni frutti di penitenza. *Ave e Gloria.*

V. O Maria amabilissima, che foste quell'orto chiuso e quel paradiso di delizie, ove non poté entrare per un sol momento l'insidioso serpente, deh! fate che nel nostro cuore mai non trovi entrata, il nemico delle anime nostre. *Ave e Gloria.*

VI. O Maria, che quale splendidissima aurora spuntaste sull'orizzonte di questa vita, senza nebbia o vapore che offuscasse alcun poco il vostro limpidissimo chiarore, deh! non permettete che l'anima nostra giammai riposi nelle tenebre e nell'ombra di morte. *Ave e Gloria.*

VII. O Maria dolcissima, che, qual vite feconda, al primo vostro fiorire spargeste una fragranza sì soave, che lungi sempre si tenne ogni alito impuro, deh! concedeteci che il cuor nostro mai non resti contaminato dal fetore d'impurità.

*Ave e Gloria.*

VIII. O Maria, giglio delle convalli, giglio nato fra le spine senza riportarne puntura o lieve macchia al vostro candore, deh! concedeteci quel dono di purità, a cui è promessa la visione di Dio. *Ave e Gloria.*

IX. O Maria Vergine, sempre amabile, da Dio sempre amata, bella iride di pace, tempio augusto, consacrato fin dal primo istante dalla reale presenza dello Spirito Santo e da tutta la pienezza de' suoi doni, deh! otteneteci di vivere in modo che meritiamo di vedervi un dì nel celeste Tempio della gloria. *Ave e Gloria.*

Ora pro nobis, Virgo Immaculata.

*Ut digni efficiamur promissionibus Christi.*

OREMUS

Deus, qui per Immaculatam Virginis Conceptionem dignum Filio tuo habitaculum praeparasti: quaesumus, ut qui ex morte eiusdem Filii tui praevisa eam ab omni labe praeservasti, nos quoque mundos eius intercessione ad Te pervenire concedas. Per eundem Christum Dominum nostrum.  
*Amen.*

Indulgenza di 3 anni.

Indulgenza plenaria, alle solite condizioni, una volta al mese a chi lo recita ogni giorno.

## **6.- Preghiera da farsi alla B. Vergine per conoscere la propria vocazione.**

Eccomi ai vostri piedi, o Vergine pietosa, per impetrare da voi la grazia importantissima della scelta del mio stato. Io non cerco altro che di fare perfettamente la volontà del vostro divin Figlio in tutto il tempo della mia vita. Desidero ardentemente di scegliere quello stato che più mi renderà contento quando mi troverò al punto della morte. Deh! Madre del Buon Consiglio, fatemi risuonare agli orecchi una voce che allontani ogni dubbio dalla mia mente. A voi, che siete la Madre del mio Salvatore, s'appartiene altresì d'esser la Madre della mia salvezza. perché se voi, o Maria, non mi partecipate un raggio del divin Sole, qual luce mi rischiarerà? Se voi non m'istruite, o Madre dell'Incarnata Sapienza, chi mi ammaestrerà? Udite dunque, o Maria, le mie umili preghiere. Dubbioso e vacillante indirizzatevi, guidatemi nella retta via che conduce alla vita eterna, giacché voi siete la Madre del bell'amore, del timore, della cognizione e della santa speranza, i cui fiori producono frutti d'onestà e d'onore.

Un *Pater, Ave e Gloria.*

## **7. - Atto di ossequio e di consacrazione a Maria Santissima.**

I. Vi venero con tutto il cuore, Vergine Santissima, al di sopra di tutti gli Angeli e Santi del Paradiso, come Figlia dell'Eterno Padre, e vi consacro l'anima mia con tutte le sue potenze. *Ave Maria, etc.*

II. Vi venero con tutto il cuore, Vergine Santissima, al di sopra di tutti gli Angeli e Santi del Paradiso, come Madre dell'Unigenito Figlio, e vi consacro il mio corpo con tutti i suoi sentimenti. *Ave Maria, etc.*

III. Vi venero con tutto il cuore, Vergine Santissima, al di sopra di tutti gli Angeli e Santi del Paradiso, come Sposa diletta del Divino Spirito, e vi consacro il mio cuore con tutti i suoi affetti, pregandovi d'ottenermi dalla Santissima Trinità tutti i mezzi per salvarmi. *Ave Maria, etc.*

*Indulgenza di 300 giorni ogni volta e plenaria una volta al mese, alle solite condizioni.*

## **8. - Corona dei Sette Dolori.**

**PRIMO DOLORE.** - *Profezia di Simeone*

Il primo dolore soffersse la Beata Vergine Madre di Dio, quando, avendo presentato l'Unigenito suo Figlio Gesù, al tempio nelle braccia del santo vecchio Simeone, le fu dal medesimo detto: *Il coltello del dolore trapasserà l'anima tua:* il che significava la Passione e Morte del suo Figlio Gesù.

Un *Pater e sette Ave Maria.*

**SECONDO DOLORE.** - *Fuga in Egitto.*



Il secondo dolore soffersse la Beata Vergine quando le convenne fuggire in Egitto per la persecuzione del crudele Erode, che empivamente cercava d'uccidere il suo amato Figlio. *Pater*, etc.

TERZO DOLORE. - *Smarrimento di Gesù nel Tempio.*

Il terzo dolore della Beata Vergine fu quando, al tempo della Pasqua, dopo essere stata col suo sposo S. Giuseppe e coll'amato suo Gesù in Gerusalemme, nel ritornarsene alla sua povera casa smarrì il suo divin Figliuolo, e per tre giorni continui. sospirò per la perdita del suo unico diletto. *Pater*, etc.

QUARTO DOLORE. - *Incontro di Gesù che porta la Croce.*

Il quarto dolore della Beata Vergine fu quando s'incontrò col suo amabilissimo figlio Gesù, che portava una pesante Croce, sulle delicate spalle, al monte Calvario, per esservi affisso per la nostra salute. *Pater*, etc.

QUINTO DOLORE. - *Crocifissione di Gesù.*

Il quinto dolore della Beata Vergine fu quando vide il suo Figlio Gesù, innalzato sopra il duro tronco della croce, versare sangue da ogni parte del suo Santissimo Corpo e dopo tre ore d'agonia morire. *Pater*, etc.

SESTO DOLORE. - *Deposizione di Gesù dalla Croce.*

Il sesto Dolore della Beata Vergine fu quando il suo amato Figlio Gesù, trapassato con una lancia nel petto, e schiodato dalla croce, fu deposto nel purissimo suo seno. *Pater*, etc.

SETTIMO DOLORE. - *Sepoltura di Gesù.*

Il settimo ed ultimo Dolore di Maria Vergine Signora ed Avvocata dei suoi servi e dei miseri peccatori, fu quando vide sepolto il Corpo Santissimo del suo Figlio Gesù. *Pater*, etc.

Quindi si reciteranno tre *Ave Maria* in segno di profondo rispetto alle lacrime che sparse la Beata Vergine nei suoi Dolori, per impetrare un vero dolore dei nostri peccati e per l'acquisto delle sante Indulgenze.

Ora pro nobis, Virgo dolorosissima.  
*Ut digni efficiamur promissionibus Christi.*

OREMUS

Intervéniat pro nobis, quaésumus Domine Iesu Christe, nunc et in hora mortis nostrae apud tuam cleméntiam Beata Virgo Maria Mater tua, cuius sacratissimarn animam in hora tuae Passionis doloris gladius pertransivit. Per Te, Iesu Christe Salvator mundi, qui cum Patre et Spiritu Sancto vivis et regnas in saécula saeculorum.

*Amen.*

*5 anni d'indulgenza, ogni volta che si recita questa corona; plenaria una volta al mese per chi la recita quotidianamente.*

GIACULATORIA

Maria Addolorata, Madre de' Cristiani, pregate per noi.

Indulgenza di 300 giorni ogni volta.

### 9. - **Le Sette Allegrezze che gode Maria in cielo.**

1. Rallegratevi, o Sposa Immacolata dello Spirito Santo, per quel contento che ora godete in Paradiso, perché per la vostra Umiltà, Purità e Verginità siete esaltata sopra tutti gli Angeli e sublimata sopra tutti i Santi. *Ave e Gloria.*

2. Rallegratevi, o Madre di Dio, per quel piacere che provate in Paradiso, perché siccome il sole quaggiù in terra illumina tutto il mondo, così voi col Vostro splendore adornate e fate risplendere tutto il Paradiso. *Ave e Gloria.*

3. Rallegratevi, o Figlia di Dio, per la sublime dignità a cui foste elevata in Paradiso, perché tutte le Gerarchie degli Angeli, degli Arcangeli, dei Troni, delle Dominazioni e di tutti gli Spiriti beati vi onorano, vi riveriscono e vi riconoscono per Madre del loro Creatore, e ad ogni minimo cenno vi sono obbedientissime. *Ave e Gloria.*

4. Rallegratevi, o Ancella della Santissima Trinità, per quel gran potere che avete in Paradiso, perché tutte le grazie che chiedete al vostro Figliuolo Gesù vi sono subito concesse, anzi, come dice San Bernardo, non si concede grazia quaggiù in terra, che non passi prima per le vostre santissime mani. *Ave e Gloria.*

5. Rallegratevi, o Augustissima Regina, perché Voi sola meritaste di sedere alla destra del vostro Santissimo Figlio, il quale siede alla destra dell'Eterno Padre. *Ave e Gloria.*

6. Rallegratevi, o Speranza dei peccatori, Rifugio dei tribolati, nel vedere che quanti vi lodano e vi riveriscono in questo mondo, sono dall'Eterno Padre premiati con la sua santa grazia in terra e con la sua immensa gloria in Cielo. *Ave e Gloria.*

7. Rallegratevi, o Madre, Figlia e Sposa di Dio, perché tutte le grazie, tutti i gaudi, tutte le allegrezze e tutti i favori che ora godete in Paradiso, non diminuiranno mai; anzi aumenteranno fino al giorno del giudizio e dureranno in eterno. *Ave e Gloria.*

### **Orazione**

O gloriosa Vergine Maria, Madre del mio Signore, fonte di ogni nostra consolazione, per queste vostre allegrezze, di cui ho fatto rimembranza con quella divozione che ho potuto maggiore, vi prego d'impetrarmi da Dio la remissione de' miei peccati, ed il continuo aiuto della sua santa grazia, ond'io non mi renda mai indegno della vostra protezione, ma bensì abbia la sorte di ricevere tutti quei celesti favori, che siete solita ottenere e compartire a quanti fanno divota memoria di queste Allegrezze di cui ridonda il vostro bel Cuore, o Regina immortale del Cielo. Così sia.

(Vedi anche la Preghiera di S. Luigi a Maria)

## MARIA AUSILIATRICE

### IL CULTO DI MARIA AUSILIATRICE

#### I. - La diffusione mondiale.

E' bene che conosciate, o giovanetti, l'origine della festa di Maria Ausiliatrice e la propagazione di questa divozione. Nel 1571, minacciando i Turchi d'invadere e scristianizzare l'Europa intiera, il grande Pontefice S. Pio V, a frenare la loro potenza. e ferocia, procurò che si radunasse contro di loro un esercito di valorosi cattolici. Giovanni d'Austria, con molti illustri guerrieri italiani uniti in santa alleanza sotto la bandiera mandata dal Pontefice e portante impressa in oro l'immagine di Gesù Crocifisso, accorsero a difendere le ragioni della Chiesa, anzi della civiltà. Dopo un triduo di digiuni, di pubbliche preghiere e processioni, quei generosi soldati si accostarono ai Santi Sacramenti, e poi, invocando il nome di Maria, Aiuto dei Cristiani, il dì 7 ottobre nelle acque di Lepanto attaccarono il nemico. Dopo tre ore di accanito combattimento, in cui apparve manifesto l'aiuto di Dio e di Maria Santissima, fu ucciso il capitano dei nemici. Allora tutta quanta la flotta musulmana, invasa da confusione e spavento, cadde in potere dei nostri, i quali al grido di «Viva Maria» inalberarono la bandiera di Cristo. Il Pontefice S. Pio V, che stando in orazione nelle sue stanze aveva dal Cielo avuto avviso della miracolosa vittoria, perché se ne perpetuasse la memoria volle che si aggiungesse nelle Litanie Lauretane il titolo di Maria, Auxilium Christianorum, e che, il 7 ottobre, si celebrasse la solennità di Santa Maria della Vittoria. Più tardi, per la liberazione di Vienna assediata dai Turchi nel 1683, fu eretta in Baviera una Compagnia in onore di Maria Ausiliatrice, attribuendosi a Lei tanta grazia; e questa Compagnia si diffuse ben presto dalla Germania nell'Italia ed altrove. Infine Pio VII, liberato da ingiusta oppressione, stabilì la festa di Maria Ausiliatrice il 24 di maggio. La divozione a Maria Santissima sotto questo titolo andò sempre crescendo dopo i tanti prodigi che diedero origine al magnifico Santuario di Spoleto, e a quello innalzato in Torino nel 1868, ove accorrono in gran numero i fedeli anche dalle più lontane regioni, dopo avere sperimentato quanto giovi l'invocare col titolo suddetto l'aiuto di Maria. Il Pontefice Pio IX, con Breve 5 aprile 1870 fondò nel Santuario torinese un'Arciconfraternita, arricchendola di molte Indulgenze e favori spirituali. Il 17 maggio 1903, per decreto del Pontefice Leone XIII, fu solennemente incoronata l'immagine di Maria Ausiliatrice che si venera in questo Santuario.

#### 2. - Novena ad onore di Maria SS. Ausiliatrice.

I. O Maria Santissima, Aiuto potente dei Cristiani che ricorrono con fiducia al trono della vostra misericordia, ascoltate le preghiere di questo povero peccatore, che implora il vostro soccorso per poter sempre fuggire il peccato e le occasioni di peccare. *Ave e Gloria.*

II. Maria Santissima, Madre di bontà e di misericordia, che più volte liberaste col visibile vostro Patrocinio il popolo cristiano dagli assalti e dalle barbarie dei Musulmani; liberate, vi prego, l'anima mia dagli assalti del demonio, del mondo e della carne, e fate ch'io possa riportare in ogni tempo completa vittoria sui nemici dell'anima mia. *Ave e Gloria.*

III. Potentissima Regina Maria, che sola trionfaste delle molteplici eresie che cercavano strappare tanti figliuoli dal seno della nostra Madre Chiesa, aiutatemi, vi prego, a mantenere salda la mia fede e puro il mio cuore in mezzo a tante insidie e al veleno di sì perverse dottrine. *Ave e Gloria.*

IV. O Maria, mia dolcissima Madre, voi che siete la Regina dei Martiri pèi tanti atti eroici di coraggio e di forza che avete compiuto in terra, degnatevi d'infondere nel mio cuore la forza necessaria per mantenermi costante nel vostro servizio, affinché, calpestando ogni umano rispetto,

io possa praticare apertamente e senza rossore tutti i miei doveri religiosi, e mostrarmi sempre, in ogni occasione, vostro figlio devoto sino alla morte. *Ave e Gloria.*

V. Cara Madre Maria, che nel trionfo del Papa Pio VII mostraste il vostro valido Patrocinio, stendete il vostro manto pietoso su tutta quanta la Chiesa, e specialmente sul suo Capo Augusto, il Sommo Pontefice; difendetelo in ogni tempo contro gli assalti dei tanti suoi nemici; liberatelo dalle pene temporali e assistetelo sempre, perché possa condurre sicura al porto la navicella di S. Pietro, e trionfare dei flutti orgogliosi che tentano sommergerla. *Ave e Gloria.*

VI. O Maria, Regina degli Apostoli, prendete sotto la vostra valida protezione i Sacri Ministri e tutti i fedeli della Chiesa Cattolica; ottenete loro lo spirito d'unione, di perfetta obbedienza al Romano Pontefice e di zelo fervente per la salvezza delle anime; e specialmente vogliate estendere la vostra amorosa assistenza sopra i Missionari, affinché possano condurre tutte le genti della terra alla vera fede di Gesù Cristo, per far così di tutto il mondo un solo ovile sotto la guida di un solo Pastore. *Ave e Gloria.*

VII. O Maria, Madre di pietà e di clemenza, che tante volte colla efficace vostra intercessione avete salvato i Cristiani dalla peste e da altri corporali flagelli, soccorreteli e liberateli ora dalla peste dell'empietà e dell'irreligione, che in mille modi s'insinua nell'animo loro per allontanarli dalla Chiesa e dalle pratiche di pietà, specialmente colle sette, colla stampa e colle scuole perverse. Deh! ve ne prego, sostenete i buoni, perché possano perseverare, rinfrancate i deboli, e richiamate a penitenza i mi, seri traviati ed i peccatori, acciocché trionfi qui in terra la verità e il regno di Gesù Cristo, e si accresca così la vostra gloria, e il numero degli eletti in Cielo. *Ave e Gloria.*

VIII. O Maria, Colonna spirituale della Chiesa e Soccorritrice dei Cristiani, vi prego di mantenermi stabile nella divina Fede e di conservare in me la libertà dei figliuoli di Dio. Quanto a me vi prometto di non macchiare né vincolare la mia anima col peccato, di non prendere mai parte ad alcuna società condannata dalla Santa Sede; vi prometto di ubbidire al Sommo Pontefice ed ai Vescovi che stanno in comunione con lui, volendo vivere e morire nel seno della Religione cattolica, nella quale soltanto posso sperare con certezza d'ottenere la mia eterna salute. *Ave e Gloria.*

IX. O Maria, Madre mia pietosissima, che in ogni tempo voleste essere l'Aiuto de' Cristiani, assistetemi col vostro potente patrocinio in vita, ma specialmente in punto di morte, e fate che io, dopo avervi amata e venerata in terra, possa venir a cantare le vostre misericordie in Cielo. *Ave e Gloria.*

Dignare me laudare te, Virgo sacrata.  
*Da mihi virtutem contra hostes tuos.*

OREMUS

Omnipotens et misericors Deus, qui ad defensionem populi Christiani in Beatissima Virgine Maria perpetuum auxilium mirabiliter constituisti: concede propitius, ut tali praesidio muniti certantes in vita, victoriam de hoste maligno consequi valeamus in morte. Per Christum Dominum nostrum.  
- Amen.

TRADUZIONE

Dio onnipotente e misericordioso, che a difesa del popolo cristiano hai posto l'aiuto miracoloso e perpetuo della beatissima Vergine Maria; propizio concedici, che dopo aver combattuto le battaglie

della vita protetti da tale scudo, possiamo riportare anche in morte la vittoria sul nostro perfido avversario. Per Cristo Signor Nostro. Così sia.

### 3. - **Preghiera di consacrazione a Maria Ausiliatrice.**

O Santissima ed Immacolata Vergine Maria, Madre nostra tenerissima, e potente Aiuto dei Cristiani, noi ci consacrriamo intieramente al vostro dolce amore e al vostro santo servizio. Vi consacrriamo la mente co' suoi pensieri, il cuore co' suoi affetti, il corpo co' suoi sentimenti e con tutte le sue forze, e promettiamo di voler sempre operare alla maggior gloria, di Dio ed alla salute delle anime.

Voi intanto, o Vergine incomparabile, che siete sempre stata l'Ausiliatrice del popolo cristiano, deh! continuate a mostrarvi tale specialmente in questi giorni. Umiliate i nemici di nostra santa Religione, e rendetene vani i malvagi intenti. Illuminate e fortificate i Vescovi e i Sacerdoti, e teneteli sempre uniti ed obbedienti al Papa, Maestro infallibile; preservate dall'irreligione e dal vizio l'incauta gioventù; promuovete le sante vocazioni ed accrescete il numero dei sacri Ministri, affinché per mezzo loro il regno di Gesù Cristo si conservi tra noi e si estenda fino agli ultimi confini della terra. Vi preghiamo ancora, o dolcissima Madre, che teniate sempre rivolti i vostri sguardi pietosi sopra l'incauta gioventù esposta a tanti pericoli, e sopra i poveri peccatori e moribondi; siate per tutti, o Maria, dolce speranza, Madre di misericordia e porta del Cielo.

Ma anche per noi vi supplichiamo, o gran Madre di Dio. Insegnateci a ricopiare in noi le vostre virtù, in particolar modo l'angelica modestia, l'umiltà profonda e l'ardente carità; affinché per quanto è possibile, col nostro contegno, colle nostre parole, col nostro esempio rappresentiamo al vivo in mezzo al mondo Gesù Benedetto vostro Figliuolo, e facciamo conoscere ed amare Voi, e con questo mezzo possiamo riuscire a salvare molte anime.

Fate altresì, o Maria Ausiliatrice, che noi siamo tutti raccolti sotto il vostro manto di Madre; fate che nelle tentazioni noi v'invochiamo tosto con fiducia; fate insomma che il 'pensiero di Voi si buona, si amabile, si cara, il ricordo dell'amore che portate ai vostri divoti, ci sia di tale conforto da renderci vittoriosi contro i nemici dell' anima nostra in vita ed in morte, affinché possiamo venire a farvi corona nel Paradiso.

Così sia.

500 giorni d'Indulgenza ogni volta.

### GIACULATORIA

Maria, Auxilium Christianorum, ora pro nobis.

Indulgenza di 300 giorni.

### **Inno dell'Ausiliatrice.**

Saepe dum Christi populus cruéntis  
Hostis infénsi premerétur armis,  
Venit adiutrix pia Virgo caelo  
Lapsa seréno.

Prisca sic Patrum monuménta narrant,

Templa testantur spoliis opimis  
Clara, votivo repetita cultu  
Festa quotannis.

En novi grates liceat Mariae.  
Cantici laetis modulis reférre  
Pro novis donis, resonante plausu  
Urbis et Orbis.

O dies felix, memoranda fastis,  
Qua Petri sedes fidei Magistrum  
Triste post lustrum réducem beata  
Sorte recépit!

Virgines castae, puerique puri,  
Géstiens clerus, populusque grato  
Corde Reginae celebrare càeli  
Munera certent!

Virginum Virgo, benedicta Iesu  
Mater, haec auge bona: fac, praecamur,  
Ut gregem Pastor Pius ad salutis  
Pascua ducat.

Te per aetérnos venerémur annos  
Trinitas, summo celebranda plausu:  
Te fide mentes, resonòque linguae  
Carmines laudent. Amen

#### TRADUZIONE

Spesse volte allorché il popolo cristiano era stretto dalle armi spietate di nemico terribile, pietosa venne a lui in aiuto la Vergine, scesa repente dalla serenità dei cieli.

Così dicono gli antichi monumenti dei nostri antenati, così con ricche spoglie attestano i templi: così le feste solenni, ripetute per sacra promessa, ogni anno.

Ora ne sia lecito render grazia a Maria colle note festive di un cantico novello per i nuovi favori, fra il plauso echeggiante di Roma e del mondo!

O giorno avventurato, fra i festivi memorando, in cui la Sede di Pietro, dopo cinque anni di angoscia, accolse di ritorno, per beata ventura, il Maestro della Fede!

Illibate donzelle, ingenui fanciulli, il clero esultante e il popolo gareggiano con cuor grato nel celebrare il gran favore concesso dalla Regina del Cielo!

O Vergine delle Vergini, benedetta Madre di Gesù, concedi questa grazia insigne: fa', te ne preghiamo, che il Pastore Pio possa guidare il gregge ai pascoli dell'eterna salvezza.

O Trinità, degna del sommo amore, che possiamo venerarti negli anni eterni! che ogni mente ti renda l'ossequio della fede ed ogni lingua quello degli inni armoniosi. Così sia.

#### **Devota invocazione all'Ausiliatrice composta da S. Giovanni Bosco.**

O Maria, Virgo potens:

Tu magnum et praeclarum  
in Ecclesia praesidium;  
Tu singulare Auxilium Christianorum;  
Tu terribilis ut castrorum acies ordinata;  
Tu cunctas hereses  
sola interemisti in universo mundo;

Tu in angustiis,  
Tu in bello,  
Tu in necessitatibus,  
nos ab hoste protege,  
atque in aeterno gaudio,  
in mortis hora suscipe!  
- Amen!

#### TRADUZIONE

O Maria, Vergine potente:  
Tu grande ed illustre presidio della Chiesa;  
Tu aiuto meraviglioso dei Cristiani; Tu terribile come esercito ordinato a battaglia; Tu che da sola  
hai distrutto ogni eresia in tutto il mondo; nelle nostre angustie, nelle nostre lotte, nelle nostre  
strettezze difendici dal nemico, e, nell'ora della morte, accogli l'anima nostra in Paradiso.  
Così sia.

Indulgenza di 3 anni.  
Indulgenza plenaria alle solite condizioni, purché recitata ogni giorno per un mese intero.

#### **Commemorazione mensile di Maria SS. Ausiliatrice.**

Nelle chiese ed oratorii pubblici dov'è istituita l'Associazione, si suole commemorare Maria SS.  
Ausiliatrice con una divota funzione il 24 di ciascun mese: La Vergine Benedetta premia questo  
ricordo mensile della sua festa, che ricorre appunto in giorno 24, con grazie speciali; e gli associati  
che vi prendono parte, acquistano ogni volta l'Indulgenza plenaria.

#### **4. - Novena consigliata da S. Giovanni Bosco per ottenere grazie e favori da Maria SS. Ausiliatrice.**

1. Recitare per nove giorni: tre *Pater, Ave e Gloria* al SS. Sacramento con la giaculatoria: *Sia lodato e ringraziato ogni momento il Santissimo e Divinissimo Sacramento*; tre *Salve Regina* a Maria SS. Ausiliatrice con la giaculatoria: *Maria Auxilium Christianorum, ora pro nobis*.

2. Accostarsi ai santi Sacramenti.

3. Fare o promettere un'elemosina proporzionata alle proprie forze, a vantaggio delle Opere Salesiane.

Non dimentichiamo però mai ciò che diceva Don Bosco in simili circostanze: «Abbiate fede, molta fede in Gesù Sacramentato e in Maria SS. Ausiliatrice, e state certi che la Madonna non mancherà

di ottenervi il pieno compimento dei vostri desideri, se saranno per la gloria di Dio e per il bene delle anime vostre. Se no, vi concederà altra grazia uguale o ancor maggiore».

### **Cenno sull'Associazione dei devoti di Maria Ausiliatrice.**

Quest'Associazione, ch'è un mezzo opportunissimo per propagare sempre più la divozione a Maria sotto tal glorioso titolo, venne fondata da San Giovanni Bosco, ed eretta canonicamente nel Santuario-Basilica di Maria Ausiliatrice in Torino (Via Cottolengo, 32) con decreto del 18 aprile 1869. In seguito i Sommi Pontefici Pio IX, Leone XIII e Pio X la arricchirono d'innumerevoli favori e grazie spirituali, e la elevarono al grado di Arciconfraternita, con facoltà di aggregare alla medesima altre Associazioni dello stesso nome e scopo, comunicando a queste le grazie e i favori predetti.

Scopo di essa si è promuovere le glorie della divina Madre del Salvatore, per meritarsi la sua protezione in vita e specialmente in punto di morte. Mezzi speciali per ottenere tale scopo sono: dilatare la divozione a Maria e la venerazione a Gesù Sacramentato; e ciò principalmente col promuovere il decoro e la divozione nelle Novene, Feste, ecc.; col diffondere buoni libri, immagini, medaglie; colla frequenza alla S. Messa e alla Comunione; col cercar d'impedire ogni bestemmia e cattivo discorso. I soci recitano ogni giorno, dopo le orazioni del mattino e della sera, le due giaculatorie: *Sia lodato e ringraziato ogni momento il Santissimo e Divinissimo Sacramento, e: Maria Auxilium Christianorum, ora pro nobis.* Essi non sono tenuti ad alcuna annualità pecuniaria.

Gli associati godono numerosi vantaggi spirituali, fra cui: Indulgenza plenaria nel giorno dell'iscrizione, nelle feste di Natale, Circoncisione, Epifania, Ascensione, Pentecoste, Corpus Domini, Immacolata Concezione, Natività, Presentazione, Annunciazione, Visitazione, Purificazione, Assunzione della B. V., Solennità di Maria SS. Ausiliatrice; il 24 d'ogni mese; in punto di morte; numerose indulgenze parziali e stazionali, suffragi, ecc.

## **CAPO VIII**

### **Divozione al S. Angelo Custode.**

Chi recita qualche preghiera in onore del proprio Angelo Custode, col proposito di ripeterla per 9 giorni ininterrotti, può lucrare:

*Indulgenza* di 5 anni ogni giorno, per una volta sola.

*Indulgenza plenaria* alle solite condizioni, alla fine della novena.

1. Angelo mio Custode, voi che non isdegnate di prendervi tanta cura di me, miserabile peccatore, deh! ve ne prego, avvalorate il mio spirito con viva fede, con ferma speranza, con infiammata carità, sicché, disprezzando il mondo, io pensi solo ad amare e servire il mio Dio.

*Tre Angele Dei e tre Gloria Patri.*

2. Nobilissimo principe della Corte Celeste, che vi degnate di prendervi tanta cura di questa povera anima mia, difendetela voi dalle insidie e dagli assalti del demonio, affinché non mi accada mai più d'offendere il mio Signore per l'avvenire.

*Tre Angele Dei e tre Gloria Patri*

3. Gloriosissimo spirito, che con assidua benignità vi occupate dell'anima mia, ottenetemi la grazia di essere sempre vostro devoto, e fedele nel praticare quegli avvisi, que' consigli che vi degerete suggerirmi alla mente ed ispirarmi nel cuore.



*Tre Angele Dei e tre Gloria Patri.*

4. Pietosissimo Custode dell'anima mia, voi che tanto vi umiliaste col venire dal Cielo in terra per impiegare il vostro ministero a favor d'un essere sì vile qual io sono, fate che possa anch'io acquistare lo spirito di vera umiltà, e sia pienamente persuaso che da me non posso nulla senza il vostro aiuto e senza la grazia del mio Signore.

*Tre Angele Dei e tre Gloria Patri.*

5. Benignissimo Spirito, che tante fatiche spendete per salvare l'anima mia, ottenetemi dal Signore che nell' estremo della vita l'anima mia da voi difesa possa passare dalle vostre mani nelle amorosissime braccia del mio Gesù.

*Tre Angele Dei e tre Gloria Patri.*

## ORAZIONE

Poiché, amabilissimo mio Custode, tutto quello che voi fate per me in questo mondo nient'altro ha di mira che la salute dell'anima mia, deh! vi supplico, quando mi troverò sul letto di morte, privo di tutti i sensi, immerso nelle angosce dell'agonia, e l'anima, mia si separerà dal corpo per comparire davanti al suo Creatore, voi difendetela da' suoi nemici, e vincitrice conducetela con voi a godere per sempre la gloria del Paradiso. Così sia.

## CAPO IX

### **Divozione a S. Giuseppe**

#### **I. - Eccellenza di questa divozione.**

Alla divozione verso Gesù e verso Maria deve andar congiunta quella al glorioso Patriarca S. Giuseppe, poiché, dopo Gesù e Maria, egli è il Santo che più di tutti merita la nostra venerazione e il nostro amore, per la sublime sua dignità e pei suoi meriti altissimi. A lui Dio confidò i due tesori più preziosi che Possedesse il Cielo e la terra: Gesù e Maria. S. Teresa, per animarci a ricorrere spesso a questo Santo, dice: «Io non mi ricordo d'aver finora supplicato S. Giuseppe per cosa alcuna, senza ch'egli m'abbia consolata... Chi non mi crede ne faccia la prova, e vedrà che gran bene sia l'essere divoto di questo santo Patriarca».

S. Giuseppe avendo avuto l'invidiabile sorte di morire assistito da Gesù e da Maria, viene dato per protettore ai moribondi. Siamo dunque suoi divoti in vita, se vogliamo avere il suo aiuto in morte. Il Papa Pio IX con decreto dell'8 dicembre 1870 dichiarò S. Giuseppe Patrono Universale della Chiesa Cattolica. Per queste ragioni io vi raccomando, figliuoli miei, di professare a questo Santo una gran divozione.

#### **2. - Il mese di marzo consacrato a S. Giuseppe.**

Chi nel mese di marzo, onora S. Giuseppe partecipando a qualche pio esercizio, celebrato pubblicamente, oppure tale esercizio lo pratica privatamente, gode delle *stesse indulgenze come per il mese di Maggio*, consacrato alla Madonna .

*Nota.* - Si possono lucrare le indulgenze anche se la fine del mese si fa coincidere con la festa di S. Giuseppe, il 19 di marzo.

### **3. - Preghiere a S. Giuseppe.**

#### **Per ottenere la virtù della purità.**

O Custode dei Vergini e Padre San Giuseppe, alla cui custodia fu affidata la stessa Innocenza, Cristo Gesù e la Vergine delle Vergini Maria Santissima, io vi supplico e vi scongiuro per Gesù e Maria, per questo doppio deposito a voi così caro; fate sì che, preservato da ogni immondezza, puro di mente e di cuore, e casto di corpo, io sia sempre castissimo servo di Gesù e di Maria, Così sia.

*Indulgenza di 3 anni una volta al giorno; plenaria una volta al mese, alle solite condizioni, per la recita quotidiana.*

#### **Per ottenere il suo patrocinio.**

Ricordatevi, o purissimo Sposo di Maria, Vergine, o dolce Protettor mio S. Giuseppe, che mai non si udì aver alcuno invocata la vostra protezione e chiesto aiuto da voi, senza essere stato consolato, Con questa fiducia io vengo al vostro cospetto, e a voi fervorosamente mi raccomando. Deh! non abbiate in dispregio la mia preghiera, o Padre putativo del Redentore, ma ricevetela pietosamente. Così sia.

*Indulgenza di 500 giorni.*

#### **Per impetrare una buona morte**

#### **Preghiera a San Giuseppe composta da Leone XIII.**

*(Da recitarsi specialmente nel mese di ottobre).*

A te, o beato Giuseppe, stretti dalla tribolazione ricorriamo, e fiduciosi invociamo il tuo Patrocinio dopo quello della tua Santissima Sposa.

Deh! per quel sacro vincolo di carità che ti strinse all'Immacolata Vergine Madre di Dio, e per l'amore paterno che portasti al fanciullo Gesù, riguarda, te ne preghiamo, con occhio benigno la cara eredità che Gesù Cristo acquistò col suo sangue, e col tuo potere ed aiuto sovviene ai nostri bisogni.

Proteggi, o provvido Custode della divina Famiglia, l'eletta prole di Gesù Cristo; cessa da noi, o Padre amantissimo, cotesta peste di errori e di vizi che ammorba il mondo; ci assisti propizio dal cielo in questa lotta col potere delle tenebre, o nostro fortissimo Protettore; e, come un tempo scampasti dalla morte la minacciata vita del pargoletto Gesù, così ora difendi la Santa Chiesa di Dio dalle ostili insidie e da ogni avversità; e stendi sopra ciascuno di noi il tuo Patrocinio, acciocché a tuo esempio, e mercé il tuo soccorso, possiamo virtuosamente vivere, piamente morire, e conseguire l'eterna beatitudine in Cielo. Così sia.

Indulgenza di 3 anni.

Indulgenza di 7 anni per il mese di ottobre, dopo la recita del S. Rosario; plenaria una volta al mese, alle solite condizioni, per la recita quotidiana.

#### **Inno a S. Giuseppe.**

Te, Ioseph, célebrent agmina Caélitum,  
Te cuncti résolent Christiadum chori,  
Qui clarus méritis, iunctus es inclytae  
Casto foédere Virgini.

Almo cum tumidam gérmine coniugè  
Admirans, dubio tangeris anxius,  
Afflatu superi Flaminis Angelus  
Concéptum puerum docet.

Tu natum Dominum stringis, ad éxteras  
Aegypti profugum tu séqueris plagas;  
Amissum Solymis quaeris, et invenis,  
Miscens gaudia flétibus.

Post mortem réliquos sors pia consecrat,  
Palmamque eméritos gloria suscipit:  
Tu vivens, Superis par, frueris Deo,  
Mira sorte beatior.

Nobis, summa Trias, parce precantibus,  
Da Ioseph méritis sidera scandere,  
Ut tandem liceat nos tibi pérpetim  
Gratum promere canticum.  
Amen.

Indulgenza di 3 anni.

Indulgenza plenaria, alle solite condizioni, recitandolo quotidianamente per un mese intero.

## TRADUZIONE

Te, Giuseppe, celebrino le schiere celesti, Te esaltino tutti i cori dei cristiani, Te che ricco di meriti fosti congiunto in caste nozze con la Vergine Santa.

Allor che, meravigliato vedesti la tua Sposa fiorente del divino Rampollo e t'assalì un ansioso timore, l'Angelo ti spiegò che il Fanciullo era concepito di Spirito Santo.

Tu stringi il pargolo Signore, tu lo segui profuga nelle straniere contrade di Egitto; smarritolo in Gerusalemme, lo cerchi e lo ritrovi, mescolando la gioia col pianto.

Gli altri sol dopo la morte rende beati una pia fine, e la gloria accoglie chi meritò la palma: ma tu ancor vivente, al par dei Beati, godi di Dio, più beato ancora per mirabil sorte.

Somma Trinità, perdonaci, esaudisci le nostre preci, concedici per i meriti di Giuseppe di salire al cielo; onde finalmente ci sia lecito scioglierti in perpetuo il cantico della gratitudine.

Così sia.

## CAPO X

### **Divozione a S. Francesco di Sales**

#### **I. - Cenno biografico.**

S. Francesco nacque nel castello di Sales in Savoia il 21 agosto 1567. Fece gli studi ad Annecy, a Parigi e a Padova, ove conseguì la laurea di avvocato e contemporaneamente studiò la sacra teologia col proposito di diventare sacerdote. Nel 1592 tornò in patria e, superate le difficoltà oppostegli dal padre, nel dicembre del 1593 veniva ordinato sacerdote. poiché l'eresia calvinistica aveva invaso il Chiabese, regione dell'Alta Savoia, egli si offrì volontario al Vescovo per convertire quella popolazione alla religione cattolica. Nel breve giro di quattro anni la grazia di Dio e la dottrina e santità di S. Francesco riuscirono a operare la trasformazione dei cuori. Nel 1602 egli fu consacrato vescovo di Ginevra e per 21 anni la sua apostolica attività ne fece un modello di Vescovo, di sacro oratore, uno scrittore di opere tuttora ricercatissime e il fondatore dell'Ordine della Visitazione, che diede alla Chiesa S. Margherita M. Alacoque, l'apostola della divozione al Sacro Cuore di Gesù.

Fu dichiarato Santo nel 1665 e Dottore della Chiesa nel 1877. S. Giovanni Bosco lo scelse come Patrono principale della sua Congregazione e volle che da lui prendesse il nome di salesiana perché nell'educazione della gioventù i suoi figli avessero in San Francesco il modello della mitezza che conquista al Signore le anime.

S. S. Pio XI lo dichiarò patrono dei giornalisti cattolici. La sua festa si celebra il 29 gennaio.

## **2. - Pratica quotidiana.**

Un *Pater, Ave e Gloria.*

Ora pro nobis, Beate Francisce.

*Ut digni efficiamur promissionibus Christi.*

OREMUS

Deus, qui ad animarum salutem Beatum Franciscum Confessorem tuum atque Pontificem omnibus omnia factum esse voluisti: concède propitius, ut caritatis tuae dulcédine perfusi, eius dirigéntibus monitis ac suffragantibus méritis, aetérna gaudia consequamur. Per Christum Dominum nostrum.  
*Amen.*

*I Cooperatori Salesiani che vogliono godere delle Indulgenze e grazie spirituali indicate nel loro Regolamento, devono compiere ogni giorno questa pratica.*

## **3. - Pratica mensile e per ogni giorno della Novena.**

ORAZIONE

Gloriosissimo S. Francesco di Sales, il cui nome porta la dolcezza ne' cuori più afflitti, le cui opere stillano l'eletto miele della pietà, la cui vita fu un continuo olocausto di perfetto amor di Dio, deh! impetrate a me, che con fiducia vi invoco, il vero gusto delle cose spirituali, il generoso abbandono nell'amorosa volontà divina, l'umiltà nel mio interno, la dolcezza nel mio esterno, l'imitazione di quelle care virtù che voi copiaste dagli amantissimi Cuori di Gesù e di Maria. Così sia.

*Pater, Ave e Gloria col relativo Oremus come sopra.*

CAPO XI

## **Divozione a S. Giovanni Bosco**

### **I. - Cenno biografico.**

AVVERTENZA. - Nel *Giovane Provveduto*, ora che l'Autore è stato elevato agli onori degli altari, non poteva mancare l'aggiunta di qualche pratica devota in suo onore. Aggiungiamo pure un brevissime cenno sulla sua vita.

S. Giovanni Bosco nacque a Castelnuovo d'Asti (ora Castelnuovo Don Bosco) il 16 agosto 1815, da Francesco Bosco e Margherita Occhiena. A nove anni in un «sogno» misterioso conobbe la sua missione e si consacrò all'apostolato fra i suoi compagni. Per strettezze e ostacoli di famiglia stentò assai a giungere al sacerdozio, ma con la costanza superò tutte le difficoltà.

Ordinato sacerdote, iniziò in Torino, l'8 dicembre 1841, l'Opera degli Oratori per la quale sostenne durissime prove. Incompreso e perseguitato andò vagando per cinque anni con lo stuolo dei suoi giovani da un luogo all'altro, finché il 12 aprile 1846 prendeva stabile sede in Valdocco.

Promosse a favore della gioventù numerose istituzioni, a cui pose per fondamento la pratica della Religione e la frequenza ai SS. Sacramenti. Fondò la Società Salesiana e l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, che volle eredi del suo spirito e ai quali trasfuse il suo tenero affetto per la Chiesa e per il suo augusto Capo, il Romano Pontefice. Suscitò l'Unione dei Cooperatori e delle Cooperatrici Salesiane; fondò vaste Missioni; diffuse la buona stampa. Propagò il culto di Maria SS. Ausiliatrice, erigendole un superbo tempio in Torino, al quale fecero seguito numerose altre chiese e cappelle.

Dopo una vita d'instancabile lavoro e di zelo intenso per la salute delle anime, chiuse i suoi giorni all'Oratorio di Valdocco, tra il compianto universale, il 31 gennaio 1888.

Pio XI lo annoverò tra i Beati il 2 giugno 1929 e nella Pasqua del 1934 (lo aprile) lo cinse dell'aureola dei Santi.

### **2. - Novena a S. Giovanni Bosco.**

Deus, in adiutorium meum intende.

*Domine, ad adiuvandum me festina.*

Gloria Patri, etc.

1. O gloriosissimo S. Giovanni Bosco, per l'amore ardente che portaste a Gesù in Sacramento e per lo zelo con cui ne propagaste il culto, soprattutto con l'assistenza alla S. Messa, con la Comunione frequente e con la visita quotidiana, otteneteci di crescere sempre più nell'amore e nella pratica di così sante divozioni, e di terminare i nostri giorni rinvigoriti e confortati dal cibo celeste della SS. Eucarestia.

*Gloria Patri, etc.*

2. O gloriosissimo S. Giovanni Bosco, per l'amore tenerissimo che portaste alla Vergine Ausiliatrice, che fu sempre vostra Madre e Maestra, otteneteci una vera e costante divozione a questa nostra dolcissima Madre, onde possiamo meritare il suo validissimo patrocinio in vita e specialmente nell'ora della nostra morte.

*Gloria Patri, etc.*

3. O gloriosissimo S. Giovanni Bosco, per l'amore filiale che portaste alla Chiesa e al Papa, di cui prendeste costantemente le difese, otteneteci di essere sempre degni figli della Chiesa Cattolica, e di amare e venerare nel Sommo Pontefice l'infalibile Vicario di Nostro Signore Gesù Cristo.

*Gloria patri, etc.*

4. O gloriosissimo S. Giovanni Bosco, per l'amore grande con cui amaste la gioventù, della quale vi faceste Padre e Maestro, e per gli eroici sacrifici che sosteneste per la sua salvezza, fate che anche noi amiamo con amore santo e generoso questa porzione eletta del Cuore di Gesù, e che in ogni giovane ravvisiamo la persona adorabile del nostro Divin Salvatore.

*Gloria Patri, etc.*

5. O gloriosissimo S. Giovanni Bosco, che per continuare ed estendere sempre più il vostro santo apostolato, fondaste la Società Salesiana e l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, ottenete che i membri di queste due Famiglie Religiose siano sempre ripieni del vostro spirito e fedeli imitatori delle vostre eroiche virtù.

*Gloria Patri, etc.*

6. O gloriosissimo S. Giovanni Bosco, che, ad ottenere nel mondo più abbondanti frutti di fede operosa e di tenerissima carità, istituiste l'Unione dei Cooperatori Salesiani, ottenete che questi siano sempre modelli di cristiane virtù e provvidenziali sostenitori delle vostre Opere.

*Gloria Patri, etc.*

7. O gloriosissimo S. Giovanni Bosco, che amaste con amore ineffabile tutte le anime, per salvare le quali mandaste i vostri figli fino agli ultimi confini della terra; fate che anche noi pensiamo continuamente alla salvezza dell'anima nostra e cooperiamo in tutti i modi a salvare tanti poveri nostri fratelli.

*Gloria Patri, etc.*

8. O gloriosissimo S. Giovanni Bosco, che amaste con amore di predilezione la bella virtù della purezza, e la inculcaste con l'esempio, con la parola, con gli scritti, fate che anche noi, innamorati di così indispensabile virtù, la pratichiamo costantemente e la diffondiamo con tutte le nostre forze.

*Gloria Patri, etc.*

9. O gloriosissimo S. Giovanni Bosco, che foste sempre così compassionevole delle umane sventure, riguardate a noi tanto bisognosi del vostro soccorso. Fate discendere sopra di noi sulle nostre famiglie le materne benedizioni di Maria Ausiliatrice; otteneteci tutte quelle grazie, spirituali e temporali, che ci sono necessarie; intercedete per noi in vita e in morte, onde possiamo cantare in eterno le divine misericordie nel Paradiso.

Così sia.

*Gloria Patri, etc.*

*Per ottenere più facilmente le grazie, il gloriosissimo San Giovanni Bosco consigliava di accostarsi, durante le Novene, ai santi Sacramenti e di fare o promettere un'offerta per le Opere salesiane.*

### **3. - Orazione a S. Giovanni Bosco per ottenere qualche grazia.**

Bisognosa di particolare aiuto a voi ricorro con grande fiducia, o glorioso Don Bosco. Mi occorrono grazie spirituali per fuggire sempre il peccato e perseverare nel bene fino alla morte. Ma mi occorrono anche grazie temporali e specialmente... (*si espone la grazia che maggiormente si desidera*).

Voi che foste così devoto di Gesù Sacramentato e di Maria Ausiliatrice e così compassionevole delle umane sventure, ottenetemi da Gesù e dalla sua Celeste Madre la grazia che vi domando e una grande conformità al volere di Dio.

*Pater, Ave, Gloria.*

#### 4. - **Pia pratica dell'ultimo martedì del mese.**

Per commemorare mensilmente il Santo educatore della gioventù fu scelto l'ultimo martedì, essendo avvenuto appunto nel martedì 31 gennaio 1888 il glorioso trapasso del Santo dalla terra al cielo.

In tale giorno dinanzi all'immagine o alla Reliquia del Santo ciascuno privatamente, può recitare qualcuna delle preghiere precedenti e concludere col versetto e l'Oremus del Santo:

Ora pro nobis, Sancte Ioannes.

*Ut digni efficiamur promissionibus Christi.*

#### OREMUS

Deus, qui sanctum Ioannem Confessorem tuum adolescentium Patrem et Magistrum excitasti, ac per eum, Auxiliatrice Virgine Maria, novas in Ecclesia tua familias florere voluisti: concede, quaesumus, ut eodem caritatis igne succensum, animas quaerere, tibi soli servire valeamus. Per Christum Dominum, nostrum. Amen.

#### TRADUZIONE

O Dio, che hai suscitato San Giovanni quale Padre e Maestro dei giovani e per mezzo suo con l'aiuto della SS. Vergine Maria Ausiliatrice hai voluto far fiorire nella tua Chiesa nuove pie famiglie, concedi, te ne preghiamo, che noi pure, accesi dal medesimo fuoco di carità, possiamo salvare delle anime e servire a te solo. Per Cristo Signor nostro: Così sia.

#### CAPO XII

### **Divozione a S. Luigi Gonzaga**

#### **I. - Cenno biografico.**

San Luigi nacque in Castiglione di Lombardia da Ferdinando Gonzaga, marchese di quella città e parente coi duchi di Mantova e di Monferrato. Sua madre fu Donna Marta dell'illustre famiglia Tana di Chieri.

Luigi, dopo una vita innocente e penitente, dopo aver portato all'eroismo la pratica delle virtù cristiane, rendeva in Roma l'anima al Signore il 21 giugno 1591, in età di ventitré anni, 3 mesi e 11 giorni. Sua madre ebbe ancora la consolazione di vederlo assunto all'onore degli altari e d'invocarlo col titolo di Beato.

#### **2. - Le sei domeniche e la Novena di San Luigi Gonzaga.**

San Luigi viene proposto dalla Chiesa quale esempio d'innocenza e di virtù a tutti, ma specialmente alla gioventù, in favor della quale egli ha già impetrato moltissime grazie dal Signore.

I Romani Pontefici, a fine di accrescere il culto di questo gran Santo, concedettero a tutti quelli che santificheranno sei domeniche consecutive (prima o dopo la festa, o nel decorso dell'anno) ad onore di lui, l'Indulgenza plenaria in ciascuna delle sei domeniche, purché, confessati e comunicati, facciano pie meditazioni o vocali orazioni, od altre opere di cristiana pietà. Queste indulgenze sono applicabili anche alle Anime del Purgatorio. Ora, affinché siate tutti in grado di conoscere le opere e le orazioni da praticarsi, furono disposti qui alcuni esercizi di pietà che potranno servire a celebrare

le domeniche e la novena di S. Luigi e a partecipare così di quelle grazie e di quei favori che tutto di egli ottiene da Dio a' suoi devoti.

#### DOMENICA PRIMA.

*(Giorno primo per la Novena).*

#### **S. Luigi piange i suoi peccati.**

Quantunque si possa dire che S. Luigi non commise mai peccato deliberato, tuttavia egli pianse amaramente ciò che riputava offesa di Dio: ed era che in età di quattro o cinque anni prese un po' di polvere a certi soldati di suo padre per sparare un cannoncino, e proferì alcune parole sconvenevoli. Per questo egli pianse tutta la vita, e quando se ne confessò per la prima volta, svenne appiè del confessore, né mai poteva ricordarsene senza lacrime. Anzi le rigorose penitenze, le dure mortificazioni, gli austeri e prolungati digiuni gli erano ispirati non solo dall'amor di Dio, ma dal desiderio di punire l'innocente suo corpo di quelle mancanze commesse nella sua tenera età.

Qual rossore per noi, che abbiamo commesso tanti e tosi gravi peccati, eppure ce ne ridiamo senza dare alcun segno di pentimento! Ah! se si considerasse che anche un solo peccato oltraggia un Dio d'infinita bontà, che il peccato mortale ci fa indegni del Paradiso, dove son tutti i beni, e ci rende meritevoli dell'inferno, luogo di tutti i mali; chi potrebbe a tal considerazione trattener le lacrime? Questo pensiero appunto faceva piangere S. Luigi.

#### *Giaculatoria.*

Amabile mio protettore, voi che avevate così Poco da piangere, e tuttavia lo piangeste a lacrime si amare e continuate, fate ch'io pianga le mie colpe e le detesti, per ottenerne da Dio il perdono.

#### *Pratica.*

Se trovate la vostra coscienza rea di qualche Peccato, chiedetene di cuore perdono al Signore, promettendo di confessarvene al più presto possibile.

#### PREGHIERA

Alla recita di questa preghiera con un *Pater e Ave e l'Orémus* (pag. 301) è annessa l'Indulgenza di 300 giorni una volta al giorno; plenaria se recitata per un mese intero.

O Luigi santo, d'angelici costumi adorno, io indegnissimo vostro divoto raccomando a voi singolarmente la castità dell'anima e del corpo mio. Vi prego per l'angelica vostra purità di raccomandarmi all'Agnello immacolato Gesù Cristo, e alla sua Santissima Madre Vergine delle Vergini, di custodirmi da ogni grave peccato. Non permettete che io m'imbratti di macchia alcuna d'impurità; ma quando mi vedrete nella tentazione o pericolo di peccare, allontanate dal cuor mio tutti i pensieri e gli affetti immondi, e, risvegliando in me la memoria dell'eternità e di Gesù Crocifisso, imprimetemi altamente nel cuore un sentimento di timore santo di Dio; e, riscaldandomi d'amor divino, fate, che con imitare vai in terra, meriti con voi di godere Dio nel cielo. Così sia.

Un *Pater e Ave*.

#### DOMENICA SECONDA

*(Giorno secondo per la Novena).*



## **Penitenze di S. Luigi.**

La vita di S. Luigi è un complesso delle virtù più pure, le quali egli conservò e perfezionò con le più rigide penitenze. Ancor fanciullo mortificava le innocenti sue carni con assidui digiuni. Giunse a restringere il suo cibo ad un'oncia al giorno. Si flagellava a sangue; o metteva sotto le lenzuola pezzetti di legno per tormentarsi anche nel sonno; sotto le vesti nascondeva speroni da cavallo, perché non aveva cilici; cercava il suo maggior incomodo nello stare, nel sedere, nel camminare. Anzi il suo ardore di penitenza andò tant'oltre, che, essendo moribondo, chiese con lacrime al suo superiore di essere in quell'ora estrema flagellato senza compassione da capo a piedi. Il che non avendo Ottenuto, supplicò di essere almeno gettato sulla nuda terra, e così morire da vero penitente, per amore di Chi era morto per lui sopra il duro legno della croce.

Se Luigi, principe delicato, di sanità cagionevole puro ed innocente, faceva tante penitenze, quale confusione non debbon provare quei giovani, i quali cercano mille pretesti per fuggire ogni occasione di mortificare il loro corpo, di fare qualche astinenza per amor di quel Dio che tanto Patì per noi?

### *Giaculatoria.*

Glorioso S. Luigi, intercedetemi un vivo desiderio di far penitenza de' miei peccati, affinché non mi accada la disgrazia di doverli poi scontare nell'altra vita tra le pene dell'inferno o del Purgatorio.

### *Pratica.*

Non differite la penitenza alla vecchiaia, quando le forze più non la comportano. A chi poi vi dice che non conviene usar tanto rigore contro del nostro corpo, rispondete: «Chi non vuol patire con Gesù Cristo in terra, non potrà godere con Gesù Cristo in Cielo».

Preghiera. O Luigi santo, ecc.

## **DOMENICA TERZA**

*(Giorno terzo per la Novena).*

### **S. Luigi modello nella virtù della purità.**

Ogni virtù da B. Luigi fu portata al grado eroico, ma più di tutte rifulse in lui la virtù della purità. Veniva ordinariamente chiamato angioletto, angelo in carne, giovane angelico. Qualora in qualche conversazione, si facessero discorsi men che puri, al sopraggiungere di Luigi nessuno più ardiva di proseguirli, per non offendere la sua modestia e il suo candore. Convien però notare che per conservare una virtù sì bella egli custodiva gelosamente tutti i sensi esterni, e specialmente gli occhi. Una volta a Chieri, invitato al ballo, fuggì sbigottito, e si nascose in una stanza a pregare e a flagellarsi a sangue. Aveva solo dieci anni quando, conosciuto il gran pregio di questa virtù, la offrì con voto alla Regina dei Vergini, Maria Santissima, nella chiesa dell'Annunziata in Firenze. E Maria, per mostrargli quanto gradisse quel voto, gli ottenne la grazia di non provar mai tentazione contro questa virtù, procurandogli così, la gloria di portar senza macchia nell'altra vita l'innocenza battesimale.

Giovani miei, se volete anche voi conservare questa virtù, che vi rende tanto cari a Dio; alla Beata Vergine ed agli Angeli tutti, prendete per modello S. Luigi, mettetevi come lui sotto la special protezione di Maria SS., ed Ella sarà la custode fedele della vostra purità. Quanto Ella predilige le anime pure e caste! Quante grazie ottiene ad esse! Ma questa virtù non si può conservare senza

fuggir l'ozio, ch'è il padre di tutti i vizi, senza star lungi dai cattivi Compagni e custodire i sensi del corpo, specialmente gli occhi.

*Giaculatoria.*

Fate, o S. Luigi, ch'io fugga come la peste l'ozio, e quei compagni che coi loro discorsi osceni cercano la rovina dell'anima mia.

*Pratica.*

Stabilite di non voler mai più guardare oggetti pericolosi, né parlare di cose contrarie alla virtù della purità.

*Pregiera.* O Luigi santo, ecc.

DOMENICA QUARTA

(Giorno quarto per la Novena).

### **S. Luigi staccato dai beni della terra.**

Ogni bene terreno fu stimato da S. Luigi come cosa da nulla. Egli leggeva con ispavento le parole del Salvatore: esser più facile che una grossa fune passi per la cruna d'un ago, anziché un ricco abbia a salvarsi. Perciò compiangeva i ricchi ed i grandi del mondo, che van dietro a beni sì vili e caduchi, e, sovente, per un po' di denaro o per un palmo di terreno perdono la loro eterna felicità. Disprezzava; ogni rispetto umano, e sebbene più volte deriso e burlato, lasciava che ognuno parlasse a suo talento, e si manteneva costante nel praticar le cose riguardanti la gloria di Dio e la salvezza dell'anima. Ma in mezzo alle grandezze il suo cuore era in pericolo d'affezionarsi ai beni terreni; perciò egli abbandonò il principato, i parenti, gli amici, e, dopo moltissimi contrasti da parte degli uni e degli altri, abbracciò lo stato religioso, in cui pervenne al più alto grado di cristiana perfezione.

Se vogliamo anche noi distaccare il nostro cuore dalle vanità del mondo ed affezionarci alle cose di Dio, cominciamo col disprezzare i beni terreni come pungenti spine e lacci funesti che ci sono d'impedimento alla nostra eterna salute; e stimiamo soltanto quello che giova a condurci alla beata eternità, dicendo con San Luigi: «Ciò che non è eterno è un niente: *Quod aeternum non est, nihil est*». A questo giungeremo facilmente, se, dispregiando ogni rispetto umano, attenderemo a onorare Iddio, specialmente accostandoci con frequenza ai Sacramenti della Confessione e Comunione, che sono i due mezzi più efficaci per distaccare il nostro cuore dalle cose terrene e innamorarlo delle celesti.

*Giaculatoria.*

Amabilissimo S: Luigi, per quella stretta unione che voi aveste con Dio, fate che il mio cuore per l'avvenire non pensi più ad altro che alle cose del Cielo, ed abbia sempre a vile quelle della terra.

*Pratica.*

Risolviamo oggi di frequentare, per quanto ci sarà possibile, i Sacramenti della Confessione e Comunione, e di mettere in pratica i consigli del confessore.

*Pregiera.* O Luigi santo, ecc..

## DOMENICA QUINTA

(Giorno quinto per la Novena).

### **Amor di S. Luigi verso Dio.**

S. Luigi nell'amore verso Dio fu un Serafino. Tanto ne era acceso, che al solo pensare o udir parlare delle cose del Signore quasi cadeva di sfinimento. Era poi singolare il suo amore per Gesù Crocifisso. Ogni volta che veniva da altri disprezzato, oppure pativa dolor di testa o altro incomodo di sanità, n'era lietissimo, e bramava patire di più per amor del Signore. Quanto grande fu poi la sua tenerezza per Gesù Sacramentato! Passava più ore al giorno davanti all'altare del Santissimo Sacramento. Ancor giovinetto impiegava tre giorni a prepararsi alla Comunione e tre per farne il ringraziamento. Fatto più grandicello, si accostava ogni giorno alla S. Comunione, e sempre con angelico fervore e col massimo raccoglimento. Nel ricevere poi l'Ostia Santa discioglievasi in tali lacrime e deliqui, che spesso non aveva più forze a rizzarsi da terra.

Da che viene mai, che noi proviamo sì poco gusto per le cose spirituali? Viene dall'essere il nostro cuore poco innamorato di Gesù Crocifisso, e dall'accostarci troppo di rado alla Santa Comunione, o dall'accostarvici indegnamente o col cuore pieno d'affetti mondani; altrimenti è impossibile avvicinarci a queste due inesauste fiamme dell'amor di Dio, senza sentirsene accesi e provarne conforto e contento. Accostiamoci dunque per l'avvenire a Gesù con cuore infiammato di viva carità e con atti ferventi di fede, di speranza e di dolore: e allora proveremo anche noi quelle delizie e quelle contentezze che provava S. Luigi.

#### *Giaculatoria.*

O gran Serafino d'amore, fate che per l'avvenire altro io più non voglia che amare Dio e Lui solo servire.

#### *Pratica.*

Procurate di recitare le preghiere del mattino e della sera davanti all'immagine di Gesù Crocifisso, e baciatala spesso. I Sommi Pontefici han largito molte indulgenze a chi bacia il Crocifisso.

Se potete, andate a far qualche visita a Gesù Sacramentato, specialmente dov'è esposto per l'adorazione delle Quarant'ore.

*Preghiera.* O Luigi Santo, ecc.

## DOMENICA SESTA

(Giorno sesto per la Novena).

### **Carità di S. Luigi verso il prossimo**

L'amore verso il prossimo è la misura dell'amor di Dio. S. Luigi non solo aveva viscere di carità verso del prossimo, ma sapeva maravigliosamente sopportarne i difetti. Fin da fanciullo era sì paziente agl'insulti, agli oltraggi, alle villanie dei compagni, che, ben lontano dal mostrarsene offeso, ne gioiva; e chi più lo disprezzava, più da lui era amato. Fin d'allora poi aveva imparate e meditate le parole del Vangelo: *Date in elemosina il superfluo*. Perciò godeva nel dare ai poveri non solo il superfluo, ma ancora le cose a lui più care. E quando sapeva che v'era qualche poverello alla porta, subito andava a vederlo, poi tutto allegro, correva dalla marchesa sua madre per chiederle qualche cosa, e ottenutala, andava a metterla egli stesso nella mano del mendico.

Ma molto più ardente era la sua carità pei bisogni spirituali del prossimo. Ancora secolare, andava nelle chiese ad insegnare il catechismo agl'ignoranti, ne correggeva i costumi, si studiava di acquietarli nelle risse e nelle discordie. Fattosi religioso, percorreva la città di Roma per istruire i mendichi; li conduceva seco da qualche confessore, affinché fossero assolti dalle loro colpe e, così, rimessi in grazia di Dio. Non avendo più altro da offrire a Dio in favor del prossimo, se non la propria vita, offrì anche questa: in una pestilenza avvenuta in Roma ottenne di andare a servire gli appestati, e dove più erano schifosi gl'infetti, più volentieri prestava l'opera sua. Andava pure per la città con le sacche al collo, accattando limosina di porta in porta, per sovvenire quei miserabili, cui prestava ogni più basso servizio.

Anche noi, o giovani cari, possiamo imitare questo gran Santo nelle opere di carità, col sopportare i difetti dei nostri compagni e perdonar loro quando ne siamo oltraggiati. Ma questa carità sarà assai più grande, se procureremo inoltre d'insegnar loro le cose della fede, o almeno li condurremo dove possano esserne istruiti. Quante anime potremo così stornare dal sentiero della perdizione, per rimetterle sulla via che le conduce a salvamento! Ed allora, quante grazie ci otterrà da Dio S. Luigi!

*Giaculatoria.*

Amabilissimo S. Luigi, infiammate il mio cuore del vero amor del prossimo, onde cresca sempre più in me l'amore di Dio.

*Pratica.*

Procurate di condurre qualche vostro compagno ad ascoltare la parola di Dio o ad accostarsi al Sacramento della Confessione.

*Preghiera.* O Luigi Santo, ecc.

### **Tre considerazioni**

*che valgono a compiere l'esercizio per la Novena di S. Luigi.*

SETTIMO GNRNO

### **S. Luigi si diede per tempo a Dio.**

Per lo più non si conosce il pregio della divina grazia, se non quando si è perduta; e molti debbono rimediare al passato col piangere i peccati commessi. Di S. Luigi non fu così. Appena poté conoscere Iddio, subito cominciò ad amarlo. Le prime sue voci furono i dolci nomi di Gesù e di Maria, le sue prime inclinazioni furono per la pietà, i suoi primi trattenimenti furono esercizi di sincera divozione: il qual tenore di vita egli proseguì finché visse. «Questo mio figliuolo, testimoniò sua madre, fu sempre un angioletto». Dall'età di sette anni fino alla morte, sempre tenne una vita virtuosa, una vita angelica, e fu vero modello di santità.

Il Signore si compiace in modo affatto speciale di essere da noi servito in tempo di nostra gioventù. «Figliuoli, ci dice, ricordatevi di me nei primi anni di vostra vita» (Eccle., XII, 1). Datene a me le primizie; non vogliate dare al demonio i vostri anni più belli, e a me riserbare solo gli avanzi d'una vita peccaminosa. S. Luigi ascoltò questa voce, e il Signore lo colmò di tante grazie, ch'egli divenne un gran Santo. Se avesse atteso fino all'età avanzata a darsi a Dio, non avrebbe senza dubbio raggiunto un grado sì eminente di santità, giacché morì molto giovane; e forse non si sarebbe neppure salvato.

Perché dunque non consacrate al Signore questo tempo di vostra gioventù, ch'Egli tanto gradisce? perché differite di giorno in giorno ad abbandonare il peccato e a cominciare una vita da fedeli

cristiani? Tutti quelli che ora si trovano nell'inferno, avevano l'intenzione di darsi «più tardi» a Dio; ma la morte li prevenne, e si sono perduti per sempre.

*Giaculatoria.*

Fate, o glorioso S. Luigi, ch'io pianga il tempo perduto, e che quello che il Signore ancora mi concederà, tutto lo possa impiegare per Lui.

*Pratica.*

Fuggite l'ozio, che è la cagione funesta di tanti peccati. e cominciate da oggi una vita nuova che piaccia al Signore.

*Preghiera.* O Luigi santo, ecc.

OTTAVO GIORNO

### **S. Luigi modello nella preghiera.**

I doni e le virtù sublimi di cui era adorno S. Luigi, bisogna dire ch'erano anche frutto delle sue preghiere. Illuminato egli da Dio, sapeva che quanto gli domandiamo per l'anima nostra ci viene concesso: *Pétite et accipiétis.*

Appena poté articolare qualche parola di divozione suggeritagli dalla madre, vi si affezionò grandemente. A quattro anni si toglieva alla presenza altrui, e, fatto cercare, veniva trovato in qualche nascondiglio, ove ginocchioni per terra, con le sue manine giunte dinanzi al petto fervorosamente pregava; e, quantunque chiamato forte, con difficoltà poteva udire ciò che da lui si voleva, tanto era il diletto che provava in trattenersi con Dio. Spesse volte ancora si alzava da letto nella notte, nel cuor dell'inverno, e se ne stava molte ore pregando. Questo suo tenor di vita, col crescere degli anni, divenne sempre più perfetto, ottenendogli dal Cielo il raro privilegio di non essere più distratto nelle sue orazioni. Anzi bisognava che si facesse grande violenza per lasciar la preghiera. Con questo mezzo giunse a quel grado sublime di santità, che si può quasi dire senza esempio.

Procuriamo anche noi d'acquistare questo spirito di preghiera. In ogni nostro bisogno, nelle tribolazioni, nelle disgrazie, nell'intraprendere qualche azione difficile, non tralasciamo mai di ricorrere a Dio. Ma soprattutto ricorriamo a Lui con fiducia nei bisogni dell'anima, e saremo sicuramente esauditi. Preghiamo altresì il Signore che ci faccia conoscere in quale stato Egli vuol essere servito da noi, affinché possiamo spender bene quel tempo ch'Egli pose in nostro potere e da cui dipende la nostra eterna salvezza.

*Giaculatoria.*

Ottenetemi, o glorioso S. Luigi, una scintilla del vostro fervore, e fate che sempre cresca in me lo spirito di preghiera e di divozione:

*Pratica.*

Procurate per l'avvenire di recitare sempre con divozione e raccoglimento le preghiere del mattino e della sera.

*Preghiera.* O Luigi santo, ecc.

## NONO GIORNO

### **Preziosa morte di S. Luigi.**

Le cose che più ci possono turbare in punto di morte sono specialmente i peccati della vita passata e il timore dei castighi divini per l'altra vita. Niente di ciò aveva a temere S. Luigi: la sua vita era stata un continuo pensare alla morte, ch'egli considerava come l'unico mezzo per finir l'esilio di questo mondo e andare al possesso dei beni celesti. Dopo tanti digiuni, dopo così rigide mortificazioni e austerità, così continue meditazioni e preghiere, insomma dopo la vita veramente angelica che aveva tenuto, che cosa aveva egli ancor da temere? È perciò che all'avviso della imminente sua morte cantò il *Te Deum*, e, pieno d'allegrezza, andava ripetendo: *Laetantes imus*. Seppe da Dio l'istante di sua morte, e dopo aver goduta la gloria del Paradiso nell'estasi d'una notte, che a lui parve un momento, promettendo a tutti gli astanti che avrebbe eseguito le loro commissioni presso Dio, presso Maria SS. e presso altri Santi, nel bacio di Gesù Crocifisso placidamente spirava. Che bel morire!

Ci piace senza dubbio la morte preziosa di S. Luigi. Ebbene, se lo vogliamo, sarà tale anche la nostra. Ma badiamo che al punto di morte si raccoglie quello che abbiamo seminato nel corso della vita. Se abbiamo fatto opere buone, beati noi, la morte ci riuscirà di contento, il Paradiso ci sarà aperto per sempre. Diversamente, guai a noi! avremo nel punto di morte rimorsi di coscienza, e un inferno che ci aspetta: *Quae enim seminaverit homo, haec et metet*.

*Giaculatoria.*

Ottenetemi, glorioso S. Luigi, di poter vivere da buon cristiano per far una morte santa.

*Pratica.*

Pensate ogni sera quale sarebbe la vostra sorte, se doveste morire in quella notte.

*Preghiera.* O Luigi santo, ecc.,

### **FESTA DI SAN LUIGI**

Questa festa, per concessione dei Sommi Pontefici e con la licenza dell'Ordinario, si può celebrare in qualunque giorno, luogo ed altare, purché non vi occorran feste di 1.a classe e domeniche privilegiate parimenti di 1.a classe, riguardo alla Messa solenne; ed anche feste di 2.a classe, nonché domeniche, ferie, vigilie ed ottave privilegiate, riguardo alle Messe lette. Inoltre in tal giorno si può acquistare Indulgenza plenaria da chi, confessato e comunicato, visiti detto altare ed ivi preghi per i bisogni di Santa Chiesa e del Sommo Pontefice.

### **Gloria di S. Luigi in cielo.**

La gloria che gode un'anima in Paradiso si misura specialmente dall'innocenza della vita, dalla penitenza e dalla carità. Queste virtù furono in S. Luigi luminosissime. Non si scorge in tutta la sua vita una colpa che si possa dire certamente deliberata. Appena acquistò l'uso di ragione, si rivolse di tutto cuore a Dio per amarlo. All'innocenza accoppiò una rigorosissima penitenza. Ora, se in Cielo si tien conto d'un bicchier d'acqua fresca dato per amor di Dio, che sarà di tanto sangue che S. Luigi: sparse ancor fanciullo, flagellandosi più volte al giorno, sì da rimanerne i suoi abiti stessi insanguinati? E che diremo del levarsi di notte a pregare genuflesso sul gelido terreno, agghiacciandosi dal freddo? Che dei digiuni sì austeri? Che di tante invenzioni di flagelli, con cui

macerò le sue carni innocenti? Tutto questo qual gloria avrà meritato a S. Luigi in Cielo! La sua carità verso Dio e verso il prossimo era così intensa, che tutto il viver suo, dal primo uso di ragione fino alla morte, ne fu un continuo esercizio, con ricchissimo aumento di grazie e di meriti. Non è perciò meraviglia che S. Maddalena de' Pazzi, rapita a contemplare la felicità dei Beati, vedendo la gloria di San Luigi abbia esclamato che non avrebbe mai creduto esservi tanta gloria in Paradiso, quanta era quella di cui era adorno S. Luigi.

Ecco, o giovani miei, a che conduce una vita buona e virtuosa! Ad una beata eternità di delizie, ad una gloria incomparabile, dove contempleremo Iddio faccia a faccia, lo loderemo, lo benediremo insieme con Maria, con gli Angeli e coi Beati per tutti i secoli. Coraggio, dunque: cominciamo per tempo a lavorare pel Signore; ci toccherà patire qualche cosa in questo mondo; ma i patimenti della vita presente durano poco, e il premio che ne avremo durerà in eterno: breve è il patire, eterno il godere.

*Giaculatoria.*

Pietosissimo S. Luigi, ottenetemi la grazia di farmi santo, affinché un giorno io sia partecipe della vostra gloria in Paradiso.

*Pratica.*

Offrite a S. Luigi tutti gli esercizi di pietà di questo giorno, affinché vi ottenga il dono della perseveranza finale.

*Preghiera.* O Luigi santo, ecc.,

INNO

Infénsus hostis gloriae,  
Omnisque culpae nésdus,  
Et mollis osor curiae  
Laudétur Aloysius.

Alma iuvante Virgine,  
Ex matris alvo ducitur,  
Simulque sacro flumine  
Nascens puer renascitur.

Primis ab incunabulis  
Piae loquélae sémiha,  
Castis fluunt labéllulis  
Iesu et Mariae nomina.

Summo sacer iam Numini  
Curas profanas abdicat,  
Et se decénnis Virgini  
Per castitatem dédicat.

Deo trahénte coélitus,  
Sic mente pergít vivere,

Ut carnis éxspers spiritus,  
Vel angelus cum corporeo

Non hunc honores saéculi,  
Non magna tangunt nomina,  
Non aulici, non sérvuli,  
Nec cara gentis agmina.

Sed haec habens despéctui,  
Sacrisque captus gaudiis,  
Adiunctus almo coétui  
Christi meret stipéndiis.

Illo nihil perféctius,  
Nihil fuit constantius,  
Omni carens labécula  
Fit sanctitatis régula.

Uni ter almo Numini,  
Sanctoque Iesu nomini  
Sit laus, decus, diléctio,  
Sit laus et Aloysio. Amen.

#### TRADUZIONE

Sia lode a Luigi nemico giurato d'ogni gloria, ignaro di colpa, avverso alle mollezze della corte.  
Per grazia della Vergine Santa è salvato fin dal suo nascimento e tosto rinasce con le acque del battesimo.

Fin dalla prima infanzia, i nomi di Gesù e di Maria, primi semi del suo santo conversare, infiorano le caste sue labbra.

A dieci anni già rinuncia alle profane gioie, consacrandosi al sommo Iddio e facendo voto di castità alla Vergine.

Conquistato dal celeste amore, continua una vita così spirituale, che pare piuttosto uno spirito senza carne o un angelo in corpo umano.

Non lo attraggono gli onori del mondo non l'alto casato, né i cortigiani, né i paggi, né le schiere amate dei parenti

Ma tutto sprezzando in cerca di sacre gioie, ascrittosi ad una Famiglia santa, serve nella milizia di Cristo.

Nessuno più perfetto di lui, nessuno più costante, senza la più Piccola imperfezione egli diviene un modello di santità.

A Dio uno e trino, e al santo nome di Gesù, sia lode, culto, amore ed anche a San Luigi. Così sia.

S. Ora pro nobis, Sancte Aloysi.

R. Ut digni efficiamur promissionibus Christi.

Ant. Elégi abiéctus esse in domo Dei mei, magis quam habitare in tabernaculis peccatorum.

Ant. *Preferii essere l'ultimo in casa del mio Dio anziché abitare sotto le tende dei peccatori.*

OREMUS



Caeléstium donorum distributor Deus, qui in angélico iuvene Aloysio miram vitae innocéntiam pari cum paeniténtia sociasti: eius méritis et précibus concéde, ut innocéntem non secuti, paeniténtem imitémur. Per Christum Dominum nostrum.

Amen.

## TRADUZIONE

O Dio, distributore dei celesti doni, che nell' angelico giovane Luigi hai accoppiato una mirabile innocenza insieme ad una vita di penitente, concedi per i suoi meriti e per le sue preghiere che noi, non avendolo imitato nell'innocenza, lo seguiamo nelle penitenza. Per Cristo Signore Nostro

### **Preghiera con cui S. Luigi si dedicava a Maria.**

Alla benedetta fedeltà e singolare vostra custodia, o Maria Santissima, mia Signora, io raccomando ora e sempre, e molto più nell'estremo della mia vita, l'anima ed il corpo mio, e tutto mi abbandono nel seno della vostra misericordia; ripongo in Voi ogni mia speranza, e conforto nelle angustie e miserie di questa terra; a Voi mi affido in vita e nel punto della morte, affinché, mediante la vostra santissima intercessione ed i meriti vostri, ogni mia cosa sia diretta ed ordinata secondo la vostra volontà e quella del vostro Figlio Gesù. Così sia.

## CAPO XIII

### **Divisione alle Anime del Purgatorio.**

Vedi *Vespro dei defunti*.

*Oraz. per le Anime del Purgatorio.*

Vedi anche i versi indulgenziati: *De profundis* e *Requiem*.

### **Atto eroico di carità in suffragio delle Anime del Purgatorio.**

Dio mio, in unione ai meriti di Gesù e di Maria, vi offro per le Anime del Purgatorio tutte le mie opere soddisfattorie, e quelle da altri a me applicate in vita, in morte e dopo la mia morte,

Ai fedeli, che hanno emesso l'atto eroico di carità verso le Anime del Purgatorio, è concessa:

Indulgenza plenaria applicabile solo ai defunti:

a) ogni volta che fanno la S. Comunione, purché siano confessati, visitino una chiesa, e preghino secondo l'intenzione del Sommo Pontefice;

b) ogni lunedì, ascoltando la S. Messa in suffragio dei defunti, purché si confessino e comunichino, visitino una chiesa e preghino secondo l'intenzione del Sommo Pontefice.

Chi fosse impedito di ascoltare la S. Messa o di fare la S. Comunione può farsi commutare queste con altre opere di pietà, dai confessori a ciò autorizzati dai rispettivi Vescovi.

I sacerdoti che hanno emesso l'atto eroico in suffragio delle Anime del Purgatorio possono godere dell'indulto dell'altare privilegiato personale ogni giorno dell'anno.

## CAPO XIV

### **Formula per la rinnovazione dei voti battesimali.**

Io CREDO IN DIO PADRE Onnipotente, Creatore del cielo e della terra.

*Risp. Credo.*

Io CREDO IN GESÙ CRISTO suo Figliuolo unico, Dio e Uomo, morto in croce per salvarci,

*Risp. Credo.*

CREDO NELLO SPIRITO SANTO, la Santa Chiesa Cattolica, la Comunione dei Santi, la Remissione dei peccati, la Risurrezione della carne, la Vita eterna.

*Risp. Credo.*

PROMETTO coll'aiuto che invoco e spero da Dio, di osservare la sua santa legge, e di amare Iddio con tutto il cuore sopra ogni cosa, ed il prossimo come me stesso per amar di Dio.

*Risp. Prometto.*

RINUNCIO al demonio, alle sue vanità ed alle sue opere, cioè al peccato.

*Risp. Rinuncio.*

PROMETTO di unirmi a GESÙ CRISTO e seguirlo, di voler vivere e morire per Lui.

*Risp. Prometto.*

In nome del Padre, e del Figliuolo, e dello Spirito Santo.

*Risp. Così sia.*

Si usa rinnovare solennemente i voti battesimali nel 1° giorno dell'anno, davanti al SS. Sacramento esposto.  
(*Quando si rinnovano i voti battesimali ad una funzione solenne si acquista l'Indulgenza plenaria alle solite condizioni*).

## CAPO XV

### **Breve cenno sulle Indulgenze.**

Già sapete, giovani cari dal Catechismo che cosa siano le S. Indulgenze; e come vi siano Indulgenze parziali, che rimettono solo una parte della pena temporanea dovuta per i peccati, e Indulgenze plenarie, che rimettono tutta la pena: sicché, se uno morisse subito dopo aver acquistata un'Indulgenza plenaria, andrebbe direttamente in Paradiso.

Però per acquistarle si richiedono certe condizioni che vi saranno qui brevemente indicate.

I. *Bisogna essere in grazia di Dio*; perché Iddio non rimette la pena finché sussiste il peccato. Un solo peccato mortale che ancora gravasse sulla coscienza, sarebbe un ostacolo per il conseguimento della più piccola Indulgenza. Anzi l'attuale segreto attaccamento anche a un sol peccato veniale mette l'anima nell'incapacità di lucrare in tutta la sua estensione un'Indulgenza plenaria.

II. *Bisogna avere l'intenzione*, almeno generale, *di acquistarle*. Perciò è ottima cosa rinnovare ogni mattina l'intenzione di lucrare tutte e singole le indulgenze che si potranno acquistare nel corso della giornata.

III. *Bisogna eseguire le opere prescritte* per l'acquisto. Per lucrare un'Indulgenza annessa a un dato giorno, se è necessaria la visita d'una chiesa, questa può farsi dal *mezzogiorno del giorno precedente fino alla mezzanotte* di quello stabilito. Per l'acquisto delle Indulgenze si può alternare la recita della preghiera con un compagno (come si fa nel Rosario, ecc.), o anche seguirla meno

talmente mentre viene recitata da un altro. Le giaculatorie si possono recitare anche solo mentalmente.

A maggior chiarimento di questo terzo punto, notate:

1° Un'Indulgenza, parziale, se non viene notato niente in contrario, si può lucrare più volte al giorno, purché si ripeta l'opera prescritta.

2° Un' Indulgenza plenaria, Se non viene notato diversamente, si può lucrare solo una volta al giorno, anche se si ripete l'opera prescritta. Alcune poche, dette *Toties quoties*, si possono lucrare quante volte si vuole: per es. quella della Via Crucis; quella per la recita del Rosario davanti a Gesù Sacramentato; quella della Porziuncola, il 2 agosto, e quella del 24 maggio nel Santuario di Maria SS. Ausiliatrice in Torino.

3° In generale, per l'acquisto d'un'Indulgenza plenaria, si richiedono alcune condizioni, sottintese dalla frase: *alle solite condizioni*.

Esse sono:

a) *Confessione*.

b) *Comunione*. La confessione può farsi anche negli otto giorni che precedono; la Comunione anche alla vigilia; inoltre, tutt'e due anche nell'Ottava seguente. Anzi i fedeli che sono soliti confessarsi almeno due volte al mese, quando non siano legittimamente impediti, o che fanno la Comunione quotidiana in istato di grazia e con retta intenzione, possono lucrare tutte le Indulgenze (eccetto quelle dei Giubilei) anche senza la confessione attuale che altrimenti sarebbe necessaria.

NB . Quando è prescritta la *Visita a una chiesa pubblica*, per i collegiali, seminaristi o persone che vivono in comunità, basta che visitino la propria cappella.

c) *Pregare secondo l'intenzione del Sommo Pontefice*. Se non viene notato diversamente, basta un *Pater, Ave e Gloria*.

IV. Tutte le Indulgenze concesse dal Romano Pontefice, se non viene notato diversamente, sono applicabili alle Anime del Purgatorio. Invece non sono mai applicabili ad un'altra persona ancora vivente.

V. Le preghiere conservano le Indulgenze anche se sono tradotte in altra lingua, purché della fedeltà della traduzione faccia fede l'approvazione d'un Vescovo.

VI. - Le Indulgenze annesse alle corone o ad altri oggetti si perdono soltanto se questi vengono venduti o distrutti.

Bisogna essere molto guardinghi nel prestar fede a certi foglietti, ecc. che si mettono in giro, con preghiere arricchite di pretese Indulgenze. Per avere una norma sicura, osservare se sono muniti dell'Approvazione Ecclesiastica.

Cari giovani, come v'invita la Chiesa, fate gran conto delle Sante Indulgenze e mettete un vivo impegno per acquistarne più che potete sia per voi, sia a fraterno suffragio dei fedeli defunti.

## PARTE QUARTA

### Fondamenti della Religione Cattolica

#### I. - Idea generale della vera Religione.

D. Cosa s'intende per Religione?

R. Per religione s'intende una virtù, con cui l'uomo rende a Dio l'ossequio e l'onore a Lui solo dovuti, come a supremo Signore e Padrone di tutte le cose.

D. Come deve l'uomo praticare la Religione?

R. L'uomo deve praticare la Religione col credere tutte le verità da Dio rivelate, e coll'osservare la sua santa legge; cioè coll'esatto adempimento dei Comandamenti di Dio e della Chiesa da Lui fondata e stabilita.

D. A chi fu rivelata la vera Religione?

R. La vera Religione fu primieramente da Dio rivelata ad Adamo, che fu il primo uomo del mondo: quindi dallo stesso Dio, e talvolta col ministero degli Angeli, venne rivelata ai Santi Patriarchi, che la praticarono, e ai Profeti, i quali coi loro miracoli dimostrarono di essere da Dio ispirati, perché Dio solo è autore de' veri miracoli, né li può fare, o concedere che altri li faccia, in prova dell'errore e della menzogna. Gli uni e gli altri confermarono questa rivelazione anche con profezie, cioè con predizioni riguardanti l'avvenire, che esattamente si avverarono, dimostrando così di avere una missione divina, poiché solamente Iddio sa l'avvenire, e può rivelarlo agli uomini.

## **2. - Una sola è la vera Religione.**

D. Le varie religioni, che si praticano nel mondo, possono essere ugualmente vere?

R. No certamente, perché la verità è sempre una sola, e non può trovarsi in cose opposte. Ora le varie religioni insegnando cose diverse, le une contrarie ed opposte alle altre, ne viene che una sola dev'essere la vera religione, e tutte le altre debbono esser fondate su credenze erronee, sicché professandole si segue l'errore, si è fuori della via della salvezza.

D. Portate qualche similitudine.

R. Siccome quello che è nero non può essere bianco; le tenebre non son luce; il giorno non può essere la notte; così quando una credenza è opposta ad un'altra, o l'una o l'altra dev'essere erronea.

D. Ci sono gli Ebrei, i Maomettani, gli Scismatici, i Protestanti, cioè i Calvinisti, i Luterani e i così detti Evangelici, e c'è la Chiesa Cattolica Romana; in quale di queste principali società noi possiamo con certezza trovare la vera Religione?

R. Prima della venuta di Gesù Cristo la vera religione rivelata, sebbene non ancora piena e perfetta, si trovava presso gli Ebrei. Dopo la venuta di Gesù Cristo la vera religione non può essere se non quella insegnata da Lui, il quale con la sua vita, con i suoi miracoli e specialmente con la sua risurrezione dimostrò di essere il vero Figlio di Dio, mandato dal Padre per salvare gli uomini e per insegnare loro la vera religione piena e perfetta. Tutti coloro pertanto che non riconoscono Gesù Cristo come Figlio di Dio e non professano la sua dottrina, non sono nella vera religione: e tali sono gli attuali Ebrei e i Maomettani. Fra le varie società poi che si professano cristiane e pretendono di essere fondate da Gesù Cristo, noi possiamo trovare la vera religione soltanto nella Chiesa Cattolica Romana:

D. Datene la ragione.

R. Noi possiamo trovare la vera Religione solamente nella Chiesa Cattolica Romana, perché essa sola conserva intatta la divina rivelazione; essa sola fu fondata da Gesù Cristo vero Dio e vero Uomo, propagata dagli Apostoli e dai loro successori sino ai nostri giorni; motivo per cui essa sola presenta i caratteri della divinità.

D. Quali sono i caratteri, mediante i quali noi Possiamo con certezza conoscere la vera Chiesa di Gesù Cristo?

R. I veri caratteri che ci fanno con certezza conoscere la divinità della Chiesa di Gesù Cristo, sono quattro, cioè essa deve essere *Una, Santa, Cattolica, Apostolica*.

La vera Chiesa deve essere, *Una*, perché essendovi un solo vero. Dio, una sola fede, un solo Battesimo, non può esservi che una sola vera Chiesa, e perché Gesù Cristo volle che la Chiesa da Lui fondata fosse riunita sotto il governo di un solo Capo.

*Santa*, perché deve essere fondata e governata da Dio, fonte di ogni santità, e insegnare cose sante per condurre gli uomini alla santità ed alla salvezza. eterna.

*Cattolica*, ossia. universale, perché deve esser adatta per tutti gli uomini, professare tutta la dottrina di Gesù Cristo, e, secondo le parole dello stesso divin Salvatore, dilatarsi in tutto il mondo, abbracciare i fedeli di tutti i tempi e di tutti i luoghi, e durare visibile sino alla consumazione de' secoli.

*Apostolica*, ossia deve insegnare e credere tutto ciò che hanno insegnato e creduto gli Apostoli, da Gesù Cristo inviati a predicare il Vangelo a tutte le creature; e credere altresì che coloro i quali attualmente l'amministrano sono realmente i successori degli Apostoli.

La Chiesa che ha questi quattro caratteri è senza dubbio la Chiesa di Gesù Cristo.

D. Quale è la Chiesa che presenta questi quattro caratteri della divinità?

R. La Chiesa Romana è la sola che possa con verità vantare questi caratteri della divinità; essa sola infatti:

1. E' *Una*, perché tutti i veri cattolici sparsi per le varie parti del mondo, anche nei più lontani paesi della terra, professano una medesima fede, una medesima dottrina, e dipendenti tutti da un solo capo, il Romano Pontefice, quale regola e governa come padre amoroso tutta quanta la cattolica famiglia.

2. E' *Santa* per la santità del suo Capo e Fondatore, che è Gesù Cristo: è santa la fede e la legge che professa: santi sono i Sacramenti che pratica; molti Santi con luminosi miracoli la illustrarono in ogni tempo; e più milioni di martiri, da Dio confortati, sparsero il loro sangue in testimonianza della divinità di essa.

3. La Chiesa Romana è *Cattolica*, cioè universale, perché è istituita e adatta per tutti gli uomini, si estende a tutti i luoghi, a tutti i tempi, e abbraccia e professa tutta la dottrina di Gesù Cristo. Egli promise che il suo Vangelo sarebbe predicato per tutta la terra, e noi vediamo che la Chiesa Romana in tutto il mondo ha dei figli, i quali strettamente uniti col Papa professano la dottrina di Gesù Cristo; e questa si predicò e si va predicando nei più lontani paesi.

La Chiesa Romana si estende a tutti i tempi, perché in tutti i tempi, in mezzo alle più sanguinose persecuzioni, fu, sempre conosciuta Come una società visibile di fedeli riuniti nella medesima fede, sotto la guida di un medesimo. Capo, il Romano Pontefice, che qual padre d'una gran famiglia, condusse in passato, e guiderà per l'avvenire tutti i buoni credenti pel sentiero della verità, sino alla fine dei secoli.

4. La Chiesa Romana è *Apostolica*, perché crede ed insegna tutto ciò che gli Apostoli hanno creduto e insegnato, e ha per Capi e Pastori i successori degli Apostoli.

Il Vangelo e la testimonianza di diciannove secoli mostrano ad evidenza che Gesù Cristo ha stabilito S. Pietro Capo della Chiesa, e che questi e gli altri Apostoli hanno propagata la dottrina del Vangelo per tutto il mondo. A S. Pietro succedettero altri Sommi Pontefici, i quali senza interruzione governarono la Chiesa fino ai nostri giorni. Agli altri Apostoli succedettero i Vescovi, i quali in ogni tempo e in ogni luogo formarono un solo ovile, riconoscendo solo Gesù Cristo per Pastore supremo e Capo invisibile, e il Pontefice di Roma per su. premo Pastore e Capo visibile. Tutte le volte che qualcuno osò insegnare massime contrarie agli ammaestramenti della Chiesa Romana, queste tosto vennero di comune accordo condannate dai Papi e dai Vescovi, come contrarie al Vangelo e a quanto insegnò lo stesso Gesù Cristo. Questa prerogativa della Chiesa Romana è consolantissima per noi cattolici, perché soltanto la nostra Chiesa può, a cominciare dal regnante Pontefice, rimontare da un Papa all'altro senza alcuna interruzione fino a S. Pietro, Principe degli Apostoli, stabilito Capo della Chiesa da Gesù Cristo medesimo.

### 3. - Le Chiese degli eretici non hanno i caratteri della divinità.

D. Le Chiese dei Valdesi e dei Protestanti non possono avere i caratteri della vera Chiesa?

R. Le Chiese dei Valdesi, dei Protestanti e di tutti gli altri eretici non possono avere i caratteri della vera Chiesa.

1. Non sono Une, perché non hanno la medesima fede, né la medesima dottrina, né uno stesso Capo. Anzi è difficile trovar due ministri di una medesima setta eretica, i quali vadano d'accordo sopra tutti i punti principali di lor credenza. Ne vengono continue divisioni in cose di primaria importanza. La sola Chiesa protestante, non molto dopo la sua fondazione, era già divisa in più di duecento sette. In esse alcuni ammettono la Messa, ed altri la disprezzano; alcuni credono a sette Sacramenti, altri non ne ammettono che cinque, o tre, o due, o nessuno. Dove dunque, in mezzo a tante e, sì enormi contraddizioni, si può avere unità di fede?

2. Non sono *Sante*, perché rigettano tutti o in parte i sette Sacramenti, da cui solo deriva la vera santità; e professano più cose contrarie al Vangelo, ripugnanti a Dio medesimo. Fra tutti gli eretici, gli increduli e gli apostati, non si può citarne nessuno che sia stato santo, nessuno che abbia fatto pur un solo miracolo. Che anzi i principali autori delle sette si deturparono con vizi e delitti. Calvino e Lutero asserivano fin dai loro tempi che i cattolici erano assai migliori dei riformati. Ed Erasmo, benché favorevole al Protestantesimo, ebbe a dire che tutti gli uomini illustri della Riforma, *ben lungi dal far miracoli, non han potuto guarire nemmeno un cavallo zoppo*.

3. Non sono *Cattoliche*, perché sono ristrette in alcuni luoghi, e in questi luoghi medesimi cambiano la loro dottrina a seconda dei tempi. Neppure sono cattoliche riguardo al tempo, giacché non contano che pochi secoli d'esistenza. Prima di Fozio non si conosceva lo Scisma Greco; prima di Lutero e Calvino non si sapeva che fosse Protestantesimo o Riforma, Luteranismo o Calvinismo; prima di Pietro Valdo niuno mai nominò i Valdesi; prima di Enrico VIII non si era mai parlato di Anglicanismo. In generale tutte le eresie cominciarono ad essere nominate o ad esistere all'epoca dei loro fondatori; niuna si estende fino a Gesù Cristo.

4. Non sono Apostoliche, perché non professano, anzi rigettano molte cose dagli Apostoli credute e insegnate. Niuna delle società eretiche può risalire colla serie de' suoi membri fino agli Apostoli. Finalmente esse non sono unite al Romano Pontefice, che è successore di S. Pietro, Capo e Principe degli Apostoli.

D. Non c'è diversità tra la dottrina della Chiesa Cattolica d'oggi e la dottrina di Gesù Cristo, che gli Apostoli predicarono?

R. No; non c'è alcuna diversità. Chiunque abbia letto, studiato e confrontato fra loro queste dottrine, non può non restare convinto che le verità predicate da Gesù Cristo e dagli Apostoli sono quelle stesse che si predicarono in tutti i tempi e si predicano anche presentemente nella Chiesa Cattolica, Apostolica, Romana.

D. Quale conseguenza si deduce da quanto qui si è esposto?

R. Per noi cattolici se ne ricavano consolantissime conseguenze. La Chiesa Cattolica ha sempre condannato ogni cosa contraria al Vangelo, di mano in mano che si palesava fra i cristiani, e ha sempre difesa e professata la medesima dottrina; né vi fu pure un sol Papa che richiamasse in vita una massima condannata da un suo antecessore, o mettesse in dubbio una verità prima di lui proclamata. Ora la condanna costante dell'errore e la proclamazione delle stesse verità, dal Pontefice oggi regnante fino a Gesù Cristo, ci dà, per così dire, nelle mani il santo Vangelo puro ed intiero come Gesù Cristo medesimo lo ha insegnato e come gli Apostoli lo hanno predicato per tutta la terra.

D. Fuori della Chiesa Cattolica, Apostolica, Romana si può avere salute?

R. No: Chi per propria colpa si trova fuori di questa Chiesa non può salvarsi. Nella stessa maniera che quelli i quali non furono nell'Arca di Noè, dice S. Girolamo, perirono nel diluvio, così perisce inevitabilmente colui che si ostina a vivere e morire separato dalla Chiesa Cattolica Apostolica, Romana, unica Chiesa di Gesù Cristo, sola conservatrice della vera Religione.

#### **4. - La Chiesa degli eretici, non è la Chiesa di Gesù Cristo.**

D. Non può darsi che gli Ebrei, i Maomettani, i Valdesi, i Protestanti (cioè i Calvinisti e i Luterani), e simili, quantunque non siano nella Chiesa Cattolica, Apostolica, Romana, tuttavia abbiano la vera Religione?

R. Tutti costoro non hanno la vera Religione, perché non la ricevono dalla Chiesa Cattolica, sola vera Chiesa di Gesù Cristo, unica depositaria della verità e legittima interprete della dottrina del suo divin Maestro.

D. Qual è il più grande errore degli Ebrei?

R. Il più grande errore degli Ebrei è questo, che essi, aspettando ancora la venuta del Messia, non credono a Gesù Cristo, né al suo santo angelo.

D. Che cosa devono fare gli Ebrei per potersi salvare?

R. Gli Ebrei per potersi salvare debbono riconoscere Gesù Cristo per Messia, ricevere il santo Battesimo, e osservare i Comandamenti di Dio e della Chiesa.

D. Chi fu il capo della Religione maomettana?

R. Maometto, il quale disseminò i suoi errori sul principio del secolo settimo dell'era cristiana. La sua religione è un miscuglio di Ebraismo, di Cristianesimo, e di Paganesimo con aggiunte, variazioni e favole, che in pratica giungono a distruggere ogni principio di sana morale.

D. Chi fu l'autore dello Scisma Greco?

R. I Greci scismatici riconoscono per autore del loro scisma Fozio, famoso patriarca di Costantinopoli, che nel secolo IX si ribellò al Romano Pontefice.

D. Chi fu il capo dei Valdesi, i quali in gran numero vivono nella valle di Luserna vicino a Pinerolo?

R. Il capo dei Valdesi fu Pietro Valdo, negoziante di Lione. Egli cominciò a propagare l'erronea sua dottrina verso la metà del secolo XIII.

D. È vero che la dottrina dei Valdesi è stata sempre la stessa dal tempo degli Apostoli fino a noi?

R. È falsissimo per ogni verso. Prima di Pietro Valdo non si parlò mai di questa dottrina; e dopo di lui i suoi seguaci la modificarono ancora, adottando gli errori di Viclefo e di Hus. Nel secolo decimo sesto poi essa degenerò in Calvinismo; e ai nostri giorni i così detti Valdesi sono veri Protestanti, per quanto si chiamino Evangelici.

D. Chi sono i capi dei Protestanti?

R. I capi dei Protestanti sono Lutero e Calvino, vissuti alla metà del secolo decimosesto: Lutero, frate che uscì dal convento, commise i più gravi disordini, fra cui quello di sposare una monaca legata dai voti, essendo egli pure legato da voti solenni e perpetui. Calvino, chierico simoniac, fu condannato a grave pena per un delitto ignominioso.

D. Questi uomini, Maometto, Fozio, Pietro Valdo, Lutero e Calvino, diedero qualche prova di esser mandati da Dio?

R. Costoro non erano uomini mandati da Dio: non fecero alcun miracolo, né in loro si avverò alcuna profezia. Propagarono i loro errori e le loro superstizioni colla violenza e col libertinaggio. La loro religione scioglie il freno a tutti i vizi, apre la strada a tutti i disordini. Cosicché si possono chiamare inviati non da Dio, ma da Satana a predicare e diffondere l'empietà fra gli uomini.

D. Dunque costoro non sono nella Chiesa di Gesù Cristo?

R. Costoro, non avendo per capo Gesù Cristo, non possono appartenere alla sua Chiesa; ma, come insegna S. Girolamo, appartengono alla sinagoga dell'Anticristo, cioè ad una Chiesa opposta a quella di Gesù Cristo.

## 5. - Del Capo della Chiesa Cattolica.

D. Chi è il Capo della Chiesa Cattolica?

R. Il Fondatore, il Capo invisibile di tutta la Chiesa è Gesù Cristo, il quale dopo aver deputato S. Pietro a governarla, assicurò ch'Egli l'avrebbe assistita dal Cielo sino alla fine dei secoli: *Et ecce ego vobiscum sum omnibus diebus, usque ad consummationem saeculi* (MATTH., XVIII, 20).

D. Chi è il Capo visibile della Chiesa Cattolica ?

R. Il Capo visibile della Chiesa Cattolica è il Sommo Pontefice, detto comunemente il Vicario di Gesù Cristo o il Papa.

D. Il Romano Pontefice da chi è stato stabilito Capo della Chiesa?

R. Il Romano Pontefice è stato stabilito Capo Supremo della Chiesa nella persona di S. Pietro dal medesimo Gesù Cristo.

D. Con quali parole Gesù Cristo stabilì S. Pietro Capo della Chiesa?

R. Gesù Cristo stabilì S. Pietro Capo e fondamento della Chiesa con queste parole: *E io dico a te, che tu sei Pietro, e sopra questa pietra edificherò la mia Chiesa, e le porte dell'inferno non avran forza contro di lei* (MATTH., XVI, 18).

D. Che parte ha dunque S. Pietro nella Chiesa?

R. S. Pietro nella Chiesa è quello che sono le fondamenta in un edificio. Ogni parte di un edificio che non poggia sopra le fondamenta, non può reggersi, e rovina certamente. Così ogni credenza, ogni autorità, ogni Chiesa che non riconosca l'autorità di Pietro e non sia a questa ubbidiente, non appartiene più alla Chiesa di Gesù Cristo, perché non è appoggiata sopra il vero fondamento della Chiesa, che, come dice S. Paolo, è quella grande colonna sopra cui s'appoggia ogni verità: *Quae est Ecclesia Dei vivi, columna et firmamentum veritatis* (I Tim., III, 15).

D. Quale autorità diede il Salvatore a San Pietro?

R. Gesù Cristo diede a San Pietro un'autorità assoluta: che suole denominarsi *Primato di onore e di giurisdizione*, in forza della quale egli può comandare e proibire tutto ciò che giudica opportuno pel nostro bene spirituale ed eterno.

D. Con quali parole Gesù Cristo diede tale autorità al Capo della Chiesa?

R. Gesù Cristo diede tale autorità al Capo della Chiesa con le parole dette a S. Pietro: *E a te io darò le chiavi del regno de' Cieli; e qualunque cosa avrai legata sopra la terra, sarà legata anche nei Cieli; e qualunque cosa avrai sciolta sopra la terra, sarà sciolta anche nei Cieli* (MATTH., XVI, 19).

D. Che cosa significano le parole *Primato di onore e di giurisdizione* del Romano Pontefice?



R. Le parole *Primato d'onore e di giurisdizione* significano che il Romano Pontefice nella Chiesa ha un potere assoluto sopra tutti i cristiani, siano laici, o preti, o vescovi o di qualunque altro grado e condizione: tutti devono sottomettersi alle sue proibizioni ed a' suoi comandi e da lui dipendere, se vogliono esser sicuri di appartenere alla Chiesa di Gesù Cristo, che, come dice S. Girolamo, è l'unica arca di salvamento.

D. I Principi, i Re e gli altri Potentati della terra sono anche soggetti al Sommo Pontefice?

R. I Principi, i Re e tutti i Potentati della terra, fossero anche padroni di tutto il mondo, nelle cose di Religione devono sottomettersi al Sommo Pontefice, se vogliono appartenere alla vera Chiesa e salvarsi l'anima; perché l'autorità di costoro è tutta temporale, e in faccia alla Religione essi non sono che semplici fedeli, obbligati come gli altri ad obbedire al Capo della Religione.

D. Con quali parole Gesù Cristo diede questo primato a S. Pietro?

R. Gesù Cristo diede a S. Pietro questo primato colle parole già sopra esposte, e con quelle ancora che si leggono nel Vangelo di S. Giovanni al capo XXI, v. 15-17.

Dopo la sua gloriosa risurrezione il Salvatore comparve a' suoi Discepoli sul lago di Genezaret, e preso con loro alquanto cibo, per meglio assicurarli ch'era realmente risuscitato, si volse a Pietro e gli disse: *Simone, figliuolo di Giovanni, mi ami tu più di questi? Certamente, Signore*, rispose Pietro, *tu sai che io ti amo*. Gesù soggiunse: *Pasci i miei agnelli*. E replicò la domanda: *Simone, figliuolo di Giovanni, mi ami tu? Certamente, Signore*, rispose tosto Pietro, *tu sai che io ti amo*. E Gesù ripeté ancora: *Pasci i miei agnelli*. Poi una terza volta gli chiese: *Simone, figliuolo di Giovanni, mi ami tu?* Pietro nel vedersi interrogato la terza volta sopra il medesimo punto, rimase turbato. Gli tornarono alla mente le promesse da lui fatte altra volta, e purtroppo violate, e temette che Gesù Cristo non credesse alle sue proteste, e fosse per predirgli altre negazioni. Perciò rispose umilmente: *Signore, tu sai tutto, tu conosci che io ti amo*. Cioè Pietro era sicuro in quel punto della sincerità dei suoi affetti; ma non lo era egualmente per l'avvenire. E Gesù che conosceva il suo desiderio di amarlo e la schiettezza de' suoi affetti, lo confortò dicendo: *Pasci le mie pecorelle*.

D. Che cosa fece Gesù con queste parole?

R. Con queste parole. Gesù Cristo costituì San Pietro Principe degli Apostoli e Pastore universale della Chiesa e di ciascuno dei cristiani; infatti gli agnelli qui significano tutti i fedeli cristiani spinti nelle varie parti del mondo, che devono essere sottomessi al Capo della Chiesa, come agnelli al loro pastore. Le pecore poi significano i Vescovi e gli altri sacri ministri, i quali dànno bensì il pascolo della dottrina di Gesù Cristo ai fedeli cristiani, ma sempre d'accordo, sempre uniti e sempre sottomessi al Sommo Pastore della Chiesa, che è il Romano Pontefice, il Vicario di Gesù Cristo sopra la terra.

D. Questa dottrina fu professata sempre dai cattolici?

R. I cattolici di tutti i tempi, appoggiandosi sopra queste parole di Gesù Cristo, hanno sempre creduto come verità di fede che S. Pietro fu costituito da Gesù Cristo suo Vicario in terra e Capo supremo visibile della Chiesa, e che ricevette da Lui la pienezza dell'autorità sopra gli altri Apostoli e sopra tutti i fedeli.

È chiaro poi che l'autorità di Pietro doveva durare quanto la Chiesa, cioè sino alla fine dei secoli (giacché il fondamento deve certo durare quanto l'edifizio che vi sta sopra); e che perciò dopo di lui essa doveva passare ne' suoi successori, i quali sono i Romani Pontefici.

## **6. - Dell'infalibilità pontificia.**

D. Qual è la prerogativa più importante dell'autorità del Romano Pontefice?

R. La prerogativa più importante dell'autorità del Romano Pontefice, e nel tempo stesso la più consolante per i cattolici, è la sua infalibilità.

D. Che cosa vuol dire infallibilità pontificia?

R. Infallibilità pontificia vuol dire che il Capo della Chiesa nel giudicare delle cose riguardanti la fede ed i costumi è infallibile, cioè non può cadere in errore, non può quindi né ingannarsi né ingannare.

D. Dov'è contenuta la dottrina dell'infalibilità pontificia?

R. La dottrina dell'infalibilità pontificia si ricava dai passi già citati del Vangelo e ancora dal capo XXII, verso 32 del Vangelo di S. Luca, dove il Salvatore dice a S. Pietro: *Ma io ho pregato per te, affinché la tua fede non venga meno: e tu una volta ravveduto conferma i tuoi fratelli.*

D. Che cosa si deve osservare in questi detti del Salvatore?

R. In questi detti del Salvatore dobbiamo specialmente notare tre cose:

1. Il Salvatore pregò per S. Pietro, affinché la sua fede non venisse meno; e siccome niuno oserà mettere in dubbio che la preghiera del Salvatore ottenga il suo effetto, così niuno oserà mettere in dubbio, anzi ognuno deve credere fermamente che non sia mai per mancare la fede di Pietro, il quale perciò è infallibile.

2. Pietro è incaricato di confermare nella fede non solamente i semplici cristiani, ma i suoi stessi fratelli, cioè gli Apostoli: e tutti i Vescovi loro successori.

3. Quando Pietro nella persona dei Papi suoi successori proclama una sentenza intorno a questioni di fede o di costumi, noi dobbiamo crederla come verità rivelata da Dio, sebbene non sia ancora stata approvata da alcun Concilio o dai Vescovi, separatamente o radunati.

D. Quale fu la dottrina dei cattolici intorno a questa verità?

R. In tutti i tempi e da tutti i cattolici si è costantemente creduto all'infalibilità del successore di S. Pietro, del Vicario di Gesù Cristo. I Romani Pontefici esercitarono sempre questa autorità suprema nelle controversie religiose, e tutti i veri cattolici hanno sempre accolto rispettosamente le loro dichiarazioni, quali verità da non mettersi più in discussione, uscite dalla bocca stessa del divin Salvatore, del quale i Papi sono i Vicari sopra la terra; ma l'infalibilità stessa non fu mai definita e proclamata verità di fede fino al Concilio Vaticano.

D. Se tutti i fedeli già credevano all'infalibilità del Sommo Pontefice, che necessità c'era di definirla?

R. Non ci sarebbe stata alcuna necessità, se non fossero sorti alcuni eretici ad impugnarla, come i Giansenisti; e se dalla mancanza di un'espressa definizione alcuni scongiurati cattolici non avessero presa occasione di porla in dubbio. E però, come la Chiesa definì la divinità di Gesù Cristo nel Concilio di Nicea, benché creduta da tutti i cattolici, perché Ario aveva osato impugnarla; come il Concilio di Trento definì tante altre verità già comuni nella Chiesa, perché Lutero le aveva negate; così il Concilio Vaticano definì l'infalibilità pontificia per premunire i fedeli contro chi l'aveva messa in dubbio o apertamente negata.

D. Com'è concepita questa definizione?

R. Questa definizione venne proclamata ed approvata nel Concilio Vaticano il 18 luglio 1870, da oltre settecento Vescovi presieduti dallo stesso Romano Pontefice, con queste parole: «Noi definiamo che il Romano Pontefice, quando parla *ex cathedra*, ossia, adempiendo l'ufficio di Pastore e Maestro di tutti i cristiani per la sua suprema autorità apostolica definisce qualche dottrina della fede e dei costumi da tenersi da tutta la Chiesa; a cagione della divina assistenza, a lui promessa nella persona del beato Pietro, gode della stessa infalibilità, della quale il divin Redentore volle fornire la sua Chiesa nel definire le dottrine della fede e dei costumi. Poiché queste definizioni del Romano Pontefice sono per sé stesse, e non pel consenso della Chiesa, irreformabili. Che se alcuno oserà contraddire a questa nostra definizione, che Iddio ce ne guardi, sia anatema».

D. Questa infallibilità si estende a tutte le azioni, a tutte le parole del Sommo Pontefice?

R. No: quando chiamiamo il Papa infallibile, lo consideriamo non come cittadino, non come sacerdote o vescovo, né come sovrano; ma soltanto nella sua qualità di Papa, di Capo della Chiesa, quando definisce cose riguardanti la fede ed i costumi e intende di obbligare tutti i fedeli cristiani.

D. In queste definizioni il Papa fa nuovi dommi?

R. In queste definizioni né il Papa né la Chiesa fanno nuovi dommi; ma dichiarano soltanto che quella tal verità fu veramente rivelata da Dio, che è contenuta nella parola di Dio scritta, vale a dire nella sacra Bibbia, o nella sua parola orale; cioè nella tradizione.

D. Datene un esempio.

R. Per esempio, fu sempre costante credenza della Chiesa che la Santa Vergine sia stata concepita senza colpa originale; ma non si era mai definita come verità di fede. Finalmente il Santo Padre Pio IX il giorno 8 dicembre 1854 definì che tale credenza era appoggiata sopra la Sacra Scrittura e la tradizione, e perciò si doveva accettare e tenere per verità di fede. D'allora in poi fu tolto ogni dubbio, né più fu permesso ad alcuno di disputarvi contro, rimanendo anzi tutti obbligati ad annoverarla fra i dommi di nostra santa Religione.

## **7. - Vantaggi della definizione dell'infallibilità pontificia.**

D. Quali vantaggi apporta ai cattolici la definizione dell'infallibilità pontificia?

R. La definizione dell'infallibilità pontificia porta con sé molti vantaggi. I principali sono cinque:

1. Essa circondò di nuovo splendore la veneranda persona del Sommo Pontefice, e per conseguenza tutta la famiglia cristiana, essendo naturale che l'onore del padre ridondi sui figli.

2. Somministrò un mezzo più spedito per sciogliere le questioni religiose, e condannare gli errori contrari alla fede. Difatti prima di questa definizione, per sciogliere le questioni di religione con autorità infallibile e condannare gli errori, secondo alcuni era necessaria la sentenza di un Concilio generale o di tutta la Chiesa insegnante dispersa. Le quali due cose essendo sempre assai difficili ad aversi, ne seguiva per i fedeli una prolungata incertezza nel credere a certe verità, e il pericolo di abbracciare l'errore. Ma ora che la Chiesa universale ha proclamato infallibile il Romano Pontefice, viene assai più prontamente da lui dichiarata la verità e condannato l'errore.

3. Con essa, la Chiesa universale assicura i fedeli che, credendo e facendo quello che il Papa propone a credere e ad operare, non potranno mai errare nelle cose necessarie alla loro eterna salute, e che perciò credono ed operano precisamente quello che vuole Dio stesso.

4. Giova altresì a tutta la civile società; poiché, facendo la parola infallibile del Pontefice udire più autorevolmente agli uomini l'obbligo di star soggetti alle autorità della terra, e condannando la ribellione contro le medesime, il Papato diventa di sua natura il più valido sostegno dei poteri costituiti e della pubblica quiete.

5. È vantaggiosa agli stessi eretici, perché, proclamato il Papa per giudice e maestro infallibile, scompare ogni pericolo di discordie e contraddizioni religiose. Essi devono sentirsi come attratti a rientrare nel seno della Chiesa Cattolica, dove trovano quella regola certa di fede che invano han ricercata nell'eresia; perché, mancando tra gli eretici un'autorità suprema infallibile, e potendo ognuno credere come gli pare e piace, tutto è dubbio ed incertezza desolante, nelle cose più essenziali per l'eterna salute. Non così nella Chiesa Cattolica [\*v. P. SECONDO FRANCO. *L'infallibilità pontificia* ("Letture Cattoliche", anno XIX)].

D. Che cosa rispondere a quelli che dicono essere alcuni Papi caduti in errore?

R. Questa asserzione si deve negare assolutamente, rispondendo che i fatti addotti o sono calunnie inventate contro i Papi, o si riferiscono a cose non riguardanti la fede. Tutti quelli che han fatto uno

studio profondo ed imparziale della storia ecclesiastica, convengono che queste asserzioni sono false; e chi insegna diversamente, o s'inganna, o vuole ingannare.

D. Che male farebbe chi negasse l'infallibilità pontificia?

R. Chi negasse l'infallibilità pontificia, ora ch'è stata definita dal Concilio Vaticano, commetterebbe una grave disubbidienza alla Chiesa; e se fosse ostinato nel suo errore, diverrebbe eretico e non apparterebbe più alla Chiesa di Gesù Cristo e come eretico noi dovremmo fuggirlo. *Se non ascolta nemmeno la Chiesa*, dice il Vangelo, *abbilo per gentile e per pubblicano* (MATTH., XVIII, 17), cioè scomunicato.

## **8. - Una risposta ai protestanti.**

D. Che cosa rispondere quando i protestanti dicono: Noi crediamo a Cristo e al Vangelo, perciò siamo nella vera Chiesa?

R. Quando i protestanti parlano così, noi dobbiamo rispondere: Voi protestanti dite di credere a Gesù Cristo e al Vangelo: ma non è vero, perché non credete a tutto quello che c'insegna Gesù Cristo nel Vangelo, e rigettate molte altre verità le quali, sebbene non registrate nel Vangelo, per ordine di Lui furono predicate da' Santi Apostoli, e si devono credere da tutti per potersi salvare. Lo stesso S. Paolo scriveva che di alcune cose avrebbe ragionato e disposto verbalmente, quando si fosse trovato con quei cristiani di Corinto a cui indirizzava la sua lettera: *Cetera autem, cum vénero, disponam* (I Cor., XI, 34). Inoltre, o protestanti, voi non Credete alla sua Chiesa, non credete al Sommo Pontefice, stabilito dallo stesso Gesù Cristo per governare la sua Chiesa. Poi, permettendo ad ognuno la libera interpretazione del Vangelo, fate un'orribile confusione dei Sacramenti e delle altre verità di fede, ed aprite con ciò una lunga via all'errore, nel quale l'uomo cade inevitabilmente, quando è guidato solo dal proprio lume. Perciò voi protestanti siete come rami tagliati dall'albero, come membra di un corpo senza capo, come pecore senza pastore, come discepoli senza maestro, separati dal fonte della vita, che è Gesù Cristo.

D. Non è possibile che alcun protestante si salvi?

R. Tra i protestanti si possono salvare:

1. I fanciulli che muoiono prima dell'uso della ragione, purché siano stati validamente battezzati.
2. Possono anche salvarsi coloro che sono in buona fede, cioè sono fermamente persuasi di trovarsi nella vera religione. Costoro nel loro cuore sono cattolici, perché se conoscessero bene la Religione cattolica, certamente l'abbraccerebbero.

D. Che cosa devono fare i protestanti per salvarsi ?

R. I protestanti per salvarsi devono rinunciare ai loro errori, rientrare nella Chiesa Cattolica, Apostolica, Romana, da cui un tempo si separarono; unirsi al Vicario di Gesù Cristo, che è il Papa. Chi si ostina a vivere da lui separato, perisce eternamente.

## **9 - I protestanti convengono che i cattolici sono nella vera Chiesa**

D. Che cosa dicono in particolare i protestanti intorno alla Religione Cattolica?

R. I protestanti dicono che nella Chiesa Cattolica vissero grandi Santi, i quali operarono luminosi miracoli, e che noi vivendo secondo i precetti della Chiesa Cattolica possiamo salvarci.

D. Noi cattolici che cosa diciamo della setta protestante?

R. Noi cattolici, seguendo la dottrina, infallibile della nostra Chiesa, diciamo che i protestanti, se non fanno ritorno alla Chiesa Cattolica, non possono salvarsi.

D. Dunque?

R. Dunque, convenendo i protestanti nel dire che nella Chiesa Cattolica si può avere la salute, mentre i cattolici affermano che questa non si può avere nella Chiesa protestante, ne segue che i protestanti stessi in qualche modo riconoscono che i cattolici, essendo sulla retta via della salute, sono anche nella verità. E se si pensa che la Chiesa Cattolica si proclama infallibile ed unica depositaria della vera religione di Gesù Cristo, ne segue ancora che i protestanti, riconoscendo implicitamente la verità della dottrina cattolica, riconoscono la falsità della loro propria credenza. Per lo meno, ogni uomo assennato deve concludere che è più sicura la dottrina cattolica che non la protestante.

D. Non vi sarebbe qualche esempio a questo riguardo?

R. Ne abbiamo molti: Eccone uno ricavato dalla storia ecclesiastica. Enrico IV, Re di Francia, quando salì sul trono era capo del partito dei Calvinisti; ma Iddio lo illuminò, facendogli conoscere la vera Religione. Dapprima egli procurò di istruirsi rettamente nei dommi della Religione cattolica; poi fece venire alla sua presenza i ministri protestanti, e domandò loro se credevano che egli nella Chiesa Romana avrebbe potuto salvarsi. Dopo seria riflessione risposero di sì. Allora il Re saviamente rispose: «Perché dunque voi l'avete abbandonata? I cattolici affermano che niuno può ottenere salute nella vostra setta; voi convenite che nella loro si può averla; ragion vuole ch'io mi attenga alla via più sicura, e preferisca quella religione, in cui per comune sentimento mi posso salvare lì. E abiurò l'eresia, rientrando nel seno della vera Religione.

D. Che cosa presenta di speciale la Chiesa Cattolica nel suo rapporto colle società eretiche ?

R. La Chiesa Cattolica nel suo rapporto colle società eretiche ha questo di speciale, che:

1. Sebbene sia stata in ogni tempo perseguitata dagli Ebrei, dai Gentili, dagli eretici e dai cattivi cattolici, riportò in tutti gli assalti compiuto trionfo, conservandosi pura e inalterabile, quale fu da Dio fondata, senza che abbia ad altri mossa la minima persecuzione. I nemici della nostra fede si sforzano bensì di addurre, travisandoli, alcuni fatti, come sarebbe la guerra contro gli Albigesi, la giornata di S. Bartolomeo, per provare che la Chiesa Cattolica ha talvolta mosso persecuzioni. Ma costoro sono in errore, giacché tali fatti non furono mai dalla Chiesa né comandati, né approvati.

2. Non si legge che alcuno consapevole di sé stesso abbia in punto di morte abbandonata la Chiesa Cattolica per abbracciare qualche altra credenza. Al contrario si trovano nelle storie moltissimi casi di uomini i quali in punto di morte rinunziarono all'eresia, per morire nel seno della Santa Romana Chiesa e assicurarsi così l'eterna salvezza. Di molti celebri personaggi, che in vita o in punto di morte abbandonarono l'errore per vivere o per morire nella Religione Cattolica, si può leggere in vari autori di storia ecclesiastica e specialmente nell'opera: Storia del Giacobinismo dell'abate Barruel (*Miscellanea di filosofia*, Parigi, 1808).

3. Niuno mai abbandonò il Cattolicismo per condurre vita più virtuosa. Per l'opposto sappiamo dalla storia che tutti quelli i quali l'hanno abbandonato, lo fecero per abbracciare qualche altra credenza, in cui potessero condurre vita più libera e disordinata. Segno evidente che a ciò erano mossi non dalla cognizione della verità, ma dal desiderio di una credenza più rilassata e più favorevole alle loro passioni.

D. Che cosa dobbiamo fare noi cattolici?

R. Noi cattolici dobbiamo: 1. Ringraziare Dio d'averci creati in quella Religione, che unica può condurre a salvamento chi la pratica fedelmente. 2. Pregarlo di cuore che ci conservi fedeli alla sua grazia e al suo santo servizio, e pregarlo altresì per tutti coloro che vivono da Lui lontani, separati dalla vera Chiesa, perché li illumini e li conduca tutti, Egli ch'è il buon Pastore, al suo ovile. 3. Ma insieme dobbiamo guardarci bene dai protestanti, e da quei cattivi cattolici che disprezzano i precetti della Chiesa e sparlano del Vicario di Gesù Cristo e degli altri suoi ministri, per trascinarci

nell'errore. 4. Mostrarci grati a Dio colla fermezza nella fede e colla pratica esatta de' suoi precetti e di quelli della sua Santa Chiesa.

### 10. - Tre ricordi per la gioventù.

D. Come deve regolarsi un giovane cattolico in questi tempi per non essere ingannato in fatto di religione?

R. Credo che voi, o giovani cristiani, non sarete ingannati in fatto di religione, se metterete in pratica i seguenti avvisi:

1. Fuggire, per quanto è possibile, la compagnia di coloro che parlano di cose oscene, o cercano di deridere il Papa, i Vescovi e gli altri ministri della nostra santa Religione.

2. Se per motivo di studio, di professione o di parentela dovete trattare con costoro, non entrate mai in dispute di religione; e se cercano di farvi difficoltà, rispondete semplicemente: Quando sono infermo, vado dal medico; se ho lite, mi reco dall'avvocato e dal procuratore; se ho bisogno di rimedi, dal farmacista. In fatto poi di religione, siccome quelli che di proposito l'hanno studiata sono i preti, così mi rivolgo a loro.

3. Non leggete mai e poi mai libri o giornali cattivi. Se per caso qualcuno vi offerisse libri e giornali irreligiosi, aborriteli e rigettateli da voi con quell'orrore e disprezzo con cui rifiutereste una tazza di veleno. E se ne aveste presso di voi, consegnateli al fuoco. E meglio bruciate il libro o il giornale, che mettere l'anima vostra in pericolo di andar a bruciare per sempre nelle fiamme dell'inferno.

D. E quando siamo burlati perché praticiamo la nostra Religione?

R. Quando siete burlati perché praticate la vostra Religione, voi dovete disprezzare ogni burla e mettervi sotto i piedi ogni diceria mondana. Rispondete poi schiettamente ai derisori, che col Signore non si burla, e quindi nemmeno si deve burlarsi di quello che riguarda il suo divin culto. E richiamate alla memoria la sentenza del Salvatore contro quelli che per rispetto umano si lasciano trascinare al male. «Chiunque, Egli dice, si lascia intimorire, e per rossore non si manifesta per cristiano quando ne è in dovere, sarà svergognato da me quando si presenterà al mio divin Tribunale. *Nam qui me erubuerit et meos sermones: hunc Filius hominis erubescet cum vénerit in majestàte sua, et Patris, et sanctorum Angelorum*» (Luc., IX, 26). Lasciate dunque dire chi vuole: purché facciate il bene e vi salviate l'anima per l'eternità, tutto il resto poco importa.

D. E quando dicono che siamo in tempo di libertà, e perciò ognuno può vivere come vuole?

R. Noi dobbiamo rispondere che la libertà di cui parlano, non è data da Dio, ma dagli uomini, e perciò non si deve mischiare per niente nelle cose di Religione; oppure rispondere che, se siamo in tempo di libertà, ci lascino anche liberi di professar la nostra Religione, e di praticarla come a noi piace.

Un giovanetto ben educato era deriso da certi suoi compagni maligni, perché andava a confessarsi e si asteneva delle carni nei giorni proibiti dalla Chiesa. Essi gli adducevano che ai nostri giorni tutto è permesso. Allora il giovane accortamente rispose: «Se tutto è permesso, sarà anche permesso a me di praticare la mia Religione, e se voi siete ben educati, dovete lasciarmi libero di osservarne le pratiche».

D. La Chiesa di Gesù Cristo non verrà meno per le persecuzioni?

R. No certamente; anzi, più sarà dagli uomini perseguitata, più trionferà, perché è stata fondata da Gesù Cristo sopra una pietra, contro cui niente varranno tutti gli sforzi dell'inferno. La storia ci racconta come in passato alcuni sovrani abusando del loro potere spogliarono il Papa, dispersero, imprigionarono Vescovi e Cardinali; il Capo della Chiesa era condotto errante di città in città e chiuso in prigione. Ma la mano di Dio non tardò a gravare sugli oppressori; la loro potenza fu abbattuta, i loro eserciti disfatti, ed essi dal colmo della gloria caddero nell'ignominia e poi nella tomba.

Ed i Pontefici? I Pontefici, acquistatesi le burrasche politiche, poterono ritornare gloriosi in Roma a ripigliare possesso del loro trono e ad esercitare la pienezza del lor potere su tutto il mondo. È vero che talvolta, quando la Religione è disprezzata in certi paesi, Dio permette che sia trasportata altrove. Ma ciò è sempre a danno degli uomini, e mai della Religione. Difatti noi vediamo che tutti i passati persecutori della Chiesa non esistono più, e la Chiesa esiste tuttora; tutti quelli che la perseguitano presentemente, di qui a qualche tempo scompariranno anche loro, e la Chiesa di Gesù Cristo sarà sempre la stessa, perché Iddio ha impegnata la sua parola di proteggerla e di essere sempre con lei, e vuole che duri sino alla fine del mondo, per unire la Chiesa militante alla Chiesa trionfante, formando di tutti i buoni un sol regno nella patria dei beati. Così sia.

\* \* \*

Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno (MARC., XIII, 31).

Chi persevererà sino alla fine, si salverà (MATTH., X, 22).

Chi prega, certamente si salva; chi non prega, certamente si dannà (S. ALFONSO, *Del gran mezzo della preghiera*).

Chi non ha la Chiesa per madre, non può avere Dio per padre (S. CIPRIANO).

Il primato è dato a Pietro, affinché una sola Chiesa ed una sola Cattedra di Cristo sia mostrata ai cristiani. *Primatus Petro datur, ut una Christi Ecclésia, et Cathedra una monstrétur* (San CIPRIANO, *De unitate Eccl.*, IV).

Dove è Pietro, cioè il Sommo Pontefice suo Successore, ivi si trova la vera Chiesa di Gesù Cristo. *Ubi Petrus, ibi Ecclesia* (S. AMBROGIO).

Chiunque si separa dalla Chiesa Cattolica, sia pur buona la vita di lui, non possederà mai la vita eterna, ma la collera di Dio verrà sopra di lui pel solo delitto di essere separato dall'unità di Gesù Cristo. Questa bontà e probità, che non è sommessà alla Chiesa, è un'ipocrisia sottile e Perniciosa (S. AGOSTINO).

Io non crederei neppure al Vangelo, se non mi movesse l'autorità della Chiesa Cattolica. *Ego vero Evangélio non créderem, nisi me Catholicae Ecclésiae commovéret auctoritas* (s. AGOSTINO).

## **Lodi sacre**

A GESÙ BAMBINO

I

**Tu scendi dalle stelle**, o Re del Cielo,  
E vieni in una grotta al freddo al gelo.  
O Bambino - mio divino,  
Io ti vedo qui a tremar;  
O Dio beato!  
Ahi quanto ti costò l'avermi amato!

A te, che sei del mondo il Creatore,  
Mancano panni e fuoco, o mio Signore;  
Caro eletto - pargoletto,  
Quanto questa povertà  
Più m'innamora,  
Giacché ti fece amor povero ancora!

Tu lasci il bel gioir del divin seno,  
Per venire a penar su questo fieno.  
Dolce amore - del mio core,  
Dove amor ti trasportò?  
O Gesù mio,  
perché tanto patir per amor mio?

S. ALFONSO MARIA DE ' LIGUORI.

II

**Fra l'orrido rigor di stagion cruda**  
Nascesti, o mio Gesù, nella capanna.  
Non fra genti, ma fra giumenti,  
In Betlemme è il tuo Natal;  
Amabil Dio,  
E questo fatto l' hai per amor mio.

Perché non ti servisti del mio seno,  
Che riverente ti presenta il cuore?  
Con diletto ti forma il letto  
Per qui farti riposar;  
Dolce mio sposo,  
Perché sopra del fien prendi riposo?

Se tanto ti gustò l'albergo vile,  
Perché di questo cuor non ti fai stanza?  
Bramo tanto d'averti accanto,  
E con te desio gioir,  
Verace amante,  
E te brama seguir sempre costante.

Se allor ti diletto la bianca neve,  
Or t'offro il bel candor della mia fede;  
S'eran belle le pecorelle,  
Or anch'io ti voglio dar  
L'anima mia,  
Che d'esser teco ognor tanto desìa.

III

**Dormi, dormi, bel bambin,**



Re divin,  
Dormi, dormi, fantolin;  
Fa' la nanna, o caro figlio,  
Re del Ciel,  
Tanto bel,  
Grazioso giglio.

Chiudi i lumi, o mio tesor,  
Dolce amor,  
Di quest'alma almo Signor.  
Fa' la nanna, o regio Infante,  
Sopra il fien,  
Caro ben,  
Celeste amante.

Perché piangi, o Bambinel?  
Forse il gel  
Ti dà noia, o Re del ciel?  
Fa' la nanna, o paradiso  
Del mio cuor:  
Redentor,  
Ti bacio il viso.

IV

**Ah! si canti in suon di giubilo,**  
Ah!, si canti in suon d'amor.  
O fedeli, è nato il tenero  
Nostro Dio Salvator.

Oh come accesa splende ogni stella:  
La luna mostrasi lucente e bella  
E delle tenebre squarcia sì il vel.

Schiere serafiche, che il ciel disserra,  
Gridan con giubilo: sia pace in terra!  
Altre rispondono: sia gloria in ciel!

Vieni, vieni, p pace amata,  
Nei cuor nostri a riposar.  
O Bambino, in mezzo a noi  
Ti vogliamo conservar.

S. GIOV. BOSCO.

V

**Gesù Bambin mi guarda**  
Sovra la paglia assiso,  
Mi dice col sorriso:

Sii buono, e t'amerò.

Gesù Bambin, posando  
Della sua Madre in braccio,  
Osserva quel che faccio,  
Vede che al Cor gli sto.

Gesù Bambin, crescendo  
Alla sua Madre accanto,  
Sovente il guardo santo  
Rivolge su di me.

O Re del Paradiso,  
Tu, ben lo sento, m'ami:  
Tu pensi a me, tu brami  
Ch'io degno sia di te.

SILVIO PELLICO.

VI

**Venite, adoriamo**

Il nato Bambino;  
Il figlio divino  
Per noi s'incarnò.

Sorgete, o pastori,  
Chè al pari del giorno  
Coi raggi d'intorno  
La notte spuntò.

Venite, adoriamo, ecc.

O candida notte;  
Che i giorni fai lieti,  
Già pria dai profeti  
Di te si parlò.

Venite, adoriamo, ecc.

**AL SS. NOME DI GESÙ**

**Su, figli, cantate,**  
Bell'alme innocenti,  
Con dolci concenti  
Evviva Gesù.

Evviva quel nome,  
Cui pari splendore,

In gloria ed onore  
Niun altro mai fu.  
Evviva, evviva, evviva Gesù.

Evviva, ridite,  
il nome giocondo,  
La gioia del mondo,  
Evviva Gesù.

O nome divino,  
Che a noi dalle stelle  
Fra lodi si belle  
Scendesti quaggiù.

A nome sì caro  
Già ride, già brilla  
Ogni alma e sfavilla:  
Evviva Gesù.

E mentre il ripete,  
Amando languisce,  
Languendo gioisce,  
Lodando Gesù.

## **A GESÙ SACRAMENTATO**

I

**Rallegrisi**, ogni alma e giubili;  
Chiaro contemplisi, da voi Gesù.  
Nascondesi sotto quel vel  
L'amabilissimo gran Re del Ciel.

Vivissimo Pane, santissimo,  
Cibo dolcissimo, Sovran Signor!  
V'adorino con viva fè,  
Tutti si prostrino ai vostri piè.

Chi fecevi dal Ciel discendere,  
E in terra piovere, manna vital?  
Famelico de' nostri cor,  
Ah, vi fè scendere l'Eterno Amor!

Qual anima può mai resistere,  
Di voi non ardere, amato Sol?  
Freddissimo l'umano cor  
Convien che struggasi a tanto ardor.

II

Ad ogni strofa si può ripetere:

Vi adoro ogni momento,  
O vivo pan del Ciel, gran Sacramento.

**Là sotto quel vel**  
Nascosto risiede  
Il gran Re del Ciel.  
Che se nol vedete,  
Che importa? credete;  
L'insegna la fè,  
Che cosa più certa  
Nel mondo non v'è.

O nube, perché  
Nascondi il mio Sole,  
Che vita mi diè?  
V'intendo, non vale  
Mai l'occhio mortale  
Soffrir lo splendor,  
Se svela il suo volto  
L'amato Signor.

O Pane del Ciel,  
O vivo conforto  
Dell'alma fedel:  
Di amore sei segno,  
Di gloria sei pegno,  
Mistero di fè!  
Che cibo più dolce  
Nel mondo non v'è.

O dolce Gesù,  
Mia vita, mia gioia,  
Mio cibo sei tu;  
Io vivo, non io,  
Ma vive in me Dio,  
Che vita mi dà,  
E come il suo Figlio  
Glorioso mi fa.

O cara mia spe,  
Che desti in un legno  
La vita per me,  
Ti dono il mio cuore;  
Pietoso Signore,  
Tuo sempre sarò:  
Te stesso mi hai dato;  
Me stesso ti dò.

### III

**Cristo risusciti** in tutti i cuori;  
Cristo si celebri, Cristo s'adori.  
*Gloria al Signor!*

Chiamate, o popoli, del regno umano  
Cristo sovrano.  
*Gloria al Signor!*

Dense le tenebre son del pensiero,  
Cristo è la fulgida luce del vero.  
*Gloria al Signor!*

Del Ciel, la patria che il cor desia,  
Cristo è là via.  
*Gloria al Signor!*

Ostia pacifica - immacolata,  
Divina vittima - per noi svenata,  
*Gloria al Signor!*

Di grazie e meriti, fonte inesausto,  
Cristo è olocausto.  
*Gloria al Signor!*

Sotto quei mistici - candidi veli  
Siede invisibile - tra i suoi fedeli.  
*Gloria al Signor!*

Genti, prostratevi con umil mente:  
Cristo è presente.  
*Gloria al Signor!*

### IV

**Vieni, Gesù, deh! vieni,**  
Vieni, mio dolce amore:  
È tuo questo mio cuore,  
E sempre tuo sarà.

Nell'appressarmi io tremo,  
Veggio splendor d'un Dio;  
Ah degno non sono io  
Di tanta tua bontà!

Vieni, Gesù, ecc.

### V

**Inni e canti sciogliamo, o fedeli,**  
Al divino Eucaristico Re,  
Egli, ascoso nei mistici veli,  
Cibo all'alma fedele si diè.

Dei tuoi figli lo stuolo qui prono,  
O Signor dei potenti, ti adora,  
Per i miseri implora perdono,  
Per i deboli implora pietà.

Sotto il velo che il grano compose  
In quel trono raggianti fulgor  
Il Signor dei signori s'ascose  
Per avere l'impero dei cuor.

Dei tuoi figli lo stuolo, ecc.

O Signor, che, dall'Ostia radiosa,  
Sol di pace ne parli e d'amor,  
In Te l'alma smarrita riposa,  
In Te spera chi lotta e chi muor.

Dei tuoi figli lo stuolo, ecc.

VI

**Pietà, Signor, del nostro patrio suolo!**  
Noi ti preghiamo appiè del santo altar,  
La patria nostra a te si volge in duolo,  
A te sua prece ascenda e il sospirar...

Dio di clemenza, Dio Salvator,  
Salvate Italia e Roma pel vostro sacro Cuor,

Pietà Signor! Sul suo Calvario in pianto  
Di Chiesa santa geme il gran Pastor!  
Deh! rendi gloria al nostro Padre Santo  
Con un trionfo uguale al suo dolor.

Dio di clemenza, ecc.

Pietà, Signor!... Per tanta cieca gente,  
Che delle patrie glorie scempio fa.  
Dei peccator Tu muta il cuor, la mente,  
E al mondo dona pace e libertà.

Dio di clemenza, ecc.

## SOPRA LA PASSIONE DI GESÙ CRISTO

I

### **Desolato mio Signor**

Dolente - paziente  
Le colpe piangete  
Il Sangue spargete.  
Ahimè, che gran dolor!  
Desolato mio Signor.

Accusato dal livor,  
Sentite - soffrite  
Bestemmie, risate,  
Percosse, ceffate.  
Ahimè, caro Signor,  
Accusato dal livor.

Chi non piange il suo fallir?  
Amante - penante  
Languisce il Signore,  
D'angoscia si muore:  
Ahimè, che gran martir!  
Chi non piange il suo fallir?

Sulla croce agonizzar,  
O genti - dolenti,  
Da chiodi trafitto,  
Un Dio confitto,  
Ahimè, che duol mirar!  
Sulla croce agonizzar!

II

**Da quella croce, o Dio,**  
Deh non mi dir ch'io t'ami!  
Tutto l'amor che brami  
Sveli, tacendo, a me;

Sol ch'io ti miri, ho pieno  
Di sante fiamme il core!  
Per te vivrò d'amore,  
Morrò d'amor per te.

Forte, soave, accesa  
D'amor sentii la voce  
Quando ti vidi in croce,  
E meditai perché.

Ahi, per l'errante agnella  
Il buon Pastor si muore!

Per te vivrò d'amore,  
Morrò d'amor per te.

Voce è d'amor quel ciglio,  
Che già s'oscura e langue;  
Voce è d'amor quel Sangue  
Che impetra a noi mercé;

Voce è d'amor la prece  
Che levi al Genitore;  
Per te vivrò d'amore,  
Morrò d'amor per te.

III

**Crocifisso mio Signor,**  
Dolce speme del mio cuor;  
Sia mercé di tal patir  
Il perdon del mio fallir;

Ah! ah! ah! qual provo tormento e dolor,  
Al pensar che vi offesi o Signor!

A smorzar il vostro sdegno,  
Ecco il pianto d'un indegno,  
D'un indegno e traditor  
Che ritorna al suo Signor.

Ah! Ah! Ah! ecc.

Finchè l'alma in seno avrò,  
Mai dal pianto cesserò;  
Piangerò perché peccai,  
Perché, ingrato, non v'amai.

Ah! Ah! Ah! ecc.

Sì, vi offesi e vi oltraggiài,  
E pur troppo vi sprezzai;  
Ma a morir son pronto or io  
Pria che offendervi, o ben mio.

Ah! Ah! Ah! ecc.

IV

**Mio dolce Signor,**  
Mio Padre amoroso,  
Divin Redentor;  
Di tanti e poi tanti  
Da me per l'avanti



Commessi peccati  
Domando pietà!

Mi getto a' tuoi piè  
A gemer, a pianger,  
A pianger, perché,  
Ah! senza consiglio,  
Qual prodigo figlio  
Mi son, o buon Padre  
Partito da te.

Ohimè che gran mal!  
Che gran cecitade!  
Sventura fatal!  
Di servo il timore,  
Di figlio l'amore  
Perdei col fuggire,  
Mio bene, da te.

Or torno, o Gesù,  
D'agnello smarrito  
Dolente ancor più;  
E tutto del care  
A te, mio Pastore,  
Mia speme, mia vita,  
Consacro l'amor.

## **LODI A MARIA SANTISSIMA**

### **ALL'IMMACOLATA**

**Immacolata Vergine,**  
Gloria tu sei del mondo;  
L'impero tuo giocando  
Amano terra e ciel.

Onor del sesso debole,  
De' forti sei Regina;  
L'Angiol a te s'inchina,  
S'inchina ogni fedel.

Sotto i più dolci titoli  
T'invocan mari e lidi;  
Agli innocenti arridi,  
Consoli i peccator.

Stella tu sei propizia,  
Sei giglio intatto e rosa,  
Ancella, Figlia e Sposa,

Sei Madre del Signor.

Fra i dover nostri infondici  
Il tuo sublime ardore,  
La forza nel dolore,  
L'eroiche tue virtù.

Ci salva dalle insidie  
Che cingon nostra vita,  
Nei turbini ci aita,  
Ci guida al buon Gesù.

## **NOME DI MARIA**

**Maria, che dolce nome**  
Tu sei per chi t'intende!  
Beato chi ti rende  
Amore per amor!

Un bel pensier mi dice  
Ch'io pur sarò felice,  
Se avrò Maria sul labbro,  
Se avrò Maria nel cor.

L'augusto Nome in cielo  
So che sull'arpe d'oro  
De' Serafini il coro  
Va replicando ognor.

Le dolci note e belle  
Io non v'invidio, o stelle,  
Ho anch'io Maria sul labbro,  
Ho anch'io Maria nel cor.

Con questo scudo allato,  
Dell'inferral nemico  
Non temo l'odio antico,  
Non temo il suo livor.

Nel più crudel cimento  
Sarà il mio cor contento  
Se avrò Maria sul labbro,  
Se avrò Maria nel cor.

## **AL SACRO CUORE DI MARIA**

**Cor di Maria, che gli Angioli,**  
Ammiran come il core,  
In cui, dopo il Signore,

Splendè maggior bontà!

Sei cor di Madre tenera  
Per gl'innocenti e insieme  
Pel peccator che geme,  
Che spera in tua pietà.

La terra e il ciel t'onorano,  
T'onora il divin Figlio,  
Tu sei l'intatto giglio  
Che il serpe non guastò.

Del sangue tuo virgineo  
Formossi il cor sì bello  
Dell'adorata Agnello,  
Che il mondo riscattò.

Evviva dunque l'inclito  
Cuor della gran Regina,  
Cui suddito s'inchina  
E l'uomo e il Serafin!

Prendi il mio core, o Vergine,  
Tu riformar lo puoi;  
Dammi gli affetti tuoi,  
Dammi il tuo amor divino

SILVIO PELLICO.

## **LODI VARIE A MARIA SANTISSIMA**

I

**E tu m'ami, o madre amata,**  
E da me tu brami amore?  
Vieni, oh vieni in questo core,  
Vieni sola a trionfar!

Una fiamma il cor m'accende,  
Che te sola ognor desia,  
Voglio amarti, o madre mia,  
O Maria, ti voglio amar.

Pria che sorga d'Oriente  
Sul mattin l'alba novella,  
Tu precedi, amica stella,  
E mi vieni a consolar.

Quanto è dolce aprir le luci

Al sorriso di Maria!  
Voglio amarti, o madre mia,  
O Maria, ti voglio amar.

Tu nel pianto e negli affanni  
Sei dolcezza, sei conforto;  
Tu sei pace di quel porto,  
In cui brama riposar.

Quante volte a te pensando,  
Il mio cor le pene oblia!  
Voglio amarti, o madre mia,  
O Maria, ti voglio amar.

II

**Lodate Maria**

O lingue fedeli,  
Risuoni ne' cieli  
La vostra armonia.

Lodate, lodate, Lodate Maria.

Maria, sei giglio  
Di puri candori,  
Che l'alma innamorì  
Del Verbo tuo Figlio.

Lodate, ecc.

Di luce divina  
Sei nobil aurora,  
Il sole t'adora,  
La luna t'inchina.

Lodate, ecc.

Con piede potente  
Il capo nemico  
Tu premi all'antico  
Maligno serpente.

Lodate, ecc.

Il puro tuo seno  
Diè cibo e ricetto  
Al gran pargoletto  
Gesù Nazareno.

Lodate, ecc.

Già regni beata  
Fra angelici cori,  
Con canti sonori,  
Da tutti esaltata.

Lodate, ecc.

Il Cielo ti dona  
Le grazie più belle,  
E un giro di stelle  
Ti forma corona.

Lodate, ecc.

O Madre di Dio,  
O mistica rosa,  
Soccorri pietosa  
Lo spirito mio.

Lodate, ecc.

O santa Maria,  
L'aiuto tuo forte  
Da' in punto di morte  
All'anima mia.

Lodate, ecc.

III

**Sei pura, sei pia**  
Sei bella Maria;  
Ogni alma lo sa,  
Che Madre più dolce  
Il mondo non ha.

O Madre beata,  
Dal ciel a noi data,  
La tua gran pietà  
Che bella speranza,  
Che gioia mi dà!

O Madre divina,  
Del mondo regina,  
E chi mai sentì  
Che alcuno scontento  
Da te si partì?

O Madre potente,

San tutti che niente  
Ti nega Gesù;  
Fa quanto dimandi  
Fa quanto vuoi tu.

O Madre d'amore,  
Tu impetra al mio core,  
Che, ingrato, peccò,  
Amore al mio Dio,  
Che tanto m'amò.

S. ALFONSO M. DE ' LIGUORI.

IV

**A' tuoi piè Maria diletta,**  
Vengon tutti i figli tuoi,  
Cara Madre il dono accetta  
Degli amanti nostri cuor.

Se non sono i nostri cuori  
Così bianchi come i gigli,  
Pur ti siamo amanti figli,  
E ci sei tu Madre ancor.

Cara Madre del Signore,  
Madre sei del nostro Bene:  
Tu ben vedi in quante pene  
Vive afflitto questo cuor.

Mondo, inferno e carne han teso  
Mille insidie ai passi miei;  
Deh! Maria, se tu non sei,  
Chi mi toglie il mio timor?

Stretto e lubrico è il sentiero,  
Ineguale, ignudo il sasso,  
E vacilla infermo il passo;  
E' s'arresta incerto il piè.

Ma pur seguo il mio cammino  
E speranza il cor m'affida,  
O celeste amica guida,  
Se rivolgo il guardo a te.

V.

**Mira il tuo popolo**  
O bella Signora

Che pien di giubilo  
Oggi t'onora.  
Anch'io festevole  
Corro ai tuoi piè;  
O Santa Vergine,  
Prega per me.

Il pietosissimo  
Tuo dolce cuore,  
Porto e rifugio  
È al peccatore;  
Tesori e grazie  
Racchiude in sé;  
O Santa Vergine,  
Prega per me.

In questa misera  
Valle infelice,  
Tutti t'invocano  
Ausiliatrice:  
Questo bel titolo  
Convieni a te;  
O Santa Vergine,  
Prega per me.

Del vasto oceano  
Propizia stella  
Ti veggo splendere  
Sempre più bella;  
Al porto guida mi  
Per tua mercé;  
O Santa Vergine,  
Prega per me.

Pietosa mostrati  
Con l'alma mia,  
Madre dei miseri  
Santa Maria:  
Madre più tenera  
Di te non v'è,  
O Santa, Vergine,  
Prega per me.

VI

**Siam rei di mille errori**  
Abbiamo il Ciel nemico,  
Da' giusti suoi rigori  
Chi ci difenderà?

Volgi pietosa a noi,  
Volgi gli sguardi tuoi,  
Maria, speranza nostra,  
Abbi di noi pietà.

Tu sei, nella procella,  
Alla smarrita prora  
Quella propizia stella  
Che calma alfin le dà.

Volgi, ecc.

Eva del ciel le porte  
Ne serra, e tu le schiudi,  
Vincendo colpa e morte,  
Ond'ella rei ci fa.

Volgi, ecc.

Rendi all'umane genti,  
Da ria catena oppresse,  
Rendi degl'innocenti  
L'antica libertà.

Volgi, ecc.

VII

**Noi siam figli di Maria**

Lo ripetan l'aure e i venti  
Lo ripetan gli elementi  
Con piacevol armonia:  
Noi siam figli di Maria.

Se gradisci un sì bel dono  
E ci stringi al sen materno,  
Contro noi pur frema inferno,  
S'armi invan di rabbia ria:  
Noi siam figli di Maria.

Il crudel nostro nemico  
Se ci aspetta al segno usato,  
Se ci tende occulto agguato,  
Discoperto e vinto sia:  
Noi siam figli di Maria.

VIII

**Coro. Imparate, o valli, e monti,**  
A ripetere Maria:



Imparate, o fiumi e fonti,  
Quel bel nome a festeggiar.

*Solo.* Sentirete qui d'intorno  
Le celesti alate schiere,  
Con le certe in sì bel giorno  
Queste lodi accompagnar.

*Coro.* Imparate, ecc.

*Solo.* Su lodate, o valli e monti,  
Prati, erbe e fiumi e fonti,  
La più bella Verginella  
Che abbia fatto il Creator.

*Coro.* Imparate, ecc.

*Tutti.* Ruscelletti, mormorando,  
Augelletti, voi cantando,  
Alla vostra gran Regina,  
Anche voi rendete onor.

IX

**Solchiamo un mare infido**

D'un mondo traditore,  
Al sospirato lido  
Chi mai ci condurrà?

Maria pietosa e bella,  
Del mar lucente stella,  
Maria, speranza nostra,  
Guida di noi sarà.

Il senso lusinghiero,  
Entro di noi ribelle,  
Aspro nemico e fiero,  
Chi lo distruggerà?

In ogni rio periglio,  
Di puritade il giglio,  
Maria, speranza nostra,  
Avrà di noi pietà.

Fremer potrà l'inferno  
Di rabbia e di furore,  
Contro il terror d'averno  
Chi forti ci farà?

Maria, che in ordinanza  
Le armate schiere avanza;

Con forza e con impegno  
Per noi combatterà.

E nel fatal cimento  
Di nostra fragil vita,  
Nell'ultimo momento  
Chi ci difenderà?

Dall'infernali squadre  
La dolce e cara Madre,  
Sola speranza nostra,  
Maria ci salverà.

X

**O bella mia speranza,**  
Dolce amor mio Maria,  
Tu sei la vita mia,  
La pace mia sei tu.

Quando ti chiamo, o penso  
A te, Maria, mi sento  
Tal gaudio e tal contento,  
Che mi rapisce il cor.

Se mai pensier funesto  
Viene a turbar la mente,  
Sen fugge, allor che sente  
Il nome tuo chiamar.

In questo mar del mondo  
Tu sei l'amica stella,  
Che puoi la navicella  
Dell'alma mia salvar.

Sotto del tuo bel manto,  
Amata mia Signora,  
Vivere voglio, e ancora  
Spero morire un dì.

Che se mi tocca in sorte  
Finir la vita mia,  
Amando te, Maria,  
Mi tocca il cielo ancor.

Dunque il mio cor, Maria,  
È tuo, non è più mio,  
Prendilo, e dallo a Dio,  
Ch'io non lo voglio più.

S. ALFONSO M. DE ' LIGUORI.

## XI

### **Peccatori, se bramate**

Ritrovar del Ciel la via,  
Vi apre il sen, v'apre Maria  
L'adorabile suo cuor.

Ecco dunque, o peccatori,  
Di salute ecco la via:  
Siate amanti di Maria,  
E Maria vi salverà.

Si raggira a voi d'intorno  
Il leon pien di furore;  
Deh! celatevi in quel Cuore;  
Nascondetevi in quel seno

Ecco dunque, o peccatori, ecc.

A quel dolce sen correte,  
Ove aperse il Redentore  
All'afflitto e al peccatore  
Ricco fonte di pietà.

Ecco dunque, o peccatori, ecc.

Il più raro e nobil pregio,  
Che alla Vergine è sì caro,  
È de' miseri il riparo,  
Un abisso di pietà.

Ecco dunque, o peccatori, ecc.

## XII

### **Salve, o Vergine divina,**

Salve, o fonte di pietà;  
Tu sei Madre, sei Regina  
Dell'afflitta umanità.

D'Eva noi dolenti figli  
Invochiamo il tuo favor,  
Negli affanni e nei perigli  
Tu consola il nostro cuor.

Tu ravniva in noi la speme,  
Che nell'alma ci parlò:  
Tu conforta il cor che geme,  
E che solo in te fidò.

Nella piena de' martiri  
Invochiam la tua mercé,  
Dalla valle de' sospiri  
Noi volgiam lo sguardo a te.

## **A MARIA AUSILIATRICE**

I

**Salve, salve, pietosa Maria**  
Al tuo trono di gloria celeste,  
Uno stuolo di figli vorria  
Il tuo aiuto potente implorar.

Siamo figli di misera madre,  
Che ci fa qui languir nell'esilio;  
Siamo prole d'un povero padre,  
Che lascioci in retaggio il penar.

Noi abbiamo un nemico gagliardo,  
Che dell' alme cospira alla preda;  
Ha mortifero il labbro e lo sguardo,  
Ha di belva le zanne ed il cuor.

Quante volte i suoi pravi attentati  
Diero, il guasto alla mistica vigna;  
Quanti, oh quanti fratelli traviati  
Trascinò nel suo abisso d'orror.

Tu che un giorno col piè vincitore  
Gli calcasti la testa superba,  
Tu disarmane il crudo livore,  
Tu di lui trionfanti ci fa.

Tu, che già tante volte fugasti  
Sol col guardo le forze d'averno,  
Tu, che ognora di lui trionfasti,  
Tu presidio, tu forza ne da'.

II

**Mille volte benedetta,**  
O dolcissima Maria,  
Benedetto il Nome sia  
Di tuo Figlio Salvator,

O Maria Ausiliatrice,  
Noi t'offriamo il nostro cuor.

Fin dall'ora che di colpa  
Fu l'umana stirpe infetta,  
Dio la Madre ha in te predetta  
Del futuro Redentor.

O Maria, ecc.

O purissima Maria,  
Il tuo piede immacolato  
Schiacciò il capo avvelenato  
Del serpente insidiator.

O Maria, ecc.

Tutti i secoli son pieni,  
O Maria, di tue glorie,  
E di tenere memorie  
Di prodigi e di favor.

O Maria, ecc.

Come esercito in battaglia  
I nemici un di fugasti,  
E ai cristiani ridonasti  
Della pace lo splendor.

O Maria, ecc.

III

**O Regina del cielo,**  
nostro aiuto, Maria,  
del cor nostro tu sei  
la più dolce armonia...

La preghiera tu ascolta,  
che il tuo popolo ti canta,  
dolce Madre di Pio,  
bella Vergine Santa!

Ausiliatrice,  
Santa Maria,  
per noi del cielo  
Tu sei la via.  
Noi ti vogliamo  
per sempre amar  
Stella dei cuori,  
Stella del mar.

Tu dal cielo risplendi,  
Madre, a noi sorridente:

Tu sovrana, calpesti  
l'infernale serpente...

Dio bambino Tu stringi,  
Santa Madre, sul cuore:  
Tu ci doni la vita  
di Gesù Salvatore.

Ausiliatrice, ecc.

Ti circondano i Santi  
e gli Angelici cori;  
ogni popolo t'offre  
i suoi canti e i suoi fiori...

Tu dal cielo diffondi  
sopra noi la tua gloria;  
a Te sola il trionfo  
d'ogni pace e vittoria.

Ausiliatrice, ecc.

## **A MARIA SANTISSIMA DEL ROSARIO**

**O Maria rosa divina,**  
Sei splendor del Paradiso,  
Ogni cuore a te s'inchina  
O Maria rosa divina.

O Maria, col tuo bel Figlio,  
Che delizia è del tuo cuore,  
Sembri rosa unita al giglio,  
O Maria, col tuo bel Figlio.

O Maria, madre d'amore,  
Tu sei rosa fiammeggiante  
Di celeste e santo ardore,  
O Maria, madre d'amore.

Di tue rose, o Gran Signora,  
Nel Rosario sacrosanto  
Ogni cuor vago s'infiora,  
Di tue rose, o gran Signora,

Ne' misteri sacrosanti,  
Lieti, mesti, e gloriosi,  
Tutto il Ciel ti lodi e canti  
Ne' misteri sacrosanti.

## **A MARIA ADDOLORATA**

### **Stava Maria dolente**

Senza respiro e voce,  
Mentre pendeva in croce  
Del mondo il Redentor.

E nel fatale istante,  
Crudo materno affetto  
Le trafiggeva il petto  
Le lacerava il coro

Qual di quell'alma bella  
Fosse lo strazio indegno,  
No; che l'umano ingegno  
Immaginar non può.

Veder un figlio... un Dio...  
Che palpita... che muore!  
Sì barbaro dolore  
Qual madre mai provò?

Alla funerea scena  
Chi tiene il pianto a freno,  
Ha un cuor di tigre in seno,  
O cor in sen non ha.

Chi può mirare in tante  
Pene Una madre, un figlio,  
E non bagnare il ciglio,  
E non sentir pietà?

## **ALL'ANGELO CUSTODE**

I.

*An.* **Angioletto del mio Dio,**  
Di te degna non son io;  
Angioletto del mio Dio,  
Che fai tu vicino a me?

*Ang.* Son l'amico del tuo cuore,  
Sono un Angiol del Signore;  
Quando vegli, quando dormi,  
Sempre, sempre son con te.

*An.* Angioletto del mio Dio,  
Di te degna non son io;  
Angioletto del mio Dio,  
Non sai tu che debil son?

*Ang.* So che misera è tua argilla,  
So che inferma è tua pupilla;  
Ti compiangio, ti soccorro:  
Spera ed ama, e avrai perdono

*An.* Angioletto del mio Dio,  
Di te degna non son io;  
Angioletto del mio Dio,  
lo vorrei con te volar.

SILVIO PELLICO.

II

Angelo santo e pio,  
Nostro fedel custode,  
Gradisci questa lode,  
Che t'offriam di cuor.

Felice chi t'ascolta  
In ogni tempo e loco,  
Ebbro del divin foco,  
Qual vive, pur sen muor.

Tu fin dai primi albori  
Del viver nostro intento  
Ogn'ora, ogni momento  
Ten vegli a nostro ben.

Ci reggi tu, c'illumina,  
E ci difendi invitto  
Nel grande e fier conflitto  
Ch' ognuno prova in seno

Riconoscenti e grati  
A sì pietosa cura,  
Deh! fa' che l'alma pura  
E monda ognor serbiamo

Onde arrivati al fine  
Di questa fragil vita,  
Là dove Dio c'invita,  
Al ciel ce ne voliamo

**A S. GIUSEPPE**

I



### **A San Giuseppe all'inclito**

Consorte di Maria  
Lode perenne e gloria  
Il ciel, la terra dia.

A lui, che il Nume Altissimo  
Da tutta eternità  
Scelse le veci a reggere  
Di sua Paternità.

A lui, che l'ineffabile  
Verbo riparatore  
Si volle in terra scegliere  
Custode e difensore.

A lui, che del Paraclito  
L'uffizio in terra fe',  
Nel custodir purissima  
La sposa che gli diè.

Salve, Giuseppe! gli Angeli  
Trovano nel tuo viso  
Tutto il pudor serafico  
Che splende in Paradiso.

II

### **A Te leviamo supplici**

Fidente il nostro canto,  
A te, Giuseppe santo,  
Custode di Gesù.  
Del mondo tra le tenebre  
Rischiareci la via:  
La stella di Maria  
Su noi fa tu brillar.  
Oh! fino a tarda sera  
Ci guida alla vittoria  
E in cielo fra la gloria  
Ci chiama un dì con te.

### **A S. FRANCESCO DI SALES**

I.

#### **Francesco di Sales**

Dolcissimo Santo,  
Gradisci del canto  
La gloria e l'onor.

Ci dona l'amore

Che tutto ravviva,  
O immagine viva  
Del mite Gesù.

Don Bosco a noi padre  
Ti volle sacrare  
Ond'abbia a salvare  
Nostr'alme dal mal.

Al core dei figli  
Tu dona purezza,  
La dolce mitezza  
Che fu tuo tesor!

II

**Salve, Pastor Salesio,**  
salve, Francesco santo,  
che la dolcezza infondere  
sapesti in ogni cuor.

A te dalla nostr'anima  
salga devoto il canto:  
e tu dal Cielo infiammaci  
di carità e d'amor.

Simili a fosche nuvole  
contro il fulgor del sole  
d'errori un triste cumulo  
turba le menti e i cuor:

deh, tu dal cielo illumina  
la dubbia umana prole  
e il divin Vero mostraci  
in tutto il suo splendor.

Dolce Pastor Salesio,  
gemma del Paradiso,  
ascolta l'alme supplici  
gementi tra i sospiro

Tu dona al nostro esilio  
la pace ed il sorriso,  
Tu nell'eterno vivere  
da' l'immortal gioir!

**A S. GIOVANNI BOSCO**

I.

**Ascolta, o Padre**, il fervido  
Voto che vien dal cuore  
Dei figli tuoi che al palpito  
Del tuo paterno amore  
Vengon nell'ora trepida  
Lo spirto a rinfrancar  
Padre, ci ascolta!

Qual sorridevi ai pargoli  
Nell'ermo casolare,  
Guarda or così benevolo  
Dal tuo solenne altare  
Le genti che si addensano  
Devote ad implorar.  
Padre, ci ascolta!

Son bimbi che sorridono  
Dalla pupilla pura,  
Folle di baldi giovani,  
Turbe di età matura  
Tratti da arcano fascino  
Come un cuor solo a Te.  
Padre, ci ascolta!

Vengono a Te dall'opere,  
Dai campi, e dalle scuole,  
Dalle regioni torride,  
Dai cieli senza sole:  
Vengono a Te che li educi  
Al casto e santo amor.  
Padre, ci ascolta!

Ascolta, o Padre: il pròvvido  
Raggio del tuo sorriso  
Mostri a' tuoi figli fulgida  
La via del Paradiso,  
Li guidi teco al giubilo  
Nel regno del Signor.  
Padre, ci ascolta!

II

**Allor che in ciel sorride**  
Nel suo fulgor l'aurora;  
Quando il tramonto indora  
L'aura, la terra, il mar;

A te, Don Bosco, ascende  
La prece del mio cuore;  
Canto per te d'amore  
Presso il tuo santo altar...

E tu dal Paradiso  
Ove fra gli Angeli ti trovi assiso  
Nella gloria, nel gaudio e nell'amor,  
Odi la prece mia  
Nel nome di Maria,  
Nel nome del Signor.

T'amo e t'invoco ognora  
Nel giubilo, nel pianto;  
Don Bosco, o Padre Santo,  
M'accorda il tuo favor.

Chè se m'assisti, o Padre,  
Sarò tuo degno figlio:  
Sereni nel periglio,  
Tranquillo nel dolor.

E tu dal Paradiso, ecc.

III

### **Don Bosco, la gloria dei cieli**

ti cinge: t'esalta la terra;  
i fiori di campo e di serra  
profumano il bianco tuo altar.

Eppure tu volgi sul mondo  
ancora il paterno tuo sguardo,  
ancora tu lanci gagliardo,  
il sacro tuo grido d'amor:

*Da mihi animas!..*

L'Eterno il tuo grido raccoglie,  
l'adempie con gioia divina,  
e d'anime ancor ti destina  
ricchezza che uguale non ha.

All'urna tua sacra ove posi  
accorre una turba infinita:  
chi sale, chi scende la vita  
si arrende al tuo grido d'amor:

*Da mihi animas!...*

No, tu non riposi nei Cieli!  
Lavori ancor qui - su la terra!  
Ancora tu vinci la guerra  
che strappa le anime al mal!  
O Padre, i tuoi figli, cui sacro  
retaggio, insegnasti quel grido,  
pur essi, cercando ogni lido,  
ripeton con ansia d'amor:

*Da mihi animas!...*

#### IV

##### **Dolcissimo Santo**

salvezza dei giovani cuori,  
d'amore a Te il canto,  
di vita a Te i fulgidi fiori!

Te cinge festosa  
fremente la giovane vita:  
in Te sente ascosa  
dei cieli la gioia infinita!

Don Bosco!  
Te acclama la terra ed il ciel.  
Don Bosco!  
Te canta il tuo popol fedel.

Te Roma nel mondo,  
Don Bosco, corona di gloria,  
Di Cristo tra i fasti  
nei secoli incide tua storia.

Dei martiri il suolo  
di gioia risuona e di canti  
per Te, che a la terra'  
dal cielo risplendi tra i Santi!

Torino, che vide  
fiorir dei tuoi sogni l'ardire,  
e, fervida d'opre,  
tua vita al meriggio salire,

Più forre Te acclama,  
Don Bosco, sua gloria e suo vanto,  
e scioglie al Tuo nome  
tra tutti il più tenero canto!

#### V.

##### **O buon Padre che dal cielo**

I tuoi figli ascolti ancora  
E sorridi della vita  
Alla pura e lieta aurora;  
O celeste protettore  
Della nostra giovinezza,  
Tu che infondi in ogni cuore  
E la pace e l'alle grezza;

O Don Bosco accogli il canto  
Che si leva fino a Te...  
Fino al cielo, sopra l'ali  
Dell'amor e della fè.

Son le anime i tuoi allori,  
Da ogni terra Tu sei amato...  
Te beato, che dei fiori  
D'ogni suol sei coronato!  
Quante anime corona  
Fanno a Te nel Paradiso!  
Quante in terra al cielo sprona  
Un tuo sguardo, un tuo sorriso!

O Don Bosco, ecc.

Tu ne guida e ne difendi  
Tra le asprezze de la vita:  
Tu nei cor la fiamma accendi,  
Che a l'Eterna Patria invita!  
Tu Il la Vergine potente  
Le tue schiere, o Padre, affida!..  
Arrivare fino al cielo  
Ogni cor con Te confida!

O Don Bosco, ecc.

VI

**Del Padre la gloria**  
sui figli risplende;  
di fervida spème  
lo spirito s'accende;  
il canto prorompe  
solenne dal coro

Il nome del Padre  
sia l'inno dei figli,  
conforto nel pianto,  
ardir nei perigli,  
sorriso di cielo,  
emblema d'amor.

Del Padre nel nome,  
vicini e remoti,  
concordi siam tutti  
fidenti, devoti;  
sull'orma del Padre  
ci guidi il Signor.

Per Don Bosco: Viva!

A Don Bosco: Gloria!

VII

**Campane suonate** - suonate a distesa!  
vibrate gioconde - le note festive!  
pel mondo a raccolta - dei greggi sognati  
dei giovani il Padre - trionfa e rivive.

Nell'almo splendore, - del Cristo risorto  
ancor come un giorno - raduna gli erranti  
dall'ombra di morte - dai torti sentieri  
soave li chiama - di Fede agl'incanti.

Don Bosco, Don Bosco - dei cuori sovrano  
Ci porgi la mano - ci guida al Signor.

Don Bosco, deh guarda - per queste contrade,  
di stuoli blasfemi - già sede spregiata;  
qui, dove nell'ansia - uscivi a cercare  
i primi fanciulli - conquista agognata;

fremente di gioia - si stringe, si accalca  
innumere turba - di giovani squadre:  
è il gregge infinito già visto e sognato,  
che ardente Ti acclama: - Apostolo e Padre!

Don Bosco, ecc.

Chiamato per nome - dal Cielo a nov'anni,  
dall'alma Regina - a mano guidato,  
per erti sentieri - per orme cruento  
dei giovani figli - lo stuolo hai cercato.

Siam noi, che frementi - Ti alziam su l'altare  
e al mondo gridiamo - con eco infinita:  
«E questi il Maestro, - che al ver ci ha guidati:  
che al male sottratti - ci addusse alla vita».

Don Bosco, ecc.

VIII

**Giù dai colli** un dì lontano  
con la sola madre accanto  
Tu scendesti verso il piano  
dei tuoi sogni al dolce incanto!

Oggi, O Padre, non più solo  
per le strade passi ancora;  
di tuoi figli immenso stuolo

con gran giubilo T'onora!

Don Bosco, ritorna  
tra i giovani ancor:  
Ti chiaman frementi  
di gioia e d'amor (*due volte*).

Sì, ritorna sorridente:  
l'opra tua il mondo acclama:  
ora è vita rifulgente  
quel che fu già sogno e brama!  
Torna e guarda: a mille a mille  
stanno i figli all'opre intenti;  
l'ore scorrono tranquille  
tra il lavoro ed i concetti!

Don Bosco ritorna, ecc.

Da ogni parte osserva, o Padre,  
quanta gente a Te si dona:  
di fanciulli immense squadre  
fanno dolce a Te corona!  
Oltre i mari ed oltre i monti  
chiara splende tua persona;  
fino agli ultimi orizzonti  
il tuo nome echeggia e suona.

Don Bosco, ritorna, ecc.

## **A S. LUIGI GONZAGA**

### **Luigi onor dei vergini**

Dei secoli splendor  
Dolce speranza amor  
De' tuoi devoti.  
Propizio, ah! Tu dal Ciel  
D'un ceto a te fedel  
Accogli i voti.

Tu fin dagli anni teneri  
Già caro al tuo Signor,  
Preci con vivo ardor  
Offrir sapesti;  
Ne' freddi nostri cuor  
Parte del tuo fervor  
Fa' che si desti.

Negli anni verdi e labili,  
Che ognun suole cader  
Ne: folli e rei piacer,  
Che il mondo ha guasti;



Tu pel divino amor  
De' gigli il bel candor  
Puro serbasti.

Tu, che d'Abele il merito  
Potesti conseguir,  
E vivere e morir  
Sempre innocente,  
Fa' che possiam ognor  
Seguir il tuo candor  
Con brama ardente.

Or ch'in immensa gloria,  
Che il Ciel ti compatti,  
Vivi immortali di  
Scevri d'affanni:  
Fa' che possiam pur noi  
Al ciel, pei meriti tuoi,  
Ergere i vanni.

## **ATTI DI SINCERO PROPONIMENTO**

I

**Perdon, caro Gesù,**  
Pietà, mio Dio!  
Prima di peccar più  
Morir vogl'io.

Perché siete, o Signor;  
Bontà infinita,  
Detesto l'empio error,  
L'empia mia vita.

Come possibil fu  
Che vi 'abbia offeso,  
Amato mio Gesù,  
E vilipeso?

Con un vero dolor  
Mi dolgo e pento,  
Piango di vero cor  
Tal tradimento.

Non più, non più peccar,  
Vada ogni bene,  
Son pronto anche a provar  
Tutte le pene.

Propongo, ed il farò;  
Mi dolgo, e intanto,  
Il pegno ve ne dò  
Con questo pianto.

II

**Figlio, deh! torna, o figlio!**  
Torna al tuo padre amante,  
Ah! quante volte, ah! quante  
Io sospirai per te!

Pensa che figlio sei,  
Pensa che padre io sono;  
Torna, ch'io ti perdono,  
Non dubitar di me.

Tu mi lasciasti, ingrato,  
Con modi indegni e rei,  
Schernisti i pianti miei,  
Ridesti al mio dolor.

Ma ciò non fu bastante  
A intiepidir l'amore,  
Che il mio paterno core  
Sempre per te nutrì.

III

**O dolce mia speranza**  
Amato mio tesoro,  
Di cor v'amo e v'adoro,  
Mio caro e buon Gesù.

In voi confido e spero,  
E tutto m'abbandono,  
Chiedendovi il gran dono  
Del vostro santo amor.

V'offesi, lo confesso,  
Vi fui finor ingrato;  
Misero, disgraziato,  
Non feci che peccar.

Ma voi cangiar potete  
In un momento il core  
Al più gran peccatore  
Che sulla terra sta.

Deh! per pietà, mio Dio,  
Quest'anima sanate,

Da colpe si spietate  
Ferita dentro il coro

Col sangue che spargeste  
Per me sopra la croce,  
Ogni ferita atroce  
Potete risanar.

Che se mi vien concesso  
Di fare a voi ritorno,  
Cantare notte e giorno  
Le vostre lodi io vo'.

Pentito de' miei falli  
Starovvi sempre a lato  
Nè sarà mai che ingrato  
Vi torni ad oltraggiar.

## **GIUDIZIO UNIVERSALE**

**Ahi! che l'orribil tromba**  
Già mi rimbomba intorno,  
E dell'estremo giorno  
Già sento in me l'orror.

Scorre per ogni parte,  
E con sonori accenti  
Desta l'estinte genti  
L'Angelo banditor.

Venite al gran giudizio,  
Olà! venite, o morti;  
Là delle vostre sorti  
Decider si dovrà.

Oh! voce! oh di! che porta  
A' buoni tutto il bene,  
A' rei tutte le pene  
Per tutta eternità!

Di quel gran di fatale  
Scuotiti al lampo, al tuono;  
Ed or, che puoi, perdono  
T'affretta ad implorar.

Accusa qui te stesso,  
Condanna il tuo peccato,  
Prima che un Dio sdegnato  
Ti venga a giudicar.

## **L'INFERNO**

### **Un disordine infinito**

Urli, fremiti, tormenti,  
Dappertutto fiamme ardenti,  
Regno d'odio e di terror.

Ed in mezzo a tanti affanni  
Ricordarsi il Paradiso,  
Da ogni bene esser diviso,  
Vane brame aver ognor!

Quest'idea ritorna sempre  
Del dannato alla memoria:  
Gioia eterna, eterna gloria  
Saria stata in mio poter.

Per salvarmi dall'inferno  
Uomo fatto s'era Iddio;  
Ho schernito il suo desìo,  
Il suo Sangue, il suo voler.

Di Gesù la Madre pia  
A me madre esser volea;  
Il buon Angiol mi chiedea,  
Mi volea con lui guidar.

A Maria non diedi ascolto,  
L'Angiol santo ho disprezzato,  
Per mia colpa son dannato,  
Non ho grazia da aspettar.

SILVIO PELLICO

## **IL PARADISO**

### **Paradiso, Paradiso,**

Degli eletti gran città  
In te gioia canto e riso,  
Regna e sempre regnerà.

Sono puri in te i dilette,  
Non mai misti di dolor,  
Paghi sempre son gli affetti  
Scevro affatto di timor.

O felice e lieto giorno,  
Che a goderti volerò!  
In che amabile soggiorno  
Ivi ognor mi troverò!

Che gioconda compagnia  
Fra i beati conversar,  
Goder sempre e amar Maria  
E coi Santi festeggiar!

Oh che gioia è poi vedere,  
Goder pur l'alma beltà,  
E Dio stesso possedere  
Quanto dura eternità!

\*\*\*

## **Indice generale**

ALLA GIOVENTÙ

PARTE PRIMA

### **Lecture spirituali e considerazioni.**

MEZZI NECESSARI AD UN GIOVANE PER DIVENIRE VIRTUOSO.

1. Conoscenza di Dio
2. I giovinetti sono grandemente amati da Dio
3. La salvezza dell'anima dipende ordinariamente dal tempo di gioventù.
4. La prima virtù d'un giovane, è l'ubbidienza a' propri genitori e superiori.
5. Del rispetto che dobbiamo alle chiese ed alle cose di religione.
6. Letture buone e parola di Dio

II. MEZZI DI PERSEVERANZA.

a) Cose che il giovane deve fare:

1. Modo di comportarsi nelle tentazioni
2. Rimedi a certe astuzie che usa il demonio per ingannare la gioventù.
3. Per conservare la bella virtù
4. Divozione a Maria Santissima
5. Avvertimenti per i giovani ascritti a qualche Congregazione od Oratorio
6. Il giovane nella scelta dello stato

b) Cose che il giovane deve fuggire.

1. Fuga dell'ozio
2. Fuga dei cattivi compagni
3. Evitare i cattivi discorsi
4. Evitare lo scandalo
5. Evitare le cattive letture

6. Evitare gli spettacoli cattivi

c) Sette considerazioni per i giorni della settimana.

Domenica: Fine dell'uomo.

Lunedì: Il peccato mortale

Martedì: La morte

Mercoledì: Il Giudizio

Giovedì: L'Inferno.

Venerdì: L'eternità delle pene

Sabato: Il Paradiso

## PARTE SECONDA

### **Pratiche particolari di cristiana pietà.**

I. Le orazioni del buon cristiano

II. La Santa Messa

III. Del Sacramento della Confessione

IV. Del Sacramento dell'Eucaristia.

Preparazione alla Santa Comunione

Per la Benedizione col SS. Sacramento

Visita al SS. Sacramento ed a Maria Santissima.

Divozione al Sacro Cuore di Gesù.

V. Pio esercizio della Via Crucis

VI. Esercizio della buona morte

VII. Divozioni a Maria Santissima.

Il Santo Rosario

Litanie della Beata Vergine

Mese di Maria

Novena dell'Immacolata Concezione di Maria Santissima

Preghiera da farsi alla B. Vergine per conoscere la propria vocazione

Atto di ossequio e di consacrazione a Maria Santissima

Corona dei Sette Dolori

Le Sette Allegrezze che gode Maria in cielo

Il culto di Maria Ausiliatrice

VIII. Divozione al S. Angelo Custode»

IX. Divozione a S. Giuseppe

X. Divozione a S. Francesco di Sales

XI. Divozione a S. Giovanni Bosco

XII. Divozione a S. Luigi Gonzaga

XIII. Divozione alle Anime del Purgatorio

XIV. Formula per la rinnovazione dei voti battesimali

XV. Breve cenno sulle Indulgenze

### **PARTE TERZA**

(in latino: *omissis*)

Ufficio della Beata Vergine Maria.  
Vespri della domenica e delle feste.

Ufficio della Beata Vergine Maria.

A Mattutino

Alle Lodi

A Prima

A Terza

A Sesta

A Nona

Ai Vespri

A Compieta

Vespri della Domenica

Salmi che possono occorrere per le diverse feste dell'anno.

Vespri delle domeniche e feste dell'anno

Santi nel corso dell'anno

Comune dei Santi

Compieta

Sepulture ed esequie degli adulti

Novena del Santo Natale

Litanie dei Santi

### **PARTE QUARTA**

#### **Fondamenti della Religione Cattolica, Lodi Sacre**

A Gesù Bambino

Al SS. Nome di Gesù

A Gesù Sacramentato

Sopra la Passione di Gesù Cristo

Lodi a Maria Santissima.

All'Immacolata,

Nome di Maria

Al Sacro Cuore di Maria

Lodi varie a Maria Santissima

A Maria Ausiliatrice.  
A Maria Santissima del Rosario  
A Maria Addolorata.  
All'Angelo Custode.  
A S. Giuseppe  
A S. Francesco di Sales  
A S. Giovanni Bosco.  
A S. Luigi Gonzaga  
Atti di sincero pentimento  
Giudizio universale.  
L'Inferno  
Il Paradiso.

\*\*\*

Per la revisione Salesiana:  
SAC. RENATO ZIGGIOTTI.  
Visto: nulla osta  
Torino, 3 agosto 1940.

Sac. D. LUIGI CARNINO  
Revisore

IMPRIMATUR  
C. L. COCCOLO Vic. Gen.